

PILLAR III

INFORMATIVA AL PUBBLICO

Situazione al 31 dicembre 2022

GRUPPO

CREDEM

Credito Emiliano Spa
Gruppo Bancario Credito Emiliano - Credem
3032 - Società per Azioni

Sede Sociale e Direzione:

Via Emilia San Pietro n. 4 - 42100 Reggio Emilia
Capitale interamente versato 341.320.065 Euro
Codice Fiscale 01806740153 - Partita IVA 02823390352
Codice ABI 03032
Banca iscritta all'albo delle banche al n.5350
Banca iscritta all'albo dei Gruppi bancari al n.03032
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi
Tel.0522 5821 - Telefax 0522 433969 - Telex BACDIR 530658 – Swift Code BACRIT22
Sito Internet: www.credem.it

INDICE

INTRODUZIONE	4
1. Ambito di applicazione	10
2. Fondi propri	18
3. Requisiti informativi generali	35
4. Rischio di Liquidità	53
5. Qualità del credito	65
6. Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato	79
7. Rischio di credito: Informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB	83
8. Tecniche di attenuazione del rischio di credito	121
9. Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance (ESG)	125
10. Rischio di controparte	165
11. Operazioni di cartolarizzazione	172
12. Rischio di mercato	178
13. Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	184
14. Rischio Operativo	188
15. Leva Finanziaria	193
16. Attività vincolate	199
17. Politiche di remunerazione	202
18. Informazioni sulle esposizioni soggette a moratorie legislative e non legislative e sulle nuove esposizioni originate soggette a schemi di garanzia pubblica	214
Attestazione sugli obblighi di informativa ai sensi della parte otto, art. 431 comma 3 del regolamento (ue) n° 575/2013 del 26 giugno 2013 e successive modifiche ed integrazioni	219
Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	220

INTRODUZIONE

Dal 1° gennaio 2014 è entrato in vigore il regolamento (UE) n. 575/2013 (“CRR”) con il quale vengono introdotte nell’Unione Europea le regole definite dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria con l’articolato insieme di documenti unitariamente denominato “Basilea 3” in materia di adeguatezza patrimoniale (Primo pilastro) e informativa al pubblico (Terzo pilastro).

Il regolamento (UE) n. 575/2013 e la direttiva 2013/36/UE (“CRD IV”) definiscono il nuovo quadro normativo di riferimento nell’Unione Europea per banche e imprese di investimento. Dal 1° gennaio 2014 CRR e CRDIV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o di attuazione approvate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di supervisione (“ESA”), che danno attuazione alla normativa primaria.

Con l’adozione del regolamento di esecuzione (UE) n. 2021/451 sono state stabilite le norme tecniche di attuazione (Implementing Technical Standards) vincolanti in materia di segnalazioni prudenziali armonizzate delle banche e delle imprese di investimento relative a: fondi propri, rischio di credito e controparte, rischi di mercato, rischio operativo, grandi rischi, rilevazione su perdite ipotecarie, posizione patrimoniale complessiva, liquidità e leva finanziaria.

Relativamente alla vigilanza bancaria, ricordiamo:

- Il 27 gennaio 2022, la BCE ha avviato uno stress-test al fine di valutare il grado di preparazione delle banche nell’affrontare gli shock economici e finanziari derivanti dal rischio climatico. È importante sottolineare che non mirava a promuovere o bocciare le banche, né dovrebbe avere implicazioni dirette per i livelli patrimoniali.
- Il 10 febbraio 2022, sono stati pubblicati gli esiti del processo di revisione e valutazione prudenziale (supervisory review and evaluation process, SREP) per il 2021. In base ai risultati di questo esercizio annuale, gli enti significativi hanno mantenuto solide posizioni patrimoniali e di liquidità, riflettendo la resilienza del settore bancario.
- Sempre il 10 febbraio 2022, è stata comunicata la decisione di non estendere le misure di “capital relief” ed in particolare le banche devono tornare ad operare sopra la Pillar 2 Guidance dal primo gennaio 2023 e includere nuovamente nel Leverage Ratio le esposizioni presso la BCE dal 1° aprile 2022.
- L’8 luglio 2022, sono stati pubblicati i risultati della prova di stress sul rischio climatico che hanno evidenziato come le banche non tengano ancora adeguatamente conto del rischio climatico nell’ambito delle prove di stress e dei modelli interni, malgrado alcuni progressi rispetto al 2020. Secondo la Vigilanza, “Le banche dell’area dell’euro devono urgentemente intensificare gli sforzi per misurare e gestire il rischio climatico, colmando le attuali lacune nei dati e adottando buone prassi già presenti nel settore”.
- Il 2 novembre 2022, sono stati resi noti i risultati della thematic review sui rischi climatici e ambientali, che evidenziano come le banche siano ancora lontane da un’adeguata gestione degli stessi. Nonostante i progressi fatti, le banche dovrebbero lavorare ulteriormente per identificare e gestire meglio tali rischi. La BCE ha fissato obiettivi da rispettare entro il 2024.
- Il 12 dicembre 2022, è stata fatta disclosure sulle priorità di vigilanza per il 2023-2025. In sintesi, agli enti vigilati sarà richiesto di rafforzare la propria capacità di tenuta agli shock macrofinanziari e geopolitici immediati (priorità 1), di affrontare le sfide poste dalla digitalizzazione e potenziare le capacità di indirizzo degli organi di amministrazione (priorità 2) e di dedicare maggiori sforzi per fronteggiare il cambiamento climatico (priorità 3).

A fine ottobre 2022, il Consiglio Europeo ha proposto il testo della CRR3, che dovrebbe recepire nella legislazione europea la finalizzazione di Basilea 3 (cosiddetta Basilea 4). L’iter legislativo sta proseguendo.

Il 15 giugno 2022, il Comitato di Basilea ha pubblicato i “Principi per la gestione e la supervisione efficace dei rischi finanziari legati al clima” la cui attuazione è prevista nel prossimo futuro.

Sempre il Comitato di Basilea, il 16 dicembre 2022, ha rilasciato lo standard prudenziale per le esposizioni bancarie in cryptoassets, che andrebbe implementato dal 1° gennaio 2025. Il Comitato ha reso inoltre noto che le priorità strategiche per il 2023–24 riguardano i rischi e le vulnerabilità emergenti collegati alla digitalizzazione e al clima.

Il Regolamento EU 2019/876 (CRR2) ha introdotto nuove disposizioni in materia di informativa al pubblico, dando mandato all'EBA nell'art. 434a di elaborare norme tecniche di attuazione in tale ambito. Facendo seguito a queste disposizioni, l'EBA in data 16 ottobre 2019 ha avviato una consultazione pubblica in merito ai nuovi obblighi informativi, conclusasi in data 16 gennaio 2020. Le nuove disposizioni si pongono diversi obiettivi tra i quali quello uniformare il contenuto dell'informativa attraverso un unico framework normativo in grado di garantire informazioni sufficientemente complete e comparabili. Facendo seguito a tale consultazione, in data 24 giugno 2020 l'EBA ha emanato l'Implementing Technical Standard EBA/ITS/2020/04 “Final draft implementing technical standards on public disclosures by institutions of the information referred to in Titles II and III of Part Eight of Regulation (EU) No 575/2013”. L'ITS è stato recepito nel Regolamento di Esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione del 15 marzo 2021, pubblicato in data 21 aprile 2021, la cui applicazione è stata avviata a partire dal 28 giugno 2021.

Il contenuto della presente Informativa al Pubblico è disciplinato nella Parte 8 del regolamento CRR e redatto secondo le disposizioni del Regolamento di Esecuzione (UE) 2021/637.

Per ciascun ambito informativo è prevista la predisposizione di *templates* e *tables* all'interno delle quali è fornita, rispettivamente, l'informativa quantitativa e qualitativa richiesta. Per facilitare la predisposizione delle informazioni di carattere quantitativo, oltre che per garantire maggiore coerenza e qualità dei dati forniti, l'EBA ha predisposto, quando applicabili, specifici raccordi tra le informazioni presenti all'interno dei *templates* e le informazioni presenti nelle segnalazioni di vigilanza.

Il Consiglio d'Amministrazione con apposita delibera nella seduta del 6 febbraio 2023 ha espresso specifico parere, ai sensi dell'art. 435 comma 1 delle lettere e) ed f) del Regolamento UE 575/2013 del 26/03/2013, in merito a:

- l'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi della Capogruppo descritti nel presente documento;
- l'allineamento tra i sistemi di gestione dei rischi posti in essere e il profilo di rischio e la strategia dell'ente, così come definiti e approvati in ambito Risk Appetite Framework e descritti nel presente documento.

Per una completa informativa sui rischi, la governance e sulle politiche di remunerazione si rimanda alla Relazione sulla Gestione, al Bilancio Consolidato, alla Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari ed alla Relazione sulla Politica di Gruppo in materia di Remunerazione e Incentivazione e sui Compensi Corrisposti. I documenti sono pubblicati sul sito www.credem.it.

Le informazioni quantitative sono rappresentate in migliaia di euro e, se non diversamente specificato, si riferiscono al perimetro prudenziale del Gruppo Bancario.

L'informativa al Pubblico è pubblicata sul sito internet www.credem.it.

Riferimento ai requisiti regolamentari CRR Parte Otto

La tabella che segue riporta la collocazione nel documento Pillar 3 dei requisiti informativi introdotti dal Commission Implementing Regulation (EU) 2021/637 applicabili al Gruppo Credem al 31 dicembre 2022, nonché dal Consultation Paper on draft ITS on IRRBB disclosure (EBA/CP/2021/20), che disciplinano i formati della disclosure al pubblico in accordo alla Parte Otto del CRR.

Capitolo Pillar III	Articolo CRR	Tabella / Modello	Note
1. Ambito di applicazione	436	Modello EU LI1: differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari	
		Modello EU LI2: principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili nel bilancio	
		Modello EU LI3: descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (soggetto per soggetto)	
		Modello EU PV1: aggiustamenti per la valutazione prudente (PVA)	1
		Tabella EU LIA: descrizione delle differenze tra gli importi delle esposizioni in bilancio e quelli delle esposizioni determinati a fini regolamentari	
		Tabella EU LIB: altre informazioni qualitative sull'ambito di applicazione	
2. Fondi propri	437	Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari	
		Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile	
		Modello EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili	
	440	Modello EU CCyB1: distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticyclonica	
		Modello EU CCyB2: importo della riserva di capitale anticyclonica specifica dell'ente	
3. Requisiti informativi generali	438	Modello EU INS1: partecipazioni in assicurazioni	
		Modello EU INS2: informazioni sui fondi propri e sul coefficiente di adeguatezza patrimoniale dei conglomerati finanziari	
	447 e 438	Modello EU KM1: metriche principali	
	438	Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio	
	435	Tabella EU OVA: metodo di gestione del rischio dell'ente	
		Tabella EU OVB: informativa sui sistemi di governance	
	438	Tabella EU OVC: informazioni ICAAP	
4. Rischio di liquidità	451a	Modello EU LIQ1: informazioni quantitative dell'LCR	
		Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile	
	435 e 451a	Tabella EU LIQA: gestione del rischio di liquidità	
	451a	Tabella EU LIQB: informazioni qualitative sull'LCR, ad integrazione del modello EU LIQ1	
5. Qualità del credito	442	Modello EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione	
		Modello EU CQ2: qualità della concessione	2
		Modello EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato	
		Modello EU CQ4: qualità delle esposizioni deteriorate per zona geografica	
		Modello EU CQ5: qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni per settore	
		Modello EU CQ6: valutazione delle garanzie reali - prestiti e anticipazioni	2
		Modello EU CQ7: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione	1
		Modello EU CQ8: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione - disaggregazione per anzianità	2
		Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti	
		Modello EU CR1-A: durata delle esposizioni	
	435	Modello EU CR2: variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati	
		Modello EU CR2a: variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati e relativi recuperi netti accumulati	2
		Tabella EU CRA: informazioni qualitative generali sul rischio di credito	
	442	Tabella EU CRB: informativa aggiuntiva in merito alla qualità creditizia delle attività	

Capitolo Pillar III	Articolo CRR	Tabella / Modello	Note
6. Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato	453 e 444	Modello EU CR4 - Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM Modello EU CR5: metodo standardizzato	
	444	Tabella EU CRD: obblighi di informativa qualitativa sul metodo standardizzato	
7. Rischio di credito: Informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB	452	Modello CR9 - Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa)	
	452 e 180	Modello CR9.1 - Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (solo per le stime della PD conformemente all'articolo 180, paragrafo 1, lettera f), del CRR)	1
	438	Modello EU CR10: esposizioni da finanziamenti specializzati e in strumenti di capitale in base al metodo della ponderazione semplice	1
	452	Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD Modello EU CR6-A: ambito d'uso dei metodi IRB e SA	
	453	Modello EU CR7 - Metodo IRB: effetto sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio dei derivati su crediti utilizzati nell'ambito delle tecniche di CRM Modello EU CR7-A - Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM	
	438	Modello EU CR8: prospetto degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB	
	438	Modello EU CR10.5: Esposizioni in strumenti di capitale in base al metodo della ponderazione semplice	
	452	Tabella EU CRE: obblighi di informativa qualitativa sul metodo IRB	
8. Tecniche di attenuazione del rischio di credito	453	Modello EU CR3 - Tecniche di CRM - Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito Tabella EU CRC: obblighi di informativa qualitativa sulle tecniche di CRM	
9. Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance (ESG)	449a	Tabella 1 - Informazioni qualitative sui rischi ambientali Tabella 2 - Informazioni qualitative sui rischi sociali Tabella 3 - Informazioni qualitative sui rischi di governance Modello 1: Portafoglio bancario - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e vita residua Modello 2: Portafoglio bancario - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: Prestiti garantiti da immobili - Efficienza energetica della garanzia Modello 4: Portafoglio bancario - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 aziende ad alta intensità di carbonio Modello 5 – Rischio fisico relativo ai cambiamenti climatici: Esposizioni soggette a rischio fisico Modello 10 - Altre azioni di mitigazione del cambiamento climatico che non sono contemplate nel Regolamento (EU) 2020/852	
10. Rischio di controparte	439	Modello EU CCR1: analisi dell'esposizione al CCR per metodo	
	439 e 444	Modello EU CCR2: operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA Modello EU CCR3 - Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio	
	439 e 452	Modello EU CCR4 - Metodo IRB: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni e scala di PD	
	439	Modello EU CCR5: composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR Modello EU CCR6: esposizioni in derivati su crediti	1
	438	Modello EU CCR7: prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al CCR nell'ambito dell'IMM	1
	439	Modello EU CCR8: esposizioni verso CCP Tabella EU CCRA: informativa qualitativa sul CCR	
11. Operazioni di cartolarizzazione	449	Modello EU SEC1: esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione Modello EU SEC2: esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione Modello EU SEC3 - Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore Modello EU SEC4 - Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore Modello EU SEC5 - Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche Tabella EU SECA: obblighi di informativa qualitativa sulle esposizioni verso la cartolarizzazione	1
	445	Modello EU MR1: rischio di mercato in base al metodo standardizzato	

Capitolo Pillar III	Articolo CRR	Tabella / Modello	Note
12. Rischio di mercato	455	Modello EU MR2-A: rischio di mercato in base al metodo dei modelli interni (IMA)	1
	438	Modello EU MR2-B: prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di mercato in base al metodo IMA	1
	455	Modello EU MR3: valori IMA per i portafogli di negoziazione	1
		Modello EU MR4: raffronto tra stime del VaR e profitti/perdite	1
	435	Tabella EU MRA: obblighi di informativa qualitativa sul rischio di mercato	
	455	Tabella EU MRB: obblighi di informativa qualitativa per gli enti che utilizzano i modelli interni per il rischio di mercato	1
13. Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	448	IRRBB1: esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione	
		IRRBBAA: informazioni qualitative sul rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione	
14. Rischio Operativo	446 e 454	Modello EU OR1: requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio	
	435, 446 e 454	Tabella EU ORA: informazioni qualitative sul rischio operativo	
15. Leva finanziaria	451	Modello EU LR1 - LRSum: riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria	
		Modello EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria	
		Modello EU LR3 - LRSpl: disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)	
		Tabella EU LRA: comunicazione di informazioni qualitative sul coefficiente di leva finanziaria	
16. Attività vincolate	443	Modello EU AE1: attività vincolate e non vincolate	
		Modello EU AE2: garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione	
		Modello EU AE3: fonti di gravame	
		Tabella EU AE4: informazioni descrittive di accompagnamento	
17. Politiche di remunerazione	450	Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio	
		Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)	
		Modello EU REM3: remunerazione differita	
		Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio	
		Modello EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)	
		Tabella EU REMA: politica di remunerazione	
18. Informazioni sulle esposizioni soggette a moratorie legislative e non legislative e sulle nuove esposizioni originate soggette a schemi di garanzia pubblica	N.A.	Modello 1. Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative	3
		Modello 2. Disaggregazione dei prestiti delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie	3
		Modello 3. Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi Covid-19	3

1: modello o tabella non applicabile al 31 dicembre 2022.

2: modello non predisposto in quanto l'ammontare degli NPL è inferiore alla soglia del 5%.

3: modello predisposti in accordo alle EBA/GL/2020/07.

I Modelli EU CR10.1, EU CR10.2, EU CR10.3 ed EU CR10.4 Esposizioni da finanziamenti specializzati non risultano prodotti in quanto non applicabili al 31 dicembre 2022.

Il Capitolo 17 “Informazioni sulle esposizioni soggette a moratorie legislative e non legislative e sulle nuove esposizioni originate soggette a schemi di garanzia pubblica” contiene le informazioni richieste in base alle linee guida EBA/GL/2020/07 “Guidelines on

reporting and disclosure of exposures subject to measures applied in response to the COVID-19 crisis” emesse in data 2 giugno 2020. I template rappresentati sono i seguenti:

- Modello 1. Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative;
- Modello 2. Disaggregazione dei prestiti delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie;
- Modello 3. Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi Covid-19.

Come meglio specificato nel Capitolo 5 “Qualità del credito”, i template soggetti alla soglia del 5% dell’NPL ratio non sono pubblicati al 31 dicembre 2022 in quanto l’ammontare degli NPL risultava inferiore a tale soglia.

Il raffronto dei dati del periodo in corso con quelli del periodo precedente è stato predisposto nei casi rischiesti dai *templates* EBA.

1. AMBITO DI APPLICAZIONE

Credito Emiliano Spa

Capogruppo del Gruppo Bancario, Credito Emiliano – Credem.

Area e metodi di consolidamento

Il bilancio consolidato del Gruppo Credem comprende il bilancio di Credito Emiliano spa e delle società da questa controllate, includendo nel perimetro di consolidamento anche le società operanti in settori di attività dissimili da quello di appartenenza della Capogruppo. Analogamente, sono incluse anche le società veicolo (SPE/SPV) quando ne ricorrono i requisiti di effettivo controllo, anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa.

Sono considerate controllate le imprese nelle quali la Capogruppo, direttamente o indirettamente, possiede più della metà dei diritti di voto o quando, pur con una quota di diritti di voto inferiore, la Capogruppo ha il potere di nominare la maggioranza degli amministratori della partecipata o di determinare le politiche finanziarie ed operative della stessa. Nella valutazione dei diritti di voto si tiene conto anche dei diritti "potenziali" che siano correntemente esercitabili o convertibili in diritti di voto effettivi in qualsiasi momento.

Sono considerate controllate congiuntamente le imprese nelle quali i diritti di voto ed il controllo dell'attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico da Credem, direttamente o indirettamente, e da un altro soggetto. Inoltre viene qualificato come sottoposto a controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto, il controllo sull'attività economica e sugli indirizzi strategici della partecipata è condiviso con altri soggetti in virtù di accordi contrattuali.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali la capogruppo, direttamente o indirettamente, possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali" come sopra definiti) o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato.

Le partecipazioni controllate sono consolidate con il metodo integrale, mentre le interessenze non di controllo e di joint venture sono consolidate in base al metodo del patrimonio netto.

Criteri e principi di consolidamento

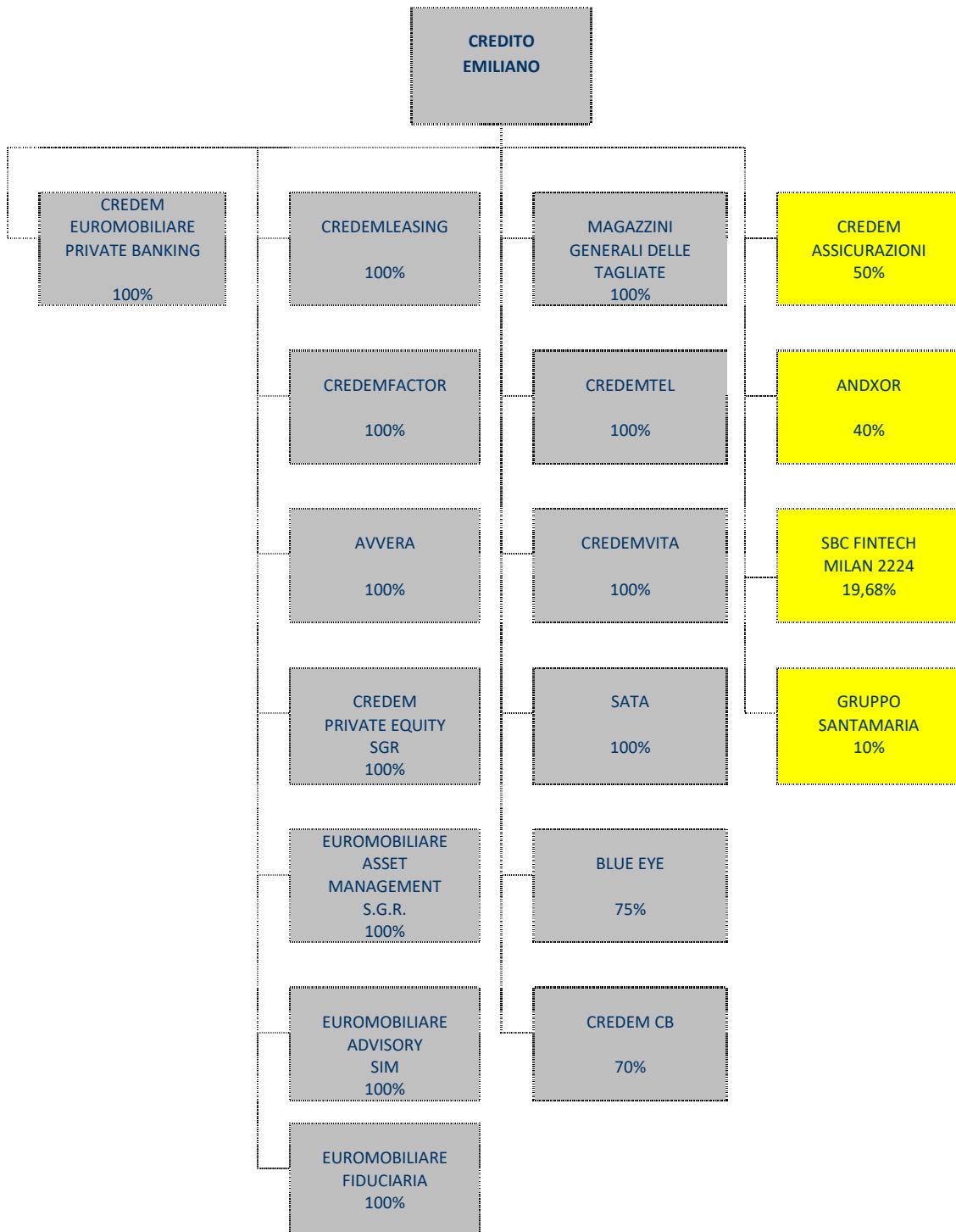
I criteri adottati per la redazione del bilancio consolidato sono i seguenti:

- in occasione del primo consolidamento, il valore di carico delle partecipazioni in società consolidate integralmente o proporzionalmente è annullato a fronte del patrimonio netto delle società stesse (ovvero delle quote di patrimonio netto che le partecipazioni stesse rappresentano). La contabilizzazione degli acquisti nelle società avviene in base al "metodo dell'acquisto" come definito dall' IFRS 3, ossia con rilevazione di attività, passività e passività potenziali delle imprese acquisite al fair value alla data di acquisizione, cioè dal momento in cui si ottiene l'effettivo controllo della società acquisita. Pertanto, i risultati economici di una controllata acquisita nel corso del periodo di riferimento sono inclusi nel bilancio consolidato a partire dalla data della sua acquisizione. Parimenti, i risultati economici di una controllata ceduta sono inclusi nel bilancio consolidato fino alla data in cui il controllo è cessato;
- le eventuali eccedenze del valore di carico delle partecipazioni di cui al punto precedente rispetto alla corrispondente frazione di patrimonio netto, adeguato con l'effetto del fair value delle attività o passività, se positive sono rilevate quali avviamento nella voce "Attività immateriali", se negative sono imputate a conto economico;
- per gli eventuali acquisti di ulteriori quote partecipative successive all'acquisizione del controllo, disciplinati specificatamente dal principio contabile IAS27, le eventuali differenze positive o negative, come sopra determinate, che vengono a

sorgere a seguito di tali acquisti successivi sono imputate direttamente a patrimonio;

- ad ogni data di bilancio (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene verificata l'adeguatezza del valore dell'avviamento (c.d. impairment test). A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è dato dall'eventuale differenza negativa tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, determinato come il maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico;
- gli elementi di attivo, passivo e conto economico vengono integralmente acquisiti "linea per linea";
- le partite debitorie e creditorie, le operazioni fuori bilancio nonché i proventi e gli oneri ed i profitti e le perdite traenti origine da rapporti tra società oggetto di consolidamento integrale, sono tra di loro elisi;
- le quote di patrimonio netto e di utile di periodo di pertinenza dei "terzi" azionisti delle società consolidate, sono incluse in apposite voci, rispettivamente, del passivo di stato patrimoniale e del conto economico;
- per il consolidamento delle società con metodo integrale sono stati utilizzati i bilanci predisposti e approvati dalle singole società, eventualmente resi conformi ai principi contabili internazionali seguiti nella predisposizione della situazione consolidata;
- il valore di libro delle partecipazioni rilevanti, detenute dalla capogruppo, o da altre società del gruppo, afferenti società consolidate con il metodo del patrimonio netto, è raffrontato con la pertinente quota di patrimonio delle partecipate. L'eventuale eccedenza del valore di libro - risultante in prima applicazione al bilancio consolidato - è inclusa nel valore contabile della partecipata. Le variazioni nel valore patrimoniale, intervenute negli anni successivi a quello di prima applicazione, sono iscritte a voce 250 del conto economico consolidato ("utili (perdite) delle partecipazioni") nella misura in cui le variazioni stesse siano riferibili a utili o perdite delle partecipate;
- se esistono evidenze che il valore di una partecipazione rilevante possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata nel conto economico;
- per il consolidamento delle partecipazioni in società collegate sono state utilizzate, ove disponibili, i progetti di bilancio al 31 dicembre 2022 approvati dai rispettivi Consigli di Amministrazione; in loro mancanza sono stati considerati i dati degli ultimi bilanci approvati (generalmente quelli al 31 dicembre 2021).

AREA DI CONSOLIDAMENTO



Note:

le percentuali esprimono i diritti di voto esercitabili direttamente e indirettamente
 le partecipazioni in chiaro sono valutate con il metodo del patrimonio netto

Nel mese di gennaio 2022 si è perfezionato un investimento di Credemtel Spa (“Credemtel”) nella società SBC Fintech Milan 2224 s.r.l. (“SBC”) per l’importo complessivo di 250.000

euro. L'investimento è avvenuto nella forma di aumento di capitale riservato a Credemtel e la partecipazione di Credemtel nella società è pari al 19,68% del capitale sociale.

In tale contesto:

- Credemtel non detiene la maggioranza dei diritti di voto, non potendo da solo determinare le scelte societarie, non avendo la capacità pratica di condurre unilateralmente le attività rilevanti della partecipata, per le quali è sempre necessario anche il consenso degli altri soci;
- Credemtel però ha il potere il voto, su specifici argomenti, sulle scelte degli altri soci, nel senso che in mancanza del voto favorevole di Credemtel anche gli altri soci non sono in grado di incidere sulla società.

In relazione a SBC la posizione di Credemtel è pertanto quella:

- di un soggetto che è esposto a rendimenti variabili e che detiene comunque diritti su tali possibili rendimenti;
- che ha una propria capacità di incidere su tali rendimenti solo esercitando un potere di voto sulle scelte degli altri soci.

Gli accordi in essere tra i soci di SBC contemplano, a favore di Credemtel il diritto contemplato in apposito patto parasociale di ottenere esponenti aziendali (un consigliere di amministrazione). Siccome non vi sono nell'ambito di SBC voti di consiglieri che prevalgano su quelli di altri consiglieri, la designazione di esponenti aziendali non attribuisce a nessun socio una prevalenza sulle scelte societarie.

Non ci sono impedimenti né sostanziali né giuridici che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo.

Modello EU LI1: differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari

	a	b	c	d	e	f	g
	Valori contabili riportati nel bilancio pubblicato	Valori contabili nell'ambito del consolidamento prudenziale	Valori contabili degli elementi				
			soggetti al quadro relativo al rischio di credito	soggetti al quadro relativo al CCR	soggetti al quadro relativo alla cartolarizzazione	soggetti al quadro relativo al rischio di mercato	non soggetti a requisiti di fondi propri o soggetti a deduzione dai fondi propri
Disaggregazione per classi di attività in base allo stato patrimoniale nel bilancio pubblicato							
10. CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE	3.357.710	3.344.616	3.344.616	-	-	-	-
20. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO (IFRS 7 PAR. 8 LETT. A))	148.560	148.560	54.279	35.884	9	58.388	-
30. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA (IFRS 7 PAR. 8 LETT. H))	6.199.150	6.199.150	6.196.253	-	2.897	-	-
35. Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al FV ai sensi dello IAS39	6.037.262	-	-	-	-	-	-
40. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO (IFRS 7 PAR. 8 LETT. H))	43.831.210	43.856.538	42.843.646	404.734	608.158	-	-
45. Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS39	2.126.384	-	-	-	-	-	-
50. DERIVATI DI COPERTURA	1.090.239	1.090.239	-	1.090.239	-	-	-
60. ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA (+/-)	(197.853)	(197.853)	-	-	-	-	-
70. PARTECIPAZIONI	47.363	216.055	216.055	-	-	-	-
80. RISERVE TECNICHE A CARICO DEI RIASSICURATORI	18.347	-	-	-	-	-	-
90. ATTIVITÀ MATERIALI	453.916	452.574	452.574	-	-	-	-
100. ATTIVITÀ IMMATERIALI	503.157	509.219	82.567	-	-	-	426.652
- Avviamento	318.026	329.664	-	-	-	-	329.664
- Altre attività immateriali	185.131	179.555	82.567	-	-	-	96.988
110. ATTIVITÀ FISCALI	614.860	324.140	324.140	-	-	-	-
120. ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE	-	-	-	-	-	-	-
130. ALTRE ATTIVITÀ	886.828	861.747	861.747	-	-	-	-
Totale attività	65.117.133	56.804.985	54.375.877	1.530.857	611.064	58.388	426.652
Disaggregazione per classi di passività in base allo stato patrimoniale nel bilancio pubblicato							
10. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO (IFRS 7 PAR. 8 LETT. G))	50.886.709	51.025.921	-	616.524	-	-	-
15. Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS39	111.755	-	-	-	-	-	-
20. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	36.257	36.257	-	36.257	-	-	-
30. PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE (IFRS 7 PAR. 8 LETT. E))	-	-	-	-	-	-	-
35. Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al FV ai sensi dello IAS39	3.903.984	-	-	-	-	-	-
40. DERIVATI DI COPERTURA	874.058	874.058	-	874.058	-	-	-
50. ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA (+/-)	(203.886)	(203.886)	-	-	-	-	-
60. PASSIVITÀ FISCALI	217.947	148.652	17.494	-	-	-	79.985
70. PASSIVITÀ ASSOCIATE A GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE	-	-	-	-	-	-	-
80. ALTRE PASSIVITÀ	1.415.978	1.407.253	-	-	-	-	-
90. TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE	56.086	55.173	-	-	-	-	-
100. FONDI PER RISCHI E ONERI	182.962	182.812	-	-	-	-	-
110. RISERVE TECNICHE	4.356.382	-	-	-	-	-	-
120. RISERVE DA VALUTAZIONE	(55.080)	(55.082)	-	-	-	-	-
125. RISERVE DA VALUTAZIONE DI PERTINENZA DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE AI SENSI DELLO IAS39	(179.465)	(179.465)	-	-	-	-	-
130. AZIONI RIMBORSABILI	-	-	-	-	-	-	-

	a	b	c	d	e	f	g
	Valori contabili riportati nel bilancio pubblicato	Valori contabili nell'ambito del consolidamento prudenziale	Valori contabili degli elementi				
			soggetti al quadro relativo al rischio di credito	soggetti al quadro relativo al CCR	soggetti al quadro relativo alla cartolarizzazione	soggetti al quadro relativo al rischio di mercato	non soggetti a requisiti di fondi propri o soggetti a deduzione dai fondi propri
140. STRUMENTI DI CAPITALE	-	-	-	-	-	-	-
145. ACCONTI SU DIVIDENDI	-	-	-	-	-	-	-
150. RISERVE	2.287.510	2.287.509	-	-	-	-	-
160. SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	252.867	252.867	-	-	-	-	-
170. CAPITALE	49.437	49.437	-	-	-	-	-
180. AZIONI PROPRIE (-)	-	-	-	-	-	-	-
190. PATRIMONIO DI PERTINENZA DEI TERZI (+/-)	679.922	679.769	-	-	-	-	-
200. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	243.710	243.710	-	-	-	-	-
Totale passività	65.117.133	56.804.985	17.494	1.526.839			79.985

Le principali differenze tra i valori contabili riportati nel bilancio pubblicato ed i valori contabili nell'ambito del consolidamento prudenziale afferiscono al perimetro di consolidamento. Nel primo caso le società esterne al Gruppo prudenziale sono consolidate integralmente mentre nel secondo caso sono consolidate con il metodo del patrimonio netto. Le società esterne al Gruppo prudenziale al 31 dicembre 2022 sono:

- Credemvita Spa
- Sata Srl
- Blue Eye Solutions Srl

Modello EU LI2: principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili nel bilancio

	Totale	a	b	c	d	e
		Esposizioni soggette al				
		quadro relativo al rischio di credito	quadro relativo alla cartolarizzazione	quadro relativo al CCR	quadro relativo al rischio di mercato	
1	Valore contabile delle attività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)	56.576.186	54.375.877	611.064	1.530.857	58.388
2	Valore contabile delle passività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)	1.544.333	17.494	-	1.526.839	-
3	Importo netto totale nell'ambito del consolidamento prudenziale	55.031.853	54.358.383	611.064	4.018	58.388
4	Importi fuori bilancio	16.259.893	11.474.536		4.785.357	
5	<i>Differenze di valutazione</i>	-	-	-	-	
6	<i>Differenze dovute a regole di compensazione diverse da quelle già incluse nella riga 2</i>	154.840	-	-	154.840	
7	<i>Differenze dovute al trattamento delle rettifiche di valore</i>	468.388	468.388	-	-	
8	<i>Differenze dovute all'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)</i>	(4.716.616)	(81.931)	-	(4.634.685)	
9	<i>Differenze dovute ai fattori di conversione del credito</i>	(9.394.710)	(9.394.710)	-	-	
10	<i>Differenze dovute alla cartolarizzazione con trasferimento del rischio</i>	-	-	-	-	
11	<i>Altre differenze</i>	68.212	68.212	-	-	
12	Importi delle esposizioni considerati a fini regolamentari	57.813.472	56.892.878	611.064	309.530	-

Le principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili nel bilancio di cui al modello EU LI2 attengono, per quanto riguarda il rischio di credito, all'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio. Per maggiori informazioni sulle tecniche di mitigazione del rischio di credito si rimanda all'apposito capitolo del presente documento. Per quanto riguarda le esposizioni relative ad importi fuori bilancio soggetti al quadro relativo al rischio di credito, le differenze sono principalmente ascrivibili all'applicazione dei fattori di conversione del credito (FCC).

Le differenze riguardanti le esposizioni soggette al quadro relativo al CCR sono principalmente imputabili all'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio, in particolare per quanto attiene alle operazioni SFT.

Modello EU LI3: descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (soggetto per soggetto)

a	b	c	d	e	f	g	h
Denominazione del soggetto	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale					Descrizione del soggetto
		Consolidamento integrale	Consolidamento proporzionale	Metodo del patrimonio netto	Né consolidato né dedotto	Dedotto	
Credito Emiliano Holding spa	Consolidamento integrale	x					Società finanziaria
Credito Emiliano spa	Consolidamento integrale	x					Banca
Credemleasing spa	Consolidamento integrale	x					Società finanziaria
Credemfactor spa	Consolidamento integrale	x					Società finanziaria
Credem Private Equity SGR spa	Consolidamento integrale	x					Società finanziaria
Euromobiliare Asset Management SGR spa	Consolidamento integrale	x					Società finanziaria
Euromobiliare Advisory SIM spa	Consolidamento integrale	x					Società finanziaria
Credemtel spa	Consolidamento integrale	x					Società non finanziaria
Avvera spa	Consolidamento integrale	x					Società finanziaria
Magazzini Generali delle Tagliate spa	Consolidamento integrale	x					Società non finanziaria
Banca Euromobiliare spa	Consolidamento integrale	x					Banca
Euromobiliare Fiduciaria spa	Consolidamento integrale	x					Società finanziaria
Credemvita spa	Consolidamento integrale			x			Soggetto Assicurativo
Sata srl	Consolidamento integrale			x			Società non finanziaria
Blue Eye Solutions srl	Consolidamento integrale			x			Società non finanziaria
Credem CB srl	Consolidamento integrale	x					Società finanziaria
Credemassicurazioni spa	Metodo del patrimonio netto			x			Soggetto Assicurativo
Andxor srl	Metodo del patrimonio netto			x			Società non finanziaria
Gruppo Santamaria spa	Metodo del patrimonio netto			x			Società non finanziaria
SBC Fintech Milan 2224 srl	Metodo del patrimonio netto			x			Società non finanziaria

2. FONDI PROPRI

A partire dal 1° gennaio 2014 è applicabile la disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 e modificata dal Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II), che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3). Il CRR ha avuto diretta efficacia negli Stati membri, mentre la disciplina contenuta nella CRD IV è stata recepita nell'ordinamento nazionale dalla Banca d'Italia il 17 dicembre 2013 con la pubblicazione della Circolare 285 «Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche» (e successive modifiche e integrazioni). Tale regolamentazione prevede la seguente articolazione dei Fondi Propri:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), composto a propria volta da:
 - Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

La somma del Capitale di Classe 1 e del Capitale di Classe 2 compone il Totale dei Fondi Propri (Total Capital).

Componente principale del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzati di emissione, riserve di utili, utile del periodo non distribuito, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, al netto degli elementi in deduzione.

La categoria dell'AT1 ricomprende gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri una volta applicate le deduzioni degli elementi e le deroghe previste dalla normativa citata in premessa.

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto dagli elementi quali principalmente le passività subordinate computabili e le eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB, una volta applicate le deduzioni e le deroghe previste dalla normativa citata in premessa.

I requisiti minimi di capitale applicabili al Gruppo al 31 dicembre 2022 sono pari ai seguenti ratio patrimoniali in coerenza con l'articolo 92 del CRR:

- CET1 ratio: 4,50%
- T1 ratio: 6,00%
- Total Capital ratio: 8,00%

In aggiunta a tali livelli patrimoniali, per il 2022 il Gruppo deve inoltre rispettare i seguenti requisiti:

- 1,00% requisito di Pillar 2 (Pillar 2 Requirement) richiesto in coerenza con i risultati SREP;
- 2,50%: riserva di conservazione del capitale (“CCB” buffer), in coerenza con l'articolo 129 della CRD IV;
- 0,0152888%: riserva di capitale anticiclica (CCyB buffer), in coerenza con l'articolo 130 della CRD IV, calcolata trimestralmente.

Pertanto, al 31 dicembre 2022, il Gruppo deve rispettare i seguenti requisiti complessivi:

- CET1 ratio: 8,00%
- T1 ratio: 9,5%
- Total Capital ratio: 11,5%.

Il requisito aggiuntivo assegnato dall'organo di vigilanza (il *Pillar 2 Requirement*), rispetto ai livelli regolamentari di patrimonio vigenti nel 2022, sarebbe pari all'1%; il Consiglio direttivo della Banca Centrale Europea (BCE) ha comunicato, in data 8 aprile 2020, la decisione di modificare il requisito prudenziale da detenere originariamente interamente sotto forma di capitale primario di classe 1 (CET1), con l'obiettivo di supportare le banche vigilate date le circostanze straordinarie determinate dalla diffusione del Covid-19. Il requisito potrà, in virtù di tale decisione, essere rispettato con un minimo del 56,25% di CET1 capital e con un 75% di Tier1 capital. Tale decisione, ha avuto effetto retroattivo a partire dal 12 marzo 2020 si è tradotta nei seguenti coefficienti minimi per il 2022: 7,56%, 9,25% ed 11,5% a livello, rispettivamente, di CET1 ratio, TIER1 Ratio e Total Capital Ratio.

Il 28 aprile 2020 è intervenuta, per sostenere il credito verso imprese e famiglie, anche la Commissione Europea con una comunicazione interpretativa relativamente ai principi

contabili IFRS9 nonché alcune modifiche mirate volte ad anticipare l'applicazione di alcune regole (estensione dello SME *Supporting Factor*, ponderazione della Cessione del Quinto al 35% e la "non deducibilità" dal CET1 capital di alcuni investimenti in *software*) già previste dal Regolamento sui requisiti patrimoniali (CRR2).

Con particolare riferimento agli impatti regolamentari del modello di impairment del principio IFRS9, in data 27 dicembre 2017 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento UE n. 2017/2395 emesso in data 12 dicembre 2017 dal Parlamento Europeo e dal Consiglio ("Regolamento"), che modifica il regolamento 2013/575 contenente l'aggiornamento della c.d. "CRR" ed introduce, tra le altre cose, disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri. Tale normativa fornisce sostanzialmente alle Banche due opzioni: i) di adottare un "approccio graduale" (cd. "phase-in") di iscrizione dell'impatto derivante dall'applicazione dell'IFRS 9 in relazione nuovo metodo ECL; o ii) di iscrivere l'impatto totale dell'IFRS 9 al 1° gennaio 2018.

A tale riguardo il Gruppo, ai sensi del suindicato Regolamento, ha comunicato formalmente all'Autorità di Vigilanza in data 26 gennaio 2018 la propria decisione di non avvalersi del regime transitorio.

Successivamente, in data 3 aprile 2020, il Comitato di Basilea ha formulato alcuni principi relativi alle possibili modifiche delle disposizioni transitorie per il trattamento dell'ECL, al fine di mitigare gli effetti negativi dell'emergenza sanitaria.

L'articolo 473 bis del CRR contiene appunto disposizioni transitorie che consentono agli enti di reintegrare nel capitale primario di classe 1 (CET1) una parte di eventuali aumenti degli accantonamenti dovuti all'introduzione della contabilità delle perdite attese su crediti a norma dell'IFRS 9. Le disposizioni transitorie constano di due elementi: una componente statica e una dinamica. La componente statica consente agli enti creditizi di neutralizzare parzialmente l'"effetto del primo giorno" sul capitale primario di classe 1 dell'aumento degli accantonamenti contabili dovuto all'introduzione dell'IFRS 9. La componente dinamica consente alle banche di neutralizzare parzialmente l'effetto dell'ulteriore aumento (ossia quello successivo al primo giorno) degli accantonamenti per le attività finanziarie che non sono deteriorate. Le vigenti disposizioni transitorie riguardano il periodo 2018-2022.

L'applicazione dell'IFRS 9 durante la crisi economica causata dalla pandemia di Covid-19 comporterà un aumento repentino e significativo degli accantonamenti per perdite attese su crediti poiché per molte esposizioni potrebbe essere necessario calcolare le perdite attese lungo tutta la vita dell'esposizione. Per attenuare l'impatto potenziale, a seguito della crisi economica causata dalla pandemia di Covid-19, che un aumento improvviso degli accantonamenti per perdite attese su crediti potrebbe avere sulla capacità degli enti di concedere prestiti ai clienti nel momento in cui è più necessario, è stato deciso di prorogare le disposizioni transitorie.

Queste modifiche hanno permesso di ridefinire il periodo transitorio di cinque anni avviato nel 2018. Il nuovo periodo transitorio consentirà quindi agli enti finanziari di adeguare la calibrazione delle disposizioni per il reintegro degli accantonamenti nel capitale primario di classe 1 nel periodo 2020-2024. Per garantire che questo alleggerimento aggiuntivo sia mirato alle perdite attese su crediti derivanti dalle circostanze eccezionali legate alla pandemia di Covid19, la data di riferimento degli accantonamenti soggetti al regime transitorio prorogato è spostata dal 1° gennaio 2018 al 1° gennaio 2020.

Le modifiche all'articolo 473 bis, paragrafo 9, del CRR consentono agli enti che avevano scelto in precedenza di non avvalersi delle disposizioni transitorie di rivedere tale decisione in qualsiasi momento durante il periodo transitorio, previa approvazione da parte della rispettiva autorità competente. Inoltre, l'articolo 473 bis, paragrafo 9, del CRR offre agli enti la possibilità di applicare solo la componente dinamica.

Il Gruppo, a seguito delle suddette modifiche apportate all'articolo 473, bis, non si è avvalso di rivedere tale decisione riguardante il regime transitorio.

In base alle disposizioni dettate dagli articoli 11, paragrafi 2 e 3, e 13, paragrafo 2, del Regolamento CRR, le banche controllate da una "società di partecipazione finanziaria madre" sono tenute a rispettare i requisiti stabiliti dal predetto regolamento sulla base della situazione consolidata della società di partecipazione finanziaria medesima. Tali disposizioni hanno pertanto reso necessaria la modifica del perimetro di consolidamento del Gruppo ai fini della vigilanza prudenziale, portando a calcolare i ratio patrimoniali a livello di Credemholding, società controllante al 78,832% di Credem Spa. Tale livello

comporta differenze di rilievo rispetto alle analoghe rilevazioni misurate sul perimetro che fa capo a Credito Emiliano Spa, dovute al trattamento più restrittivo riservato dalle norme vigenti al computo del cosiddetto “patrimonio di terzi”.

A partire dal mese di ottobre 2017 il Gruppo è stato inserito dall’Autorità di Vigilanza tra i conglomerati finanziari, vale a dire tra i soggetti che svolgono attività significativa sia nel settore bancario e dei servizi di investimento, sia nel settore assicurativo. Tale provvedimento riflette la situazione di business al dicembre 2016, data alla quale il Gruppo superava le soglie previste dalle norme in materia.

E’ doveroso segnalare preliminarmente che la vigilanza sui conglomerati finanziari è esercitata attraverso presidi supplementari, che integrano quelli già operativi a livello di Gruppo Bancario e di specifici settori di attività.

Il soggetto coordinatore della sopra illustrata vigilanza rafforzata, essendo preminente nel Gruppo il business bancario, è rappresentato dalla Banca Centrale Europea.

Conseguentemente il primo di marzo del 2018 la Banca Centrale Europea ha autorizzato il Gruppo a non dedurre dal calcolo dei fondi propri regolamentari la partecipazione totalitaria detenuta nell’impresa di assicurazione Credemvita.

Tale autorizzazione, derivante dall’applicazione dell’articolo 49 del Regolamento (EU) n.575/2013 (“CRR”), è applicabile qualora il Gruppo faccia parte della lista di quelli che, in base ai parametri di vigilanza, svolgono attività significativa sia nel settore bancario e dei servizi di investimento, sia nel settore assicurativo (conglomerati finanziari).

Ai sensi del regolamento (CRR), art.26, comma 2, la quota dell’utile netto del 2022, al netto della quota destinabile ai dividendi, è stata inserita nel calcolo dei Fondi Propri.

Il requisito patrimoniale complessivo al 31 dicembre 2022 è di 1.471,6 milioni di euro a fronte di Fondi Propri per 3.063,1 milioni di euro con un margine disponibile di 1.591,5 milioni di euro, pari a circa il 52% dei Fondi Propri.

Le indicazioni sui coefficienti patrimoniali evidenziano il Common Equity Tier 1 ratio al 13,72%, il Tier 1 Capital ratio al 14,03% e il Total capital ratio al 16,65%.

FONDI PROPRI - INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	31/12/2022	31/12/2021
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	2.900.546	3.102.362
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	48.417	(25.357)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	2.948.963	3.077.005
D. Elementi da dedurre dal CET1	(425.288)	(486.302)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	-	-
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	2.523.675	2.590.703
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	57.938	63.135
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	57.938	63.135
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	481.545	339.547
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	481.545	339.547
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	3.063.158	2.993.385

Nelle successive tabelle viene riportato il dettaglio dei livelli di capitale prima delle rettifiche regolamentari, nonché la riconciliazione del Capitale primario di Classe 1 con il Patrimonio netto contabile.

La disclosure prevista in materia di fondi propri è richiesta dal Regolamento 2021/637, ed è riportata nel template EU CC1- Composizione dei Fondi propri regolamentari e nel nuovo template EU CC2 – Riconciliazione dei Fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile.

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari

		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
		31 dicembre 2022	
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	302.304	8-9
	<i>Di cui: Azioni ordinarie</i>	49.437	
2	Utili non distribuiti	2.287.509	7
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	(234.547)	1 - 2 - 3 - 4
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali	-	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	-	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	355.950	10 - 11 - 12 -13 - 14 - 16
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	189.330	17
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	2.900.546	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(8.641)	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(346.667)	12 - 13 - 14
9	Non applicabile	-	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le	-	
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	57.058	1-5
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	(37.638)	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	-	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	(3.236)	9
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata	-	
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali	-	
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali	-	
20	Non applicabile	-	
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	
EU-20b	<i>Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)</i>	-	
EU-20c	<i>Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)</i>	-	
EU-20d	<i>Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)</i>	-	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di	-	
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)	-	
23	<i>Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti</i>	-	
24	Non applicabile	-	
25	<i>Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee</i>	-	

		a)	b)
	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale	
		31 dicembre 2022	
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano	-	
26	Non applicabile	-	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	-	
27a	Altre rettifiche regolamentari	(37.747)	
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	(376.871)	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	2.523.675	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	
31	<i>Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili</i>	-	
32	<i>Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili</i>	-	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	-	
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	57.938	
35	<i>di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	57.938	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata	-	
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo	-	
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali	-	
41	Non applicabile	-	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	-	
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	-	
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	57.938	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	2.581.613	
Capitale di classe 2 (T2) strumenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	392.990	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo	-	
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da	77.251	

		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
		31 dicembre 2022	
49	<i>di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-	
50	Rettifiche di valore su crediti	11.304	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	481.545	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione	-	
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali	-	
54a	Non applicabile	-	
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo	-	
56	Non applicabile	-	
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-	
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	-	
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)	-	
58	Capitale di classe 2 (T2)	481.545	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	3.063.158	
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	18.395.214	
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1	13,72%	-
62	Capitale di classe 1	14,03%	-
63	Capitale totale	16,65%	-
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	7,58%	-
65	<i>Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale</i>	2,50%	-
66	<i>Di cui requisito della riserva di capitale anticyclica</i>	0,0153%	-
67	<i>Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistematico</i>	-	-
EU-67a	<i>Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)</i>	-	-
EU-67b	<i>Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva</i>	0,56%	-
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	7,28%	-
Minimi nazionali (se diversi da Basilea III)			
69	Non applicabile	-	-
70	Non applicabile	-	-
71	Non applicabile	-	-
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-

		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
		31 dicembre 2022	
74	Non applicabile	-	-
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	218.119	-
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	-
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	73.820	-
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	11.304	-
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	61.117	-
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra l'1 gennaio 2014 e l'1 gennaio 2022)			
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborси e le scadenze)	-	-
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborси e le scadenze)	-	-
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	-	-
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborси e le scadenze)	-	-

Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo SP nel bilancio sottoposto a revisione contabile

	a	b	c	
	Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Riferimento	
	31/12/2022	31/12/2022		
Attività - Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato				
1	Cassa e disponibilità liquide	3.357.710	3.344.616	
2	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	148.560	148.560	
3	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	6.199.150	6.199.150	
4	Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al FV ai sensi dello IAS39	6.037.262	-	
5	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	43.831.210	43.856.538	
6	Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato	2.126.384	-	
7	Derivati di copertura	1.090.239	1.090.239	
8	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(197.853)	(197.853)	
9	Partecipazioni	47.363	216.055	
10	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	18.347	-	
11	Altre materiali	453.916	452.574	
12	Altre immateriali, di cui:	503.157	509.219	8 Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)
13	Avviamento	318.026	329.664	8 Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)
14	Altre immobilizzazioni immateriali	185.131	179.555	8 Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)
15	Attività fiscali	614.860	324.140	
16	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	
17	Altre attività	886.828	861.747	
18	Totale attività	65.117.133	56.804.985	
Passività - Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato				
1	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	50.886.709	51.025.921	
2	di cui - titoli in circolazione	3.378.367	3.378.367	46 - 48 Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni.
3	di cui - passività subordinate: Strumenti computabili nel capitale di classe 2	392.990	392.990	46 - 48 Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi
4	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS39	111.755	-	
5	Passività finanziarie di negoziazione	36.257	36.257	
6	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al FV ai sensi dello IAS39	3.903.984	-	
7	Derivati di copertura	874.058	874.058	
8	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-203.886	-203.886	
9	Passività fiscali	217.947	148.652	
10	Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	
11	Altre passività	1.415.978	1.407.253	
12	Trattamento di fine rapporto del personale	56.086	55.173	
13	Fondi per rischi e oneri	182.962	182.812	
14	Riserve tecniche	4.356.382	-	
15	Totale passività	61.838.232	53.526.240	

	Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	a	b	c	
		Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Riferimento		
		31/12/2022	31/12/2022		
Capitale proprio					
1	Riserve da valutazione, di cui:	(55.080)	(55.082)	3, 11	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve); riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo
2	di cui - Riserve da valutazione di titoli HTCS/titoli disponibili per la vendita	(99.731)	(99.731)	3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)
3	di cui - Riserve da valutazione degli tuili perdite attuariali nette	(4.778)	(4.780)	3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)
4	di cui - Altri elementi positivi - Leggi speciali di rivalutazione	106.487	106.487	3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)
5	di cui - Riserve di cash flow hedge	(57.058)	(57.058)	11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo
6	Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS 39	(179.465)	(179.465)		
7	Riserve	2.287.510	2.287.509	2	Utili non distribuiti
8	Sovrapprezz di emissione	252.867	252.867	1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni
9	Capitale	49.437	49.437	1, 16	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni; propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)
10	Partimonio di pertinenza di terzi (+/-)	679.922	679.769	5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)
11	di cui Riserve da valutazione:	(80.345)	(80.338)	5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)
12	di cui - Riserve da valutazione di titoli HTCS/titoli disponibili per la vendita	(74.969)	(74.969)	5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)
13	di cui - Riserve da valutazione degli tuili perdite attuariali nette	(1.291)	(1.284)	5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)
14	di cui - Altri elementi positivi - Leggi speciali di rivalutazione	11.236	11.236	5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)
15	di cui - Riserve di cash flow hedge	(15.321)	(15.321)		
16	di cui - Riserve e utili	506.844	506.707	5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)
17	Utile (Perdita) di periodo (+/-)	243.710	243.710	EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili
18	Capitale proprio totale	3.278.901	3.278.745		

Modello EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili

1	Emitente	CREDITO EMILIANO HOLDING	CREDITO EMILIANO HOLDING
2	Identificativo unico (ad es., Identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	XS2229022822	XS2488465423
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legislazione italiana: clausole di subordinazione	Legislazione italiana: clausole di subordinazione
Trattamento regolamentare			
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub)consolidamento / di singolo ente e di (sub)consolidamento	Singolo Ente	Singolo Ente
7	Tipo di strumento (I tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Strumento di capitale di classe 2 ex art.62	Strumento di capitale di classe 2 ex art.62
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	199.776	193.214
9	Importo nominale dello strumento	200.000	200.000
9a	Prezzo di emissione	100	100
9b	Prezzo di rimborso	100	100
10	Classificazione contabile	Titoli in circolazione - costo ammortizzato	Titoli in circolazione - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	16/09/2020	05/07/2022
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	16/12/2030	05/10/2032
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	Sì	Sì
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e Importo del rimborso	Prevista possibilità di rimborso tra il 16/09/2025 e il 16/12/2025	Prevista possibilità di rimborso il 05/07/2027
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	Pagamento cedole	Pagamento cedole
	Cedole/dividendi		

1	Emittente	CREDITO EMILIANO HOLDING	CREDITO EMILIANO HOLDING
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi/Variabili	Fissi/Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale Indice correlato	3,5% fino al 16/12/2025; dal sesto anno IRS 5Y + 389,7 bps	7,625% per i primi cinque anni se non rimborsato; dal sesto anno MS 5Y + 551,4 bps
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No	No
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	N/A	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	N/A

1	Emittente	CREDITO EMILIANO HOLDING	CREDITO EMILIANO HOLDING
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A	N/A

L'adeguatezza patrimoniale del conglomerato finanziario

Dati in milioni di euro		31/12/2022	31/12/2021
A	Totale dei mezzi patrimoniali del conglomerato	3.391,4	3.179,8
B	Requisiti patrimoniali delle componenti bancarie	2.030,0	2.011,7
C	Margine di solvibilità richiesto delle componenti assicurative	360,1	259,2
D	Totale delle esigenze patrimoniali del conglomerato (B+C)	2.390,1	2.270,9
E	Eccedenza (deficit) del conglomerato (A-D)	1.001,3	908,9

A partire dal mese di ottobre 2017 il Gruppo è stato inserito dall'Autorità di Vigilanza tra i conglomerati finanziari, vale a dire tra i soggetti che svolgono attività significativa sia nel settore bancario e dei servizi di investimento, sia nel settore assicurativo. Tale provvedimento rifletteva la situazione di business al dicembre 2016, data alla quale il Gruppo superava le soglie previste dalle norme in materia. Le società assicurative sottoposte alla vigilanza supplementare sono Credemvita, controllata in modo esclusivo dal Gruppo e Credemassicurazioni, controllata in modo congiunto con Reale Mutua Assicurazioni.

I mezzi patrimoniali del conglomerato finanziario Credem eccedono il totale delle esigenze patrimoniali richieste per 1.001,3 milioni di euro.

Nel calcolo dei requisiti patrimoniali del conglomerato finanziario si è adottato, per il 2022, un Total Capital Ratio del 11,5%, così come comunicato dalla Banca Centrale Europea nel mese di febbraio 2022 a seguito degli esiti del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), in vigore per l'anno 2022."

Tale decisione è stata confermata anche per il 2022, al termine del processo SREP di valutazione e misurazione dei rischi che ancora una volta conferma la solidità del Gruppo anche nel confronto europeo.

Modello EU CCyB1: distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (1 di 2)

Ripartizione per paese		a	b	c	d	e	f	
		Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato			Valore dell'esposizione delle esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione complessiva
		Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB	Somma delle posizioni lunghe e corte delle esposizioni contenute nel portafoglio di negoziazione secondo il metodo standardizzato	Valore delle esposizioni nel portafoglio di negoziazione secondo i modelli interni			
010	Abu Dhabi	91	-	-	-	-	91	
	Australia	2.594	111	-	-	-	2.705	
	Austria	1.372	1	-	-	-	1.373	
	Belgio	20.637	948	1.088	-	-	22.673	
	Brasile	585	851	-	-	-	1.436	
	Bulgaria	547	29	-	-	-	576	
	Ceca (Repubblica)	3.169	578	-	-	-	3.747	
	Croazia	1.374	12	-	-	-	1.386	
	Danimarca	991	3	-	-	-	994	
	Estonia	25	-	-	-	-	25	
	Francia	128.561	-	4.893	-	195.154	328.608	
	Germania	72.122	3.264	7.794	-	66.299	149.479	
	Hong Kong	51	-	-	-	-	51	
	India	509	5	-	-	-	514	
	Irlanda	563	2	14.272	-	23.356	38.193	
	Italia	5.197.410	32.299.375	23.447	-	45.057	37.565.289	
	Lussemburgo	28.506	4	17.756	-	80.120	126.386	
	Norvegia	357	-	-	-	-	357	
	Paesi Bassi	216.463	146	501	-	125.556	342.666	
	Panama	-	3.173	-	-	-	3.173	
	Polonia	2.208	309	-	-	-	2.517	
	Principato di Monaco	-	1.902	65	-	-	1.967	
	Regno Unito	329.029	2.623	157	-	797	332.606	
	Romania	2.857	95	-	-	-	2.952	
	Serbia	1.234	-	-	-	-	1.234	
	Singapore	325	6	-	-	-	331	
	Slovacchia	2.190	-	-	-	-	2.190	
	Spagna	26.428	-	-	-	74.723	101.151	
	Stati Uniti	517.310	28.580	19.491	-	-	565.381	
	Svezia	6.141	3	-	-	-	6.144	
	Svizzera	49.353	2.403	-	-	-	51.756	
	Ungheria	3.172	219	-	-	-	3.391	
	Altri Paesi	28.660	8.202	3	-	2	36.867	
020	Totale	6.644.834	32.352.844	89.467	-	611.064	39.698.209	

Modello EU CCyB1: distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticyclonica (2 di 2)

Ripartizione per paese		g	h	i	j	k	l	m
		Requisiti di fondi propri				Totale	Importi delle esposizioni ponderate per il rischio	Coefficiente anticyclonomico
		Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato	Esposizioni creditizie rilevanti — Posizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione				
010	Abu Dhabi	3	-	-	3	40	0,0003%	-
	Australia	123	-	-	123	1.531	0,0102%	-
	Austria	67	-	-	67	835	0,0056%	-
	Belgio	1.725	348	-	2073	25.907	0,1734%	-
	Brasile	44	-	-	44	553	0,0037%	-
	Bulgaria	26	-	-	26	326	0,0022%	1,00%
	Ceca (Repubblica)	227	-	-	227	2.837	0,0190%	1,50%
	Croazia	74	-	-	74	922	0,0062%	-
	Danimarca	43			43	538	0,0036%	2,00%
	Estonia	1			1	13	0,0001%	1,00%
	Francia	5.441	1.098	3.121	9660	120.760	0,8082%	-
	Germania	5.435	453	1.061	6949	86.864	0,5814%	-
	Hong Kong	2	-	-	2	27	0,0002%	1,00%
	India	24	-	-	24	296	0,0020%	-
	Irlanda	30	4.557	389	4976	62.209	0,4164%	-
	Italia	1.105.299	2.979	1.649	1109927	13.874.062	92,8576%	-
	Lussemburgo	1.011	5.498	1.267	7776	97.197	0,6505%	0,50%
	Norvegia	13	-	-	13	160	0,0011%	2,00%
	Paesi Bassi	7.782	36	2.040	9858	123.240	0,8248%	-
	Panama	40	-	-	40	496	0,0033%	-
	Polonia	122	-	-	122	1.531	0,0102%	-
	Principato di Monaco	75	2	-	77	959	0,0064%	-
	Regno Unito	13.258	1	13	13272	165.896	1,1103%	1,00%
	Romania	190	-	-	190	2.381	0,0159%	0,50%
	Serbia	56	-	-	56	705	0,0047%	-
	Singapore	17	-	-	17	215	0,0014%	-
	Slovacchia	108	-	-	108	1.356	0,0091%	1,00%
	Spagna	1.187	-	1.196	2383	29.787	0,1994%	-
	Stati Uniti	22.374	10	-	22384	279.801	1,8727%	-
	Svezia	430	-	-	430	5.378	0,0360%	1,00%
	Svizzera	2.116	-	-	2116	26.448	0,1770%	-
	Ungheria	204	-	-	204	2.555	0,0171%	-
	Altri Paesi	2.031	1	1	2033	25.379	0,1699%	-
020	Totale	1.169.578	14.983	10.737	1.195.298	14.941.203	100,00%	-

Modello EU CCyB2: importo della riserva di capitale anticyclica specifica dell'ente

		a
1	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	18.395.214
2	Coefficiente anticyclico specifico dell'ente	0,015%
3	Requisito di riserva di capitale anticyclica specifica dell'ente	2.812

3. REQUISITI INFORMATIVI GENERALI

Informazioni relative al metodo di gestione del rischio dell'ente

Risk Appetite Framework (RAF): rappresenta la propensione al rischio che il Gruppo intende perseguire e mantenere nel tempo sia in:

- una fase di normale corso degli affari;
- condizioni di mercato particolarmente stressate.

Il RAF prevede come output finale del processo un documento valutato dal CA della Capogruppo che (in funzione del business model e del Piano Strategico/Operativo) approva obiettivi di rischio e soglie di tolleranza coerenti con l'ICAAP/ILAAP, anche in termini di perimetro e di metodologia.

Lo sviluppo dei processi di governo e gestione del Risk Appetite Framework avviene in modo coerente con la struttura del Gruppo e mediante una forte interrelazione con il processo di “Pianificazione, Programmazione e Controllo” di gruppo ed è disciplinato nel Regolamento «Recovery Planning» e «Risk Appetite Framework» del Gruppo Credem approvato dal CA.

I compiti e le responsabilità in ambito RAF assegnati al CE della Capogruppo quale organo con funzione di gestione, sono:

- stabilire limiti operativi coerenti con la propensione al rischio;
- curare l'attuazione del RAF;
- monitorare con frequenza mensile/trimestrale;
- nel caso si verifichi il superamento della soglia di Appetite, entro le soglie di Tolerance, il CE può:
 - chiedere ai Comitati di Governance (indicati nell'allegato 1 del presente regolamento) o a Funzioni interne specifiche di attivarsi per rientrare entro le soglie, fornendo gli opportuni approfondimenti in merito;
 - autorizzare lo sconfinamento e aumentare la frequenza del monitoraggio, dandone pronta informativa al CA.

I compiti e le responsabilità in ambito RAF assegnati al CA della Capogruppo quale organo di supervisione strategica, sono:

- individuare l'insieme di indicatori di Risk Appetite e delle relative metriche di calcolo su cui strutturare il RAF,
 - definire e approvare gli obiettivi di rischio (“Risk appetite”), le soglie di tolleranza (“Risk tolerance”). Per gli indicatori di Recovery la soglia di Tolleranza rappresenta anche la soglia di warning per l'eventuale attivazione del processo di recovery;
 - le politiche di governo dei rischi;
 - i criteri di individuazione delle Operazioni di Maggior Rilievo (di seguito OMR).
- assicurare che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza approvati;
- valutare periodicamente l'adeguatezza del RAF e la compatibilità tra obiettivi e rischio effettivo. Nel caso si verifichi il superamento della soglia di Tolleranza, entro le soglie di Recovery, il CA:
 - ingaggia i Comitati di Governance/Comitati di Crisi o Funzioni interne specifiche per eventuali azioni correttive necessarie a rientrare entro le soglie;
 - può autorizzare lo sconfinamento ed aumentare la frequenza del monitoraggio;
 - per gli indicatori di capitale (CET1, T1 e Tier Total) nel caso di superamento della Pillar 2 Guidance, delega il responsabile del Servizio Valore di Credembanca, sentito anche il Risk Officer, a notificare lo stesso all'Organo di Vigilanza (tramite l'ufficio ERA) entro le 24 ore dalla rilevazione.
 - essendo la risk tolerance definita anche come soglia di warning per gli indicatori di recovery, informa il Comitato Recovery e può procedere alla sua convocazione qualora siano presenti importanti segnali di deterioramento.

Il CA definisce ed approva i criteri ed il processo per individuare le cd. Operazioni di Maggior Rilievo (OMR) da sottoporre al vaglio preventivo della funzione di controllo dei rischi. Tali criteri, assieme alle differenti fasi del processo, sono riportati nel Regolamento «Recovery Planning» e «Risk Appetite Framework» del Gruppo Credem.

Il parere preventivo del Risk Officer è previsto per tutte le operazioni definite come OMR in base ai criteri indicati dal CA.

L'obiettivo è quello di far confluire al Risk Officer ex-ante tutte quelle operazioni (singole o costituite da "pacchetti" o "pool") che non rientrando nei poteri di delega del CA, presentano comunque per dimensione, durata o qualità, profili di rischio che in un'ottica temporale di medio periodo potenzialmente possono subire sensibili variazioni in presenza di andamenti avversi di mercato e/o caratterizzati da elevata volatilità.

Le operazioni che ricadono nella competenza diretta del CA / CE sono escluse dall'obbligo di parere preventivo del Risk Officer, tuttavia il CA / CE possono richiederlo a fini consultivi (parere consultivo).

Qualora la Direzione proponente ritenesse di sottoporre a Organi Aziendali l'approvazione di OMR ricadenti nella propria autonomia, queste debbono essere comunque accompagnate dal parere del Risk Officer.

Le OMR con parere negativo del Risk Officer possono essere presentate dalla Direzione Proponente al CE o ad eventuale altro organo aziendale opportunamente delegato sulla materia, il quale le può eventualmente autorizzare, verbalizzando il parere negativo precedente.

La tenuta, l'aggiornamento, la proposizione a CA e la diffusione alle funzioni aziendali/società del gruppo interessate dei criteri di individuazione delle OMR competono al Risk Officer.

Il Risk Officer rendiconta annualmente al CA della capogruppo e alle società controllate le OMR di pertinenza oggetto di parere nel periodo di riferimento.

Nel Regolamento Risk Management del Gruppo Credem vengono definite le attività ed i ruoli della Funzione di Risk Management. Vengono inoltre elencate le reportistiche ed i flussi periodici prodotti dalla funzione stessa in relazione a tutte le tipologie di rischio rilevanti all'interno del Gruppo.

Il Gruppo Credem ha individuato come presupposto per la gestione dei rischi in ottica consolidata l'individuazione di organismi di governo:

- CA della Capogruppo: è responsabile della definizione delle linee generali del governo dei rischi e di risk appetite, dell'approvazione della normativa interna che regolamenta anche le strutture di limiti specifiche;
- i CA delle singole Società recepiscono gli obiettivi assegnati dal CA della Capogruppo riferiti a mission e profilo di rischio;
- Comitato Esecutivo (di seguito CE): organo di gestione della Capogruppo;

e la costituzione di Funzioni specialistiche all'interno di Credembanca (in qualità di Capogruppo) ed in particolare:

- Comitato Rischi;
- Comitato Risk Management;
- Funzione di Risk Management, all'interno del Servizio Enterprise Risk Management (ERISK).

La Funzione di Risk Management è composta oltre che dal Responsabile della Funzione Risk Management (c.d. Risk Officer), individuato nel responsabile del Servizio ERISK, da tre differenti aree:

- Area Credito, Operativi e Gestione del rating:

Ufficio "Rischi Operativi e di Credito" (ROC): Supportare Credembanca e il Gruppo Credem nella definizione dei principi di funzionamento del modello di Risk Management di Gruppo e della struttura dei limiti e delle deleghe operative, presidiandone, in coerenza con il Risk Appetite Framework, il funzionamento, il rispetto e l'evoluzione, limitatamente alle attività di valutazione dei rischi operativi e di credito.

Ufficio “Rating Office” (RTO) si occupa di analizzare e deliberare le proposte di rating controparte e di override sulla clientela Credembanca e Credemleasing facente parte della “Funzione Regolamentare Corporate”, garantendo il presidio sull’intero processo di attribuzione e di sviluppare, presidiare e manutenere il modello per l’attribuzione automatica e judgmental del rating per la Funzione Regolamentare Corporate nelle sue componenti quantitative, qualitative e di appartenenza a gruppo.

- Area Finanza e Assicurativo:

Ufficio “Rischi Finanziari e Asset Management” (RFA) ha il compito di supportare Credembanca e il Gruppo Credem nella definizione dei principi di funzionamento del modello di Risk Management di Gruppo e della struttura dei limiti e delle deleghe operative, presidiandone il funzionamento, il rispetto e l’evoluzione, relativamente ai rischi finanziari su portafogli di proprietà e su portafogli di terzi sotto forma di OICR e gestioni patrimoniali.

Ufficio “Rischi Assicurativi” (RAS) Concorrere alla definizione, al monitoraggio e alla valutazione del sistema di gestione dei rischi di Credemvita, anche attraverso attività di supporto e consulenza alle altre funzioni aziendali. Coordinare le attività di valutazione dei rischi legate ai prodotti in portafoglio, al lancio di nuovi prodotti e alle scelte strategiche. Assicurare, in linea con gli obiettivi aziendali, la valutazione e la limitazione dei rischi ad un livello ritenuto accettabile dalla Compagnia. Supportare inoltre Credembanca e il Gruppo Credem nella definizione dei principi di funzionamento del modello di Risk Management di Gruppo e della struttura dei limiti e delle deleghe operative, presidiandone, in coerenza con il Risk Appetite Framework, il funzionamento, il rispetto e l’evoluzione, limitatamente ai rischi assicurativi.

- Area Validazione, Stress Test e Data Management:

Ufficio “RAF e Stress Test Integration” (RSI) Supportare il Risk Officer e il Comitato Consiliare Rischi di Gruppo nel quantificare e monitorare l’esposizione e la relativa Risk Tolerance, tramite l’applicazione di scenari di stress trasversali, a tutti i rischi risultati rilevanti in ambito RAF, con particolare riferimento alla loro integrazione, coerentemente alla regolamentazione interna di riferimento. Supporta il Risk Officer nelle attività di predisposizione, aggiornamento e gestione del Recovery e Resolution Plan. Coordina per la Funzione Risk Management le attività richieste da BCE e si interfaccia con ERA. Supportare il Risk Officer nella definizione dei criteri di individuazione delle Operazioni di Maggior Rilievo e nella stesura dei relativi pareri preventivi coerentemente alla regolamentazione interna di riferimento.

Ufficio “Validazione modelli Interni” (VAL) Sottoporre il sistema di rating e, più in generale, i modelli interni validati ad un processo di convalida interna ai fini di verificare nel continuo, in maniera iterativa, l’affidabilità dei risultati ed il mantenimento della coerenza con le prescrizioni normative, con le esigenze operative aziendali e con l’evoluzione del mercato di riferimento. Verificare l’adeguatezza delle scelte metodologiche e di processo delle attività di impairment alla luce dei principi contabili IFRS9. Per i parametri di rischio per modelli interni e impairment IFRS9 e i modelli modelli/metriche inerenti il rischio tasso IRRBB e rischio Liquidità effettuare attività di verifiche periodiche. Effettuare attività di secondo livello sulle attività di controllo andamentale dei crediti. Coordinare le attività relative il rischio modello e condurne l’autovalutazione. Supporta il Risk Officer nella predisposizione dell’Autovalutazione dei processi ICAAP e ILAAP. Presidiare e validare i modelli valutativi di pricing, parametri e livelli di fair value nel rispetto dei criteri definiti nella Fair Value Policy di Gruppo redatta anche in coerenza con le disposizioni normative e contabili vigenti.

Ufficio “Data Management” (DAM) Supportare Credembanca e il Gruppo Credem nella definizione dei principi di funzionamento del modello di Risk Management di gruppo, presidiandone il funzionamento, il rispetto e l’evoluzione, limitatamente alle attività di gestione dei processi di Data Management (Data Quality, Data Reporting, Data Modelling e Solution).

Nella gestione dei rischi hanno un ruolo determinante i seguenti Comitati:

- Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo istituito per svolgere l’attività valutativa e propositiva necessaria affinché il CA possa definire e approvare il Risk Appetite Framework (con particolare riferimento alla valutazione degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza) e valutare periodicamente l’adeguatezza del RAF e la compatibilità tra obiettivi e rischio effettivo.

Gli indicatori di I livello sono raggruppati in Aree la cui Governance è definita nel modo seguente:

- Capitale: CPS
- Liquidità: Comitato ALM
- Mercato e Tasso: Comitato ALM
- Credito: Comitato Crediti Non Performing
- Operativo: CPS
- Redditività: CPS
- Comitato Risk Management di Gruppo istituito al fine di informare il CE del presidio del rischio complessivamente assunto dalle singole società e del suo monitoraggio nell’ambito delle strategie e metodologie definite dalla Capogruppo nel Risk Appetite Framework. Nell’ambito delle attività di monitoraggio definite in coerenza con le regole di vigilanza prudenziale definite dalla Banca Centrale Europea (cd. processo SREP - Supervisory Review and Evaluation Process), rendiconta gli indicatori cd di II livello o “indicatori SREP” ossia quegli indicatori di tipo operativo per i quali non è previsto in ambito RAF la definizione di appetite e tolerance, ma volti a irrobustire le attività di presidio e controllo.

Gli indicatori di II livello sono raggruppati in Aree la cui Governance è definita nel modo seguente:

- Liquidità: Comitato ALM (FINANZA);
- Mercato e Tasso: Comitato ALM/Comitato Sostenibilità (FINANZA);
- Credito: Comitato Crediti Non Performing/ Comitato Credit Strategy/ Comitato Crediti di Gruppo/ Comitato Sostenibilità (CREDITI);
- Operativo: Comitato o Funzione Interna;
- Redditività: Comitato Pianificazione Strategica (VALORE).

In coerenza con la “Guida della Banca Centrale Europea sul processo interno di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP)” di novembre 2018, il Gruppo Credem sviluppa il Processo ICAAP seguendo le due prospettive complementari fornite della Banca Centrale Europea.

La prospettiva normativa interna (NIP o vista di Vigilanza), ovvero una valutazione pluriennale (con orizzonte temporale di 3 anni) della capacità dell’ente di soddisfare i requisiti regolamentari di capitale (minimi e addizionali).

In linea con la pianificazione pluriennale e gli obiettivi strategici della banca, tale valutazione viene condotta sia in uno scenario atteso (baseline) che in uno scenario avverso (adverse o stress) severo, ma plausibile. Si sottolinea che Il processo ICAAP 2021 è stato sviluppato senza includere Caricento, impostazione condivisa con la Vigilanza e coerente al Budget e Pianificazione ma viene comunque fornita una sintesi sugli impatti della fusione (in analogia a quanto svolto in sede di pianificazione).

La prospettiva economica interna (EIP o vista gestionale), in base alla quale la banca garantisce che tutti i rischi cui è e/o potrebbe essere esposta sono adeguatamente coperti da capitale complessivo (available financial resources) in linea con la propria concezione di adeguatezza del capitale interno (economic capital). Con l’intento di ottenere un pieno ed

efficace utilizzo delle risultanze ICAAP all'interno degli altri processi strategici e di risk governance della banca (i.e. pianificazione strategica e del capitale, calibrazione dei limiti RAF), il Gruppo valuta la propria adeguatezza patrimoniale gestionale in ottica attuale e prospettica ad un anno, in condizioni attese e di stress.

Nello specifico, in relazione al proprio risk appetite, il Gruppo ritiene opportuno mantenere un margine positivo sia in condizioni attese che di stress. Tale principio risulta peraltro coerente con l'approccio prudenziale storicamente adottato nella gestione del capitale.

In conformità alla “Guida della Banca Centrale Europea sul processo interno di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP)” di novembre 2018, inoltre, tale approccio permette di:

- effettuare una valutazione di medio termine dell’impatto degli sviluppi futuri che non sono intercettati dalla situazione attuale e dalla prospettiva normativa interna;
- informare la vista gestionale con lo scenario di stress definito ai fini della prospettiva normativa interna.

Il Gruppo analizza la propria adeguatezza patrimoniale confrontando gli indicatori di CET1 ratio regolamentare e TC ratio con i rispettivi limiti definiti in ambito RAF e Recovery (i.e. risk tolerance e soglie di recovery). A tal proposito, si precisa che, siccome il concetto di risk tolerance – così come definito all’interno del RAF di Gruppo – ha un orizzonte temporale di un anno, i limiti utilizzati per la valutazione prospettica 2022-23, seppur calibrati secondo le medesime logiche e metodologie della risk tolerance, sono denominate con una tassonomia differente (i.e. Baseline minimum + management buffer).

Il Gruppo Credem gestisce la posizione di liquidità e le fonti di funding per garantirne la conformità agli obiettivi definiti nel RAF ed ai requisiti regolamentari tempo per tempo vigenti. Attraverso una sana e prudente gestione della liquidità e del funding, il Gruppo si impegna a:

- mantenere un livello di liquidità adeguato, tale da garantire stabilmente la solidità finanziaria e la solvibilità del Gruppo nel suo complesso, sia in condizioni di normale corso degli affari che in condizioni di stress;
- definire un buffer di liquidità idoneo a rispettare gli obblighi di pagamento, sia ordinari che straordinari;
- attuare una politica di funding diversificata e stabile nelle fonti, volta al mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività ed attività a medio/lungo termine evitando pressioni sulle fonti di liquidità a breve termine attuali e prospettive ed ottimizzando contestualmente il costo della provvista, in relazione alle condizioni di mercato.

A tal fine, il Gruppo si avvale di un impianto di governo e gestione del rischio disciplinato nella “Policy di Gruppo Gestione del Rischio di Liquidità di Gruppo”, nonché in altra normativa aziendale che disciplina specifici aspetti del processo di governo e gestione della liquidità e del funding del Gruppo.

In qualità di organo di supervisione strategica e di gestione del rischio di liquidità di Gruppo, il Consiglio di Amministrazione fornisce nel presente documento la propria dichiarazione di adeguatezza della liquidità, con il supporto delle analisi e delle evidenze derivanti dallo svolgimento nel continuo dei processi di governo del rischio di liquidità e funding riepilogate all’interno del presente Statement. In particolare, il processo è valutato considerando sia le evidenze quantitative che qualitative.

In coerenza con quanto indicato nelle “SSM Guides on ICAAP and ILAAP”, l’adeguatezza del profilo di liquidità e funding da un punto di vista quantitativo viene valutata considerando la seguente duplice prospettiva:

- Normative Internal Perspective (NIP) → Contempla la quantificazione e l’analisi dei coefficienti regolamentari in relazione ai vincoli di vigilanza e/o definiti in ambito RAF;
- Economic Internal Perspective (EIP) → Contempla la quantificazione e l’analisi delle metriche interne in relazione ai vincoli di carattere gestionale e/o definiti in ambito RAF.

L'Analisi di Rilevanza ha l'obiettivo di stabilire i rischi oggetto di valutazione e la rilevanza di ognuno di essi con riferimento a ciascuna Società del Gruppo e costituisce un'introduzione alla descrizione delle metodologie di quantificazione e delle misure di attenuazione e controllo adottate per ciascuno dei rischi ritenuti rilevanti.

Il perimetro dei rischi definiti, così come l'analisi di rilevanza condotta, sono unici per i processi ICAAP, ILAPP (solo per la parte di liquidità) e RAF.

Alle società risultate rilevanti verranno attribuite metriche gestionali di misurazione del capitale interno oppure misure di attenuazione e controllo.

In base alle risultanze dell'Analisi di rilevanza in oggetto, vengono stabiliti i rischi di pertinenza e il perimetro societario al quale verranno indirizzate le analisi svolte.

In particolare per i rischi definiti misurabili la frequenza delle misurazioni diverge a seconda della tipologia e della intensità dei rischi generati da ogni Società:

- giornaliera per i rischi finanziari nelle Società ad elevato utilizzo e per il rischio di liquidità;
- almeno bisettimanale per i rischi finanziari nelle Società a minore utilizzo e per quelli relativi ai portafogli gestiti;
- almeno mensile per i rischi di credito ed operativi;
- almeno annuale per la verifica dei requisiti normativi, con particolare riferimento agli ambiti quantitativi, organizzativi ed informatici relativi ai modelli interni adottati, per i modelli di pricing e le regole di applicazione della Fair Value Policy, per tutti gli altri rischi in coerenza con quanto definito in ambito ICAAP e nel Risk Appetite Framework.

Le attività di Risk Management si concretizzano nella realizzazione di una serie di report, redatti in coerenza ai dettami normativi contenuti nel documento "Principles for effective risk data aggregation and risk reporting" (BCBS 239) esplicitati nei seguenti principi guida:

Accuratezza: i report riportano i dati aggregati in modo accurato e preciso e riflettono fedelmente la situazione di rischio.

Completezza: i report coprono tutti i rischi materiali secondo i principi adottati nell'analisi di rilevanza. La complessità e profondità di analisi contenute nei report devono essere coerenti con la rilevanza e la significatività dei rischi in analisi.

Chiarezza e fruibilità: i report devono contenere informazioni chiare e sintetiche, di facile comprensione e atte a supportare i processi di decision making da parte degli Organi deputati, i singoli report devono quindi essere disegnati in funzione dei rischi oggetto di analisi e dei destinatari degli stessi, in coerenza con quanto descritto nell'Articolo 3 come aree di competenza dei diversi Organi e Comitati.

Frequenza e tempestività: la frequenza di produzione e distribuzione dei report deve essere definita e approvata dal Comitato Esecutivo ed è definita in funzione della natura e della velocità di mutamento dei rischi in analisi, della rilevanza e importanza dello stesso anche nei processi di decision making. La frequenza inoltre può essere aumentata in periodi di crisi o di stress.

Distribuzione ai destinatari: i report sono inviati ai soli i destinatari definiti come rilevanti per il rischio / processo oggetto di analisi e secondo quanto descritto come aree di competenza dei diversi Organi e Comitati Regolamento Risk Management.

In base a tali principi sono esplicitate nei singoli report anche le assunzioni e le ipotesi sottostanti e, laddove necessarie, anche le eventuali semplificazioni adottate a favore della fruibilità e tempestività dei report prodotti.

Laddove rilevanti e disponibili sono inoltre esplicitati i controlli di Data Quality implementati e i relativi esiti.

Il dettaglio delle rendicontazioni prodotte con l'indicazione della Funzione emittente, dei destinatari, della società, della tipologia di rischio e della frequenza di produzione sono riportati nell'Appendice del Regolamento Risk Management di Gruppo.

La Funzione Risk Management, per il tramite dell'Ufficio VAL, definisce un framework di gestione del rischio modello con l'obiettivo di individuare, misurare e mitigare il rischio di decisioni strategiche fondate su dati non corretti, di perdite potenziali e di sottostima dei

requisiti di fondi propri derivanti da lacune nello sviluppo, nell'attuazione o nell'utilizzo dei modelli.

In coerenza con le disposizioni normative in materia di modelli interni¹, il framework di gestione del rischio modello del Gruppo include quanto di seguito declinato:

- repository dei modelli utilizzati e/o sottoposti ad attività di validazione dalla Funzione di Risk Management, contenente schede sia sintetiche sia dettagliate predisposte al fine di agevolare una comprensione olistica dell'ambito di applicazione e dell'utilizzo dei modelli e fornire agli Organi Aziendali e al Senior Management una visione completa dei modelli esistenti;
- linee guida e metodologie per la valutazione qualitativa e quantitativa e per la misurazione del rischio di modello;
- linee guida sul ciclo di vita dei modelli interni;
- linee guida di sviluppo dei modelli interni;
- linee guida di validazione dei modelli interni.

Nell'ambito del framework di gestione del rischio modello, VAL, con il supporto degli altri Uffici della Funzione, ognuno per la propria area di competenza:

- definisce le linee guida del processo;
- manutiene l'inventario dei modelli in cui il Risk Management è coinvolto, mediante apposito repository contenente schede sintetiche, dettagliate e la relativa documentazione;
- integra le evidenze delle attività di validazione;
- quantifica ciascun rischio modello di cui le evidenze di validazione sono parte integrante;
- indirizza eventuali interventi di mitigazione volti a ridurre il rischio modello.

Il perimetro di applicazione del framework di gestione del rischio modello include tutti i modelli e le società relativi al perimetro di Gruppo bancario e individuati a fronte delle famiglie di rischio dettagliate e identificate annualmente nel documento “Processo di identificazione dei rischi e analisi di rilevanza”, redatto nel contesto del Processo di determinazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP) – Credito, Residuo, Mercato, Operativo, Reputazionale, Tasso, Liquidità – sono inoltre riportate a completamento del quadro generale – Modelli satellite e scenari di stress, Modelli Contabili e Processi.

Le attività connesse alla gestione degli scenari sono svolte con l’obiettivo di disciplinare e rendere omogeneo il processo di definizione, monitoraggio e aggiornamento degli scenari prospettici e di stress utilizzati nei diversi processi interni, in modo da rispondere alle aspettative dell’Autorità di Vigilanza.

Tali attività vengono dettagliatamente descritte nel Manuale Metodologico Processo di Gestione degli Scenari, aggiornato in autonomia da RSI. In particolare vengono esplicitati:

- Il processo di definizione degli scenari (articolato in quattro distinte fasi);
- Il processo di monitoraggio e aggiornamento degli scenari, definito sulla base di un’attività preliminare di valutazione dell’insieme di vulnerabilità a cui è esposto il Gruppo e di una successiva attività di valutazione rispetto alla necessità di aggiornare gli scenari in uso nei diversi processi.

Il framework di gestione degli scenari così come disciplinato assicura la coerenza tra i diversi scenari implementati all’interno dei vari processi interni.

Nell’ambito del processo di gestione degli scenari le attività connesse alla definizione dello scenario sono in carico ai seguenti uffici competenti:

- all’ufficio PSC per quanto riguarda lo scenario baseline di planning/budget;
- all’ufficio RSI per quanto riguarda lo scenario adverse di RAF/budget;
- all’ufficio ROC per quanto riguarda gli scenari IFRS9.

L’attività di monitoraggio degli scenari è in carico all’ufficio RSI, che ne comunica l’esito agli uffici competenti, cui spetta la decisione sull’aggiornamento.

¹ Regolamento (UE) n° 575 del 26.06.2013 (CRR), Circolare Banca d’Italia n° 285 del 17.12.2013, Final draft RTS on assessment methodology for IRB del 21.07.2016, Supervisory Guidance on Model Risk Management del 04.04.2011, Guida della BCE sui modelli interni, Capitolo sui temi generali - novembre 2018.

Le attività connesse alla definizione e alla gestione del Framework di stress test integrato sono in carico all’Ufficio RSI.

Le attività previste in termini di:

- Owner del processo
- Ambito e finalità
- Modelli e metodologie
- Dati e strumenti
- Frequenza e perimetro

sono descritte e dettagliate nel documento “Framework di stress test” aggiornato su base almeno annuale. In tale documento sono anche disciplinati anche le modalità di individuazione e di applicazione degli scenari di riferimento. La cadenza delle attività di stress testing sia interne che regolamentari sono riportate nel documento “Stress Testing Program”, in coerenza con i principali processi di cui gli stress test sono parte integrante (ICAAP, ILAAP, RRP, RAF, Budget e Pianificazione disciplinati nei rispettivi Regolamenti), con le attività di stress previste per la definizione delle rettifiche di valore sui crediti in bonis previste per l’applicazione dei principi contabili IFRS9 e degli esercizi regolamentari richiesti dall’Organo di Vigilanza.

Le strategie e i processi di gestione, copertura e attenuazione dei rischi, nonché la sorveglianza sulla loro efficacia sono definite all’interno dei singoli Regolamenti che hanno per oggetto i processi delle varie tipologie di rischio (Regolamento assunzione rischi Finanziari, Regolamento rischi operativi, Regolamento gestione rischio di liquidità). Annualmente inoltre, all’interno del processo ICAAP e ILAAP, per ogni tipologia di rischio, vengono specificate le “misure di attenuazione e controllo” per un maggiore presidio da parte del Gruppo.

Informativa sui sistemi di governance

Si riporta nel seguito il numero di cariche di amministratore affidate ai membri dell’organo di amministrazione:

Esponente	numero incarichi esecutivi	numero incarichi non esecutivi	Applicazione cumulo privilegiato ed esenzioni società non commerciali		Incarico non esecutivo aggiuntivo
			numero incarichi esecutivi	numero incarichi non esecutivi	
Lucio I. Zanon di Valgiurata	8	6	1	1	-
Enrico Corradi	7	9	1	2	-
Luigi Maramotti	8	4	1	1	-
Ernestina Morstofolini	1	-	1	-	-
Elisabetta Gualandri	-	4	-	3	-
Anna Chiara Svelto	-	4	-	4	-
Giorgia Fontanesi	2	1	1	1	-
Mariaelena Fontanesi	-	5	-	4	-
Edoardo Prezioso	4	1	1	1	-
Paola Agnese Bongini	-	2	-	1	-
Alessandro Merli	-	2	-	1	-
Giovanni Viani	-	4	-	3	-

La nomina degli Amministratori avviene, in ottemperanza alle vigenti disposizioni normative e regolamentari, sulla base del meccanismo del voto di lista, previsto per le

società quotate, e nel rispetto dei criteri di composizione relativi alla presenza di amministratori in possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità e di indipendenza. Ai suddetti requisiti si affiancano altresì ulteriori e specifici criteri di correttezza, competenza e indipendenza di giudizio che, unitamente al limite al cumulo degli incarichi e al time commitment vengono verificati in capo a ciascun Amministratore.

In generale, nella composizione del Consiglio di Amministrazione, sono diverse le norme di legge e regolamentari che disciplinano le competenze, conoscenze ed esperienze dei suoi componenti:

- D. Lgs. 385/1993 (“testo Unico Bancario”);
- D. Lgs. 58/1998 (“testo Unico della Finanza”);
- Decreto del Ministero dell’Economia e delle Finanze n. 169/2020;
- Circolare banca d’Italia n. 285/2013
- “Guida alla verifica dei requisiti di professionalità e onorabilità” pubblicato dalla Banca Centrale Europea.

In tale contesto normativo, con specifico riferimento alle conoscenze, competenze ed esperienze, sempre sulla scorta delle vigenti disposizioni normative e regolamentari, il Consiglio di Amministrazione, ai fini delle nomine (o della cooptazione) dei Consiglieri identifica preventivamente la composizione qualitativa e quantitativa considerata ottimale, provvedendo alla redazione e pubblicazione, a beneficio degli Azionisti, del documento “Composizione qualitativa e quantitativa ottimale del Consiglio di Amministrazione”.

L’obiettivo del documento citato, redatto anche sulla scorta dell’esito dei processi di autovalutazione condotti nel triennio del mandato del Consiglio stesso, consiste nel fornire agli Azionisti indicazioni funzionali all’esercizio delle relative prerogative che, nell’ambito delle nomine assembleari, insistono sui seguenti aspetti attinenti alla composizione del Consiglio di Amministrazione:

- individuazione e definizione di un numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione che sia adeguato alle dimensioni e alla complessità dell’assetto organizzativo del Gruppo al fine di presidiare efficacemente l’operatività aziendale, sia sotto il profilo più strettamente gestionale che dal punto di vista dei controlli. Nello specifico, le indicazioni che si intendono fornire, tengono conto del fatto che il dimensionamento non risulti platonico; ciò al fine di agevolare la proattività di ciascun componente nello svolgimento dei propri compiti e la complessiva funzionalità dell’Organo stesso;
- individuazione e definizione di caratteristiche che, sotto il profilo qualitativo, i componenti del Consiglio di Amministrazione devono possedere, risultando indefettibile la circostanza che i medesimi:
 - siano pienamente consapevoli dei poteri e degli obblighi inerenti alle funzioni che ciascuno di essi è chiamato a svolgere (funzione di supervisione o gestione; funzioni esecutive e non; componenti indipendenti, ecc.);
 - siano dotati di professionalità adeguate al ruolo da ricoprire, anche in eventuali comitati interni al Consiglio, e calibrate in relazione alle caratteristiche operative e dimensionali della Banca e del Gruppo da questa diretto e coordinato;
 - presentino un adeguato livello di diversificazione delle competenze in modo da consentire a ciascun consigliere il fattivo esercizio del ruolo, sia all’interno dei comitati di cui sia componente che nelle decisioni che è chiamato collegialmente ad assumere partecipando al plenum dell’Organo, funzionalmente teso a contribuire e ad assicurare un governo efficace dei rischi in tutte le aree della Banca e del Gruppo CREDEM;
 - dedichino tempo e risorse adeguate alla complessità del loro incarico;
 - indirizzino la loro azione al perseguitamento dell’interesse complessivo del Gruppo CREDEM, indipendentemente dalla componente societaria che li ha votati o dalla lista da cui sono tratti, con l’obbligo di operare con autonomia di giudizio.

Con specifico riferimento all'aspetto delle conoscenze, competenze, esperienze, il documento in argomento riporta le singole aree di competenza, indicando inoltre il numero minimo di Amministratori che ne debbano essere in possesso

AREE DI COMPETENZA	NUMERO AMMINISTRATORI
Mercati finanziari	almeno 3
Regolamentazione nel settore bancario e finanziario	almeno 3
Indirizzi e programmazione strategica	almeno 3
Assetti organizzativi e di governo societari	almeno 3
Gestione dei rischi	almeno 3
Sistemi di controllo interno ed altri meccanismi operativi	almeno 3
Attività e prodotti bancari e finanziari	almeno 3
Informativa contabile finanziaria	almeno 2
Tecnologia ed informatica	almeno 1

In seguito alle verifiche esperite dal Consiglio di Amministrazione successivamente alle nomine effettuate dall'Assemblea degli Azionisti tenutasi in data 29.04.2021, sono emersi i seguenti tratti salienti:

	Mercati finanziari	Regolament. settore bancario e finanziario	Indirizzi e programmazione strategica	Assetti organizzativi e di governo societari	Gestione dei Rischi	Sistemi di controllo interno ed altri meccanismi operativi	Attività e prodotti bancari e finanziari	Informativa contabile finanziaria	Tecnologia ed informatica	Coordinamento indirizzo gestione di risorse umane
Zanon di Valgiurata	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Maramotti	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	n/a
Corradi	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	n/a
Bongini	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓			n/a
Fontanesi G.	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	n/a
Fontanesi M.	✓	✓	✓	✓		✓		✓		n/a
Gualandri	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	n/a
Merli	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓		n/a
Morstofolini	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓		n/a
Prezioso	✓	✓	✓	✓			✓			n/a
Svelto		✓	✓	✓	✓		✓		✓	n/a
Viani	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	n/a

che hanno consentito di attestare:

- l'ampia copertura del complessivo ventaglio delle competenze previste dal Decreto MEF, dalla Circolare 285 e dalla Guida BCE;
- l'aderenza rispetto ai limiti quantitativi minimi (significativamente superati in tutti i casi) previsti nella Composizione quali-quantitativa;
- il contributo che ogni singolo Esponente è in grado di fornire e apportare all'idoneità complessiva del Consiglio anche alla luce dei ruoli che agli Esponenti stessi sono stati assegnati con riferimento alle attribuzioni specifiche o alla composizione dei Comitati Endoconsiliari e non;
- la conseguente adeguata composizione del Consiglio e dei Comitati (Endoconsiliari, Amministratori Indipendenti ed Esecutivo) composti da Esponenti che nel loro insieme coprono tutti gli ambiti menzionati dal Decreto MEF;

- la sussistenza in capo al Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'ulteriore criterio di competenza previsto dall'art. 10, comma 3, Decreto MEF, funzionale ad assicurare un efficace svolgimento delle sue funzioni di coordinamento e indirizzo dei lavori del Consiglio, di promozione del suo adeguato funzionamento, anche in termini di circolazione delle informazioni, efficacia del confronto e stimolo alla dialettica interna.

Con specifico riferimento alle conoscenze, alle competenze e all'esperienza nel campo dei rischi climatici e ambientali di cui al documento “Guida sui rischi climatici e ambientali - Aspettative di vigilanza in materia di gestione dei rischi e informativa” pubblicato dalla Banca Centrale Europea nel novembre 2020, è stata altresì valorizzata l'expertise maturata dagli Amministratori uscenti con riferimento:

- all'annuale approvazione della Dichiarazione non Finanziaria;
- alle plurime iniziative adottate in materia di sostenibilità;
- alle iniziative formative;
- all'approvazione del piano strategico di sostenibilità che punta alla massima riduzione delle emissioni di CO₂ prodotte e alla compensazione di quelle residue (Carbon Neutrality) entro il 2025;
- all'espressa previsione dei temi inerenti alla sostenibilità nell'ambito della mission del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Endoconsiliare Rischi di Gruppo.

In quanto banca quotata, il Consiglio di Amministrazione di Credito Emiliano S.p.A. contempla la presenza di almeno 2/5 dei componenti appartenente al genere meno rappresentato (con arrotondamento in caso di numero decimale all'intero superiore).

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione in occasione dell'assegnazione delle cariche particolari, nonché in sede di nomina del Direttore Generale, valuta l'applicazione delle buone prassi previste della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 che suggeriscono di evitare che le cariche di Presidente dell'Organo con Funzione di Supervisione Strategica, di Presidente dell'Organo con Funzione di Controllo, di Amministratore Delegato e di Direttore Generale siano ricoperte da esponenti dello stesso genere.

Attualmente, nell'ambito della compagine consiliare non sussiste il genere meno rappresentato in quanto gli Amministratori in carica appartengono per il 50% al genere femminile e per il 50% al genere maschile.

Credito Emiliano S.p.A., in coerenza con le previsioni della Circolare Banca d'Italia 285/2013 e nel rispetto delle previsioni di cui al Codice di Corporate Governance, ha istituito uno specifico e distinto Comitato Endoconsiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo. Nel corso del 2022, il Comitato in argomento si è riunito 17 volte, con una frequenza mensile media pari pertanto a circa 1,4.

Il Sistema dei Controlli Interni del Gruppo Credito Emiliano è impostato secondo un modello che prevede il pieno coinvolgimento del Consiglio di Amministrazione che riceve specifici e puntuali flussi informativi funzionali all'esercizio dei compiti e delle responsabilità ad esso facenti capo in materia di Sistema dei Controlli Interni.

In primo luogo, si osserva che particolare rilievo assume il ruolo del Comitato Endoconsiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo che coadiuva il Consiglio di Amministrazione in relazione alle valutazioni e decisioni relative al Sistema dei Controlli Interni; tale compito viene eseguito attraverso una preventiva attività istruttoria e mediante la formulazione di proposte e pareri.

I lavori del Comitato Endoconsiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo vengono di volta in volta sottoposti all'attenzione del Consiglio di Amministrazione e pertanto con periodicità mensile.

Più nel dettaglio, sono stati definiti specifici “flussi verticali”, a periodicità predefinita (a prescindere, pertanto dai flussi cosiddetti “ad evento”) e trasmessi dalle Funzioni Aziendali di Controllo ma anche dalle funzioni specialistiche della Banca, che coinvolgono direttamente il Consiglio di Amministrazione.

Nello specifico, tra i flussi più significativi nell'economia del Sistema dei Controlli Interni e presidio dei rischi, si segnalano quelli in base ai quali, annualmente:

- la Funzione Compliance, la Funzione Antiriciclaggio e la Funzione Risk Management, presentano il programma di attività in cui sono identificati e valutati i principali rischi a cui le Società del Gruppo sono esposte e sono programmati i relativi interventi di gestione;
- la Funzione di Revisione Interna sottopone il piano di audit che, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali, indica le attività di controllo previste. Il piano di Audit contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (ICT auditing).

La Funzione di Revisione interna presenta altresì il piano di audit triennale elaborato secondo logiche di copertura delle diverse aree operative e dei rischi connessi alle varie attività/strutture aziendali del Gruppo.

Le Funzioni Aziendali di Controllo svolgono le attività di controllo nel rispetto dei suddetti piani e presentano con cadenza almeno semestrale, lo stato di avanzamento delle attività e le eventuali integrazioni/variazioni resesi necessarie a fronte di esigenze impreviste o di richieste del management.

In ottemperanza alla vigente normativa di vigilanza di cui alla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, il Consiglio di Amministrazione verifica annualmente la funzionalità e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni, avvalendosi del supporto operativo della Funzione di Revisione Interna, la quale formula una valutazione in relazione alla completezza, adeguatezza, funzionalità ed affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, tenuto anche conto delle risultanze emerse dalle attività di verifica svolte dalle altre Funzioni Aziendali di Controllo.

Tali risultanze sono contenute in specifiche rendicontazioni che le singole Funzioni Aziendali di Controllo sono tenute a redigere annualmente.

Con riferimento alle Funzioni Essenziali o Importanti (FEI) o di controllo esternalizzate al di fuori del Gruppo Bancario, la Funzione di Revisione Interna predisponde annualmente una relazione relativa ai controlli svolti sulle stesse, alle carenze eventualmente riscontrate e alle conseguenti azioni correttive adottate. Per le Banche del Gruppo la relazione include anche le iniziative di esternalizzazione del sistema informativo che sono state oggetto di informativa preventiva, nonché i principali servizi ICT forniti da terze parti anche se non assumono la qualifica di esternalizzazione.

In particolare, al termine del ciclo gestionale, con cadenza annuale, le Funzioni Aziendali di Controllo:

- presentano una relazione dell'attività svolta, che illustra le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati e propongono gli interventi da adottare per la loro rimozione;
- riferiscono, ciascuna per gli aspetti di rispettiva competenza, in ordine alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Sistema dei Controlli Interni.

I flussi previsti a beneficio del Consiglio di Amministrazione sono funzionali inoltre all'esercizio delle seguenti prerogative:

- definizione:
 - del modello di business e degli indirizzi strategici provvedendo anche al riesame periodico di questi ultimi nonché alla verifica nel continuo della loro attuazione;
 - dell'insieme di indicatori sui quali definire le soglie di risk appetite, delle relative metriche;
 - degli obiettivi di rischio, della soglia di tolleranza e delle politiche di governo dei rischi, includendo nelle valutazioni gli elementi che possono assumere rilievo nell'ottica del successo sostenibile;
 - delle linee di indirizzo del Sistema dei Controlli Interni;
- accertamento:
 - dell'allineamento nel continuo tra il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale in termini di aderenza ai principi indicati dalla normativa di vigilanza nonché del possesso dei requisiti e del rispetto delle disposizioni da parte delle Funzioni Aziendali di Controllo;

- che l'attuazione del Risk Appetite Framework sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza approvati valutando periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- della coerenza tra il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, l'ILAAP, i budget e il sistema dei controlli interni, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca;
- in relazione ai processi ICAAP e ILAAP, la definizione delle linee generali del processo e la coerenza con il Risk Appetite Framework;
- in relazione ai rischi di credito e di controparte, l'approvazione delle linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio.

Processo di Valutazione dell'Adeguatezza Patrimoniale (ICAAP-Internal Capital Adequacy Assessment Process)

Il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process – ICAAP) adottato dal Gruppo Credito Emiliano – CREDEM risponde ai requisiti in materia definiti dalle “Nuove istruzioni di vigilanza prudenziale per le banche” (Circolare 285 del 17 dicembre 2013, e successivi aggiornamenti) e alla Guida della BCE sul processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale del 9 novembre 2018. Nella redazione dell'ICAAP 2023 si tiene anche conto delle “ECB clarification on ICAAPs & ILAAPs and respective package submissions” comunicate dalla BCE a gennaio 2023. Vengono illustrate situazioni e commenti relativi all'evoluzione patrimoniale del perimetro che fa capo a CredemHolding, fatto ovviamente salvo che il perimetro che fa capo a Credembanca costituisce la base preliminare per addivenire alla situazione regolamentare e gestionale.

Va anche segnalato che, a partire dal 2018, si è esaurito per il gruppo il regime transitorio previsto dal regolatore fino alla fine del 2017, fermo anche restando che il Gruppo ha comunicato di non avvalersi dell’”approccio graduale” previsto in merito agli impatti patrimoniali derivanti dalla prima applicazione dello standard contabile IFRS9.

Viene altresì evidenziata, a seguito dell'inserimento del gruppo tra i conglomerati finanziari, l'adeguatezza patrimoniale normativa riferita a tale perimetro. L'adeguatezza patrimoniale dal 2021 tiene conto anche degli indicatori MREL e Leverage Ratio.

Il Processo ICAAP deriva ed è strettamente correlato, pur costituendo un processo autonomo e rilevante, dai processi RAF e Pianificazione, Programmazione e Controllo di Gruppo. Gli orientamenti assunti dal CA sono supportati rispettivamente dal Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo (di seguito Comitato Rischi) e dal Comitato di Pianificazione Strategica di Gruppo (di seguito CPS). Ciò in particolare in merito a:

- individuazione degli obiettivi di rischio (Risk Appetite) e delle soglie di tolleranza (Risk Tolerance);
- individuazione delle linee guida di sviluppo strategico e/o operativo, del livello di capitale ritenuto coerente con il rating obiettivo di Gruppo, con i valori obiettivo degli indicatori quantitativi di Risk Appetite (rischi patrimoniali, di liquidità e di leverage) e con gli obiettivi di creazione di valore del Gruppo.

L'avvio del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e prospettica è a sua volta articolato nelle seguenti fasi:

1. individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione;
2. misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno;
3. determinazione del fabbisogno di capitale nella prospettiva normativa e interna;
4. determinazione della dotazione patrimoniale nella prospettiva normativa e interna.

Per l'anno 2023, così come già nel 2022, l'elenco dei rischi considerati è stato ampliato tramite l'inclusione del rischio ESG (Environmental, Social and Governance), definito ed analizzato anche secondo le richieste della Feedback letter on “Supervisory assessment of

the self-assessment and implementation plans for climate-related and environmental risks of Credito Emiliano”.

Come previsto dalla normativa, l'ICAAP deve poggiare su due pilastri: la prospettiva normativa e la prospettiva economica. Le due prospettive si completano e si forniscono informazioni reciprocamente.

In dettaglio:

- prospettiva normativa interna (di seguito NIP o vista di Vigilanza): è una valutazione pluriennale (con orizzonte temporale di almeno 3 anni) della capacità dell'ente di soddisfare i requisiti regolamentari di capitale (minimi e addizionali). In linea con la pianificazione pluriennale e gli obiettivi strategici della banca, tale valutazione viene condotta sia in uno scenario atteso (baseline) che in uno scenario avverso (adverse o stress) severo, ma plausibile;
- prospettiva economica interna (di seguito EIP o vista gestionale): in base alla quale la banca garantisce che tutti i rischi cui è e/o potrebbe essere esposta sono adeguatamente coperti da capitale complessivo (available financial resources) in linea con la propria concezione di adeguatezza del capitale interno (economic capital). Il Gruppo valuta la propria adeguatezza patrimoniale gestionale anche in ottica prospettica su un orizzonte di tre anni in condizioni attese e di stress.

Nella prospettiva normativa interna si richiede alle Banche e ai Gruppi Bancari di:

- detenere un livello di capitale disponibile sempre superiore al Total SREP Capital Requirement (TSCR) anche in seguito a prolungati periodi di stress (c.d. Absolute minimum);
- rispettare l'Overall Capital Requirement (OCR) e la Pillar2 Guidance (P2G) nello scenario base (c.d. Baseline minimum); definire un margine gestionale (management buffer) da detenere in aggiunta ai minimi (Baseline e Absolute) indicati ai punti precedenti.

I rischi misurabili, per i quali si procede alla misurazione di un capitale interno nell'ambito del Gruppo, sono i seguenti:

- rischi del Primo Pilastro: rischio di credito, controparte e specifico, rischio di mercato e rischio operativo;
- rischio di concentrazione (Secondo Pilastro);
- rischio di tasso di interesse del Banking Book (Secondo Pilastro).
- rischio residuo connesso alle tecniche di attenuazione del rischio di credito (Secondo Pilastro).

Per tutti gli altri rischi individuati come rilevanti sono stati definiti degli appositi presidi e/o metodologie di misurazione. In particolare, il presidio del Gruppo rispetto ai rischi climatici e ambientali è volto a proseguire nel percorso di integrazione dei fattori ESG all'intero dei propri processi decisionali, anche in considerazione delle aspettative della BCE in merito a tali rischi.

Il rischio di liquidità viene trattato nell'ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process) del Gruppo Credem.

Gli Organi Societari del Gruppo Credem coinvolti nel processo ICAAP, secondo le rispettive competenze, definiscono ed approvano le linee generali del processo, ne curano l'attuazione e vigilano sulla rispondenza di tale processo ai dettami della normativa.

Nello specifico il governo del processo ICAAP riguarda:

- Organi societari:
 - Organo di Supervisione strategica;
 - Organo di Gestione;
 - Organo di Controllo;
- Comitati di Governance di Gruppo:

- Comitato di Pianificazione Strategica di Gruppo (CPS);
- Comitato Asset & Liability Management di Gruppo (Comitato ALM);
- Comitato Crediti di Gruppo (CCG);
- Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo.

La responsabilità del processo ICAAP fa capo al CA il quale, per l'esercizio delle sue prerogative, si avvale del supporto dei Comitati di Gruppo competenti e delle strutture del Servizio Governo del VALORE di Credembanca (di seguito Servizio VALORE) e del Servizio Enterprise Risk Management (di seguito Servizio ERISK). Il Servizio VALORE garantisce la documentazione del processo e la sua diffusione nelle diverse Società del Gruppo.

In particolare:

- il CA della Capogruppo, con il supporto del Comitato Rischi e del CPS, definisce ed approva le linee generali del processo, declinate all'interno del regolamento, valida i contenuti del Resoconto e ne approva l'invio all' Organo di Vigilanza (di seguito OdV);
- i CA delle società del Gruppo danno attuazione al processo, approvandone esiti e tipologia di coinvolgimento;
- il Collegio Sindacale della Capogruppo vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo ai requisiti normativi, esprimendo un proprio parere.

Le metodologie di misurazione e controllo dei rischi utilizzate anche ai fini del calcolo del capitale interno, il perimetro dei rischi rilevanti, le metodologie di stress test e la definizione degli scenari sono presentate dal Risk Officer al Comitato Rischi che fornisce un parere per l'approvazione al CA.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale è misurata in ottica statica, al 31 dicembre 2022, ed in ottica prospettica nel triennio 2023-2025.

Il Gruppo procede:

- alla definizione attuale e prospettica dei mezzi patrimoniali nella NIP;
- alla definizione attuale e prospettica dei mezzi patrimoniali nella EIP;
- alla verifica dell'adeguatezza attuale e prospettica del capitale in entrambe le prospettive. In dettaglio riporta i risultati ottenuti in termini di capitale disponibile (fondi propri - NIP e available financial resources - EIP), capitale assorbito (requisito patrimoniale - NIP e capitale interno - EIP) ed indicatori di adeguatezza sull'intero periodo di riferimento del Processo, consuntivo e prospettico su un orizzonte a tre anni nella NIP e nella EIP.

Le risultanze del processo ICAAP 2022 hanno confermato la solidità patrimoniale del Gruppo: le risorse finanziarie disponibili garantiscono, con margini sufficienti, la copertura di tutti i rischi attuali e prospettici, anche in condizioni di stress.

Informativa quantitativa

Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		31/12/2022	30/09/2022	31/12/2022
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	15.906.262	15.332.800	1.272.501
2	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	5.740.870	5.410.778	459.270
3	<i>Di cui metodo IRB di base (F-IRB)</i>	-	-	-
4	<i>Di cui metodo di assegnazione</i>	-	-	-
EU 4a	<i>Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice</i>	738.905	675.035	59.112
5	<i>Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)</i>	9.426.487	9.246.987	754.119
6	Rischio di controparte (CCR)	59.685	69.394	4.775
7	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	28.952	43.547	2.316
8	<i>Di cui metodo dei modelli interni (IMM)</i>	-	-	-
EU 8a	<i>Di cui esposizioni verso una CCP</i>	4.381	4.200	350
EU 8b	<i>Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)</i>	8.351	18.049	668
9	<i>Di cui altri CCR</i>	18.002	3.598	1.440
15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	134.213	140.303	10.737
17	<i>Di cui metodo SEC-IRBA</i>	-	-	-
18	<i>Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)</i>	134.213	140.303	10.737
19	<i>Di cui metodo SEC-SA</i>	9		1
EU 19a	<i>Di cui 1250% / Deduzioni</i>	-	-	-
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	273.612	265.868	21.889
21	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	273.612	265.868	21.889
22	<i>Di cui IMA</i>	-	-	-
EU 22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Rischio operativo	2.021.442	1.914.326	161.715
EU 23a	<i>Di cui metodo base</i>	-	-	-
EU 23b	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	2.021.442	1.914.326	161.715
EU 23c	<i>Di cui metodo avanzato di misurazione</i>	-	-	-
24	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	545.298	525.940	43.624
29	Totale	18.395.214	17.722.692	1.471.617

Modello EU KM1: metriche principali

		a	b	c	d	e
		31/12/2022	30/09/2022	30/06/2022	31/03/2022	31/12/2021
Fondi propri disponibili (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	2.523.675	2.424.353	2.452.518	2.487.483	2.590.704
2	Capitale di classe 1	2.581.613	2.481.746	2.512.127	2.548.627	2.653.839
3	Capitale totale	3.063.158	2.958.798	2.791.043	2.831.597	2.993.386
Importi delle esposizioni ponderati per il rischio						
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	18.395.214	17.722.692	18.221.427	18.309.473	18.907.310
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	13,72%	13,68%	13,46%	13,59%	13,70%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	14,03%	14,00%	13,79%	13,92%	14,04%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	16,65%	16,69%	15,32%	15,47%	15,83%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	1,00%	1,00%	1,00%	1,00%	1,00%
EU 7b	<i>Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)</i>	0,56%	0,56%	0,56%	0,56%	0,56%
EU 7c	<i>Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)</i>	0,75%	0,75%	0,75%	0,75%	0,75%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,00%	9,00%	9,00%	9,00%	9,00%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	0	-	-	-	-
9	Riserva di capitale anticyclonica specifica dell'ente (%)	0,0153%	0,0017%	0,0027%	0,0045%	0,0021%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0	-	-	-	-
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	0	-	-	-	-
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	0	-	-	-	-
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,52%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	11,52%	11,50%	11,50%	11,50%	11,50%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	7,28%	7,25%	6,32%	6,47%	6,83%
Coefficiente di leva finanziaria						
13	Misura dell'esposizione complessiva	56.510.977	58.381.948	57.433.010	51.531.437	52.033.847
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	4,57%	4,25%	4,37%	4,95%	5,10%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-	-	-	-
EU 14b	<i>di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)</i>	-	-	-	-	-
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,49%	3,45%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-	-	-	-
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,49%	3,45%
Coefficiente di copertura della liquidità						

		a	b	c	d	e
		31/12/2022	30/09/2022	30/06/2022	31/03/2022	31/12/2021
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	10.460.985	10.599.548	11.291.798	11.862.697	12.083.753
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	6.091.782	6.126.017	6.115.141	6.123.365	6.119.448
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	1.458.196	1.387.531	1.314.234	1.252.310	1.200.186
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	4.633.586	4.738.486	4.800.907	4.871.055	4.919.261
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	226,33%	224,19%	235,50%	243,91%	246,00%
Coefficiente netto di finanziamento stabile						
18	Finanziamento stabile disponibile totale	36.723.668	38.112.885	39.375.270	41.307.908	40.803.478
19	Finanziamento stabile richiesto totale	26.868.716	26.208.363	27.014.038	29.392.053	30.045.161
20	Coefficiente NSFR (%)	136,68%	145,42%	145,76%	140,54%	135,81%

Modello EU INS1: partecipazioni in assicurazioni

		a	b
		Valore dell'esposizione	Importo dell'esposizione al rischio
1	Strumenti di fondi propri detenuti in imprese di assicurazione o di riassicurazione o società di partecipazione assicurativa non dedotti dai fondi propri	177.650	657.306

Modello EU INS2: informazioni sui fondi propri e sul coefficiente di adeguatezza patrimoniale dei conglomerati finanziari

		a
		31/12/2022
1	Requisiti di fondi propri supplementari del conglomerato finanziario (importo)	1.001.306
2	Coefficiente di adeguatezza patrimoniale del conglomerato finanziario (%)	142%

4. RISCHIO DI LIQUIDITÀ'

Gestione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità l'eventualità che il Gruppo possa trovarsi nella condizione di non riuscire a far fronte ai propri impegni di pagamento di natura ordinaria o straordinaria, quando gli stessi diventino esigibili, senza incorrere in perdite tali da pregiudicare la propria operatività quotidiana o le condizioni finanziarie complessive del Gruppo stesso.

Il Gruppo Credem gestisce la posizione di liquidità e le fonti di funding per garantirne la conformità agli obiettivi definiti nel RAF ed ai requisiti regolamentari tempo per tempo vigenti. Nel contesto di una sana e prudente gestione della liquidità, il Gruppo si impegna a definire un buffer di liquidità idoneo a rispettare gli obblighi di pagamento, sia ordinari che straordinari.

Il liquidity buffer del Gruppo Credem è costituito da un insieme di attività di elevata qualità, non vincolate, facilmente liquidabili sui mercati anche in periodi di tensione, necessarie per controbilanciare gli eventuali deflussi di cassa netti connessi con uno scenario di stress. Il perimetro di riferimento è rappresentato dall'intero Gruppo, essendo i problemi di individuazione e trasferibilità degli attivi all'interno del Gruppo estremamente limitati. Infatti:

- il portafoglio titoli del Gruppo è quasi interamente detenuto dalla Capogruppo;
- ai sensi della Policy di Liquidità, il Comitato ALM fornisce alle Società del Gruppo rientranti nel Perimetro di Vigilanza gli indirizzi e le indicazioni in merito alle scelte di investimento dei portafogli titoli delle Società medesime, in quanto detti portafogli contribuiscono alla costituzione del buffer di liquidità.

Lo sviluppo dei processi di governo e gestione della liquidità e di controllo e monitoraggio del rischio di liquidità avviene in modo coerente con la struttura del Gruppo e mediante un processo di deleghe che prevede il coinvolgimento delle funzioni della Capogruppo. Tutti i compiti e le responsabilità in materia di governo, gestione e controllo del rischio liquidità sono rimessi agli Organi Societari.

1. Il Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo quale organo di supervisione strategica e di gestione del rischio di liquidità di Gruppo, ha la responsabilità:
 - del governo e della gestione del rischio di liquidità del Gruppo;
 - del mantenimento di un livello di liquidità coerente con la soglia di tolleranza stabilita.
2. Al Comitato Esecutivo della Capogruppo compete:
 - la definizione del sistema di limiti operativi gestionali, fissati in coerenza con il Risk Appetite e la soglia di tolleranza stabilita dal Consiglio d'Amministrazione, da utilizzare per il monitoraggio e il contenimento del rischio di liquidità a breve e di quello a medio/lungo termine, nonché per la gestione dell'operatività infragiornaliera;
 - l'attuazione del RAF;
 - la proposta al Consiglio d'Amministrazione delle metodologie di misurazione e controllo del rischio liquidità;
 - l'approvazione del sistema complessivo dei prezzi per il trasferimento interno dei fondi, rivedendolo con frequenza almeno annuale.
3. Al Collegio Sindacale spetta la funzione di controllo, avente la responsabilità del controllo del rischio di liquidità del Gruppo.

Il processo di gestione degli adempimenti in materia di rischio liquidità è costituito da presidi organizzativi che coinvolgono, oltre agli Organi Societari, differenti funzioni che operano con l'obiettivo di assicurare l'allineamento dell'operatività al sistema di norme e regolamenti in vigore. Tra queste:

- Comitato Rischi e Sostenibilità;
- Comitato ALM;
- TLD BU Finanza;

- TLD ERISK;
- Servizio Valore;
- Servizio Audit.

Il Gruppo, nell'ambito delle segnalazioni regolamentari, trasmette alle autorità di vigilanza:

- Con cadenza mensile l'indicatore LCR sulla base degli schemi conformi al Regolamento Delegato UE 2018/1620 e gli Additional Liquidity Monitoring Metrics sulla base degli schemi conformi al Reg. d'esecuzione UE n. 2114/2017;
- Con cadenza trimestrale la segnalazione di liquidità NSFR sulla base degli schemi conformi al Regolamento (EU)2019/876 (c.d. «CRR2»).

Il Gruppo nel mese di Settembre 2022 ha partecipato al SSM Liquidity Exercise BCE.

Ai fini gestionali è prodotta un'articolata informativa periodica, con frequenza e destinatari differenziati in base al contenuto, indirizzata al management aziendale e basata sugli indicatori identificati dal Gruppo per misurare l'adeguatezza della liquidità nell'ambito della c.d. economic internal perspective, come esplicitato nel documento "Internal Liquidity Adequacy Assessment Process – ILAAP". In particolare la gestione del rischio di liquidità può essere suddivisa fra:

- gestione della liquidità di breve termine, ivi compresa la liquidità intra-day, il cui obiettivo è quello di garantire la capacità di far fronte agli impegni di pagamento per cassa previsti e imprevisti tramite il mantenimento di un rapporto sostenibile tra i flussi di liquidità in entrata e quelli in uscita; tale gestione costituisce la condizione essenziale per la normale continuità operativa dell'attività bancaria;
- gestione della liquidità strutturale, il cui obiettivo è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività ed attività complessive, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti a breve termine, attuali e prospettiche.

Il Gruppo Credito Emiliano si è da tempo dotato di una Policy per la Gestione del rischio liquidità. La Policy approvata disciplina:

- i principi di governo e di gestione del rischio di liquidità adottati dal Gruppo;
- l'insieme delle norme e dei processi di controllo finalizzati a prevenire l'insorgere di situazioni di crisi di liquidità per il Gruppo e per le singole società del Gruppo, con l'obiettivo di ispirare una sana e prudente gestione del rischio di liquidità a livello consolidato, tale da assicurare la stabilità, la sicurezza delle operazioni aziendali, la solidità finanziaria e, conseguentemente, la solvibilità del Gruppo.

I principi essenziali a cui si ispira la politica di gestione della liquidità sono:

- definizione di un Risk Appetite e di una Risk Tolerance (o soglia di tolleranza) in contesto di normale corso degli affari e di scenari di stress;
- definizione e formalizzazione di ruoli e funzioni, coerentemente con il principio di separatezza delle funzioni operative da quelle di controllo (c.d. segregation of duties);
- accentramento della funzione di governo del rischio di liquidità sulla Capogruppo;
- attuazione di una politica di trasformazione delle scadenze gestita nell'ambito dei massimali assegnati;
- adozione di una politica di funding diversificata in termini di fonti, durata e tipologia di strumenti di raccolta;
- definizione e formalizzazione dei principi relativi alla definizione del sistema di prezzi per il trasferimento interno dei fondi;
- definizione e formalizzazione di un piano di emergenza da attivare in caso di stress e/o crisi dei mercati o in caso di situazioni specifiche del Gruppo (Contingency Funding Plan);
- adozione di un sistema di controlli interni.

Su base giornaliera, mediante un modello di liquidity gap, viene esposta l'evoluzione temporale dei flussi di cassa per consentire l'attivazione di operazioni finalizzate a determinare un equilibrio fra entrate ed uscite di cassa.

Al Comitato Asset Liability & Management di Gruppo sono assegnati poteri decisionali per la declinazione delle strategie in merito alle politiche di funding del Gruppo. Periodicamente sono analizzate, in sede di Comitato, le condizioni di equilibrio finanziario per orientare le decisioni circa le strategie di funding. Sempre in sede di Comitato, sono analizzati interventi straordinari eventualmente richiesti per le contingenti situazioni di mercato.

Nell'ambito del processo RAF vengono, inoltre, definite le soglie di Risk Tolerance, le metriche e le modalità di controllo dei seguenti indicatori di liquidità:

- Liquidity Coverage Ratio (LCR);
- Asset Encumbrance;
- Net Stable Funding Ratio (NSFR).

Le regole di "Liquidity Management" adottate prevedono limiti di liquidità da rispettarsi sulle scadenze di breve termine ed altri indicatori per monitorare quotidianamente la posizione complessiva.

Relativamente alla liquidità strutturale sono previsti limiti finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo. Sono previsti dei gap ratio a 1, 2 e 5 anni.

Questi limiti consentono di evitare che l'operatività a medio-lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine.

L'impianto metodologico alla base del liquidity stress testing implementato nel Gruppo, prevede l'esecuzione di:

- Analisi di sensitivity, volte ad evidenziare la sensibilità della banca a specifici risk factor, in particolare la riduzione della raccolta retail e delle riserve di liquidità per effetto del deterioramento dei credit spread sui titoli governativi periferici (Italia, Spagna e Portogallo).
- Analisi di scenario, volte all'applicazione di scenari di stress idiosincratico, sistematico e combinato calibrati sulla base dell'operatività di Credem. Sono considerati diversi livelli di severity e più orizzonti temporali, assumendo una dinamica coerente fra i diversi fattori di rischio.
- - Analisi di reverse stress test, ai fini di individuare lo shock che porti allo sfioramento di una soglia predefinita dell'indicatore LCR (si identifica la soglia di Risk Tolerance. Se però lo scenario non comporta il breach di tale soglia, si identifica la soglia Regolamentare). I risk factor rilevanti sono la riduzione della raccolta retail e la riduzione delle riserve di liquidità per effetto del deterioramento dei credit spread.

Gli stress test sono eseguiti tenendo conto della duplice prospettiva interna e regolamentare, valutando l'impatto sulle diverse misure di rischio:

- Vista NIP, analisi di scenario in termini di LCR e di NSFR;
- Vista EIP, analisi di scenario in termini di gap di liquidità.

L'analisi di scenario viene svolta anche trimestralmente sulla metrice intraday A2 "Available Intraday Liquidity at the start of the business day".

In particolare gli scenari di stress test previsti dall'analisi di scenario si distinguono in:

- stress sistematico di severity lieve: crisi di liquidità sistematica consistente in un'improvvisa instabilità sui mercati monetari e dei capitali e/o in tensioni di carattere politico, accompagnati da alti livelli di intensità ed impatti globali;
 - stress idiosincratico di severity media: crisi di liquidità causata da eventi particolarmente negativi per il Gruppo;
 - stress combinato di severity grave: è la combinazione dei due precedenti scenari.
- Le procedure di Contingency Funding Plan, recentemente riviste, si pongono l'obiettivo di salvaguardare la stabilità del gruppo durante le fasi iniziali di uno stato di tensione di liquidità e garantire la continuità del gruppo stesso nel caso di gravi crisi di liquidità.

Come previsto dalla “ECB Guide to the ILAAP”, l’impianto di stress di ICAAP e ILAAP interagiscono reciprocamente. In entrambi i casi viene svolta un’analisi di sensitivity volta a evidenziare gli aspetti di maggior vulnerabilità in termini rispettivamente di capitale e liquidità.

Il Gruppo redige anche lo “Stress Test Framework”, il documento che definisce ruoli e responsabilità di tutte le funzioni coinvolte nelle prove di stress, dal Consiglio di Amministrazione agli uffici operativi. Nella specifica sezione “Stress testing for ILAAP purposes” sono illustrate le tipologie di stress condotte sulla liquidità, da cui oltre a ruoli e responsabilità, si ricavano indicazioni su metodologie, operatività e frequenza delle prove di stress.

Il framework è completato dal documento “Stress Testing Programme” che contiene una scheda dettagliata per ogni prova di stress, incluse quelle sulla liquidità, con indicazione di:

- ambito di applicazione e finalità;
- frequenza di esecuzione e perimetro;
- modelli e metodologie applicate e assunzioni adottate;
- dati e strumenti utilizzati.

Gli stress test sulla liquidità sono integrati con i processi RAF (concorrono a determinare la soglia di tolleranza delle metriche) e CFP (sono utilizzati per rilevare lo stato della liquidità nei vari scenari di crisi). Le stesse metriche sono poi utilizzate tanto a consuntivo quanto in ottica prospettica.

L’attività di gestione della liquidità a breve e del funding strutturale è svolta dalla Business Unit Finanza della Capogruppo che complessivamente:

- gestisce i flussi di liquidità infragruppo rivenienti dai fabbisogni/surplus di liquidità netti delle Società del Gruppo;
- misura e monitora la posizione di liquidità del Gruppo e delle singole Società del Gruppo;
- coordina ed effettua la raccolta accedendo direttamente al mercato interbancario al fine di mantenere condizioni adeguate di liquidità per il Gruppo;
- determina periodicamente gli interventi finanziari utili per conseguire gli equilibri nel medio e lungo termine, la sostenibilità della crescita e la maggior efficienza della provvista;
- gestisce i rapporti con la BCE (gestione del conto di gestione e di ogni attività di impiego o provvista di fondi) ed accede alle operazioni di rifinanziamento della BCE.

Questa impostazione consente di supportare adeguatamente i fabbisogni finanziari ed è finalizzata a:

- ridurre i fabbisogni complessivi di finanziamento da parte di controparti esterne al Gruppo;
- ottimizzare l’accesso ai mercati e conseguentemente minimizzare i costi complessivi di raccolta esterna.

Ai processi descritti precedentemente si aggiunge un modello di governo degli eventi di crisi definito Contingency Funding Plan e approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Il Contingency Funding Plan (di seguito CFP) individua ex-ante un sistema di interventi predefiniti ma flessibili, da attivare nei primi stadi di evoluzione di una crisi di liquidità.

L’obiettivo del piano è quello di salvaguardare la stabilità del Gruppo durante uno stato di tensione di liquidità, garantendone, altresì, la continuità nel caso di gravi crisi.

Il CFP si integra con il processo RAF e con il processo di gestione del piano di risanamento di Gruppo e considera le soglie definite nel Recovery Plan di Gruppo.

Il CFP prevede 2 fasi, identificate dai limiti definiti sul sistema degli indicatori di rischi, volte a fronteggiare il progressivo aggravarsi dello stress e/o crisi di liquidità:

1. sforamento delle soglie di warning;
2. sforamento delle soglie di tolerance/allarme.

Obiettivo del CFP è quello di disciplinare la gestione di tali due fasi.

Gli indicatori di rischio di tipo quantitativo monitorati nel CFP, sono riconducibili a:

- early warning indicators, un set di segnali di allarme idonei ad identificare, in via anticipata, potenziali situazioni di stress/crisi, di natura sistematica, con riferimento tanto all'area euro, quanto all'area dollaro, o specifica, rispetto ai quali sono definite soglie di warning e tolerance/allarme;
- un set di indicatori di liquidità di breve termine (LCR, Gap Cumulato a 1 mese / Totale Attivo e Indicatori Intraday) e strutturali (NSFR e Asset Encumbrance) che, in coerenza con quanto definito nell'ambito del piano di risanamento di Gruppo, rappresentano un ulteriore strumento, complementare agli early warning indicators, per l'attivazione del CFP.

La BU Finanza identifica le azioni più efficaci da attuare in base allo scenario operativo mediante criteri qualitativi e quantitativi, questi ultimi atti a misurare l'effetto di attenuazione del rischio che l'azione stessa può generare su un dato orizzonte temporale e per ciascuno stato.

Le potenziali azioni attivabili in situazioni di stress/crisi di liquidità sono dettagliate nel Manuale Applicativo del Regolamento Contingency Funding Plan. Alcune di questi interventi rientrano anche tra le recovery options. Le potenziali azioni attivabili in situazioni di stress/crisi di liquidità sono classificate, in relazione al livello di criticità rilevato, tra 1° e 2° livello. Tra quelle di 1° livello, caratterizzate da tempistiche di attuazione ridotte, rientrano interventi tesi ad utilizzare la “leva prezzo”, operazioni unsecured e operazioni che non richiedono un’ulteriore movimentazione di attivi. Le azioni di 2° livello sono prevalentemente volte a massimizzare l’utilizzo di asset collateralizzabili.

In aggiunta alle sopra citate azioni, il CFP include delle azioni finalizzate specificatamente a fronteggiare crisi che potrebbero avere impatti diretti sulla raccolta denominata in USD.

L’importo complessivo del finanziamento con BCE a fine dicembre 2022 è riconducibile ad operazioni di TLTRO III, per un importo complessivo di 5,69 miliardi di euro. Nel corso dell’anno non sono state effettuate nuove operazioni. Nel mese di dicembre la Banca ha effettuato un rimborso volontario anticipato per 1,2 miliardi di euro della tranches TLTROIII.3 in scadenza nel mese di marzo 2023. Nel mese di dicembre 2022 è stata anche rimborsata la tranches TLTRO III.2 da 1,4 miliardi di euro, giunta alla sua naturale scadenza.

Al 31 dicembre 2022 l’importo totale delle riserve di liquidità libere, intese come attività liquide di elevata qualità calcolate ai fini del calcolo dell’indicatore LCR, si è attestato a 10,73 miliardi di Euro (market value). Il 95% di tali riserve è detenuto dalla Capogruppo ed il restante 5% dalle controllate domestiche.

Emissioni Unsecured Stand Alone

Per valuta 19 gennaio 2022 nell’ambito del Green, Social and Sustainability Bond Framework di Gruppo è stata effettuata un’emissione inaugurale di un prestito obbligazionario Green Senior Preferred, destinato al mercato wholesale, per nominali 600 milioni di euro.

In data 5 luglio 2022 è stata collocata da parte di CredemHolding S.p.A., destinata agli investitori istituzionali e professionali, l’emissione stand alone di un prestito obbligazionario subordinato Social Tier 2 per nominali 200 milioni di Euro. Contestualmente, è stato emesso da Credem un prestito obbligazionario subordinato Tier 2 con le medesime caratteristiche, sottoscritto interamente da CredemHolding S.p.A.

Nel corso dello stesso mese, Credem ha esercitato l’opzione di rimborso anticipato prevista per il prestito obbligazionario subordinato Tier 2 emesso nel 2017 per 100 milioni di euro.

Operazioni di cartolarizzazione

Con riferimento all’operazione di cartolarizzazione avente come veicolo Emilia SPV S.r.l., nel corso del 2022 sono state effettuate due nuove cessioni di attivi relative a mutui

ipotecari residenziali in bonis non idonei all'utilizzo nei programmi di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite. Al 31 dicembre 2022, il circolante della tranche senior è pari a circa 1,97 miliardi di Euro, mentre quello della tranche junior è pari a circa 0,60 miliardi di euro.

Impatti derivanti dalla pandemia Covid-19

Nell'esercizio 2022 non si ravvisano sulla liquidità impatti significativi derivanti dalla pandemia COVID-19.

In applicazione dell'articolo 86 della Direttiva 2013/36/EU, il Gruppo identifica, misura, gestisce e monitora il rischio di liquidità nell'ambito del processo di valutazione interna dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP – Internal Liquidity Adequacy Assessment Process). Il Gruppo, nell'ambito di tale processo, che è parte integrante dell'attività di supervisione dell'Autorità di Vigilanza (SREP – Supervisory Review and Evaluation Process), definisce un'autovalutazione dell'adeguatezza del quadro di riferimento complessivo della gestione e misurazione del rischio di liquidità da un punto di vista qualitativo e quantitativo, identificando indicatori capaci di evidenziare, in maniera chiara ed efficace, il grado di solvibilità del Gruppo. Gli organi societari di Credito Emiliano nel corso del 2022 hanno approvato, all'interno del processo ILAAP, il LAS - Liquidity Adequacy Statement, dichiarando l'adeguatezza della gestione del rischio e della posizione di liquidità.

Si riportano nel seguito i modelli EU LIQ1, EU LIQB, quest'ultimo relativo alle principali informazioni di carattere qualitativo a completamento del template EU LIQ1, ed EU_LIQ2. Il template EU LIQ1 contiene informazioni circa LCR, buffer di liquidità, deflussi di cassa, afflussi di cassa e attività liquide di elevata qualità.

Informativa quantitativa

Modello EU LIQ1: informazioni quantitative dell'LCR

Ambito di consolidamento: (individuale/consolidato)		a	b	c	d	e	f	g	h
		Totale valore non ponderato (media)				Totale valore ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il	31.12.2022	30.09.2022	30.06.2022	31.03.2022	31.12.2022	30.09.2022	30.06.2022	31.03.2022
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12	12	12	12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ									
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					10.460.985	10.599.548	11.291.798	11.862.697
DEFLUSSI DI CASSA									
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	25.507.658	25.282.784	24.939.007	24.090.349	1.893.731	1.873.532	1.848.199	1.781.424
3	Depositi stabili	17.113.289	16.986.454	16.727.026	16.233.226	855.664	849.323	836.351	811.661
4	Depositi meno stabili	8.394.369	8.296.330	8.211.981	7.857.123	1.038.067	1.024.209	1.011.848	969.763
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	8.362.815	8.493.881	8.866.458	9.082.373	3.128.757	3.279.728	3.436.563	3.528.858
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	2.700.621	2.536.524	2.557.988	2.551.373	608.048	567.163	571.520	571.086
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	5.650.411	5.883.091	6.230.008	6.460.878	2.508.927	2.638.299	2.786.581	2.887.651
8	Debito non garantito	11.782	74.266	78.462	70.122	11.782	74.266	78.462	70.122
9	Finanziamento all'ingrosso garantito					312	313	316	772
10	Obblighi aggiuntivi	969.600	861.287	715.831	655.792	588.839	483.518	337.011	299.607
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	563.451	458.433	311.129	275.096	563.451	458.433	311.129	275.096
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Linee di credito e di liquidità	406.149	402.854	404.702	380.696	25.388	25.085	25.882	24.511
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	309.331	318.249	318.379	334.627	309.331	318.249	318.379	334.627
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	7.825.696	7.784.319	7.874.274	7.765.927	170.810	170.679	174.673	178.076
16	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA					6.091.782	6.126.017	6.115.141	6.123.365
AFFLUSSI DI CASSA									
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	5.262	4.584	4.994	4.994	-	-	-	-
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	1.343.704	1.271.527	1.208.073	1.153.020	704.153	665.185	630.842	601.353
19	Altri afflussi di cassa	3.671.177	3.530.410	3.352.518	3.195.844	754.043	722.346	683.392	650.957
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)					-	-	-	-
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)					-	-	-	-

Ambito di consolidamento: (individuale/consolidato)		a	b	c	d	e	f	g	h
		Totale valore non ponderato (media)				Totale valore ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il	31.12.2022	30.09.2022	30.06.2022	31.03.2022	31.12.2022	30.09.2022	30.06.2022	31.03.2022
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12	12	12	12	12
20	TOTALE DEGLI AFFLUSSI DI CASSA	5.020.143	4.806.522	4.565.584	4.353.857	1.458.196	1.387.531	1.314.234	1.252.310
EU-20a	<i>Afflussi totalmente esenti</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
EU-20b	<i>Afflussi soggetti al massimale del 90 %</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
EU-20c	<i>Afflussi soggetti al massimale del 75 %</i>	5.020.143	4.806.522	4.565.584	4.353.857	1.458.196	1.387.531	1.314.234	1.252.310
VALORE CORRETTO TOTALE									
EU-21	RISERVA DI LIQUIDITÀ					10.460.985	10.599.548	11.291.798	11.862.697
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI					4.633.586	4.738.486	4.800.907	4.871.055
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ					226%	224%	236%	244%

Informazioni qualitative sull'LCR, ad integrazione del modello EU LIQ1

I drivers principali dell'LCR sono rappresentati da:

- riserva ECB (impatto sul liquidity buffer);
- raccolta retail e corporate (impatto al denominatore);
- impieghi clientela.

Nel periodo analizzato, l'indicatore LCR non presenta particolari scostamenti rispetto al dato precedente. Rispetto invece ai periodi precedenti, risulta complessivamente in diminuzione a causa del calo del numeratore legato al conto riserva presso BCE.

Le attuali concentrazioni delle fonti di raccolta rimangono le aste TLTRO ECB (nonostante le scadenze ed il rimborso anticipato esercitato a dicembre 2022), i depositi retail e Corporate e le operazioni in Repo.

Nel periodo considerato la composizione media del buffer è stata:

- circa 66% cassa e riserva ECB;
- circa 30% titoli L1;
- circa 4% altri.

In merito alle esposizioni in derivati e potenziali richieste di garanzie reali, la stima del valore massimo registrato sulla serie storica delle variazioni mensili degli ultimi 2 anni è di circa 568 milioni.

L'euro è la sola divisa significativa. Eventuali acquisti in divisa estera sono rifinanziati nella medesima divisa.

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile al 31 dicembre 2022

		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	2.958.484	-	-	481.545	3.440.029
2	<i>Fondi propri</i>	2.958.484	-	-	481.545	3.440.029
3	<i>Altri strumenti di capitale</i>		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		25.333.586	136.783	60.472	23.844.989
5	<i>Depositi stabili</i>		17.152.878	70.810	46.073	16.408.576
6	<i>Depositi meno stabili</i>		8.180.708	65.973	14.399	7.436.412
7	Finanziamento all'ingrosso:		19.472.002	433.751	4.452.494	9.438.650
8	<i>Depositi operativi</i>		3.586.219	-	-	1.793.110
9	<i>Altri finanziamenti all'ingrosso</i>		15.885.783	433.751	4.452.494	7.645.540
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	-	382.756	-	-	-
12	<i>NSFR derivati passivi</i>	-				
13	<i>Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra</i>		382.756	-	-	-
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					36.723.668
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					333.598
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		-	-	2.256.609	1.918.118
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-
17	Prestiti e titoli in bonis:		10.455.237	2.929.124	20.248.232	22.085.308
18	<i>Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%</i>		-	-	-	-
19	<i>Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari</i>		243.865	18.462	75.657	109.275
20	<i>Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui</i>		8.310.042	2.518.919	11.773.849	19.968.273
21	<i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>		50.271	56.288	747.488	4.796.202
22	<i>Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui</i>		311.932	317.124	6.331.658	-
23	<i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>		305.377	310.300	6.075.718	-
24	<i>Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio</i>		1.589.398	74.618	2.067.068	2.007.760
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:	-	371.767	28.858	2.396.051	2.501.158
27	<i>Merci negoziate fisicamente</i>				-	-
28	<i>Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP</i>		-	-	429.310	364.914
29	<i>NSFR derivati attivi</i>		19.024			19.024
30	<i>NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito</i>		243.286			12.164
31	<i>Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra</i>		109.457	28.858	1.966.741	2.105.056
32	Elementi fuori bilancio		605.808	-	-	30.534
33	RSF totale					26.868.716
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					136,68%

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile al 30 settembre 2022

		a	b	c	d	e
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	Valore ponderato
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	2.874.238	-	-	477.052	3.351.290
2	<i>Fondi propri</i>	2.874.238	-	-	477.052	3.351.290
3	<i>Altri strumenti di capitale</i>		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		25.556.376	13.966	87.682	23.957.900
5	<i>Depositi stabili</i>		17.126.596	11.612	67.214	16.348.512
6	<i>Depositi meno stabili</i>		8.429.780	2.353	20.467	7.609.387
7	Finanziamento all'ingrosso:		13.579.913	4.855.823	4.469.274	9.377.266
8	<i>Depositi operativi</i>		2.852.858	-	-	1.426.429
9	<i>Altri finanziamenti all'ingrosso</i>		10.727.054	4.855.823	4.469.274	7.950.837
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	15.359	567.303	-	-	-
12	<i>NSFR derivati passivi</i>	15.359				
13	<i>Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra</i>		567.303	-	-	-
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					38.112.885
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totalle delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					475.505
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		-	-	2.256.253	1.917.815
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-
17	Prestiti e titoli in bonis:		9.492.370	2.928.074	19.802.464	21.436.356
18	<i>Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%</i>		4.054	-	-	-
19	<i>Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari</i>		230.280	26.792	58.190	94.614
20	<i>Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui</i>		7.840.943	2.491.402	11.353.934	19.348.822
21	<i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>		43.717	53.169	682.468	4.696.648
22	<i>Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui</i>		321.307	318.374	6.266.363	-
23	<i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>		313.778	310.769	5.988.191	-
24	<i>Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio</i>		1.095.787	91.506	2.123.977	1.992.921
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:	-	484.364	30.298	2.230.132	2.343.815
27	<i>Merci negoziate fisicamente</i>				-	-
28	<i>Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP</i>		-	-	320.889	272.756
29	<i>NSFR derivati attivi</i>		-			-
30	<i>NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito</i>		370.403			18.520
31	<i>Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra</i>		113.961	30.298	1.909.244	2.052.539
32	Elementi fuori bilancio		692.769	-	-	34.872
33	RSF totale					26.208.363
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					145,42%

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile al 30 giugno 2022

		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	2.945.808	-	-	278.916	3.224.724
2	<i>Fondi propri</i>	2.945.808	-	-	278.916	3.224.724
3	<i>Altri strumenti di capitale</i>		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		26.035.585	2.512	106.158	24.403.560
5	<i>Depositi stabili</i>		17.261.485	825	55.506	16.454.701
6	<i>Depositi meno stabili</i>		8.774.100	1.687	50.652	7.948.860
7	Finanziamento all'ingrosso:		10.979.543	5.965.368	4.674.838	10.202.871
8	<i>Depositi operativi</i>		3.088.229	-	-	1.544.115
9	<i>Altri finanziamenti all'ingrosso</i>		7.891.313	5.965.368	4.674.838	8.658.757
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	61.047	416.703	-	-	-
12	<i>NSFR derivati passivi</i>	61.047				
13	<i>Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra</i>		416.703	-	-	-
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					39.375.270
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					945.662
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		-	-	2.256.633	1.918.138
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-
17	Prestiti e titoli in bonis:		9.188.630	3.012.435	20.060.529	21.609.764
18	<i>Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%</i>		-	-	-	-
19	<i>Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari</i>		180.304	15.050	68.962	94.517
20	<i>Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui</i>		7.661.130	2.530.386	11.585.226	19.458.456
21	<i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>		49.262	55.151	674.506	4.685.603
22	<i>Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui</i>		327.647	324.681	6.198.255	-
23	<i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>		321.213	318.179	5.961.949	-
24	<i>Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio</i>		1.019.550	142.318	2.208.086	2.056.790
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:	-	522.836	29.509	2.391.744	2.508.754
27	<i>Merci negoziate fisicamente</i>				-	-
28	<i>Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP</i>		-	-	332.274	282.433
29	<i>NSFR derivati attivi</i>		-	-	-	-
30	<i>NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito</i>		405.782	-	-	20.289
31	<i>Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra</i>		117.054	29.509	2.059.470	2.206.032
32	Elementi fuori bilancio		631.267	-	-	31.721
33	RSF totale					27.014.038
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					145,76%

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile al 31 marzo 2022

		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	3.016.620	-	-	282.970	3.299.590
2	<i>Fondi propri</i>	3.016.620	-	-	282.970	3.299.590
3	<i>Altri strumenti di capitale</i>		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		25.596.454	5.738	110.334	24.010.028
5	<i>Depositi stabili</i>		17.151.475	2.951	56.697	16.353.402
6	<i>Depositi meno stabili</i>		8.444.979	2.787	53.637	7.656.626
7	Finanziamento all'ingrosso:		12.967.073	2.815.952	8.723.864	12.922.780
8	<i>Depositi operativi</i>		2.151.021	-	-	1.075.510
9	<i>Altri finanziamenti all'ingrosso</i>		10.816.053	2.815.952	8.723.864	11.847.270
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	25.306	1.022.774	-	-	-
12	<i>NSFR derivati passivi</i>	25.306				
13	<i>Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra</i>		1.022.774	-	-	-
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					41.307.908
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					2.127.808
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		-	-	3.500.133	2.975.113
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		152.337	-	-	76.169
17	Prestiti e titoli in bonis:		8.806.074	2.907.721	18.574.173	21.292.228
18	<i>Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%</i>		11.432	-	-	-
19	<i>Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari</i>		231.401	20.156	85.982	119.200
20	<i>Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui</i>		7.311.330	2.479.672	11.427.276	18.907.795
21	<i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>		53.242	48.679	606.035	3.836.980
22	<i>Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui</i>		320.577	325.469	4.816.694	-
23	<i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>		313.847	318.450	4.723.637	-
24	<i>Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio</i>		931.334	82.424	2.244.221	2.265.233
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:	-	526.880	26.227	2.779.546	2.892.309
27	<i>Merci negoziate fisicamente</i>				-	-
28	<i>Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP</i>		-	-	351.156	298.483
29	<i>NSFR derivati attivi</i>		-			-
30	<i>NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito</i>		408.074			20.404
31	<i>Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra</i>		118.806	26.227	2.428.390	2.573.422
32	Elementi fuori bilancio		563.773	-	-	28.426
33	RSF totale					29.392.053
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					140,54%

5. QUALITA' DEL CREDITO

Informazioni qualitative generali sul rischio di credito

Risk Appetite Framework (RAF): rappresenta la propensione al rischio che il Gruppo intende perseguire e mantenere nel tempo sia in:

- una fase di normale corso degli affari;
- condizioni di mercato particolarmente stressate.

Il RAF prevede come output finale del processo un documento valutato dal CA della Capogruppo che (in funzione del business model e del Piano Strategico/Operativo) approva obiettivi di rischio e soglie di tolleranza coerenti con l'ICAAP/ILAAP, anche in termini di perimetro e di metodologia.

Risk capacity (massimo rischio assumibile): il livello massimo di rischio che una banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza.

Risk appetite (obiettivo di rischio o propensione al rischio): il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che la banca intende assumere per il perseguitamento dei suoi obiettivi strategici.

Risk tolerance (soglia di tolleranza): la devianza massima dal risk appetite consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile. Nel caso in cui sia consentita l'assunzione di rischio oltre l'obiettivo di rischio fissato, fermo restando il rispetto della soglia di tolleranza, sono individuate le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo prestabilito.

Risk profile (rischio effettivo): il rischio effettivamente assunto, misurato in un determinato istante temporale.

Il processo di determinazione del RAF si attiva contestualmente al processo per la determinazione del budget del Gruppo (o del Piano Strategico), coordinato dal Comitato di Pianificazione Strategica di Gruppo, con il supporto del Servizio VALORE.

Il processo di RAF coinvolge molte funzioni aziendali e Comitati:

- le funzioni commerciali propongono gli obiettivi reddituali e di business;
- le funzioni di supporto valutano gli investimenti necessari;
- l'ufficio Pianificazione studi capitale (di seguito PSC) esercita un ruolo di coordinamento dei business plan, traducendoli in budget e/o piani strategici;
- la Funzione di Controllo dei Rischi identifica il livello di rischio conseguente per il raggiungimento di questi obiettivi;
- la Funzione di Revisione Interna monitora l'efficacia e l'efficienza del sistema dei controlli interni di cui fa parte anche il sistema di gestione del Risk Appetite;
- i Comitati di governance di Gruppo contribuiscono ognuno nell'ambito delle rispettive missioni.

Il processo si articola quindi nelle seguenti fasi:

- a) Pianificazione Preliminare
- b) Pianificazione Strategica/Operativa
- c) Validazione RAF
- d) Monitoraggio RAF
- e) Rendicontazione RAF

I compiti e le responsabilità in ambito RAF assegnati al CE della Capogruppo quale organo con funzione di gestione, sono:

- Stabilire limiti operativi coerenti con la propensione al rischio;
- Curare l'attuazione del RAF;
- In generale la frequenza del monitoraggio e rendicontazione al CE avviene su base trimestrale, nel caso di situazioni di mercato caratterizzate da andamenti negativi ed estrema volatilità dei diversi fattori di rischio il Risk Officer deve dare pronta informativa al Presidente del CE, che valuta una convocazione d'urgenza anche al di fuori delle riunioni previsti a calendario, del superamento o potenziale superamento di una o più soglie di Risk Appetite;

- Nel caso si verifichi il superamento della soglia di Appetite, entro le soglie di Tolerance, il CE può: o chiedere ai Comitati di Governance o a Funzioni interne specifiche di attivarsi per rientrare entro le soglie, fornendo gli opportuni approfondimenti in merito; o autorizzare lo sconfinamento e aumentare la frequenza del monitoraggio, dandone pronta informativa al CA.
- Esaminare le Operazioni di Maggiore Rilievo (c.d. OMR) con parere negativo del Risk Officer.

Di tali operazioni informa il CA ed il CS.

Definisce i flussi informativi interni volti ad assicurare alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF.

L'attività di valutazione ed erogazione del credito è differenziata a seconda della tipologia di clientela. Più precisamente, per il segmento corporate è in uso un sistema "esperto" che guida la formulazione della proposta di affidamento ed è alla base del sistema di rating. Tale metodologia si basa su logiche di analisi delle componenti economico-patrimoniali di bilancio integrate dalla valutazione dei flussi di cassa, dati di centrale rischi, nonché da valutazioni qualitative sul posizionamento competitivo, sui rischi di business e sull'appartenenza al gruppo.

Per il segmento small business, nell'ambito della stessa metodologia generale di valutazione, sono state applicate delle differenziazioni per dare maggior peso alle informazioni di tipo andamentale e di centrale dei rischi, che forniscono un contributo importante alla capacità predittiva del default.

Per il segmento delle microattività e dei privati consumatori è stato sviluppato un sistema di rating specificamente calibrato su questa tipologia di clientela a supporto dei processi di approvazione delle operazioni.

Inoltre, per tutta la clientela Banca è attivo un modello interno di Loss Given Default (LGD) che valuta la potenziale perdita dato il default della controparte, tenendo in considerazione la tipologia di controparte, l'ammontare dell'esposizione, la tipologia di forma tecnica e le eventuali garanzie a sostegno della posizione.

Tutti i sistemi sono direttamente integrati nella proposta di affidamento; la nuova Pratica Elettronica di Fido è operativa per tutti i gestori privati e aziende. La piattaforma garantisce un elevato data quality ed efficienza nei processi di istruttoria e delibera di affidamenti e rating.

Un pilastro fondamentale di governance del credito è costituito inoltre dall'assegnazione "ad personam" delle autonomie delegate, previa valutazione sul singolo deliberante di elementi fondamentali quali le competenze, i risultati conseguiti nella gestione ed erogazione del credito e l'attività formativa fruita.

I poteri di delega si basano, attualmente per la sola Credembanca, sull'indicatore "Accordato Ponderato", che applicando dei pesi alle singole componenti della posizione affidata ne sintetizza la rischiosità in rapporto alle policy ed alle serie storiche dei default.

Negli ultimi anni sono stati inoltre potenziati, anche grazie ad investimenti tecnologici e l'utilizzo di Advanced Analytics, i meccanismi «automatici» a supporto del monitoraggio e dell'origination, anche in ottica Openbanking.

A supporto sia dell'origination, sia del monitoraggio andamentale post-origination troviamo IMA (Indicatore di Monitoraggio Andamentale) ovvero un Modello di Early Warning, con l'obiettivo di prevedere un comportamento creditizio anomalo prima che esso si manifesti. Questo indicatore è alla base del calcolo anche del Massimo Accordato Concedibile (MAC) che è il livello massimo di affidamento attribuibile automaticamente ad una controparte.

Questi strumenti permettono una maggiore industrializzazione nel processo di concessione del credito abilitando anche campagne automatiche. Questi indicatori tengono conto nei vari momenti storici anche del contesto economico di riferimento (esempio crisi pandemica Covid-19, conflitto Russo-Ucraino) in base a valutazioni forward looking, per cui le azioni commerciali sono di volta in volta contestualizzate e graduate. Inoltre queste metodologie di Early Warning stanno consentendo anche di superare progressivamente il concetto di

scadenze di revisioni periodiche per spostarsi su logiche di revisioni di merito richieste ad evento, cioè in presenza di riscontrati motivi di rischio di credito atteso.

A partire dall'anno 2020 Credem ha eseguito un assessment con riferimento al documento EBA relativo alle guidelines on loan origination and monitoring con l'obiettivo di individuare gli impatti che la regolamentazione avrebbe determinato su governance, strategie creditizie, processi del credito e sistemi IT.

Nel corso del 2022 sono stati realizzati ulteriori interventi organizzativi e di governo atti ad addivenire ad una piena aderenza alle indicazioni normative delle linee guida EBA.

La funzione di definizione e di controllo dei limiti di affidamento si avvale del supporto di uno specifico Comitato Crediti di Gruppo che fissa, tra gli altri, il Credit Limit principale su cui si basa la Policy che è la Soglia di Mass Esposizione (SME), cioè l'ammontare massimo di rischio di credito che il Gruppo intende assumere verso una controparte (o gruppo di soggetti collegati) incluse le esposizioni derivanti dai titoli. La definizione di tale soglia prende a riferimento il Capitale Ammissibile di Gruppo ed i limiti di Vigilanza. Il Comitato è responsabile inoltre di rendicontare le posizioni che, a seguito di specifiche decisioni, superano le soglie definite. Il superamento delle "Soglie di Massima Esposizione" si configura come "Operazione di Maggior Rilievo" ai sensi della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006.

Il Gruppo Credem ha individuato come presupposto per la gestione dei rischi in ottica consolidata l'individuazione di organismi di governo:

- CA della Capogruppo: è responsabile della definizione delle linee generali del governo dei rischi e di risk appetite, dell'approvazione della normativa interna che regolamenta anche le strutture di limiti specifiche;
- I CA delle singole Società recepiscono gli obiettivi assegnati dal CA della Capogruppo riferiti a mission e profilo di rischio;
- Comitato Esecutivo (di seguito CE): organo di gestione della Capogruppo;

Sono inoltre state costituite Funzioni specialistiche all'interno della Capogruppo ed in particolare:

- Comitato Consiliare Rischi di Gruppo (di seguito anche Comitato Rischi);
- Comitato Risk Management;
- Funzione di Risk Management, all'interno del Servizio Enterprise Risk Management (ERISK).

La Funzione di Risk Management è composta oltre che dal Responsabile della Funzione Risk Management (c.d. Risk Officer), individuato nel responsabile del Servizio ERISK, da tre differenti aree:

- Area Credito, Operativi e Gestione del rating;
- Area Finanza e Assicurativo;
- Area Validazione, Stress Test e Data Management. A livello di portafoglio, le analisi periodiche e il monitoraggio sono svolte dalla funzione Risk Management.

A livello di portafoglio, le analisi periodiche e il monitoraggio sono svolte dalla funzione Risk Management.

Il Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo (CCRSG) svolge un ruolo di supporto – che si esplica in una preventiva attività consultiva, istruttoria e nella formulazione di proposte e pareri – al fine di coadiuvare il Consiglio di Amministrazione nelle sue valutazioni e decisioni relative alla gestione dei rischi ed in generale al sistema dei controlli interni, per garantirne l'adeguatezza rispetto alle caratteristiche dell'impresa in relazione all'evoluzione dell'organizzazione e dell'operatività, nonché al contesto normativo di riferimento.

In particolare, la funzione di Risk management consente al Consiglio di Amministrazione, con il supporto del CCRSG ed al CA delle Società (per la parte di competenza) di poter svolgere un'adeguata attività valutativa volta a deliberare:

- il Risk Appetite Framework (con particolare riferimento alla valutazione degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza) assicurando che l'attuazione sia coerente con gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza approvate;
- l'andamento trimestrale del profilo di rischio assunto nel suo complesso rispetto agli obiettivi di Risk Appetite e alle soglie di tolleranza relativamente a tutti gli indicatori previsti nel RAF di Gruppo.

Il 2 ottobre 2015 la Banca d'Italia ha autorizzato il Gruppo Credem ad utilizzare dal 30 settembre 2015 il metodo IRB Advanced (parametri PD, LGD, EAD) per la quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito dei clienti rientranti nella funzione regolamentare Corporate e Retail di Credito Emiliano e Credemleasing. Relativamente ai modelli interni, la funzione di Risk management consente al CA, con il supporto del CCRSG ed al CA delle Società (per la parte di competenza) di poter svolgere un'adeguata attività valutativa volta a deliberare:

- la conformità dei modelli interni ai dettami previsti dalla regolamentazione prudenziale previo parere del Collegio Sindacale;
- i parametri di rischio relativi ai modelli interni utilizzati previo parere preventivo della funzione di convalida;
- i criteri per individuare le Operazioni di Maggior Rilievo (OMR) e approvare la rendicontazione annuale relativa.

Nello specifico, con riferimento al Rischio di credito per le attività richieste dalla disciplina prudenziale, la Funzione Risk Management per il tramite dell'ufficio Rischi Operativi e di Credito:

- svolge tutte le attività previste, in carico a tale ufficio, dal Regolamento di "Gestione del sistema interno di rating";
- svolge attività gestionali inerenti la quantificazione del rischio di credito a supporto di altre funzioni, anche con riferimento alle operazioni con soggetti collegati e la verifica dell'adeguatezza delle valutazioni effettuate sui crediti deteriorati.

Inoltre l'ufficio Validazione Modelli Interni:

- effettua la convalida dei modelli interni come previsto dal Regolamento "Gestione del Sistema Interno di Rating" e dal Regolamento Risk Management di Gruppo;
- effettua verifiche sulle attività di controllo andamentale del credito.

La Funzione di Sviluppo (Ufficio ROC - Rischi Operativi e di Credito) e la Funzione di Convalida (Ufficio VAL - Validazione Modelli Interni) appartengono al Servizio Enterprise Risk Management (ERISK). Tali Uffici risultano completamente indipendenti dalla Funzione di Revisione Interna (Servizio AUDIT). I responsabili delle Funzioni di Sviluppo e Convalida, infatti, non si trovano in situazione di dipendenza gerarchica né tra di loro, né rispetto al responsabile delle attività di revisione interna. Si precisa come la responsabilità delle attività di convalida risulti esclusivamente di competenza dell'Ufficio VAL. Parallelamente, la responsabilità delle attività di revisione risulta esclusivamente di competenza del Servizio Audit, il quale non è coinvolto nelle attività di sviluppo dei sistemi di misurazione del rischio ed è indipendente dalla funzione di convalida interna.

Informativa aggiuntiva in merito alla qualità creditizia delle attività

Il principio contabile IFRS 9 prevede criteri di misurazione delle perdite attese che sono articolati su tre livelli crescenti di deterioramento creditizio. Gli strumenti finanziari sono raggruppati in tre Stage (categorie o bucket), sulla base del rischio di credito e dell'incremento del rischio di credito tra la rilevazione iniziale e la data di riferimento del bilancio. Nel dettaglio:

- Stage 1: strumenti finanziari performing che non hanno subito un significativo incremento della loro rischiosità in seguito alla rilevazione iniziale, o che risultano avere una bassa rischiosità alla data di misurazione (perimetro low credit risk). In tal caso è definita una rettifica di valore pari alla perdita attesa entro i successivi 12 mesi della vita residua dello strumento.

- Stage 2: strumenti finanziari performing che hanno subito un significativo incremento della loro rischiosità in seguito alla rilevazione iniziale e che non risultano avere una bassa rischiosità alla data di misurazione. In tal caso è definita una rettifica di valore pari alla perdita attesa nell'arco dell'intera vita residua dello strumento (perdita attesa sulla vita residua – lifetime expected losses).
- Stage 3: strumenti finanziari deteriorati, che mostrano oggettive evidenze di una perdita di valore. La rettifica di valore è definita analiticamente e copre la perdita attesa nell'arco dell'intera vita residua del credito (perdita attesa sulla vita residua – lifetime expected losses).

In generale le regole di allocazione nei tre Stage definite dal Gruppo Credem, si fondano sui principali elementi forniti dal sistema di rating interno nonché sui principali indicatori di deterioramento creditizio monitorati dal Gruppo Credem per la gestione del rischio.

Credito Emiliano identifica la presenza di un significativo incremento del rischio di credito (SICR) nella rilevazione di un deterioramento di almeno 2 classi nel rating della controparte dal momento della rilevazione iniziale. Nel contempo le classi di rating assimilabili alla categoria “investment-grade” sono considerate profili di bassa rischiosità; le esposizioni che alla data di misurazione rientrano in tali categorie, sono classificate dall'applicativo interno di riferimento in Stage 1, senza necessità di verificare l'eventuale deterioramento del merito creditizio intervenuto a seguito della rilevazione iniziale (c.d. low credit risk exemption).

Inoltre la presenza di misure di forbearance o di scaduto continuativo di oltre 30 giorni sono considerati segnali oggettivi di deterioramento del merito creditizio, pertanto gli strumenti finanziari che presentano tali evidenze sono classificati direttamente in Stage 2 senza valutare la contestuale presenza o meno di un significativo incremento del rischio di credito né tanto meno l'aderenza ad un profilo ritenuto a bassa rischiosità.

Per l'identificazione dei crediti deteriorati, e la loro allocazione nel bucket di rischio Stage 3, il Gruppo Credem fa riferimento alla definizione interna di credito deteriorato disciplinata nel regolamento “Policy di gruppo Crediti”. Tale regolamento specifica che sono considerate “default” le categorie di crediti deteriorati in conformità a quanto previsto in materia dalle disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia (Circolare n. 272 30 luglio 2008 “Matrice dei conti”, Sez. B) Cap. II, “Qualità del credito” - 15° aggiornamento del 26 ottobre 2021) dove sono elencati i criteri e le caratteristiche richiesti per ogni categoria. La definizione di default comprende le seguenti categorie, che rappresentano stati di “default” di severità crescente:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate (PS);
- inadempienze probabili (IP);
- sofferenze (Z).

Per gli strumenti finanziari allocati in Stage 3, le rettifiche di valore sono definite su base “esperta” in relazione alle evidenze dell’attività di gestione e recupero dei crediti deteriorati: per ciascun credito anomalo/deteriorato, è identificata una percentuale di copertura idonea a rappresentare le perdite attese nella vita residua del credito, in relazione all’analisi di caratteristiche rilevanti quali: tipologia di prodotto creditizio, ammontare dell'esposizione creditizia, anzianità dello stato di deterioramento, presenza o meno di garanzia a supporto (tipologia di garanzia e livello di copertura “loan to value”).

Sugli strumenti finanziari allocati in Stage 1 e 2, la determinazione delle perdite attese avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito. In particolare, a ciascuna attività con caratteristiche simili in termini di rischio di credito, sono associate:

- una probabilità di inadempienza (PD, “Probabilità di Default”);
- una perdita in caso di inadempienza (LGD, “Loss Given Default”) commisurata anche alla tipologia di finanziamento, ossia alla forma tecnica, alla tipologia di garanzia o ad altri fattori rilevanti;
- una esposizione in caso di inadempienza (EAD, “Exposure at default”).

In generale, i parametri di rischio adottati dal Gruppo per determinare le rettifiche di valore sono basati sulle medesime ipotesi e tecniche di stima dei modelli interni validati per la quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito con metodologia IRB Advanced (parametri PD, LGD, EAD). A differenza di questi ultimi che sono definiti tramite un approccio di media lungo il ciclo (“through-the-cycle”) e di inclusione di condizioni macroeconomiche sfavorevoli (fase recessiva di “downturn”), i parametri adottati per la

determinazione delle rettifiche di valore ai sensi dell'IFRS 9, sono fondati su una logica puntuale (c.d. "point in time") e previsionale ("forward-looking"); in modo da essere idonei a rappresentare la congiuntura macroeconomica presente e prevista nel breve-medio termine. Pertanto essi sono stimati prendendo in considerazione sia i dati storici, laddove siano state identificate tendenze e correlazioni con il rischio di credito, sia indicatori previsionali di eventi attesi nonché previsioni sull'andamento del ciclo macroeconomico. Le rettifiche di valore sono quindi determinate valutando una gamma di possibili risultati in modo da riflettere un importo obiettivo ponderato in relazione alle probabilità di realizzo dei diversi scenari. Nello specifico il Gruppo considera tre scenari di severità crescente, e ne proietta l'andamento sui parametri di rischio adottati per la misurazione delle perdite attese, in modo che essi riflettano le condizioni macroeconomiche attese da tali scenari. Le tecniche di condizionamento al ciclo macroeconomico ricalcano le logiche adottate dal Gruppo per la conduzione degli esercizi di stress testing indetti dagli organi europei di supervisione:

- metodi di condizionamento al ciclo della probabilità di inadempienza (PD), che combinano ipotesi di variazione nel merito creditizio della controparte (i.e. variazioni nella valutazione di rating futura associata alla controparte) con ipotesi di variazioni della probabilità di inadempienza associata a ciascun profilo di rischio (adozione dei c.d. "modelli satellite" interni che esprimono la relazione esistente tra la probabilità di inadempienza ed i principali fattori macroeconomici);
- metodi di condizionamento al ciclo della perdita in caso di default (LGD), che combinano ipotesi di variazione nel livello di deterioramento del credito (i.e. migrazioni tra diversi stati di default) ed ipotesi di variazioni nel livello di copertura delle garanzie a supporto del credito, con conseguente influenza sulla capacità di recupero e sull'ammontare di perdita rilevato in caso di default.

In generale, i criteri dettagliati seguiti per la determinazione delle rettifiche di valore su ciascuno Stage, sono disciplinati nelle policy interne "policy svalutazione Crediti" e "Linee Guida e criteri di svalutazione titoli"; aggiornate e sottoposte all'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione con cadenza almeno annuale. Nel corso del 2022 la "policy svalutazione Crediti" è stata ulteriormente aggiornata ed affinata, dopo le revisioni del 2021, per effetto delle analisi andamentali sullo storico delle svalutazioni applicate fino al alla fine dell'anno precedente.

Per quel che attiene più specificatamente ai crediti deteriorati, si segnala che, pur in presenza di una sostanziale equiparazione della definizione di credito deteriorato (credit-impaired financial asset) presente nell'IFRS 9 rispetto al principio contabile che è andato a sostituire (lo IAS39), le modalità di calcolo dell'ECL lifetime hanno comportato riflessi metodologici anche ai fini delle valutazioni da svolgere in tale comparto, principalmente in relazione:

- All'inclusione di informazioni di tipo forward looking, quali quelle relative agli scenari macroeconomici, alle stime e alle tempistiche di recupero, alla probabilità di migrazione in classi peggiori, nonché quelle che possono avere influenza sul valore del collaterale o sulla durata attesa del relativo recupero;
- Alla considerazione di scenari alternativi di recupero, quali quelli di vendita degli asset creditizi, in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non performing, ai quali deve essere attribuita una probabilità di realizzazione, da considerare nell'ambito della valutazione complessiva.

Tenendo in considerazione quanto sopra e in coerenza con gli indirizzi e gli obiettivi relativi al portafoglio NPL, le svalutazioni sui crediti deteriorati vengono applicate attraverso tre diverse metodologie:

- Analitiche sulle singole esposizioni, in relazione alle rettifiche applicate a tali esposizioni, nel corso dell'esercizio corrente le perdite attese sui crediti deteriorati sono determinate analiticamente in base alle previsioni di recupero formulate dal gestore o risultanti dall'applicazione del regolamento interno "linee guida e criteri di svalutazione crediti gruppo Credem", attualizzate in funzione dei tassi di interesse effettivi originari e della relativa tempistica di recupero prevista. Considerato che le previsioni di recupero assumono come riferimento la specifica

situazione del debitore, si ritiene non trovi coerenza di applicazione un'analisi di sensitivity delle perdite attese su tali esposizioni. Non è tuttavia possibile escludere che, un deterioramento della situazione creditizia del debitore, anche in conseguenza dei possibili effetti negativi sull'economia correlati all'incertezza dovuta alla diffusione internazionale del Coronavirus unitamente agli effetti derivanti dal conflitto Russo-Ucraino, possa comportare la rilevazione di ulteriori perdite rispetto a quelle considerate a dicembre 2022. Da evidenziare, in relazione all'emergenza Russo-Ucraina, come siano state effettuate attività straordinarie in relazione al presidio del rischio come alla strategia creditizia. Su quest'ultima sono state svolte, e sono in regolare aggiornamento, analisi in ottica forward-looking sui principali settori energivori impattati dalla situazione emergenziale, anche in relazione all'innalzamento dei costi operativi ed intervenendo quindi sull'azione creditizia e commerciale. Rispetto invece alle attività di presidio, azioni specifiche hanno riguardato tutto il portafoglio creditizio, individuando i clienti potenzialmente maggiormente impattati da costo energia, costo materie prime e shortage materie prime, sulla base dei settori identificati come più vulnerabili (fra i primi l'industria cartaria, della produzione di piastrelle in ceramica, il settore della Metallurgia, Automotive ed infine Legno/Agroalimentare);

- Svalutazioni determinate secondo uno specifico modello, che possono essere applicate ad un portafoglio di posizioni a Sofferenza valutate in un'ottica di dismissione (di seguito definito "Portafoglio sotto-modello Stage 3" o "Portafoglio").

In conformità agli standard dell'EBA, si definiscono Forborne le esposizioni nei confronti delle quali sono state accordate misure di Forbearance, ossia misure di sostegno a debitori che affrontano, o sono prossimi ad affrontare, difficoltà ad adempire alle proprie obbligazioni finanziarie (c.d. stato di difficoltà finanziaria).

In linea generale, le possibili misure di Forbearance accordate al debitore in difficoltà finanziaria possono ricadere nelle seguenti fattispecie:

- modifica dei termini e delle condizioni contrattuali su un'esposizione che la controparte non è in grado di ripagare, con nuove condizioni che non sarebbero state accordate se il cliente non si fosse trovato in difficoltà finanziaria;
- rifinanziamento parziale o totale del debito che non sarebbe stato accordato in assenza di difficoltà finanziaria della controparte.

In conformità con gli standard di riferimento, la classificazione nel portafoglio Forborne è indipendente dalla classificazione a default o dalla presenza di svalutazioni analitiche. In virtù della peculiarità di tali tipologie di esposizioni, la valutazione e la concessione di misure di Forbearance è demandata alle strutture deliberative centrali, anche attraverso l'ausilio di sistemi automatizzati di alerting sulla presenza di Forborne "potenziali", sull'indirizzamento delle proposte di fido verso gli organi competenti e sul decorso dei termini relativi al cure period e probation period.

Relativamente a tale tipologia di esposizioni sono state recepite le indicazioni delle Guidelines BCE sui NPL con impatto sia sui processi sia sugli applicativi per un'adeguata tracciatura delle valutazioni fatte in sede di concessione di misure di forbearance e anche nelle valutazioni dei triggers sulle Inadempienze Probabili con il coinvolgimento della Funzione di Risk Management per la redazione di uno specifico parere vincolante nei casi di misure reiterate.

Si riportano nel seguito le informazioni quantitative sulla qualità del credito. La normativa in merito all'informativa in oggetto adotta un principio di proporzionalità in funzione del livello delle esposizioni deteriorate segnalate conformemente all'ambito d'applicazione specificato per ogni singola tabella. Alcune tabelle si applicano a tutti gli enti creditizi, mentre altre si applicano soltanto agli enti creditizi con un'incidenza linda dei crediti deteriorati (gross NPL ratio) pari o superiore al 5 %.

L'incidenza linda dei crediti deteriorati è data dal rapporto tra il valore contabile lindo dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati e il valore contabile lindo totale dei prestiti e delle anticipazioni che rientrano nella definizione di esposizione deteriorata. Ai fini di questo calcolo vanno esclusi sia dal denominatore che dal numeratore i prestiti e le anticipazioni

classificati come posseduti per la vendita, la cassa e disponibilità presso le banche centrali e gli altri depositi a vista. I prestiti e le anticipazioni deteriorati comprendono i prestiti e le anticipazioni classificati come deteriorati a norma dell'allegato V del regolamento (UE) n. 680/2014.

Al 31 dicembre 2022 l'incidenza linda dei crediti deteriorati è risultata inferiore al 5 %, pertanto l'informativa di seguito riportata è limitata alle tabelle previste quando tale parametro non è superato.

Informativa quantitativa

Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o			
		Valore contabile lordo / importo nominale							Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti							Cancellazioni parziali accumulate	Garanzie reali e finanziarie ricevute		
		In bonis			Esposizioni deteriorate				Esposizioni in bonis - Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti			Esposizioni deteriorate - Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti					Su esposizioni in bonis	Su esposizioni deteriorate	
		Di cui fase 1	Di cui fase 2	Di cui fase 2	Di cui fase 3	Di cui fase 1	Di cui fase 2	Di cui fase 1	Di cui fase 2	Di cui fase 2	Di cui fase 3	Di cui fase 2	Di cui fase 3	Di cui fase 2	Di cui fase 3		Su esposizioni in bonis	Su esposizioni deteriorate	
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	3.450.844	3.439.638	11.205	-	-	-	37	19	18	-	-	-	-	-	-	-	-	
010	Prestiti e anticipazioni	35.008.681	32.666.504	2.295.038	735.659	-	713.601	86.933	43.787	43.126	411.625	-	408.837	17.353	20.986.796	266.611			
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
030	Amministrazioni pubbliche	700.979	700.687	291	6.056	-	6.056	72	72	-	2.986	-	2.986	20	27.690	-			
040	Enti creditizi	693.586	622.329	71.257	-	-	-	293	181	112	-	-	-	-	11.206	-			
050	Altre società finanziarie	511.467	469.465	29.393	2.075	-	262	610	257	353	247	-	204	-	124.679	30			
060	Società non finanziarie	17.373.247	16.516.784	825.862	339.801	-	328.974	29.771	19.196	10.574	216.721	-	214.666	17.184	8.122.686	105.625			
070	<i>di cui PMI</i>	9.742.414	9.092.648	634.436	199.483	-	190.419	20.343	12.039	8.303	105.164	-	104.008	10.018	5.974.434	83.801			
080	Famiglie	15.729.402	14.357.239	1.368.234	387.727	-	378.308	56.187	24.081	32.088	191.671	-	190.982	149	12.700.535	160.957			
090	Titoli di debito	14.539.522	14.539.513	-	-	-	-	6.030	6.030	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
110	Amministrazioni pubbliche	11.170.883	11.170.883	-	-	-	-	4.791	4.791	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
120	Enti creditizi	1.572.705	1.572.705	-	-	-	-	689	689	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
130	Altre società finanziarie	1.106.121	1.106.111	-	-	-	-	271	271	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
140	Società non finanziarie	689.814	689.814	-	-	-	-	280	280	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
150	Esposizioni fuori bilancio	11.935.278	11.704.612	215.426	41.209	-	39.657	2.923	1.783	1.137	4.134	-	3.913		682.100	4.619			
160	Banche centrali	485.754	483.382	2.372	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
170	Amministrazioni pubbliche	10.334	10.334	-	3	-	3	1	1	-	-	-	-	-	81	-			
180	Enti creditizi	41.061	28.484	3.135	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	
190	Altre società finanziarie	171.924	165.819	1.529	12	-	12	18	16	2	-	-	-	-	26.523	-			
200	Società non finanziarie	9.475.352	9.393.791	81.215	25.456	-	23.924	1.659	1.083	574	4.049	-	3.828		430.608	3.592			
210	Famiglie	1.750.853	1.622.801	127.176	15.738	-	15.718	1.244	683	561	85	-	85	-	224.888	1.026			
220	Totale	64.934.326	62.350.266	2.521.669	776.868	-	753.258	95.923	51.619	44.282	415.759	-	412.750	17.353	21.668.896	271.230			

Modello EU CR1-A: durata delle esposizioni

		a	b	c	d	e	f
		Valore netto dell'esposizione					
		Su richiesta	<= 1 anno	> 1 anno <= 5 anni	> 5 anni	Nessuna durata indicata	Totale
1	Prestiti e anticipazioni	3.879.681	5.865.703	10.052.280	15.448.118	-	35.245.782
2	Titoli di debito	-	717.611	7.154.188	6.661.693	-	14.533.492
3	Totale	3.879.681	6.583.314	17.206.468	22.109.811	-	49.779.274

Modello EU CR2: variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati

		a
		Valore contabile lordo
010	Stock iniziale di prestiti e anticipazioni deteriorati	819.039
020	Afflussi verso portafogli deteriorati	231.092
030	Deflussi da portafogli deteriorati	(314.472)
040	Deflusso dovuto alle cancellazioni	(28.529)
050	Deflusso dovuto ad altre situazioni	(285.943)
060	Stock finale di prestiti e anticipazioni deteriorati	735.659

La voce 020 “Afflussi verso portafogli deteriorati” include i prestiti e anticipazioni divenuti deteriorati nel corso dell’anno. Allo stesso modo, la riga 030 “Deflussi da portafogli deteriorati” include l’ammontare dei prestiti e delle anticipazioni divenuti performing nel corso dell’anno, le posizioni cedute e le cancellazioni di crediti deteriorati nello stesso periodo.

Modello EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Valore contabile lordo / importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni oggetto di misure di concessione	
		In bonis oggetto di misure di concessione	Deteriorate oggetto di misure di concessione		di cui in stato di default	di cui hanno subito una riduzione di valore	Su esposizioni in bonis oggetto di misure di concessione	Su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione	Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	236.372	248.226	248.226	248.226	4.390	106.127	336.959	130.819
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	7	-	-	-	-	-	7	-
040	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	3.826	39	39	39	18	36	3.810	2
060	Società non finanziarie	130.750	116.704	116.704	116.704	1.806	59.488	168.291	53.060
070	Famiglie	101.790	131.483	131.483	131.483	2.567	46.603	164.851	77.756
080	Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	1.307	649	649	649	3	-	-	-
100	Totale	237.679	248.875	248.875	248.875	4.393	106.127	336.959	130.819

Modello EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	
	Valore contabile lordo / importo nominale												
	Esposizioni in bonis		Esposizioni deteriorate										
	Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni ≤ 90 giorni	Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default			
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	3.450.844	3.450.844	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
010	Prestiti e anticipazioni	35.008.681	34.948.326	60.355	735.659	199.535	42.375	54.930	60.801	122.947	59.291	195.780	735.659
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
030	Amministrazioni pubbliche	700.979	696.230	4.749	6.056	732	34	177	736	1.610	2.753	14	6.056
040	Enti creditizi	693.586	693.586	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
050	Altre società finanziarie	511.467	509.355	2.112	2.075	1.802	43	3	27	75	3	121	2.075
060	Società non finanziarie	17.373.247	17.361.082	12.165	339.801	64.238	18.028	25.737	27.497	52.389	30.629	121.283	339.801
070	di cui PMI	9.742.414	9.733.895	8.519	199.483	53.226	16.531	22.782	18.729	23.517	9.080	55.618	199.483
080	Famiglie	15.729.402	15.688.073	41.329	387.727	132.762	24.269	29.014	32.540	68.873	25.906	74.363	387.727
090	Titoli di debito	14.539.522	14.539.522	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
110	Amministrazioni pubbliche	11.170.883	11.170.883	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
120	Enti creditizi	1.572.705	1.572.705	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
130	Altre società finanziarie	1.106.121	1.106.121	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
140	Società non finanziarie	689.814	689.814	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
150	Esposizioni fuori bilancio	11.935.278		41.209								41.209	
160	Banche centrali	485.754		-								-	
170	Amministrazioni pubbliche	10.334		3								3	
180	Enti creditizi	41.061		-								-	
190	Altre società finanziarie	171.924		12								12	
200	Società non finanziarie	9.475.352		25.456								25.456	
210	Famiglie	1.750.853		15.738								15.738	
220	Totale	64.934.326	52.938.692	60.355	776.868	199.535	42.375	54.930	60.801	122.947	59.291	195.780	776.868

[Modello EU CQ4: qualità delle esposizioni deteriorate per zona geografica

		a	b	c	d	e	f	g
		Valore contabile lordo / importo nominale				Riduzione di valore accumulata	Accantonamenti per gli impegni fuori bilancio e le garanzie finanziarie date	Variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
		Di cui deteriorate		Di cui in stato di default	Di cui soggetto a riduzione di valore			
010	Esposizioni in bilancio	50.283.862	735.659	735.659	50.239.902	504.588		-
020	Italia	41.674.941	735.183	735.183	41.512.811	502.091		-
030	Francia	3.575.928	2	2	1.521.060	336		-
040	Stati Uniti	2.393.127	1	1	2.392.939	349		-
050	Spagna	1.503.525	-	-	1.503.525	660		-
060	Germania	166.412	12	12	166.412	73		-
070	Altri Stati	969.929	461	461	3.143.155	1.079		-
080	Esposizioni fuori bilancio	11.976.488	41.209	41.209			7.053	
090	Italia	11.451.578	41.150	41.150			7.053	
100	Francia	8.647	5	5			-	
110	Stati Uniti	8.973	-	-			-	
120	Spagna	253	-	-			-	
130	Germania	489.668	4	4			-	
140	Altri Stati	17.369	50	50			-	
150	TOTALE	62.260.350	776.868	776.868	50.239.902	504.588	7.057	-

Modello EU CQ5: qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico

		a	b	c	d	e	f	
							Variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate	
		Valore contabile lordo				Riduzione di valore accumulata	Variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate	
		Di cui deteriorate	Di cui in stato di default					
010	Agricoltura, silvicoltura e pesca	405.650	8.105	8.105	405.650	6.061	-	
020	Attività estrattiva	38.342	644	644	38.342	451	-	
030	Attività manifatturiera	8.073.029	77.483	77.483	8.057.771	61.710	-	
040	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	180.714	2.387	2.387	180.714	1.180	-	
050	Approvvigionamento idrico	325.002	3.122	3.122	325.002	2.405	-	
060	Costruzioni	712.876	51.585	51.585	712.876	37.929	-	
070	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	4.180.740	87.436	87.436	4.180.740	65.945	-	
080	Trasporto e stoccaggio	465.009	7.613	7.613	465.009	6.375	-	
090	Servizi di alloggio e di ristorazione	250.863	17.446	17.446	250.863	8.798	-	
100	Servizi di informazione e comunicazione	269.733	5.711	5.711	269.733	4.619	-	
110	Attività finanziarie e assicurative	85.333	840	840	85.333	768	-	
120	Attività immobiliari	1.350.450	50.300	50.300	1.350.450	31.337	-	
130	Attività professionali, scientifiche e tecniche	570.350	9.284	9.284	555.267	6.786	-	
140	Attività amministrative e di servizi di supporto	338.856	8.401	8.401	338.856	5.717	-	
150	Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	-	-	-	-	-	-	
160	Istruzione	19.798	613	613	19.798	436	-	
170	Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	162.520	3.003	3.003	162.520	1.842	-	
180	Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	26.189	2.970	2.970	26.189	1.934	-	
190	Altri servizi	257.593	2.856	2.856	257.406	2.201	-	
200	Totale	17.713.048	339.801	339.801	17.682.519	246.493	-	

6. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO

Informativa qualitativa sul metodo standardizzato

Nell'ambito del metodo standardizzato, per il portafoglio “Amministrazioni centrali e banche centrali” la ponderazione dipende dal rating attribuito dalle ECAI ai singoli Stati.

Credem adotta, con riferimento alle “esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali” (metodologia standardizzata), la valutazione del merito creditizio della società “DBRS”.

Le classi di rating esterni indicate di seguito si riferiscono alle classi di merito creditizio dei debitori/garanti di cui alla normativa prudenziale.

Le agenzie di rating utilizzate sono sotto riportate e si fornisce la tabella di raccordo tra le classi di rischio e i rating delle agenzie.

Portafogli	ECA/ECAI	
Esposizione verso Amministrazioni centrali e banche centrali	DBRS Rating Limited	Unsolicited
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	Fitch Ratings Standard & Poor's Rating Services*	Solicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Fitch Ratings Standard & Poor's Rating Services*	Solicited
Intermediari vigilati	Fitch Ratings Standard & Poor's Rating Services*	Solicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Fitch Ratings Standard & Poor's Rating Services*	Solicited
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	Fitch Ratings Standard & Poor's Rating Services*	Solicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Fitch Ratings Standard & Poor's Rating Services Moody's	
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Fitch Ratings Standard & Poor's Rating Services Moody's	

*ECAI utilizzata solo nella mitigazione del rischio (CRM) su strumenti finanziari accattati a garanzia

Informativa quantitativa

Si riportano nel seguito le principali informazioni quantitative in merito ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato. In particolare:

- il Modello EU CR4 mostra l'impatto di tutte le tecniche di mitigazione del rischio di credito, inclusi i metodi *financial collateral simple method* e il *financial collateral*

- comprehensive method.* Il Modello fornisce inoltre la densità degli RWA come indicatore sintetico della rischiosità di ciascun portafoglio;
- il Modello EU CR5 fornisce una spaccatura delle esposizioni presenti in ciascun portafoglio regolamentare per fascia di ponderazione.

Modello EU CR4 – Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

Classi di esposizioni		Esposizioni pre-CCF e pre-CRM		Esposizioni post-CCF e post-CRM		RWA e densità degli RWA	
		Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWA	Densità degli RWA (%)
		a	b	c	d	e	f
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	15.028.415	4.676	18.225.158	210	617.028	3,39%
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	87.464	4.862	88.097	1.276	17.868	19,99%
3	Organismi del settore pubblico	60.743	601	60.743	-	30.667	50,49%
4	Banche multilaterali di sviluppo	76.406	-	226.510	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	883.379	-	883.379	-	-	-
6	Enti	1.811.871	42.508	1.811.871	1.364	648.078	35,74%
7	Imprese	2.922.025	655.128	2.841.264	11.479	2.140.470	75,03%
8	Al dettaglio	2.323.626	482.654	2.257.065	5.875	1.313.676	58,05%
9	Garantite da ipoteche su beni immobili	312.518	324	312.518	162	108.248	34,62%
10	Esposizioni in stato di default	37.090	3.215	35.177	177	46.787	132,34%
11	Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	33.192	12.191	28.905	2.268	46.759	150,00%
12	Obbligazioni garantisce	-	-	-	-	-	-
13	Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
14	Organismi di investimento collettivo	4.977	-	4.977	-	1.918	38,54%
15	Strumenti di capitale	26.374	-	26.374	-	26.374	100,00%
16	Altre posizioni	1.032.700	-	1.032.700	-	742.996	71,95%
17	TOTALE	24.640.780	1.206.158	27.834.739	22.812	5.740.870	20,61%

Modello EU CR5: metodo standardizzato (1 di 2)

Classi di esposizioni		Fattori di ponderazione del rischio								
		0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%
		a	b	c	d	e	f	g	h	i
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	17.935.518	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	89.374	-	-	-	-
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	37.595	-	-	-	-
4	Banche multilaterali di sviluppo	226.510	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	883.379	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Enti	-	244.479	-	-	510.619	-	1.034.145	-	-
7	Imprese	-	-	-	-	353.663	-	724.009	-	-
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	807.054	-	-	1.455.887
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	308.203	4.477	-	-
10	Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14	Quote o azioni in organismi di investimento collettivo	16	-	-	-	3.804	-	-	-	-
15	Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16	Altre posizioni	174.510	-	-	-	143.994	-	-	-	-
17	TOTALE	19.219.933	244.479	-	-	1.139.048	1.115.257	1.762.631	-	1.455.887

Modello EU CR5: metodo standardizzato (2 di 2)

Classi di esposizioni		Fattori di ponderazione del rischio						Totale	Di cui prive di rating
		100%	150%	250%	370%	1250%	Altri		
		j	k	l	m	n	o	p	q
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	71.730	-	218.119	-	-	-	18.225.368	8.482.777
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	89.374	89.374
3	Organismi del settore pubblico	23.148	-	-	-	-	-	60.743	60.743
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	226.510	188.184
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	883.379	12.885
6	Enti	23.992	-	-	-	-	-	1.813.235	413.073
7	Imprese	1.775.071	-	-	-	-	-	2.852.743	1.667.542
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	2.262.941	2.262.941
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	-	312.680	312.680
10	Esposizioni in stato di default	12.489	22.866	-	-	-	-	35.355	35.355
11	Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	31.173	-	-	-	-	31.173	31.173
12	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-
14	Quote o azioni in organismi di investimento collettivo	1.157	-	-	-	-	-	4.977	4.977
15	Esposizioni in strumenti di capitale	26.374	-	-	-	-	-	26.374	26.374
16	Altre posizioni	714.197	-	-	-	-	-	1.032.701	1.032.701
17	TOTALE	2.648.158	54.038	218.119	-	-	-	27.857.551	14.620.777

7. RISCHIO DI CREDITO: INFORMATIVA SUI PORTAFOGLI CUI SI APPLICANO GLI APPROCCI IRB

Informativa qualitativa sul metodo IRB

Il Gruppo Credem:

- ha adottato l'approccio F-IRB per la quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del Rischio di Credito a partire da Giugno 2008 (Giugno 2011 per le esposizioni valutate tramite percorso valutativo Judgemental) con riferimento alla Funzione Regolamentare Corporate di Credito Emiliano e Credem Leasing;
- ha adottato l'approccio A-IRB per la quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del Rischio di Credito a partire da Settembre 2015 con riferimento alle Funzioni Regolamentari Corporate e Retail di Credito Emiliano e Credem Leasing;
- ha adottato l'approccio A-IRB per la quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del Rischio di Credito a partire da Dicembre 2020 con riferimento alle esposizioni in strumenti di capitale, che pertanto non risultano più incluse nel perimetro del permanent partial use (PPU) del metodo Standard;
- ha intrapreso a partire dal 2018 iniziative progettuali specifiche a seguito degli accessi ispettivi TRIM di General Topics e Model Assessment che hanno portato all'invio di notifiche ex-ante con riferimento alla regolamentazione interna del sistema di rating e all'invio di istanza di autorizzazione ad adottare le modifiche definite sui propri modelli A-IRB da applicare alle esposizioni Corporate e Retail di Credito Emiliano e Credem Leasing;
- a marzo 2022 l'Autorità di Vigilanza ha autorizzato l'applicazione dei nuovi modelli per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del Rischio di Credito, inclusivi sia della Ricalibrazione alla Nuova Definizione di Default sia del trattamento delle cessioni massive come da Articolo 500 CRR;
- nel corso dell'ultimo trimestre 2022, in coerenza con quanto disciplinato dal Regolamento Delegato UE 529/2014 in materia di modifiche ai sistemi IRB, ha provveduto a inoltrare due apposite richieste all'Autorità di Vigilanza tramite notifica Ex-Ante, con ritorni previsti nel corso della prima parte del 2023:
 - in ambito di allungamento delle serie storiche di sviluppo a dicembre 2021 dei Modelli AIRB per il Rischio di Credito, introducendo contestualmente un aggiustamento prudenziale finalizzato a gestire i rischi di sottostima delle PD derivanti dalle misure di sostegno Covid (i.e. moratorie e finanziamenti speciali), concesse alla clientela nel corso del biennio 2020-2021;
 - relativamente all'estensione dell'applicazione dei Modelli AIRB per il Rischio di Credito alle esposizioni provenienti dall'acquisizione di Cassa di Risparmio di Cento, perfezionata nel corso del mese di Luglio 2021;
- attualmente, sono in corso le attività di 'evoluzione dei modelli AIRB di Rischio di Credito, finalizzate a recepire le indicazioni sollevate dall'Autorità di Vigilanza nel corso dell'ultimo accesso ispettivo autorizzativo (i.e. marzo 2022).

Per quanto riguarda il perimetro di applicazione dei sistemi di rating, come anticipato il Gruppo risulta autorizzato all'utilizzo del metodo A-IRB per tutte le esposizioni Corporate e Retail facenti capo alle società Credito Emiliano e Credem Leasing, oltre che del metodo della ponderazione semplice per tutte le esposizioni in strumenti di capitale (i.e. Equity). Parallelamente, il Gruppo si avvale del cd. PPU per le esposizioni Corporate e Retail relative a tutte le altre società del Gruppo diverse da Credito Emiliano e Credem Leasing, oltre che per tutte le altre tipologie di esposizioni diverse dagli strumenti di capitale (i.e. esposizioni verso stati, istituzioni, enti, banche centrali, altre esposizioni, ecc.).

Definizione di Default

In data 28 settembre 2016, l'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha pubblicato la versione definitiva delle:

- Linee guida per la definizione di default «EBA/GL/2016/07 - Guidelines on the application of the definition of default»;
- Norme tecniche di regolamentazione sulla soglia di rilevanza per le obbligazioni creditizie in arretrato «EBA/RTS/2016/06 - Regulatory Technical Standard on the materiality threshold for credit obligations past due».

Successivamente, a dicembre 2018, il Gruppo Credem ha inviato all'Organismo di Vigilanza il package contenente le modalità e le tempistiche con cui il Gruppo intende adeguarsi ai requisiti regolamentari sulla nuova definizione di default (New DoD) sulla base del *two-step approach*:

- dal 01/10/2019 il Gruppo ha adottato New DoD per la rilevazione dei crediti deteriorati;
- successivamente il Gruppo ha effettuato la ricalibrazione dei parametri A-IRB a seguito dell'adozione di New DoD, come specificato nell'Action Plan e nella lettera del 19/09/2019 di 'autorizzazione ad applicare la Nuova Definizione di Default con decorrenza 01/10/2019' relativamente alla Obligation 4 (Recommendation 2-3) della suddetta lettera di autorizzazione.

Il piano d'azione è stato completato rispettando gli obblighi e le relative scadenze definite con l'Organismo di Vigilanza e formalizzate nelle comunicazioni sopra citate, coerentemente alla Decisione di estensione delle scadenze sulle Obligations contenute nella lettera² ricevuta da Credem in data 30 marzo 2020 da parte di ECB Jointly Supervisory Team (JST).

Conseguentemente, la definizione di default impiegata lungo la serie storica utilizzata per lo sviluppo dei modelli interni, come descritto nel capitolo 5, risulta eterogenea:

- Definizione di default in vigore fino al 30/09/2019 - Old DoD;
- Definizione di default in vigore dal 01/10/2019 - New DoD.

Il Gruppo ha dovuto dunque garantire che i dati utilizzati per lo sviluppo e la calibrazione dei modelli interni fossero rappresentativi della nuova definizione di default utilizzata nei processi interni di identificazione dei default. In particolare, i dati relativi alla New DoD in produzione, ovvero quelli rilevati a partire dal 01 ottobre 2019, sono stati utilizzati per validare la ricostruzione della base dati New DoD sull'orizzonte temporale 01/01/2015 – 30/09/2019, su cui si basa il calcolo dei fattori ricalibrativi usati per la correzione di PD, EAD ed LGD (nella componente Danger Rates migrazioni) con metodologie specifiche per ognni singolo parametro.

Si riporta di seguito una descrizione dei sistemi di rating impiegati dal Gruppo e delle esposizioni soggette ad applicazione:

Struttura e descrizione dei sistemi di rating - PD Corporate

L'attribuzione del rating alla clientela Corporate di Credito Emiliano e Credem Leasing avviene attraverso un sistema unico di calcolo di uno score di controparte (Per*Fido), le cui modalità di valutazione assumono configurazioni differenziate in relazione alla tipologia di clientela analizzata:

- Imprese Small Business con fatturato, singolo o di gruppo, compreso tra 1.000.000 di euro e 2.582.000 di euro o con fatturato inferiore, ma fidi singoli o del gruppo (intendendo il gruppo di aziende e/o i fidi complessivamente concessi dal Gruppo Credem) superiori a 1.000.000 di euro;
- Imprese Middle Corporate con fatturato singolo o di gruppo superiore a 2.582.000 di euro;

² "Decision to extend deadlines set out in supervisory decisions and operational acts".

- Imprese Corporate con fatturato singolo o di gruppo superiore a 15.000.000 di euro;
- Holding capogruppo che redigono bilancio consolidato;
- Imprese di leasing o factor, credito al consumo, SIM, fiduciarie, società di gestione fondi, altre finanziarie e holding che non redigono consolidato, nel caso in cui il totale dell'attivo sia superiore a 1.000.000 di euro;
- Immobiliari, nel caso in cui il totale dell'attivo superi a 1.000.000 di euro.

Per quanto riguarda specificatamente le caratteristiche del sistema di credit scoring Per*Fido, Il modello interno di Per*Fido adottato da Credem per la valutazione dei clienti rientranti nella funzione regolamentare Corporate appartiene alla categoria dei modelli analitico-soggettivi, e presenta una struttura di tipo modulare articolata nelle seguenti aree di analisi di tipo quantitativo:

- Bilancio - stato patrimoniale, conto economico e rendiconto finanziario;
- Andamentale CR/SIA - con evidenza specifica in caso di segnalazioni di sofferenza;
- Andamentale rapporto - con evidenza di presenza di protesti;
- Trend del dimensionamento del debito finanziario - con lo scopo di evidenziare, con dati aggiornati rispetto all'ultimo bilancio analizzato, la variazione degli indici di capitalizzazione, di indebitamento e il conseguente impatto sugli oneri finanziari e sul conto economico dell'anno in corso.

Un ulteriore modulo di valutazione (Qualitativo) è dedicato alle informazioni di tipo qualitativo derivanti dalla compilazione di appositi questionari. L'analisi qualitativa ha lo scopo di valorizzare quei dati dell'azienda, di mercato e di management che non sono quantificati con meccanismi automatizzati, ma che rispecchiano le conoscenze e l'esperienza dei gestori del rapporto e degli analisti di settore e d'impresa. I dati qualitativi si riferiscono a: aspetti di governance, aspetti operativi, aspetti finanziari, aspetti di posizionamento competitivo e aspetti organizzativi. In particolare, i dati di "posizionamento competitivo" ed "operativi" hanno una funzione ed un contenuto previsivo, con l'obiettivo di evidenziare la capacità dell'azienda di "restare sul mercato", la sua capacità di cogliere le opportunità favorevoli e di fronteggiare condizioni economiche avverse o eventi inattesi, nell'arco dei futuri 18 mesi. L'appartenenza della controparte ad un "gruppo di imprese" viene considerata nel seguente modo:

- alle aziende appartenenti ad un gruppo che redige il bilancio consolidato, attraverso la valorizzazione nello score del grado di rilevanza economica per il gruppo;
- alle aziende appartenenti ad un gruppo che non redige il bilancio consolidato, attraverso la valorizzazione dell'appartenenza al gruppo come informazione qualitativa.

Le fonti informative provenienti dai suddetti moduli vengono instradate tramite algoritmi specifici per tipologia di clientela in percorsi decisionali che prevedono la trasformazione dei dati elementari in score fattoriali, la ponderazione dello score fattoriale rispetto a pesi predefiniti, il calcolo dei punteggi di sintesi. La valutazione finale del sistema è conseguenza delle singole valutazioni svolte nei moduli sottostanti che sono la risultante tra il giudizio assegnato all'aspetto valutato ed il peso del medesimo. In funzione dell'Area geografica d'appartenenza, dell'operatività economica e della forma giuridica della controparte sono previsti alberi decisionali che si distinguono per le variabili considerate all'interno dei singoli moduli e per i criteri di ponderazione attraverso i quali viene determinato lo score aggregato. Le soglie ed i pesi con i quali vengono trattate le variabili elementari corrispondenti ai singoli fattori di rischio sono il frutto del giudizio degli esperti della banca che sulla base della propria sensibilità in materia creditizia hanno contribuito alla personalizzazione analitica del modello, originariamente fornito da un outsourcer esterno. Come già anticipato, l'output finale del sistema Per*Fido, pertanto, è rappresentato da un valore ordinale (score) espresso come valore numerico continuo compreso tra 0 e 1 e riferito alla singola controparte.

Lo score prodotto dal modello viene trasformato in Probabilità di Default (PD) attraverso l'utilizzo sia di tecniche statistiche dedicate (regressione logistica e cluster analysis) all'individuazione delle cd. classi di rating, sia dei dati interni di default (i.e. tassi di default storici). Ricostruendo su base storica gli score di modello e scegliendo su base analitica opportuni livelli di cut-off per il suddetto score, si è calcolato il livello delle frequenze

storiche di default corrispondenti ai bucket individuati. Infine, La profondità storica di osservazione dei dati è gennaio 2012 - dicembre 2019.

Coerentemente con il framework interno di sviluppo AIRB il Gruppo ha incluso nella stima del modello PD analisi dedicate all'individuazione di eventuali carenze e alla quantificazione di fattori di aggiustamento e relativi *Margin of Conservatism (MoC)*. In particolare, nel processo di ricalibrazione a nuova definizione di default del modello PD è stata identificata una carenza legata alla base dati New DoD che comprende una finestra di tempo parziale rispetto all'intero orizzonte temporale utilizzato in fase di stima: a fronte di tali considerazioni è stato stimato un MOC di Categoria A. Inoltre, nell'ambito del protocollo di sviluppo adottato, è stata definita una metodologia di stima dedicata al fattore di aggiustamento relativo al MoC di categoria C, ovvero legato al cd. *general estimation error*.

Struttura e descrizione dei sistemi di rating - PD Retail

L'attribuzione del rating alla clientela Retail di Credito Emiliano e Credem Leasing avviene attraverso un modello che presenta due principali configurazioni: il “Modello PD scoring based” basato sul sistema di valutazione Per*Fido e il “Modello PD di prodotto”. La normativa interna prevede criteri di prevalenza per l'attribuzione della PD alla clientela Retail, qualora si osservino una molteplicità di richieste di affidamento processate attraverso strumenti di valutazione diversi. In particolare, si distinguono le seguenti casistiche:

- controparte richiedente unicamente un prodotto valutato tramite il sistema esperto Per*Fido: si applica il “Modello PD scoring based”;
- controparte richiedente unicamente prodotti non rientranti nelle tipologie previste dai percorsi valutativi di Per*Fido, che vengono classificati in quattro macro-aggregati definiti pool di prodotto (rateale, revolving, quinto, sconfini non affidati e unrated): si applica il “Modello PD di prodotto”;
- controparte richiedente contestualmente un prodotto valutato tramite Per*Fido e un prodotto oggetto di pool di prodotto: si applica il “Modello PD scoring based”;
- controparte richiedente contestualmente più prodotti oggetto di pool di prodotto: si applica il “Modello PD di prodotto”.

Il modello PD scoring based appartiene alla categoria dei modelli analitico-soggettivi ed è ripartito in tre percorsi informativi:

- Privati;
- Microattività/Agricoltori;
- Microimprese.

Il Percorso Privati consente di valutare le proposte di affidamento nei confronti di privati o di soci d'impresa ed è a sua volta suddiviso in due sottopercorsi:

- “Privati - Mutui” utilizzato per concessioni e variazioni in aumento di prestiti a medio termine a soggetti privati o famiglie produttrici che intrattengono con il Gruppo solo rapporti come privati;
- “Privati - Altro” utilizzato per concessioni di affidamenti diversi da prestiti a medio termine e tutti i rinnovi a soggetti privati o famiglie produttrici che intrattengono con il Gruppo solo rapporti come privati.

Il Percorso Microattività/Agricoltori è suddiviso in due sottopercorsi:

- “Microattività” utilizzato per valutare le proposte di affidamento nei confronti di società di persone, ditte individuali, liberi professionisti in contabilità semplificata (senza bilancio ordinario), con fatturato e affidamenti deliberati inferiori a 1.000.000 di euro (singoli e di gruppo);
- “Agricoltori” utilizzato per valutare le proposte di affidamento verso gli agricoltori e le imprese in start up non rientranti nella Funzione Regolamentare Corporate.

Per quanto riguarda specificatamente le caratteristiche del sistema di credit scoring Per*Fido Retail, come già anticipato tutti i percorsi presentano una struttura di tipo modulare, all'interno della quale vengono valutati aspetti quantitativi e qualitativi, che si articola come segue:

- Dimensione debito in essere;
- Merito andamentale.

Ogni modulo di valutazione si articola a sua volta in livelli e sottolivelli, con un'organizzazione assimilabile ad una struttura ad albero, nella quale componenti di base (dette nodi) concorrono a determinare il giudizio associato al livello immediatamente

superiore fino a giungere a un giudizio finale. Una serie di anomalie (distinte tra lievi e gravi) agiscono direttamente sul rating di proposta, con lo scopo di correggere, in negativo, lo score ottenuto ponderato sulla base dei giudizi ottenuti nei due precedenti moduli. Il percorso informativo 3 - "Microimprese" presenta anch'esso una struttura di tipo modulare articolata nelle seguenti aree quantitative:

- Bilancio - stato patrimoniale, conto economico e rendiconto finanziario;
- Andamentale CR - con evidenza specifica in caso di segnalazioni di sofferenza;
- Andamentale rapporto - con evidenza di presenza di protesti;
- Trend del dimensionamento del debito finanziario - con lo scopo di evidenziare, con dati aggiornati rispetto all'ultimo bilancio analizzato, la variazione degli indici di capitalizzazione, di indebitamento e il conseguente impatto sugli oneri finanziari e sul conto economico dell'anno in corso.

Anche in questo caso, ogni modulo di valutazione si articola a sua volta in livelli e sottolivelli, con un'organizzazione assimilabile ad una struttura ad albero, nella quale componenti di base (dette nodi) concorrono a determinare il giudizio associato al livello immediatamente superiore fino a giungere a un giudizio finale. L'output finale del sistema Per*Fido è rappresentato da un valore ordinale (score) espresso come valore numerico continuo compreso tra 0 e 1 e riferito alla singola posizione. Con riferimento al percorso informativo 3 - "Microimprese", in considerazione delle caratteristiche della clientela valutata similari alla clientela valutata nell'ambito della funzione regolamentare Corporate, lo score finale rappresenta la valutazione della controparte oggetto di affidamento. Con riferimento invece ai percorsi informativi 1 - "Mutui" e 2 - "Microattività/Agricoltori", lo score rappresenta una valutazione della proposta di affidamento, comprensivo pertanto delle caratteristiche specifiche dell'affidamento richiesto.

Lo score prodotto dal modello viene trasformato in Probabilità di Default (PD) attraverso l'utilizzo sia di tecniche statistiche dedicate (regressione logistica e cluster analysis) all'individuazione delle cd. classi di rating, sia dei dati interni di default (i.e. tassi di default storici). Ricostruendo su base storica gli score di modello e scegliendo su base analitica opportuni livelli di cut-off per il suddetto score, si è calcolato il livello delle frequenze storiche di default corrispondenti ai bucket individuati.

Il modello PD di prodotto definisce pool di prodotto, distinti in considerazione della forma tecnica di fido richiesta, a cui viene associata una PD sulla base dell'esperienza di default interna alla banca. Il modello si applica alle operazioni che fanno riferimento alla clientela per le quali non è previsto un iter valutativo che prevede l'utilizzo del sistema di credit scoring Per*Fido. In tale ambito, la PD viene associata a livello di controparte sulla base della seguente priorità:

- Prestiti Personalii;
- Prodotti Revolving (Fidi di c/c < 10.000 euro e Carte di credito);
- Prodotto Quinto;
- Sconfinati non affidati e controparti unrated.

Si evidenzia che, anche nel modello PD di prodotto, ove possibile, si è provveduto a incorporare nelle stime di PD l'informazione andamentale. La profondità storica di osservazione dei dati è gennaio 2012 - dicembre 2019.

Le classi di PD assegnate alle controparti Retail, a prescindere dall'iter valutativo, vengono ricondotte, solo per scopi di reportistica, ad un'unica scala maestra, con 8 classi a rischio crescente, equivalente a quella prevista per le controparti Corporate.

Coerentemente con il framework interno di sviluppo AIRB il Gruppo ha incluso nella stima del modello PD analisi dedicate all'individuazione di eventuali carenze e alla quantificazione di fattori di aggiustamento e relativi *Margin of Conservatism (MoC)*.

In particolare, nel processo di ricalibrazione a nuova definizione di default del modello PD è stata identificata una carenza legata alla base dati New DoD che comprende una finestra di tempo parziale rispetto all'intero orizzonte temporale utilizzato in fase di stima: a fronte di tali considerazioni è stato stimato un MOC di Categoria A. Inoltre, nell'ambito del protocollo di sviluppo adottato, è stata definita una metodologia di stima dedicata al fattore di aggiustamento relativo al MoC di categoria C, ovvero legato al cd. *general estimation error*.

Struttura e descrizione dei sistemi di rating - LGD Corporate e Retail

I modelli LGD bonis e defaulted assets per le controparti Corporate e Retail sono distinti per Credito Emiliano e Credem Leasing al fine di cogliere le specificità intrinseche all'operatività delle due società. I modelli si basano su un approccio metodologico di tipo "Workout" che, al fine di calcolare la variabile target del modello regressivo usato, considera i flussi di cassa in carico e scarico, opportunamente scontati con un tasso che ingloba un adeguato premio al rischio, registrati sulle singole posizioni in sofferenza. Il modello complessivo risulta inoltre essere "per parti", ovvero si avvale di più componenti diverse per pervenire alle stime finali di LGD ed ELBE. Per i modelli defaulted assets, al fine di stimare la LGD e la ELBE delle posizioni a sofferenza, si adotta un approccio di tipo statistico, che prevede l'utilizzo di informazioni relative alla controparte, alle caratteristiche dell'operazione, alla tipologia di procedura di recupero attivata e al vintage. Conseguentemente, in base all'approccio "per parti", per determinare la LGD delle esposizioni in bonis, si applicano alla LGD Sofferenze (i.e. LGS) specifici fattori di correzione (nella fattispecie: DeltaQ, LGDSeS e Danger Rate migrazioni), differenziati in ognuno dei componenti per diversi driver tra cui la tipologia di controparte, il taglio dell'esposizione, la tipologia di prodotto. Similmente, per determinare la LGD e la ELBE delle esposizioni in stato di precontenzioso, l'approccio adottato prevede l'applicazione di fattori di correzione, alla LGS e all'ELBE Sofferenze del modello defaulted assets, differenziati per tipologia di controparte/posizione. Inoltre, i modelli LGD inglobano correttivi prudenziali per renderli adatti ad una fase recessiva del ciclo economico, cd. componente Downturn. La profondità storica di osservazione dei dati per la stima dei modelli LGD ed ELBE sofferenze è:

- Gennaio 2002 - dicembre 2019 per i segmenti regolamentari Corporate e Retail di Credito Emiliano;
- Gennaio 2001 - dicembre 2019 per i segmenti regolamentari Corporate e Retail di Credem Leasing.

Nel campione sono incluse tutte le sofferenze aperte nel periodo riportato (l'inclusione nel campione delle sofferenze ancora aperte alla data di riferimento ha effetto prudenziale sulle stime complessive e migliora la stabilità del modello nel tempo). La profondità storica di osservazione dei dati relativi alle componenti Danger Rate (DeltaQ, LGD SeS, Danger Rate migrazioni) è dicembre 2011 - dicembre 2019, per tutte le tipologie di esposizione. Tale periodo garantisce un campione omogeneo e rappresentativo in termini di posizioni, delle quali si conosce l'esito, oltre che prudente, in quanto idoneo a coprire anni che hanno manifestato una maggior rischiosità e coerente con gli altri parametri di rischio. Per quanto riguarda specificatamente i modelli performing, la stima del tasso LGD per le controparti in bonis Corporate e Retail di Credito Emiliano e di Credem Leasing, come anticipato, è stata effettuata sulla base di un approccio metodologico di tipo Workout, che prevede il calcolo dei tassi di perdita effettivamente osservati sulle posizioni in sofferenza chiuse e sostanzialmente chiuse attraverso il computo dei flussi di carico e scarico registrati a seguito delle procedure di contenzioso attivate, opportunamente scontati per tenere conto della durata e dell'incertezza del processo di recupero crediti. A questi ultimi sono stati applicati specifici correttivi per tenere conto delle posizioni ancora aperte in stato di sofferenza e della previsione di recupero ipotizzabile su di loro a partire da quanto osservato nello storico. Infine, è previsto un ulteriore fattore di correzione derivante dall'applicazione dell'Art. 500 della CRR che permette di modellizzare distintamente le perdite provenienti da "massive disposal" avvenute nell'orizzonte temporale il 23 novembre 2016, ma non oltre il 28 giugno 2022. A livello generale è stato manutenuto un approccio di stima "per parti" che prevede la definizione di tassi di LGD differenziati per:

- Posizioni in stato di sofferenza (LGD sofferenze);
- Posizioni in bonis (LGD bonis).

Per le posizioni in sofferenza è stato sviluppato un modello statistico regressivo, utilizzando come variabili esplicative informazioni relative alla controparte, caratteristiche relative all'operazione in essere al momento del default e variabili macroeconomiche. L'approccio di stima diretta del tasso LGD consente di produrre una stima puntuale per ciascuna posizione, basata sulle specifiche caratteristiche della stessa. La riconduzione alla definizione regolamentare Corporate e Retail è avvenuta nella stima dei tassi di LGD per le posizioni in bonis, per la cui definizione non è stato adottato un approccio di tipo statistico, ricorrendo invece alla stima di fattori di correzione della LGD sofferenze.

Questi fattori correttivi (complessivamente denominati Danger Rate) rappresentano le dinamiche osservate tra il passaggio a default e la conclusione del ciclo di default.

Il parametro Danger Rate considera, quindi, tutte le componenti di perdita e recupero che avvengono nelle fasi di gestione del credito problematico nel precontenzioso, e le connesse migrazioni tra stati di default. Pertanto la struttura del modello risulta suddivisa in:

- Danger Rate Migrazioni – Probabilità di migrazione a Sofferenza, ossia la probabilità di osservare una chiusura del ciclo di default con una classificazione a Sofferenza, indipendentemente dalle eventuali migrazioni intermedie fra stati di default PS e I;
- Variazione dell'esposizione o Delta Q – Evoluzione dell'esposizione in fase di precontenzioso, ossia l'ammontare percentuale di recuperi avvenuti dal momento di ingresso a default, fino alla classificazione a Sofferenza;
- LGD precontenzioso, o LGD Saldo e Stralcio (LGD SeS) – Perdita osservata in fase di precontenzioso, inclusiva dei c.d. artificial cash flow e di eventuali stralci (parziali o totali) registrati in fase di precontenzioso, dal momento della classificazione a default fino alla chiusura del ciclo con ritorno in bonis o stralcio del credito.

In coerenza con le disposizioni normative che richiedono una stima di LGD adatta ad una fase recessiva del ciclo economico, nel caso queste si rivelino più prudenti di quelle basate sui tassi di perdita di lungo periodo, sia per i modelli LGD sofferenze di Credito Emiliano e di Credem Leasing, sia per le componenti Delta Q e Danger Rate migrazioni sono state introdotte modalità che recepiscono il cd. effetto Downturn.

Per quanto riguarda specificatamente i modelli non performing, come per il modello bonis, l'approccio metodologico di stima selezionato è “per parti”, e prevede la definizione di tassi di ELBE e LGD differenziati per:

- Posizioni in stato di sofferenza (ELBE e LGD sofferenze);
- Posizioni in stato di precontenzioso (ELBE e LGD precontenzioso).

La logica dei modelli defaulted assets prevede una stima del parametro di rischio per i diversi momenti temporali che un default attraversa lungo il processo di recupero, pertanto ci si attende che la LGD sia crescente al trascorrere del tempo di permanenza nello stato di default. La metodologia utilizzata per la stima della ELBE sofferenza per le controparti Corporate e Retail di Credito Emiliano e di Credem Leasing rientra nella categoria della Workout LGD, in allineamento all'approccio metodologico scelto per il modello bonis. Al fine di includere nel modello specifico per le posizioni in default le caratteristiche specifiche di queste esposizioni, sono state introdotte nella long list le variabili vintage (ossia numero di anni dal quale la posizione è a contenzioso), tipologia di recupero attivata e la possibilità di indicare la presenza di una garanzia ipotecaria condizionata all'escissione della stessa. L'approccio scelto per la stima della LGD sofferenza consiste nel sommare alla ELBE sofferenza i costi indiretti, per arrivare a una LGD economica inclusiva di tutte le componenti di costo, e uno specifico add-on prudenziale, che consentano di assorbire le “ulteriori perdite inattese durante il periodo di recupero”. Tale fattore è stato ottenuto tramite la stima dell'effetto Downturn. Per le posizioni in sofferenza è stato sviluppato un modello statistico di regressione lineare multivariata, in linea con quanto condotto per il modello bonis. La riconduzione alla definizione di default regolamentare Corporate e Retail è avvenuta nella stima dei tassi ELBE e LGD per le posizioni in precontenzioso, per la cui definizione sono stati stimati fattori di correzione della LGD sofferenze (danger rate e Delta Q), che tengono in considerazione le probabilità di migrazione tra stati, e in particolare la probabilità di osservare una migrazione allo stato finale di sofferenza oltre alla variazione di esposizione media tra l'ingresso a default e l'ingresso a sofferenza.

Coerentemente con il framework interno di sviluppo AIRB il Gruppo ha incluso nella stima del modello LGD (e in tutte le sue componenti) analisi dedicate all'individuazione di eventuali carenze e alla quantificazione di fattori di aggiustamento e relativi *Margin of Conservatism (MoC)*.

In particolare:

- nel processo di sviluppo del modello Danger Rate sono state identificate limitate carenze nella base dati di stima, che hanno portato a *data exclusion* nei campioni di stima dei parametri Delta Q e LGD precontenzioso. A fronte di tali esclusioni, sono stati stimati dei MOC di Categoria A.

- nel processo di ricalibrazione a nuova definizione di default del modello Danger Rate migrazioni è stata identificata una carenza legata alla ricostruzione New DoD della base dati di stima e calibrazione del modello. Quest'ultima comprende, infatti, una finestra parziale dell'intero orizzonte temporale utilizzato in fase di stima del modello, a fronte del quale è stato stimato un MOC di Categoria A.
- nel processo di sviluppo sono state identificate limitate carenze nella base dati di stima del modello LGS di Credito Emiliano, che hanno portato all'adozione di data exclusion nel campione dei modelli performing e defaulted assets. A fronte di tale esclusione, è stato stimato un MOC di Categoria A.

Inoltre, è stato stimato per ciascune delle componenti del parametro LGD un distinto MoC di categoria C, legato all'errore generico di stima, c.d. *general estimation error*, ovvero alla componente di errore residuale non eliminabile intrinseca nello sviluppo di modelli previsionali.

Struttura e descrizione dei sistemi di rating - EAD Corporate e Retail

L'EAD delle posizioni per cassa per le controparti Corporate e Retail di Credito Emiliano e CredeLeasing è determinabile attraverso l'adozione di fattori di conversione creditizia (CCF e K). Il fattore di conversione creditizia da applicare ai margini relativi alle esposizioni per cassa rappresenta il rapporto tra la parte non utilizzata della linea di credito che si stima possa essere utilizzata in caso di default e la parte attualmente non utilizzata, e non può essere inferiore a zero. Parallelamente, per tutte le casistiche caratterizzate da immaterialità dei margini (i.e. cd. Region of Instability), assenza di margine disponibile (i.e. sconfini), prodotti rateali o per le esposizioni a default, data l'impossibilità di determinare un parametro CCF, la ECB Guide to internal models - risk type specific chapters (Art. 133(a) e Art. 139(a)) prevede che venga impiegato il cd. Fattore K, definito come il rapporto tra gli importi utilizzati dalla controparte rispettivamente alla data di ingresso a default e alla data di riferimento, ovvero 12 mesi prima dell'evento stesso, quando la controparte risulta classificata in bonis.

Similmente all'applicazione del CCF, per queste posizioni le stime di EAD sono ottenute moltiplicando tale parametro all'utilizzo rilevato alla data di riferimento. La stima del CCF è stata effettuata analizzando le esposizioni terminate in default lungo la serie storica analizzata (CCF storici osservati) e utilizzando l'approccio a orizzonti fissi, che prevede il calcolo delle variabili target tramite osservazione dei delta espositivi percentuali su un orizzonte temporale predeterminato, ovvero tra la data di default e la data performing, fissata 1 anno prima dell'evento di passaggio a default. Tramite le scelte di segmentazione e l'analisi statistica univariata, di un set completo di risk driver inerenti le caratteristiche delle operazioni creditizie (come ad esempio le fasce di accordato, utilizzato e margine), mediante un approccio a media di cella, si perviene a definire delle griglie di CCF statisticamente significative. La profondità storica di osservazione dei dati è dicembre 2011 - dicembre 2019. Per quanto riguarda nello specifico le stime dell'EAD delle posizioni per cassa per le controparti Corporate e Retail di Credito Emiliano e CredeLeasing, determinata attraverso l'adozione di fattori di conversione creditizia (CCF), questa avviene in coerenza con le informazioni utilizzate per la calibrazione delle Probabilità di Default dei fattori di correzione della LGD (Delta Q e LGD SeS) e con i requisiti normativi di riferimento, che definiscono la profondità delle serie storiche. Nel set informativo iniziale, le osservazioni sono state suddivise in diversi sottoinsiemi in base ad alcuni driver (come ad esempio le caratteristiche del margine disponibile, la forma tecnica, ecc.) che sono stati sottoposti ad una attività di pulizia tramite l'applicazione di alcuni filtri sulla base di criteri di rilevanza materiale definiti e tramite una gestione preliminare degli outlier. Partendo dalle base dati così definite, è stato calcolato il fattore CCF storico/K a seconda della dinamica del margine iniziale (positivo, negativo o nullo). I campioni di sviluppo, sono stati ulteriormente analizzati per individuare tramite un'analisi statistica univariata ulteriori driver specifici di disaggregazione che risultino significativi (come ad esempio classe di rating, fasce di accordato e fasce di margine) al fine di definire le griglie finali di stima. All'interno di ciascun aggregato statisticamente significativo, il CCF è calcolato come media semplice dei dati storici inclusi nella serie storica di riferimento.

In linea con la Normativa di riferimento, *Regolamento Delegato UE 575/2013, Art. 182(1)(b)*, i parametri CCF bonis, K bonis e K default devono risultare adeguati a riflettere il manifestarsi di una fase recessiva tramite l'individuazione e la stima di uno specifico fattore

correttivo. Tale fattore correttivo risulta funzionale a rendere le stime espressive del periodo di *downturn* individuato, ovvero di un periodo considerato come espressivo di una fase recessiva del ciclo macroeconomico, in coerenza con il *Framework di sviluppo AIRB*.

Inoltre, coerentemente con il suddetto framework interno di sviluppo AIRB il Gruppo ha incluso nella stima dei modelli EAD un set di analisi dedicate all'individuazione di eventuali carenze e alla quantificazione di fattori di aggiustamento e relativi *Margin of Conservatism (MoC)*. Di conseguenza, nell'ambito del protocollo di sviluppo adottato, è stata definita una metodologia di stima dedicata per l'identificazione e classificazione delle eventuali carenze identificate e per la stima di uno o più *MoC*.

Nel processo di sviluppo del modello EAD sono state identificate limitate carenze nella base dati di stima, che hanno portato all'adozione di *data exclusion* nei campioni di stima dei parametri CCF e K. A fronte di tali esclusioni, sono stati stimati dei MOC di Categoria A. Inoltre, è stato stimato per tutti i parametri di rischio un MoC di categoria C, legato all'errore generico di stima, c.d. *general estimation error*, ovvero alla componente di errore residuale, non eliminabile, intrinseca nello sviluppo di modelli previsionali.

Con riferimento ai modelli regolamentari IRB, si riportano i ruoli e le responsabilità delle principali funzioni coinvolte nei processi di sviluppo, controllo, adozione, monitoraggio, revisione e modifica.

Risk Officer:

- è responsabile del coordinamento del complessivo processo di sviluppo dei sistemi di misurazione e di controllo dei rischi;
- nel dettaglio, è responsabile dello sviluppo, della convalida e del mantenimento dei sistemi di misurazione e di controllo dei rischi, assicurando che siano sottoposti a back-testing periodici, inclusivi della misurazione e valutazione del rischio modello;
- valuta l'adeguatezza del perimetro di applicazione del modello interno proposto dalla Funzione di Sviluppo;
- valuta la coerenza con il perimetro di applicazione delle scelte di segmentazione del modello definite e proposte dalla Funzione di Sviluppo;
- informa le diverse Funzioni aziendali potenzialmente interessate all'ambito di sviluppo e applicazione del nuovo modello interno (e.g. Servizio Crediti nel caso di modelli di misurazione del Rischio di Credito), al fine di assicurare il coinvolgimento e il supporto delle stesse, oltre a garantire la valutazione e l'eventuale recepimento di indicazioni relative a scelte specifiche di sviluppo;
- in qualità di responsabile dei dati e in coerenza con lo Standard di Data Governance, verifica e assicura il presidio e l'adeguatezza dei controlli di data quality sui dati impiegati in fase di sviluppo e i relativi risultati, con il supporto della Funzione di Data Management ove necessario;
- valuta le scelte di model design e l'approccio metodologico;
- coadiuvato dalla Funzione di Sviluppo, approva la selezione del modello finale;
- assicura la completezza e l'adeguatezza della documentazione relativa al modello interno sviluppato e la trasmissione della stessa alla Funzione di Validazione e alla Funzione di controllo di terzo livello (i.e. Internal Audit).

Funzione di Sviluppo:

- definisce il perimetro di applicazione e le scelte di segmentazione relativamente al nuovo modello interno da sviluppare e li condivide con il Risk Officer;
- definisce il fabbisogno di dati necessari alle attività di sviluppo e le relative caratteristiche, predispone la relativa richiesta dati e la trasmette alle Funzioni aziendali competenti (e.g. Sistemi Informativi);
- è responsabile degli eventuali controlli specifici di data quality definiti sui dati utilizzati per le proprie attività di sviluppo;
- è responsabile del complesso di attività di trattamento, lavorazione, integrazione ed esclusione dei dati finalizzate alla creazione dei dataset finali di sviluppo, a partire dai dati ricevuti dalle strutture aziendali competenti (e.g. Sistemi Informativi);

- definisce gli aspetti di model design e l'approccio metodologico e li condivide con il Risk Officer;
- è responsabile delle attività di analisi (e.g. rappresentatività) sul campione di dati usato per lo sviluppo e dei test sulle performance dei modelli sviluppati;
- è responsabile della predisposizione della documentazione di sviluppo relativa ai modelli interni di sua competenza, e dell'invio del set documentale alla Funzione di Validazione e alla Funzione di controllo di terzo livello (i.e. Internal Audit).

Funzione di Validazione:

- Inquadramento gerarchico: l’Ufficio Validazione Modelli Interni (VAL), all’interno del servizio di Risk Management (ERISK), rappresenta un presidio autonomo, distinto e indipendente dalle aree operative e dalle altre unità aziendali che assolvono funzioni di controllo interno coinvolte nell’assunzione del rischio. L’Ufficio espletta i propri compiti con imparzialità, obiettività e diligenza professionale, agendo in completa autonomia di giudizio e di azione. È dotato di professionalità idonee sotto il profilo delle conoscenze specialistiche e dell’esperienza necessaria all’esercizio delle mansioni. Dispone inoltre di un organico quantitativamente e qualitativamente atto ad assicurare l’adeguato adempimento degli incarichi assegnati nella piena osservanza della normativa di riferimento e delle ulteriori disposizioni interne. L’Ufficio Validazione Modelli Interni (VAL), per il tramite del responsabile, riferisce direttamente agli Organi aziendali e ai Comitati interni, avvalendosi dei canali di comunicazione messi a disposizione dalla Banca e secondo le forme ritenute congrue in rapporto ai contenuti delle informative.
- Poteri e mezzi: l’Ufficio Validazione Modelli Interni (VAL) ha diritto di accesso a tutte le attività aziendali, comprese quelle esternalizzate, esercitate sia presso gli uffici centrali sia presso le strutture periferiche. Ha facoltà di interagire direttamente con le strutture organizzative incaricate della gestione operativa dei rischi. A tale scopo, acquisisce idonei flussi informativi e altri utili elementi d’indagine sulle aree rientranti nel proprio perimetro di azione. Può inoltre accedere, senza limitazioni, a qualsiasi dato o informazione ritenuti di interesse per l’appropriato svolgimento dei propri compiti. L’Ufficio dispone dei necessari supporti tecnologici (hardware e software), presidiati internamente o mediante l’ausilio di sistemi informativi. Tutte le strutture aziendali interessate assicurano all’Ufficio Validazione Modelli Interni (VAL) la massima collaborazione per il pieno conseguimento degli obiettivi che gli sono assegnati. In particolare, l’Ufficio collabora con le altre strutture di controllo, ferma restando la reciproca indipendenza, competenza e autonomia di azione, allo scopo di:
 - supportare gli Organi aziendali, contribuendo alla periodica valutazione di adeguatezza, completezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e dell’organizzazione e del relativo grado di aderenza ai requisiti della normativa;
 - sviluppare metodi e strumenti di verifica dei presidi dedicati alla valutazione e al controllo dei rischi rilevanti in modo armonico e coerente con le strategie e l’operatività aziendale;
 - fornire, nell’ambito del processo di convalida, una corretta valutazione delle stime dei modelli interni di misurazione dei rischi e di valutazione delle attività aziendali e dei principali presidi di governo del rischio, ivi compreso il rischio modello implicito in ogni sistema interno di misurazione dei rischi e di valutazione delle attività aziendali.
- Responsabilità della Funzione di Convalida: l’Ufficio Validazione Modelli Interni (VAL), nel quadro del più ampio sistema di governo dei rischi aziendali e di Gruppo, verifica la qualità dei modelli interni di misurazione dei rischi e di valutazione delle attività aziendali del Gruppo e la loro rispondenza nel continuo alle prescrizioni normative, ai regolamenti interni, alle esigenze aziendali e all’evoluzione del mercato di riferimento. In via generale, l’Ufficio Validazione Modelli Interni (VAL) è chiamato a:
 - assicurare lo svolgimento dell’attività di convalida iniziale e periodica, nel rispetto delle procedure interne e delle tempistiche definite dalla normativa interna o esterna;

- predisporre la reportistica di convalida verso gli Organi aziendali;
- definire, mantenere ed applicare il framework di misurazione del rischio modello;
- per quanto concerne i modelli regolamentari, supportare attivamente l'Autorità di Vigilanza durante le fasi di validazione dei sistemi interni di misurazione dei rischi finalizzate alla verifica del loro livello di adeguatezza a fini prudenziali, verificando altresì l'effettività delle azioni correttive poste in essere dalla Funzione di Sviluppo, in risposta alle richieste provenienti dall'Autorità di Vigilanza;
- identificare eventuali carenze nei modelli interni e valutare gli opportuni interventi;
- monitorare lo stato di avanzamento degli interventi finalizzati alla risoluzione, ovvero mitigazione, delle criticità rilevate;
- verificare l'adeguatezza del piano di interventi ai modelli interni e la corretta classificazione delle modifiche in accordo con il la Normativa interna e con il Regolamento delegato UE n.529/2014;
- monitorare il rispetto dei requisiti di Permanent Partial Use (PPU) e di copertura dei portafogli AIRB;
- monitorare su base periodica i livelli del cosiddetto Margin of Conservatism (MoC) stimato a cura della Funzione di Sviluppo per i modelli AIRB a fronte di eventuali carenze identificate nei dati e nelle metodologie di stima, di eventuali cambiamenti nel contesto interno o esterno di riferimento e del cosiddetto general estimation error.

A fini riepilogativi, si precisa ancora come la responsabilità delle attività di convalida risulta esclusivamente di competenza dell'ufficio Validazione Modelli Interni (VAL). In tale ambito la Funzione di Convalida è indipendente da quelle coinvolte nelle attività di assegnazione del rating e di erogazione del credito; in particolare il responsabile della funzione non si trova in situazione di dipendenza gerarchica rispetto ai soggetti responsabili di dette attività. La Funzione di Convalida, come già detto, appartiene al Servizio Enterprise Risk Management (ERISK). Al medesimo Servizio appartengono l'ufficio Rating Office e l'ufficio Rischi Operativi e Credito, responsabili, unitamente all'ufficio Policy Crediti, del Servizio Crediti, a vario titolo dello sviluppo del sistema di rating. La Funzione di Convalida risulta, inoltre, indipendente da quella di Revisione Interna (Internal Audit).

Funzione di Internal Audit:

All'interno del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (rif. "Articolo 191 della Capital Requirements Regulation") è previsto che la Funzione di Revisione Interna o Servizio Audit riveda almeno una volta l'anno i sistemi di rating dell'ente ed il loro funzionamento attraverso l'esecuzione di verifiche mirate ad appurare:

- Performance e sviluppo del modello;
- Utilizzo dei modelli AIRB all'interno dei processi di Gruppo;
- Verifica sull'impatto e la classificazione dei cambiamenti sui modelli AIRB;
- Qualità dei dati usati per la stima dei modelli;
- Integrità del processo di assegnazione dei modelli;
- Funzione di Convalida interna;
- Processo di calcolo dei fondi propri;

Tali verifiche permettono al Servizio di definire un'opinione sui vari elementi del sistema di rating e, attraverso un'attività di Risk Assessment, di determinare l'intensità e la frequenza delle attività di verifica del sistema di Rating per gli anni successivi.

Durante l'esecuzione di queste verifiche, il Servizio Audit utilizza i seguenti strumenti operativi nell'ambito delle proprie attività:

- check-list di revisione interna: predisposte in relazione alle diverse componenti dei sistemi di rating con l'obiettivo di definire le linee guida operative per la conduzione degli accertamenti;
- software per analisi quantitative: le verifiche svolte in relazione alle componenti quantitative caratterizzanti i sistemi di rating sono effettuate in autonomia mediante il software "R" in grado di eseguire specifici test finalizzati a verificare la capacità discriminante dei sistemi di rating e la corretta calibrazione dei parametri di rischio;

L'attività di revisione interna svolta sui sistemi di rating è formalizzata:

- in specifici rapporti di audit all'interno dei quali sono indicate le eventuali criticità riscontrate ed i relativi interventi correttivi proposti;
- nella relazione che annualmente viene indirizzata alla Direzione, posta in approvazione agli Organi Aziendali e successivamente inviata all'Autorità di Vigilanza.

Le verifiche condotte sono ricomprese all'interno dell'audit plan approvato dall'Organo con Funzione di Supervisione Strategica e contemplate nella normativa interna di riferimento. La responsabilità delle attività di revisione risulta esclusivamente di competenza del Servizio Audit il quale non è coinvolto nelle attività di selezione e sviluppo del modello di rating interno ed è indipendente dalla funzione di convalida interna.

Con particolare riferimento ai processi di primo sviluppo adozione e monitoraggio dei sistemi regolamentari dedicati alla misurazione del Rischio di Credito, si riportano qui di seguito le fasi principali dei vari processi coinvolti, unitamente ai relativi ruoli e responsabilità. Il processo di sviluppo di un nuovo modello interno è attivato dal Risk Officer, sulla base di esigenze:

- interne: piano industriale, valutazioni di opportunità supportate da analisi effettuate da strutture della Funzione Risk Management ed altre strutture del Gruppo, esiti del processo di misurazione e monitoraggio del rischio modello, criticità evidenziate dalle Funzioni di Controllo;
- esterne: richieste specifiche dell'Autorità di Vigilanza, evoluzione della normativa esterna di riferimento, evoluzione del mercato.

In particolare, il Risk Officer formalizza:

- le analisi preliminari per una valutazione sull'opportunità di procedere nelle attività di sviluppo del nuovo modello interno;
- di concerto con le altre funzioni aziendali coinvolte, il relativo progetto in cui sono pianificate le attività connesse allo sviluppo e adozione dello stesso, individuate le responsabilità, definiti i tempi di realizzazione nonché determinati gli investimenti previsti in termini di risorse umane, finanziare e tecnologiche.

Il piano di progetto è sottoposto ad approvazione da parte degli Organi Aziendali in caso di esplicita richiesta normativa e/o da parte dell'Autorità di Vigilanza, nonché in caso di superamento dei limiti di spesa definiti all'interno del Regolamento di Gestione della Spesa. Inoltre, solo nel caso in cui ricorrono le condizioni indicate dalla Guida TRIM ECB sui General Topics (Section 3: Roll-out and PPU), il Risk Officer, con il supporto della Funzione Risk Management, procede all'aggiornamento del piano di roll-out e alla condivisione dello stesso con il Comitato Risk Management e con il Comitato Esecutivo, e alla presentazione al Comitato Rischi, per successiva delibera del Consiglio di Amministrazione. Concluso il processo di approvazione interno, il Risk Officer provvede all'inoltro del piano di roll-out all'Autorità di Vigilanza competente. Una volta attivato l'indirizzo strategico del progetto per l'adozione del modello interno, la Funzione di Sviluppo avvia le valutazioni in merito al perimetro degli elementi del modello interno da sviluppare (aspetti metodologici, organizzativi e implementativi). Nello specifico, il processo di definizione dei modelli interni si articola nelle fasi di seguito declinate:

- definizione del perimetro di applicazione;
- definizione del model design;
- condivisione con la funzione responsabile dei sistemi informativi (i.e. SINFO) dei business requirements per l'adeguamento dell'architettura informatica a supporto dei modelli;
- condivisione delle scelte organizzative funzionali all'adozione dei modelli nei processi aziendali con le funzioni responsabili.

Il perimetro di applicazione del modello interno e le scelte di model design sono definite dall'Ufficio responsabile dello sviluppo (i.e. Funzione di Sviluppo) sulla base di analisi di composizione del portafoglio, di eventuali indicazioni normative in materia e delle prassi gestionali adottate dal Gruppo. La proposta formulata viene condivisa con il Risk Officer. L'Ufficio competente dello sviluppo del modello interno analizza e accoglie le sue eventuali segnalazioni, procedendo, se necessario, a condividerle con le altre Funzioni Aziendali coinvolte e/o a rivedere il perimetro di applicazione del modello identificato. Una volta

definito il disegno di fondo relativo al nuovo modello interno, si procede con le attività di seguito descritte:

- interazione con SINFO per la predisposizione delle basi dati necessarie allo sviluppo del modello in ambiente di laboratorio;
- sviluppo del modello interno a cura dell’Ufficio competente, in coerenza con le linee guida relative al processo di sviluppo dei modelli interni, con le scelte metodologiche definite e assicurando un’efficace gestione del rischio di modello. È altresì prevista la possibilità, previa condivisione con il Risk Officer, di procedere a sviluppi “paralleli” di più modelli in ottica esplorativa, rimandando la decisione della scelta del modello successivamente alle analisi delle risultanze preliminari rivenienti dai diversi modelli;
- interazione con SINFO per le attività di sviluppo dell’architettura informatica, ovvero delle basi dati e degli applicativi a supporto dell’adozione del modello interno nei processi aziendali;
- interazione con le funzioni responsabili per l’adeguamento dei processi aziendali connessi al modello interno sviluppato;
- predisposizione della documentazione che rendiconta le scelte metodologiche condotte e i risultati dell’attività di sviluppo.

Terminate le attività di sviluppo, per i modelli, si procede con le attività di seguito descritte:

- verifiche preliminari da parte dell’Ufficio VAL, tra cui la misurazione del rischio modello (sulla base dei driver valutabili in fase di primo sviluppo, ovvero materialità e rischio metodologico, inteso come coerenza alla norma e completezza della documentazione), per accertare l’adeguatezza del modello interno e la conformità ai requisiti normativi di riferimento, alle best practice e alle esigenze di business e presidio del rischio, che confluiscono nel documento di Parere Preventivo;
- condivisione della documentazione di sviluppo e del Parere Preventivo con il Risk Officer che, in caso di valutazione positiva, procede a sottoporre la proposta di adozione del modello interno al Comitato Risk Management per successiva delibera in Comitato Esecutivo, e al Comitato Rischi per successiva delibera in Consiglio di Amministrazione.

Per le metriche, il processo di adozione segue il seguente iter:

- le attività dell’Ufficio VAL sono svolte ex-post in fase di misurazione del rischio modello;
- la delibera in Consiglio di Amministrazione, previa condivisione con il Comitato Rischi avviene contestualmente alla delibera relativa alle declinazioni metodologiche adottate in ambito Risk Appetite Framework.

L’adozione del modello interno ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari è subordinata all’autorizzazione da parte dell’Autorità di Vigilanza competente. A tal fine, il Gruppo procede pertanto alla predisposizione e al successivo inoltro dell’istanza autorizzativa all’Autorità competente secondo i criteri previsti dalla normativa di riferimento, utilizzando la seguente documentazione a supporto:

- descrizione del portafoglio, perimetro di applicazione, impatti sui fondi propri, piano di roll-out;
- struttura organizzativa e governance;
- documentazione di dettaglio sulle definizioni di perdita e di default, processo di assegnazione del rating, classificazione per classe di esposizione, infrastruttura IT, processo di data quality, processo di produzione e manutenzione della documentazione interna;
- descrizione del model design e dei dati impiegati;
- utilizzo del modello;
- framework e report di validazione;
- report di Audit;
- glossario.
- presentazioni a supporto degli accessi ispettivi dell’Autorità di Vigilanza.

La documentazione è condivisa con il Comitato Rischi e trasmessa al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo per approvazione, e al Consiglio di Amministrazione delle Società del Gruppo interessate per informativa. Allo scopo di tenere aggiornato il senior management del Gruppo, l’istanza è condivisa in via preventiva con il Comitato Risk Management.

Per quanto riguarda specificatamente il processo di application, l'Autorità di Vigilanza verifica la completezza e l'adeguatezza del pacchetto inviato e comunica via lettera o mail gli esiti dei controlli di completezza:

- se positivi, si prosegue con la richiesta formale di application confermando il pre-application package, riportando eventuali modifiche al self-assessment questionnaire o alla documentazione a supporto nel cosiddetto change log file condiviso con il JST. L'application package è condiviso con il Comitato Rischi e trasmesso al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo per approvazione, e al Consiglio di Amministrazione delle Società del Gruppo interessate per informativa. Allo scopo di tenere aggiornato il senior management del Gruppo, l'application package è condiviso in via preventiva con il Comitato Risk Management;
- se negativi, si procede a indirizzare i rilievi dell'Autorità di Vigilanza entro le scadenze stabilite dalla stessa e a ripetere le fasi del processo descritto in precedenza.

Ricevuta l'autorizzazione da parte dell'Autorità di Vigilanza, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo delibera l'adozione del modello a fini regolamentari, mentre il Consiglio di Amministrazione delle Società del Gruppo interessate ratificano l'adozione. Una volta concluso con esito positivo l'iter di approvazione del modello interno in fase di adozione, questo inizia ad essere effettivamente impiegato nell'ambito dei relativi processi interni, coerentemente con gli obiettivi di sviluppo definiti in fase di pianificazione.

In coerenza con le disposizioni normative di riferimento, il Gruppo si è dotato di un framework di monitoraggio periodico dei modelli interni adottati, al fine di:

- valutare l'accuratezza delle stime di tutte le componenti rilevanti di rischio;
- esprimere un giudizio in merito al regolare funzionamento, alla capacità predittiva e alla performance su base continuativa;
- assicurare un adeguato presidio del rischio modello.

Le attività di monitoraggio e aggiornamento dei modelli prevedono, sia attività di ricalibrazione a cura della Funzione di Sviluppo competente con frequenza annuale, sia attività di monitoraggio e review che includono verifiche di natura quantitativa, sia verifiche di natura qualitativa, in considerazione del modello analizzato. La frequenza e la profondità delle attività di verifica è definita sulla base dei seguenti criteri:

- esiti delle analisi di rischio modello, misurato sulla base di specifici driver:
 - la materialità, misurata sulla base della tipologia di indicatori di Risk Appetite Framework (I e II livello);
 - l'aging del modello, che ne valuta il rischio di obsolescenza;
 - il rischio residuo, derivante dalla qualità dei dati in produzione e degli strumenti adottati, nonché dall'utilizzo del modello;
 - il rischio metodologico, inteso come coerenza alla norma o alle prassi di mercato, e completezza della documentazione;
- prescrizioni normative (frequenza almeno annuale per i modelli regolamentari);
- esiti delle attività dei precedenti cicli di verifica della Funzione di Validazione.

In particolare, in merito alla profondità delle analisi, sono previste tre modalità di verifica:

- Comprehensive Validation: VAL effettua l'intero set di test/controlli previsti in fase di convalida periodica, nel rispetto di eventuali prescrizioni normative (per i modelli regolamentari, test di rappresentatività, stabilità, accuratezza, performance e regolare funzionamento);
- Standard Validation: VAL effettua l'attività di convalida on-going con una profondità inferiore rispetto alla casistica di comprehensive validation, fermo restando il rispetto dei requisiti normativi relativi alla frequenza minima e alla copertura delle attività di convalida sui modelli regolamentari;
- Full Review: la Funzione di Sviluppo competente effettua un'analisi complessiva del modello, valutando le scelte di model design e di approccio metodologico, nonché una potenziale ridefinizione dei driver del modello. Parallelamente, VAL analizza le risultanze dell'attiva di Full Review condotta, fornendo pareri sulle conclusioni raggiunte e sulla necessità di eventuali analisi supplementari.

Gli esiti delle attività di misurazione del rischio modello condotte da VAL sono trasmessi con cadenza annuale al Comitato Risk Management. Laddove dalle verifiche condotte emergano criticità o aspetti suscettibili di miglioramento, VAL definisce, con le unità

organizzative interessate, gli opportuni interventi e il piano di azione, inclusivo delle seguenti informazioni:

- catalogo degli interventi;
- classificazione della modifica;
- declinazione delle fasi di definizione e sviluppo;
- durata complessiva e scadenze intermedie;
- responsabilità dei diversi uffici e/o funzioni coinvolte;
- stima dell'effort necessario al completamento dell'intervento.

Prima del passaggio agli Organi aziendali, VAL esamina il piano in proposta verificandone l'adeguatezza anche in relazione alle criticità rilevate nell'ambito delle proprie attività. La proposta di piano annuale è condivisa con le funzioni aziendali coinvolte allo scopo di verificarne la fattibilità. Conclusa la fase di condivisione con le funzioni aziendali coinvolte, la proposta di piano annuale è presentata per approvazione al Risk Officer, che la condivide con il Comitato Rischi e successivamente la sottopone a delibera di approvazione del Consiglio di Amministrazione. VAL verifica con cadenza almeno trimestrale che le azioni pianificate per sanare i rilievi siano effettivamente poste in essere nelle modalità e nei tempi previsti. Il perimetro delle attività di monitoraggio relative agli interventi ai modelli interni comprende, oltre alle modifiche stabilite a seguito dell'attività di review, anche le modifiche richieste dall'Autorità di Vigilanza competente. Il report di monitoraggio è presentato al Comitato Rischi tramite il Tableau de Bord delle Funzioni Aziendali di Controllo con frequenza trimestrale. Si precisa come il monitoraggio trimestrale ricomprenda sia gli interventi definiti da VAL a valle delle proprie attività di verifica, sia le altre casistiche di interventi definiti sulla base di processi differenti dalla convalida iniziale o dalla convalida periodica (ad esempio, gli interventi identificati a valle delle verifiche della funzione di revisione interna). Il piano degli interventi e la relativa evoluzione sono storicizzati nell'ambito del processo di Data Governance.

Con particolare riferimento alle modifiche ai sistemi regolamentari dedicati alla misurazione del Rischio di Credito, occorre innanzitutto precisare come le norme interne del Gruppo descrivano esaustivamente tutte le tipologie di modifiche (sostanziali da autorizzazione preventiva, non sostanziali da notifica ex-ante e non sostanziali da notifica ex-post) e le relative modalità di classificazione, in maniera completamente allineata al Regolamento delegato UE 529/2014. Si riportano qui di seguito le fasi del processo di modifica, unitamente ai relativi ruoli e responsabilità. Sulla base degli esiti del processo di monitoraggio e/o di richieste da parte dell'Autorità di Vigilanza, la Funzione di Risk Management valuta la necessità di apportare opportune modifiche ai modelli interni. In particolare, le condizioni che possono comportare la necessità di modifiche ai modelli interni adottati sono riconducibili alle seguenti casistiche:

- evoluzione della Normativa di riferimento;
- esiti dell'attività di convalida periodica formalizzati dalla Funzione di Validazione (i.e. Ufficio VAL);
- variazioni del perimetro di applicazione del modello consequenti all'attuazione di decisioni strategiche deliberate dal CA;
- necessità di aggiornamento della struttura e/o delle metodologie di stima relative al modello interno.

Il processo di identificazione, classificazione, implementazione e adozione delle modifiche ai modelli interni è composto dalle seguenti fasi:

- il Risk Officer, con il supporto della Funzione di Risk Management, individua la necessità di apportare le modifiche necessarie;
- la Funzione di Sviluppo responsabile del modello interno propone la classificazione preliminare delle modifiche sulla base di opportune analisi di materialità e tenendo in considerazione i requisiti normativi di riferimento;
- successivamente, VAL, sulla base di analisi e valutazioni indipendenti, provvede a confermare la classificazione proposta dalla Funzione di Sviluppo competente o a definire una classificazione alternativa vincolante;
- la classificazione definitiva stabilita da VAL determina tre differenti tipologie di processo:
 - in caso di modifiche sostanziali ai modelli regolamentari, si applica l'intero processo di adozione, inclusivo della fase di predisposizione e inoltro

dell’istanza di autorizzazione all’Autorità di Vigilanza, in considerazione del fatto che la modifica sostanziale è considerata equiparabile all’adozione di un nuovo modello AIRB;

- in caso di modifiche non sostanziali di maggiore materialità, la Funzione di Sviluppo procede a sviluppare e progressivamente ad adottare le modifiche ai modelli interessati, inviando flussi informativi periodici a VAL, per consentire l’esecuzione delle verifiche preliminari di competenza. L’iter di approvazione interno prevede la condivisione preventiva della modifica con il Comitato Risk Management, e la successiva trasmissione al Comitato Rischi per delibera del CA. La presente casistica di modifica ai modelli regolamentari prevede la notifica ex-ante all’Autorità di Vigilanza tramite specifico form (senza trasmissione dei cd. pre-application e application package). Nello specifico, il Risk Officer, con il supporto di VAL, procede alla compilazione dello specifico form fornito dall’Autorità di Vigilanza, inclusivo delle seguenti informazioni:
 - perimetro di applicazione della modifica;
 - descrizione della modifica/estensione del modello;
 - data di adozione della modifica;
 - impatto quantitativo a livello consolidato della modifica/estensione sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio o sui requisiti di fondi propri.

Prima della trasmissione all’Autorità di Vigilanza (da effettuare almeno 2 mesi prima dell’adozione), il form è condiviso con il Comitato Rischi e trasmesso al CA della Capogruppo per approvazione, e al CA delle Società del Gruppo interessate per informativa. Allo scopo di tenere aggiornato il senior management del Gruppo, il form è condiviso in via preventiva con il Comitato Risk Management;

- in caso di modifiche non sostanziali ai modelli regolamentari, la Funzione di Sviluppo procede a sviluppare e progressivamente ad adottare le modifiche ai modelli interessati. Successivamente, VAL procede ad analizzarle e riportarle nella relazione annuale relativa ai modelli interni, dando evidenza dei razionali di ciascuna modifica e delle eventuali conseguenze anche in termini di performance. Inoltre, l’iter di approvazione interno prevede la condivisione preventiva della modifica con il Comitato Risk Management, e la successiva trasmissione al Comitato Rischi per delibera del CA. Il Risk Officer, con il supporto di VAL, procede alla compilazione dello specifico form, in quanto la presente casistica di modifica prevede la notifica ex-post all’Autorità di Vigilanza (senza trasmissione dei cd. preapplication e application package). Il form include le seguenti informazioni:
 - perimetro di applicazione della modifica;
 - descrizione della modifica/estensione del modello;
 - data di adozione della modifica.

Prima della trasmissione all’Autorità di Vigilanza, da effettuare con cadenza almeno annuale, e comunque non oltre il mese di gennaio dell’anno successivo all’adozione, il form è condiviso con il Comitato Rischi e trasmesso al CA della Capogruppo per approvazione, e al CA delle Società del Gruppo interessate per informativa. Allo scopo di tenere aggiornato il senior management del Gruppo, il form è condiviso in via preventiva con il Comitato Risk Management.

- In coerenza con la normativa di riferimento, Regolamento Delegato UE 529/2014, si prevede:
 - in caso il Gruppo non intenda adottare una modifica già autorizzata dall’Autorità di Vigilanza competente a partire dalla data indicata nella nuova autorizzazione, occorre richiedere al più presto un’ulteriore autorizzazione alla medesima Autorità di Vigilanza;
 - se l’attuazione di una modifica autorizzata dall’Autorità di Vigilanza competente è posticipata come da punto precedente, è necessario notificare il ritardo alla stessa, e presentare un piano di pronta attuazione

- dell'estensione o modifica autorizzata, la cui tempistica dev'essere concordata con l'Autorità di Vigilanza competente;
- o laddove la modifica rientri nella categoria soggetta a notifica preventiva all'Autorità di Vigilanza competente (modifiche non sostanziali con notifica ex-ante), in caso di decisione di non adozione dell'estensione o modifica successiva rispetto alla notifica (ex-ante), occorre comunicare al più presto tale decisione all'Autorità di Vigilanza competente.
- per i soli interventi per i quali l'Autorità di Vigilanza competente abbia esplicitamente richiesto un'apposita comunicazione, il Risk Officer, di concerto con VAL, previa verifica dell'adeguatezza delle modifiche sviluppate e della relativa corretta adozione, presenta agli Organi aziendali competenti la proposta di deliberazione sulla chiusura degli interventi esaminati.

Le responsabilità, i processi decisionali e i flussi informativi relativi ai vari organi societari e al senior management, identificato con il Comitato Risk Management, per quanto riguarda i modelli regolamentari AIRB, sono normati nel Regolamento di Gruppo Risk Management, con particolare riferimento all'Allegato 1 - Adozione, gestione e modifica dei modelli interni.

Nell'ambito del processo di adozione dei modelli regolamentari:

- Il Comitato Risk Management, Il Comitato Esecutivo, il Comitato Rischi e il consiglio di Amministrazione ricevono, per valutazione ed approvazione, il roll-out plan redatto o aggiornato dal Risk Officer, con il supporto della Funzione di Risk Management;
- I medesimi organi ricevono, sempre dal Risk Officer, la proposta di adozione del nuovo modello regolamentare, unitamente a tutta la documentazione relativa, comprensiva tra gli altri del parere di prima validazione della Funzione di Validazione, del parere della Funzione di Internal Audit, delle Schede Modello redatte dalla Funzione di Sviluppo e dei pre-application e application package (inclusivi dei cd. pre-application form e self assessment questionnaire);

Nell'ambito del processo di monitoraggio dei modelli regolamentari:

- Il Comitato Risk Management riceve ed esamina con cadenza almeno annuale le risultanze delle analisi di rischio modello condotte dalla Funzione di Validazione;
- Il Comitato Rischi e il Consiglio di Amministrazione ricevono per approvazione dal Risk Officer, supportato dalla Funzione di Validazione, le risultanze delle attività di convalida periodica, unitamente al piano di remediation definito relativamente alle eventuali criticità riscontrate;
- Il Comitato Rischi riceve, nell'ambito del cd. Tableau de Bord, il monitoraggio trimestrale degli interventi definiti al punto di cui sopra, comprensivi non solo delle azioni definite dalla Funzione di Validazione, ma anche di quelle individuate e condivise dalle altre funzioni di controllo aziendali, con particolare riferimento all'Internal Audit.

Nell'ambito del processo di modifica dei modelli regolamentari:

- In caso di modifiche sostanziali sottoposte ad autorizzazione preventiva, la documentazione e le relazioni ricevute dai vari organi aziendali e dal senior management sono le medesime già descritte per il processo di adozione di un nuovo modello regolamentare;
- In caso di modifiche non sostanziali sottoposte a notifica ex-ante o ex-post, il Comitato Risk Management, il Comitato Rischi e il Consiglio di Amministrazione ricevono, per verifica e successiva approvazione, i form specifici BCE dedicati alle comunicazioni di notifiche non materiali.

Per quanto riguarda i contenuti dei principali documenti trasmessi al senior management e agli organi aziendali per approvazione:

- Le Schede Modello contengono una descrizione approfondita del perimetro di applicazione del modello, dei dati impiegati a fini di sviluppo, delle scelte di segmentazione, dell'approccio di model design, del rispetto dei requisiti normativi di riferimento, dei test e delle performance dei modelli e infine dei risultati ottenuti in termini di parametri di rischio;
- I report di prima validazione e di validazione periodica contengono l'elenco dei test effettuati su ciascun modello unitamente alla relativa tipologia, il risultato ottenuto su ciascun test, la traduzione dello stesso in un giudizio sintetico, un giudizio

complessivo su ciascuna area di indagine impiegata (model design, model performance, backtesting, ecc.), il giudizio finale formulato per ciascun modello nel suo complesso, le eventuali carenze individuate e le potenziali azioni correttive individuate.

L'attuale impianto regolamentare AIRB prevede l'impiego dei seguenti 11 modelli:

- PD Corporate, applicato a tutte le controparti rientranti nella Funzione Regolamentare Corporate, al fine di assegnare una classe di rating, unitamente al parametro PD associato alla stessa. Lo sviluppo del modello prevede l'impiego di un dataset contenente l'elenco di tutte le controparti bonis Corporate rilevate a tutte le date di osservazione (fine mese) incluse nella serie storica dicembre 2011 - dicembre 2019, con indicazione sia del valore di score Per*Fido assegnato a quella dat, sia dell'informazione relativa ad un eventuale passaggio a default nei 12 mesi successivi alla data di osservazione. Tramite regressione logistica sui dati storici di passaggio a default, ciascuno dei punti di score ammessi (valori tra 0 e 1) è trasformato in una PD teorica. Successivamente, tali PD teoriche sono impiegate come input ad un algoritmo di cluster analysis, finalizzato ad individuare un certo numero di classi di rating (tramite definizione di cut-off sui punteggi score) considerate statisticamente significative in termini di differenze di rischio di default atteso. Infine, una volta stabilite tali classi, la PD associata è calcolata semplicemente come tasso di default di lungo periodo osservato sulle controparti ricomprese in quella classe per tutte le rilevazioni mensili considerate. Chiaramente tale approccio di stima, basato sulla quantificazione di PD completamente equivalenti ai tassi di default storici, comporta un perfetta coincidenza dei parametri con i tassi di passaggio a default osservati nei vari periodi di riferimento;
- PD Retail Imprese, applicato a tutte le controparti rientranti nella Funzione Regolamentare Retail e valutate con i percorsi Per*Fido 2 - Microattività/Agricoltori o 3 - Microimprese, al fine di assegnare una classe di rating, unitamente al parametro PD associato alla stessa. Per quanto riguarda lo sviluppo del modello e i dati impiegati, l'approccio impiegato è il medesimo descritto per il modello di PD Corporate;
- PD Retail Privati, applicato a tutte le controparti rientranti nella Funzione Regolamentare Retail e valutate con i percorsi Per*Fido 1 - Privati Mutui o 1 - Privati Altro, al fine di assegnare una classe di rating, unitamente al parametro PD associato alla stessa. Per quanto riguarda lo sviluppo del modello e i dati impiegati, l'approccio impiegato è il medesimo descritto per il modello di PD Corporate;
- PD Retail Pool di Prodotto, applicato a tutte le controparti rientranti nella Funzione Regolamentare Retail non valutate con uno dei percorsi Per*Fido, al fine di assegnare una classe di rating, unitamente al parametro PD associato alla stessa. In questo caso, lo sviluppo del modello si basa semplicemente sull'individuazione di classi di rischiosità distinte per prodotto in base all'analisi dei tassi di default storici. I dati impiegati sono i medesimi dei modelli PD già descritti, l'unica differenza è rappresentata dall'assenza della variabile score, sostituita da una serie di caratteristiche della posizione. In questo modo, vengono selezionati una serie di risk driver in grado di identificare classi statisticamente diverse in termini di rischiosità, al pari di quanto fatto per i modelli PD basati sullo score Per*Fido. Una volta definite le classi di rating, anche in questo caso le PD associate equivalgono al tasso di default storico di lungo periodo osservato;
- LGD Bonis Credito Emiliano, applicato a tutte le esposizioni in Bonis facenti capo a clientela performing Corporate e Retail di Credito Emiliano. Il modello, sviluppato tramite un approccio per componenti, prevede la stima sia di un valore di LGD Sofferenza bonis sia di valori di danger rate, DeltaQ e LGDSeS (i.e. probabilità di migrazione a sofferenza di una controparte performing,...), che moltiplicati fra loro restituiscano il valore di LGD atteso su posizioni in bonis. Si precisa come le stime includano l'impatto dei Costi Indiretti e dell'effetto Downturn. Lo sviluppo del modello si basa, per la componente sofferenza, sull'impiego di una base dati all'interno della quale sono presenti tutte le posizioni passate a sofferenza dal 2001 alla data di riferimento, ovvero dicembre 2019. Per ciascuna osservazione è presente l'informazione sulla data di ingresso a sofferenza, la relativa esposizione

e il tasso di LGD economica osservato, ovvero la perdita calcolata impiegando tutti i flussi di cassa osservati e scontati fino alla data di ingresso a sofferenza, pari al complemento a uno del rapporto tra i flussi di incasso netti dei costi e l'esposizione soggetta a recupero, in base al cd. approccio workout. Su tale campione vengono testati tramite analisi regressiva univariata e multivariata relativi alle caratteristiche della controparte e dell'operazione riferite allo stato di performing, in modo da pervenire ad un'equazione multivariata che restituisca un tasso di LGD Sofferenza in base ai valori assunti dai risk driver selezionati come statisticamente rilevanti.

A questi ultimi sono stati applicati specifici correttivi per tenere conto delle posizioni ancora aperte in stato di sofferenza e della previsione di recupero ipotizzabile su di loro a partire da quanto osservato nello storico. Infine è previsto un ulteriore fattore di correzione derivante dall'applicazione dell'Art. 500 della CRR che permette di modelizzare distintamente le perdite provenienti da "massive disposal" avvenute nell'orizzonte temporale tra *23 novembre 2016*, ma non oltre il *28 giugno 2022*.

Per quanto riguarda le componenti relative al pre-contenzioso, le base dati comprendono tutti gli ingressi a default ricompresi nella serie storica utilizzata (dicembre 2011- dicembre 2019), con il dettaglio del tipo di controparte, lo stato di primo ingresso a default, il taglio dell'esposizione, la tipologia di prodotto e le informazioni circa margini e accordato per la controparte con l'eventuale segnale di classificazione finale allo stato di sofferenza. Si precisa come il dataset di stima comprenda esclusivamente i cicli di default ritenuti chiusi, ovvero quelli direttamente classificati a sofferenza oppure classificati in un primo momento in uno stato di precontenzioso (past due e inadempienza probabile) e successivamente ritornati in bonis o passati a sofferenza. Con un simile set di osservazioni coerente con quello utilizzato per stima dei parametric PD e CCF, tramite approccio basato sui dati medi storici di lungo periodo vengono calcolati:

- le probabilità di una controparte bonis di essere classificata a sofferenza dato l'evento generico di classificazione a default;
- la variazione media di esposizioni tra l'ingresso a default e il passaggio a Sofferenza
- la Perdita media per le posizioni che si chiudono a stralcio senza migrare a Sofferenza o rientrano in bonis.
- ELBE Defaulted Assets Credito Emiliano; applicato a tutte le esposizioni in Default facenti capo a clientela non performing Corporate e Retail di Credito Emiliano. Il modello, sviluppato tramite un approccio per componenti, prevede la stima sia di un valore di ELBE Sofferenza sia di valori correttivi nelle componenti di Danger Rate migrazioni e DeltaQ (i.e. probabilità di migrazione a sofferenza di una controparte past due o inadempienza probabile e variazioni di esposizione registrati tra l'ingresso a default e il passaggio a sofferenza), che moltiplicati fra loro restituiscono il valore di ELBE atteso su posizioni in past due e inadempienza probabile. Per quanto riguarda le posizioni in stato di sofferenza, si applica semplicemente il valore di ELBE stimato senza l'impiego della componente danger rate, essendo la posizione già classificata nel suo stato terminale. Si precisa come le stime non includano l'impatto dei Costi Indiretti e dell'effetto Downturn. Per quanto riguarda lo sviluppo del modello, l'approccio è del tutto simile rispetto a quanto visto per il modello performing, fatta eccezione per l'introduzione tra i risk driver della componente sofferenza delle variabili relative al vintage della posizione, alla tipologia di processo di recupero attivata e alla presenza o meno di garanzie. Anche per i fattori correttivi per il precontenzioso l'approccio è esattamente il medesimo, semplicemente i driver di definizione dei parametri sono rilevati al passaggio a default e non 12 mesi prima come per gli analoghi fattori per le esposizioni performing;
- LGD Defaulted Assets Credito Emiliano, applicato a tutte le esposizioni in Default facenti capo a clientela non performing Corporate e Retail di Credito Emiliano. L'approccio risulta il medesimo già visto per l'ELBE, tuttavia, nel caso della LGD Defaulted Assets, semplicemente ai valori di ELBE Sofferenza stimati con approccio Workout e modello regressivo vengono sommati i Costi Indiretti, MoC specifici

(Margin of Conservatism) e la componente di Downturn, al fine di inglobare nelle stime una componente di perdita inattesa;

- LGD Bonis Credem Leasing, applicato a tutte le esposizioni in Bonis facenti capo a clientela performing Corporate e Retail di Credem Leasing. Il modello, sviluppato tramite un approccio per componenti, prevede la stima sia di un valore di LGD Sofferenza bonis sia dai fattori correttivi, che moltiplicati fra loro restituiscono il valore di LGD atteso su posizioni in bonis. Si precisa come le stime includano l'impatto dei Costi Indiretti e dell'effetto Downturn. L'approccio di sviluppo ricalca esattamente quanto già visto per il modello di Credito Emiliano, fatta eccezione per la profondità storica che arriva fino al 2001 e per i risk driver analizzati e impiegati, in questo caso tipici dell'operatività di prodotti leasing. Infine, si tenga presente che la stima della componente Danger Rate Migrazioni è svolta in maniera aggregate per le controparti delle due entità mentre il resto dei modelli disingue tra Credito Emiliano e Credemleasing;
- ELBE Defaulted Assets Credem Leasing; applicato a tutte le esposizioni in Default facenti capo a clientela non performing Corporate e Retail di Credito Leasing. Il modello, sviluppato tramite un approccio per componenti, prevede la stima sia di un valore di ELBE Sofferenza sia dei fattori correttivi, che moltiplicati fra loro restituiscono il valore di ELBE atteso su posizioni in past due e inadempienza probabile. Per quanto riguarda le posizioni in stato di sofferenza, si applica semplicemente il valore i ELBE stimato senza l'impiego della componente danger rate, essendo la posizione già classificata nel suo stato terminale. Si precisa come le stime non includano l'impatto dei Costi Indiretti e dell'effetto Downturn. L'approccio di sviluppo ricalca esattamente quanto già visto per il modello di Credito Emiliano, fatta eccezione per la profondità storica che arriva fino al 2001 e per i risk driver analizzati e impiegati, in questo caso tipici dell'operatività di prodotti leasing. Anche per questa componente la stima della componente Danger Rate Migrazioni è svolta in maniera aggregate per le controparti delle due entità mentre il resto dei modelli disingue tra Credito Emiliano e Credemleasing;
- LGD Defaulted Assets Credem Leasing, applicato a tutte le esposizioni in Default facenti capo a clientela non performing Corporate e Retail di Credito Emiliano. L'approccio risulta il medesimo già visto per l'ELBE, tuttavia, nel caso della LGD Defaulted Assets, semplicemente ai valori di ELBE Sofferenza stimati con approccio Workout e modello regressivo vengono sommati i Costi Indiretti, Moc (Margin of Conservatism) e la componente di Downturn, al fine di inglobare nelle stime una componente di perdita inattesa;
- EAD Cassa Credito Emiliano e Credem Leasing, applicato a tutte le esposizioni per cassa rateali performing e non facenti capo a clientela performing Corporate e Retail di Credito Emiliano e Credem Leasing. Il modello a seconda della tipologia di rapporto (performing o no, rateale o no) prevede la stima di valori rispettivamente:
 - di CCF che, applicati al margine disponibile delle linee di cassa, restituiscono il valore atteso di esposizione che verrà tirata fino all'evento di default, e che a sua volta sommata con l'esposizione effettivamente utilizzata alla data genererà la EAD complessiva soggetta al rischio di credito;
 - Parallelamente, per tutte le casistiche caratterizzate da immaterialità, assenza di margine disponibile, o per le esposizioni non-performing si prevede che venga impiegato il cd. Fattore K, che applicato all'utilizzo alla data genera l'EAD complessiva soggetto al rischio di credito.

Al pari del modello LGD, il dataset contiene tutti le posizioni migrate a default in un dato orizzonte temporale (i.e. stesso perimetro di default osservato nel modello PD), e per ognuna delle quali sono presenti sia le caratteristiche oggetto di studio (i.e. risk driver) del modello, sia il valore di CCF/K storico effettivamente osservato, ovvero il rapporto tra il delta espositivo osservato nei 12 mesi prima del default e il margine disponibile all'inizio di tale periodo di osservazione. L'approccio di sviluppo prevede l'individuazione di una serie di risk driver rilevanti tramite analisi univariata, e successivamente la stima dei parametri associati a ciascuna cella della griglia così ottenuta tramite un approccio a media di cella (media semplice di tutti i valori osservati storicamente).

Per quanto riguarda le modalità di validazione, come anticipato alla lettera b) della presente tabella, la Funzione di Validazione (Ufficio VAL) è responsabili di sottoporre inizialmente i modelli AIRB a una prima validazione omnicomprensiva, e successivamente con cadenza almeno annuale ad una revisione delle stime, tanto più profonda e frequente in virtù delle eventuali anomalie riscontrate nei precedenti monitoraggi. In particolare, la review peripodica delle stime è regolata dal Framework di Validazione, un documento ufficiale di taglio operativo che per ciascuno dei modelli descritti indica:

- Il set intero di controlli quantitativi e qualitativi da effettuare (e.g. model design, model performance, backtesting, stabilità stime, benchmarking, ecc.);
- Le metriche di valutazione da adottare (e.g. test statistici quali il test binomiale per la PD e l'area ROC per i modelli LGD ed EAD);
- I risultati di ciascun controllo in base ai valori quantitativi e qualitativi ottenuti;
- Le azioni di rimedio automatiche da attivare in base ai risultati di cui al punto sopra;
- Le modalità per pervenire ad un giudizio di sintesi del modello in base ai risultati ottenuti sulle singole metriche, che come illustrato determinerà la frequenza e l'intensità dei successivi monitoraggi.

Per l'applicazione dell'intero processo di validazione, e in particolare del suddetto framework, VAL si avvale di basi dati dedicate, simili per struttura a quelle già descritte per lo sviluppo dei modelli, ma eventualmente arricchite in termini di informazioni e/o profondità storica, e comunque sempre idonee a consentire lo svolgimento dell'intero set di controlli e verifiche definito.

Utilizzo dei modelli interni regolamentari

Il sistema interno di rating in uso presso il Gruppo Credem produce misure di rischiosità dei prenitori che sono utilizzate sia all'interno del processo del credito sia per finalità differenti. Di seguito si illustrano i principali processi in cui trovano utilizzo le misure di rischio prodotte dal sistema di rating interno.

Erogazione e revisione del credito: l'attività di valutazione ed erogazione del credito di Credem Banca verso la clientela assume, come presupposto tecnico, il giudizio di sintesi della rischiosità della controparte, rappresentato dal rating. Nell'attribuzione del rating, la banca deve valutare il grado di rischio in un arco temporale di almeno 18 mesi, tenendo conto della vulnerabilità della controparte a condizioni economiche avverse o ad eventi inattesi. L'autonomia di delibera degli affidamenti rappresenta la delega in materia di credito che il Consiglio di Amministrazione attribuisce agli organi delegati e/o soggetti che ricoprono specifici ruoli oppure "ad personam" a singoli soggetti. In Credem Banca, le autonomie di delibera per gli affidamenti delle posizioni in bonis vengono determinate in base al valore dell'accordato ponderato. L'accordato ponderato quantifica l'ammontare di rischio di credito associato alla posizione, determinato dall'accordato nominale (somma degli affidamenti proposti sulle singole linee), ponderato per gli elementi di rischio delle linee di credito (linea di credito, durata residua e garanzie) e del cliente (rating, settore economico e area territoriale). Si evidenzia, altresì, che il processo di revisione periodica delle posizioni che rientrano nella Funzione Regolamentare Retail, presenta timing differenti in funzione della classe di rating di appartenenza.

Monitoraggio andamentale del credito: l'ufficio Controllo Crediti svolge attività di controllo e monitoraggio sull'area credito al fine di garantire la corretta individuazione dei rapporti caratterizzati da anomalie andamentali. Tale attività avviene anche ricorrendo alle misure di rischio prodotte dal modello interno di rating. In particolare, l'Ufficio Controllo Crediti è responsabile dell'individuazione delle posizioni a rischio, caratterizzate da anomalie o da rating problematici/in deterioramento, della formalizzazione di adeguati interventi indirizzati alla Rete per la regolarizzazione delle posizioni segnalate, del monitoraggio delle posizioni oggetto di intervento fino all'avvenuta sistemazione ("gestione dei sospesi") e dell'eventuale coinvolgimento del Direttore di Filiale, della Funzione Regolamentare Corporate e Retail e del Servizio Crediti per la rimozione ed il presidio delle anomalie non evase dalla rete. Inoltre, l'ufficio Controllo Crediti effettua controlli massivi, con frequenza trimestrale, dell'analisi dinamica del portafoglio per classi di rating al fine di prevenire l'eventuale degrado della posizione rispetto all'ultimo rating deliberato segnalando alla Rete i degradi rilevanti per l'eventuale revisione del rating e/o del fido.

Provisioning: a partire dalla relazione semestrale approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 22 luglio 2010, coerentemente con quanto disposto dai principi contabili internazionali IAS/IFRS, si è scelto di adottare i parametri di rischio (PD ed LGD) stimati internamente dal sistema di rating, per la determinazione degli accantonamenti derivanti da svalutazioni collettive delle attività finanziarie in bonis. Successivamente i parametri di rischio sono stati ulteriormente evoluti per tenere in considerazione le peculiarità richieste dal principio contabile IFRS9 a partire da dicembre 2017. La valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. In particolare, a ciascuna attività con caratteristiche simili in termini di rischio di credito, è associata una "probabilità di inadempienza" assegnata sulla base del rating interno del cliente ed una "perdita in caso di inadempienza" commisurata all'ammontare dell'esposizione, alla forma tecnica del finanziamento e alla tipologia di garanzia. Inoltre, i parametri di rischio (PD e LGD) stimati internamente dal sistema di rating sono stati adottati per la stima degli accantonamenti derivanti da svalutazioni analitiche, di tipo forfettario, previste per le posizioni classificate come Past Due.

Misurazione delle performance del credito ed allocazione del capitale: in ottica Risk Appetite Framework (RAF), il Gruppo CredeM utilizza come Massimo Rischio Assumibile o Risk Capacity, il patrimonio di Vigilanza di Gruppo (Fondi Propri), o parte di esso in presenza di vincoli imposti dall'Assemblea degli Azionisti o dall'Autorità di Vigilanza. Il processo di determinazione del RAF si attiva contestualmente al processo per la determinazione del budget di Gruppo. Al fine di assicurare la formalizzazione della Risk Capacity che il Gruppo è disposto ad accettare nel perseguitamento dei propri obiettivi di business, gli obiettivi di rischio/rendimento vengono formalmente assegnati alle singole Società ritenute rilevanti e, ove necessario, alla Business Unit. Nella fase di Pianificazione Preliminare del processo di RAF, il Comitato Pianificazione strategica, con il supporto tecnico dell'ufficio Pianificazione e Capital Management, ha il ruolo di:

- proporre al CA le linee guida a medio/lungo termine per la determinazione del Piano Strategico e/o del Budget del Gruppo e, su proposta della funzione di Risk Management, la revisione/conferma dell'insieme di indicatori di Risk Appetite e delle relative metriche di calcolo su cui strutturare il RAF;
- definire, sulla base delle linee guida, il relativo Business Plan, con l'obiettivo di elaborare una stima preliminare dei risultati economico/finanziari, espressi tramite i parametri reddituali e i valori obiettivo dei principali indicatori relativi ai rischi patrimoniali, di liquidità e di leverage.

Trimestralmente il rischio effettivamente assunto è sottoposto a prove di stress al fine di verificare che siano rispettate le soglie di tolleranza alle singole tipologie di rischio. Per la quantificazione dell'impatto a scenari di stress, vengono applicati parametri di rischio particolarmente penalizzanti alle esposizioni in essere e proiettati sull'orizzonte temporale previsto, in coerenza con quanto svolto in sede ICAAP. È compito della funzione Risk Management verificare la bontà delle metriche utilizzate sottoponendo a backtesting i modelli di stima del rischio, e riportarne nel RAF gli esiti, segnalando eventuali carenze ed evidenziando eventuali necessità di sviluppo di nuove metodologie. Il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio utilizza metodologie di stima coerenti con quelle approvate in sede di verifica dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), nel rispetto dei diversi obiettivi.

Sistema premiante: in particolare, il sistema premiante, definito per misurare i diversi livelli di performance, prevede indicatori di rischio-rendimento (Risk Adjusted Return On Risk Adjusted Capital - RARORAC), basati sulla stima interna delle PD, e indicatori di crescita del business (raccolta e impieghi). La struttura organizzativa adibita alla delibera dei rating non possiede obiettivi e non riceve incentivi o premi in connessione al business creditizio. Il sistema premiante delle Business Unit Commerciali prevede indicatori di rischio/rendimento basati sui parametri interni.

Pricing: la normativa interna prevede che nella determinazione delle condizioni da applicare alla clientela, per la quale è prevista l'assegnazione del rating di controparte, sia necessario verificare la congruità del prezzo proposto con il rating creditizio assegnato alla stessa

avvalendosi di un apposito supporto di simulazione per la valutazione del profilo di rischio-rendimento (RARORAC) e del capitale gestionale assorbito.

Per quanto riguarda il processo di reporting direzionale relativo all'utilizzo delle misure di rischio prodotte dal modello di rating, le principali informative sono prodotte per il Comitato Crediti di Gruppo e per il Comitato Consiliare Rischi di Gruppo. Il Comitato Crediti di Gruppo ha l'obiettivo di supportare la Capogruppo in materia di gestione dei c.d. Grandi Rischi. A questo scopo effettua un monitoraggio periodico dei grandi rischi assunti, per singola controparte, mediante un'attività di raccordo tra le strutture organizzative e i sistemi informativi su tutte le attività dell'area credito poste in essere dalle diverse unità che compongono il Gruppo. L'attività del Comitato è supportata dall'ufficio Credit Strategy che svolge la funzione di segreteria tecnica del Comitato stesso con particolare riguardo ai seguenti aspetti della tematica considerata:

- analisi periodica del rischio di credito a livello consolidato;
- analisi di norme inerenti l'assunzione del rischio di credito;
- elaborazione e manutenzione della matrice contenente le soglie di massima esposizione per singola controparte del gruppo Credem.

Il Comitato è composto da membri nominati dal Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo. Con particolare riferimento ai compiti in materia di gestione e controllo dei rischi, il Comitato Consiliare Rischi di Gruppo svolge le seguenti funzioni di supporto:

- svolge l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché il CA possa definire e approvare il Risk Appetite Framework (cd. RAF, con particolare riferimento alla valutazione degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza);
- monitora l'andamento del profilo di rischio assunto nel suo complesso rispetto agli obiettivi di risk appetite e alle soglie di tolleranza relativamente a tutti gli indicatori previsti nel RAF di Gruppo;
- formula strategie per la gestione dei rischi;
- esprime parere sulle proposte del CE relative alle metodologie di misurazione, controllo e analisi di rilevanza dei rischi anche ai fini del calcolo del capitale interno;
- recepisce le valutazioni relative all'analisi di rilevanza e analizza qualsiasi nuovo rischio dovesse emergere;
- valuta le politiche e i processi di valutazione delle attività aziendali (ad es. fair value policy e linee guida e criteri per la svalutazione dei crediti) verificando che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di business e le strategie in materia di rischi.

Informativa quantitativa

Si espongono nel seguito le principali informazioni quantitative per i portafogli assoggettati ai modelli interni.

Modello EU CR6-A: ambito d'uso dei metodi IRB e SA

		Valore dell'esposizione come definito all'articolo 166 del CRR per le esposizioni soggette al metodo IRB	Valore dell'esposizione complessiva per le esposizioni soggette al metodo standardizzato e al metodo IRB	Percentuale del valore dell'esposizione complessiva soggetta all'utilizzo parziale permanente del metodo SA (%)	Percentuale del valore dell'esposizione complessiva soggetta a un piano di introduzione (roll-out) (%)	Percentuale del valore dell'esposizione complessiva soggetta al metodo IRB (%)
		a	b	c	d	e
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	15.188.467	15.181.931	100,00%	-	-
1.1	<i>di cui amministrazioni regionali o autorità locali</i>		90.907	100,00%	-	-
1.2	<i>di cui organismi del settore pubblico</i>		61.460	100,00%	-	-
2	Enti	1.814.004	1.817.184	100,00%	-	-
3	Imprese	19.767.625	19.237.438	14,61%	1,15%	84,25%
3.1	<i>di cui imprese – finanziamenti specializzati, escluso il metodo di assegnazione</i>		-	-	-	-
3.2	<i>di cui imprese – finanziamenti specializzati, in base al metodo di assegnazione</i>		-	-	-	-
4	Al dettaglio	17.822.881	17.264.227	12,81%	2,77%	84,42%
4.1	<i>di cui al dettaglio – PMI, garantite da beni immobili</i>		407.623	-	-	100,00%
4.2	<i>di cui al dettaglio – non PMI, garantite da beni immobili</i>		8.911.827	0,04%	3,44%	96,52%
4.3	<i>di cui al dettaglio – rotative qualificate</i>		389.431	-	-	100,00%
4.4	<i>di cui al dettaglio – PMI, altre</i>		2.355.130	16,60%	-	83,40%
4.5	<i>di cui al dettaglio – non PMI, altre</i>		5.200.216	34,95%	3,29%	61,75%
5	Strumenti di capitale	261.298	261.298	10,09%	-	89,91%
6	Altre attività diverse dai crediti	2.033.861	2.033.945	98,46%	1,54%	-
7	Totale	56.888.135	55.796.023	43,10%	1,31%	55,59%

Modello EU CR6 – Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderata per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
		a	b	c	d	e	f	g	i	j	k	l	m
Esposizioni verso imprese - PMI	0,00 a < 0,15	1.517.070	1.416.131	14%	1.738.192	0,05%	5.098	36,70%	2	143.814	8,27%	319	659
	0,00 a < 0,10	1.517.070	1.416.131	14%	1.738.192	0,05%	5.098	36,70%	2	143.814	8,27%	319	659
	0,10 a < 0,15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	0,15 a < 0,25	21	84	7%	27	0,23%	14	26,33%	4	7	27,97%	-	-
	0,25 a < 0,50	2.052.302	1.347.474	15%	2.290.701	0,30%	7.257	37,00%	2	587.590	25,65%	2.530	1.622
	0,50 a < 0,75	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	0,75 a < 2,50	2.200.222	1.197.203	15%	2.426.082	1,22%	10.611	35,86%	2	1.110.620	45,78%	10.386	5.165
	0,75 a < 1,75	1.442.499	829.124	15%	1.590.664	0,86%	6.506	36,06%	2	662.478	41,65%	4.871	2.299
	1,75 a < 2,5	757.723	368.080	17%	835.417	1,89%	4.105	35,48%	2	448.142	53,64%	5.515	2.866
	2,50 a < 10,00	348.449	159.236	9%	371.241	4,89%	2.569	34,71%	2	251.023	67,62%	6.016	3.016
	2,50 a < 5,00	342.183	158.363	9%	364.578	4,87%	2.519	34,96%	2	248.080	68,05%	5.945	3.002
	5,00 a < 10,00	6.265	873	27%	6.663	6,52%	50	21,09%	3	2.943	44,17%	70	14
	10,00 a < 100,00	159.206	54.268	12%	171.169	15,03%	1.809	32,24%	2	165.154	96,49%	8.109	5.114
	10,00 a < 20,00	140.839	51.674	12%	151.979	12,75%	1.582	32,57%	2	144.498	95,08%	6.247	3.938
	20,00 a < 30,00	3.338	450	-	3.509	22,11%	20	25,71%	3	2.802	79,84%	158	42
	30,00 a < 100,00	15.029	2.145	18%	15.681	35,72%	207	30,42%	2	17.854	113,86%	1.704	1.133
	100,00 (Default)	93.716	8.880	-	97.669	100,00%	566	78,80%	1	83.327	85,32%	70.130	69.200
	Totale parziale (classe di esposizioni)	6.370.985	4.183.276	14%	7.095.081	2,52%	27.924	36,87%	2	2.341.535	33,00%	97.490	84.776

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m
Esposizioni verso imprese - Altre Imprese	0,00 a < 0,15	1.919.031	1.765.203	13%	2.192.042	0,05%	1.004	38,45%	2	278.597	12,71%	421	786
	0,00 a < 0,10	1.919.031	1.765.203	13%	2.192.042	0,05%	1.004	38,45%	2	278.597	12,71%	421	786
	0,10 a < 0,15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	0,15 a < 0,25	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	0,25 a < 0,50	2.445.205	1.431.888	21%	2.788.837	0,30%	1.639	38,13%	1	1.082.254	38,81%	3.146	1.877
	0,50 a < 0,75	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	0,75 a < 2,50	1.842.152	918.013	16%	2.008.121	1,11%	2.072	37,65%	2	1.431.130	71,27%	8.144	4.339
	0,75 a < 1,75	1.387.513	723.398	16%	1.517.382	0,86%	1.270	38,24%	2	1.024.929	67,55%	4.941	2.258
	1,75 a < 2,5	454.638	194.615	14%	490.740	1,89%	802	35,83%	2	406.201	82,77%	3.203	2.081
	2,50 a < 10,00	117.817	65.492	10%	126.829	4,87%	397	35,95%	2	140.458	110,75%	2.045	1.107
	2,50 a < 5,00	117.817	65.492	10%	126.829	4,87%	397	35,95%	2	140.458	110,75%	2.045	1.107
	5,00 a < 10,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	10,00 a < 100,00	34.178	30.158	30%	46.038	18,27%	262	35,37%	2	77.620	168,60%	2.709	1.205
	10,00 a < 20,00	30.727	19.011	6%	34.460	12,60%	175	37,73%	2	59.728	173,32%	1.576	862
	20,00 a < 30,00	402	-	-	403	24,93%	56	27,62%	1	71	17,55%	-	-
	30,00 a < 100,00	3.049	11.147	72%	11.174	35,73%	31	28,38%	1	17.821	159,48%	1.133	343
	100,00 (Default)	127.459	10.053	-	130.882	100,00%	611	91,03%	1	121.226	92,62%	109.178	106.114
	Totale parziale (classe di esposizioni)	6.485.842	4.220.806	16%	7.292.749	2,43%	5.985	38,99%	2	3.131.286	42,94%	125.645	115.428

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m
Esposizioni al dettaglio - garanzie da immobili residenziali PMI	0,00 a < 0,15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	0,00 a < 0,10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	0,10 a < 0,15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	0,15 a < 0,25	44	-	-	44	0,23%	1	13,96%	-	2	5,02%	-	-
	0,25 a < 0,50	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	0,50 a < 0,75	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	0,75 a < 2,50	124.125	404	-	125.307	1,51%	1.411	15,42%	-	25.082	20,02%	296	147
	0,75 a < 1,75	66.389	323	-	66.694	0,95%	805	15,01%	-	9.670	14,50%	95	59
	1,75 a < 2,5	57.736	81	-	58.613	2,16%	606	15,90%	-	15.412	26,29%	201	88
	2,50 a < 10,00	197.555	363	-	199.783	5,49%	2.114	15,69%	-	86.396	43,24%	1.720	1.715
	2,50 a < 5,00	87.337	125	-	88.580	4,14%	906	15,85%	-	33.719	38,07%	586	522
	5,00 a < 10,00	110.218	238	-	111.203	6,56%	1.208	15,56%	-	52.677	47,37%	1.134	1.193
	10,00 a < 100,00	60.014	169	-	61.043	14,86%	564	16,22%	-	40.498	66,34%	1.469	1.714
	10,00 a < 20,00	47.810	169	-	48.499	12,19%	465	16,19%	-	30.961	63,84%	956	1.130
	20,00 a < 30,00	9.004	-	-	9.287	22,68%	53	16,41%	-	7.056	75,98%	343	389
	30,00 a < 100,00	3.200	-	-	3.257	32,19%	46	16,21%	-	2.480	76,14%	170	195
	100,00 (Default)	46.468	-	-	47.908	100,00%	533	51,34%	-	33.891	70,74%	21.942	17.325
	Totale parziale (classe di esposizioni)	428.206	936	-	434.086	16,09%	4.623	19,62%	-	185.868	42,82%	25.426	20.901

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m
Esposizioni al dettaglio garantite da immobili - non PMI	0,00 a < 0,15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	0,00 a < 0,10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	0,10 a < 0,15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	0,15 a < 0,25	786	1	-	786	0,23%	12	17,28%	-	64	8,15%	-	1
	0,25 a < 0,50	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	0,50 a < 0,75	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	0,75 a < 2,50	7.325.442	27.740	-	7.325.457	0,98%	79.775	15,46%	-	1.468.991	20,05%	11.198	9.488
	0,75 a < 1,75	7.325.442	27.740	-	7.325.457	0,98%	79.775	15,46%	-	1.468.991	20,05%	11.198	9.488
	1,75 a < 2,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	2,50 a < 10,00	1.069.369	4.658	-	1.069.382	4,20%	13.400	15,07%	-	490.488	45,87%	6.802	12.161
	2,50 a < 5,00	689.957	3.761	-	689.970	2,58%	8.721	14,97%	-	249.494	36,16%	2.666	3.734
	5,00 a < 10,00	379.412	897	-	379.412	7,14%	4.679	15,27%	-	240.995	63,52%	4.136	8.428
	10,00 a < 100,00	120.576	10	-	120.576	18,96%	1.552	15,31%	-	108.540	90,02%	3.479	3.907
	10,00 a < 20,00	112.093	1	-	112.093	18,51%	1.435	15,57%	-	102.411	91,36%	3.231	3.601
	20,00 a < 30,00	8.484	9	-	8.484	24,93%	117	11,74%	-	6.129	72,25%	248	306
	30,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	100,00 (Default)	140.049	-	-	143.988	100,00%	2.239	40,47%	-	88.321	61,34%	51.232	43.839
	Totale parziale (classe di esposizioni)	8.656.222	32.409	-	8.660.189	3,28%	96.978	15,82%	-	2.156.405	24,90%	72.711	69.395

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderata per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m
Esposizioni al dettaglio rotative qualificate	0,00 a < 0,15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	0,00 a < 0,10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	0,10 a < 0,15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	0,15 a < 0,25	167.717	-	-	168.218	0,23%	160.433	26,95%	-	5.747	3,42%	104	129
	0,25 a < 0,50	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	0,50 a < 0,75	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	0,75 a < 2,50	99.865	-	-	101.375	1,26%	52.626	27,25%	-	13.788	13,60%	370	204
	0,75 a < 1,75	65.835	-	-	66.910	1,01%	30.381	22,80%	-	6.148	9,19%	154	70
	1,75 a < 2,5	34.030	-	-	34.464	1,75%	22.245	35,88%	-	7.640	22,17%	216	134
	2,50 a < 10,00	101.388	-	-	103.839	7,91%	50.035	25,71%	-	45.670	43,98%	2.154	1.273
	2,50 a < 5,00	16.070	-	-	16.324	2,59%	5.620	22,06%	-	2.956	18,11%	93	57
	5,00 a < 10,00	85.318	-	-	87.515	8,90%	44.415	26,39%	-	42.713	48,81%	2.060	1.215
	10,00 a < 100,00	10.010	-	-	11.392	24,43%	35.628	23,18%	-	7.887	69,24%	659	320
	10,00 a < 20,00	2.282	-	-	2.321	18,47%	664	21,28%	-	1.328	57,19%	91	20
	20,00 a < 30,00	7.728	-	-	9.070	25,94%	34.964	23,66%	-	6.560	72,32%	568	300
	30,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	100,00 (Default)	42.030	-	-	52.177	100,00%	19.717	37,32%	-	31.294	59,98%	16.968	29.654
	Totale parziale (classe di esposizioni)	421.010	-	-	437.001	14,84%	318.439	27,86%	-	104.386	23,89%	20.255	31.579

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m
Esposizioni al dettaglio - altre PMI	0,00 a < 0,15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	0,00 a < 0,10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	0,10 a < 0,15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	0,15 a < 0,25	10.636	35.202	1%	11.157	0,23%	11.945	26,71%	-	1.073	9,62%	7	12
	0,25 a < 0,50	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	0,50 a < 0,75	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	0,75 a < 2,50	407.009	334.863	49%	579.492	1,65%	20.494	23,19%	-	127.718	22,04%	2.208	867
	0,75 a < 1,75	153.958	164.063	54%	246.029	0,96%	8.696	23,35%	-	46.171	18,77%	548	244
	1,75 a < 2,5	253.052	170.801	43%	333.463	2,16%	11.798	23,08%	-	81.546	24,45%	1.659	623
	2,50 a < 10,00	509.688	216.229	41%	609.155	5,61%	30.058	22,62%	-	166.373	27,31%	7.750	2.954
	2,50 a < 5,00	227.649	113.556	39%	277.525	4,44%	10.930	22,49%	-	73.536	26,50%	2.774	1.010
	5,00 a < 10,00	282.039	102.673	43%	331.630	6,59%	19.128	22,73%	-	92.836	27,99%	4.975	1.944
	10,00 a < 100,00	233.917	57.817	37%	262.770	15,07%	16.877	21,99%	-	90.277	34,36%	8.617	3.935
	10,00 a < 20,00	173.012	45.382	40%	196.083	11,99%	8.632	22,35%	-	63.428	32,35%	5.250	2.276
	20,00 a < 30,00	50.996	10.738	20%	55.672	22,43%	7.675	20,46%	-	21.485	38,59%	2.545	1.324
	30,00 a < 100,00	9.909	1.697	59%	11.015	32,19%	570	23,21%	-	5.364	48,70%	823	334
	100,00 (Default)	88.085	6.296	-	94.712	100,00%	7.814	67,88%	-	78.737	83,13%	58.107	66.912
	Totale parziale (classe di esposizioni)	1.249.336	650.407	42%	1.557.285	11,43%	87.188	25,51%	-	464.178	29,81%	76.689	74.680

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
Esposizioni al dettaglio - altre non PMI	0,00 a < 0,15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	0,00 a < 0,10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	0,10 a < 0,15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	0,15 a < 0,25	27.341	588.138	19%	138.029	0,23%	230.080	27,07%	-	17.602	12,75%	86	121
	0,25 a < 0,50	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	0,50 a < 0,75	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	0,75 a < 2,50	2.128.356	384.634	24%	2.256.652	1,20%	149.171	23,71%	-	611.846	27,11%	6.717	4.066
	0,75 a < 1,75	1.800.023	335.925	25%	1.920.763	1,10%	103.457	21,41%	-	448.794	23,37%	4.552	2.153
	1,75 a < 2,5	328.334	48.708	15%	335.889	1,75%	45.714	36,83%	-	163.052	48,54%	2.165	1.913
	2,50 a < 10,00	630.849	173.117	28%	684.375	3,90%	83.687	17,22%	-	178.194	26,04%	4.932	4.068
	2,50 a < 5,00	472.145	73.343	35%	501.431	2,61%	31.394	16,02%	-	116.024	23,14%	2.085	1.325
	5,00 a < 10,00	158.705	99.774	23%	182.944	7,45%	52.293	20,49%	-	62.171	33,98%	2.847	2.743
	10,00 a < 100,00	129.723	21.988	16%	136.801	19,42%	15.586	20,05%	-	65.149	47,62%	5.713	3.384
	10,00 a < 20,00	103.788	16.474	18%	109.575	17,59%	3.371	17,63%	-	43.738	39,92%	3.500	1.235
	20,00 a < 30,00	25.936	5.514	8%	27.226	26,83%	12.215	29,79%	-	21.411	78,64%	2.212	2.149
	30,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	100,00 (Default)	103.812	12.249	-	108.055	100,00%	14.231	62,69%	-	82.303	76,17%	61.156	67.068
	Totale parziale (classe di esposizioni)	3.020.082	1.180.126	22%	3.323.912	5,68%	492.755	23,63%	-	955.094	28,73%	78.604	78.706
Totale portafoglio AIRB		26.631.683	10.267.960	18%	28.800.303	3,96%	1.033.892	28,54%	-	9.338.753	32,43%	496.820	475.466

Modello EU CR7 – Metodo IRB: effetto sugli importi delle esposizioni ponderate per il rischio dei derivati su crediti utilizzati nell'ambito delle tecniche di CRM

		Importo dell'esposizione ponderato per il rischio prima dei derivati su crediti	Importo effettivo dell'esposizione ponderato per il rischio
1	Esposizioni in base all'F-IRB	-	-
2	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-
3	Enti	-	-
4	Imprese	-	-
4.1	<i>di cui imprese – PMI</i>	-	-
4.2	<i>di cui imprese – finanziamenti specializzati</i>	-	-
5	Esposizioni in base all'A-IRB	9.338.753	9.338.753
6	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-
7	Enti	-	-
8	Imprese	5.472.821	5.472.821
8.1	<i>di cui imprese – PMI</i>	2.341.535	2.341.535
8.2	<i>di cui imprese – finanziamenti specializzati</i>	-	-
9	Al dettaglio	3.865.932	3.865.932
9.1	<i>di cui al dettaglio – PMI, garantite da beni immobili</i>	185.868	185.868
9.2	<i>di cui al dettaglio – non PMI, garantite da beni immobili</i>	2.156.406	2.156.406
9.3	<i>di cui al dettaglio – rotative qualificate</i>	104.386	104.386
9.4	<i>di cui al dettaglio – PMI, altre</i>	464.178	464.178
9.5	<i>di cui al dettaglio – non PMI, altre</i>	955.094	955.094
10	TOTALE (comprese le esposizioni in base all'F-IRB e le esposizioni in base all'A-IRB)	9.338.753	9.338.753

Modello EU CR7-A – Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM

A-IRB		Totale delle esposizioni	Tecniche di attenuazione del rischio di credito												Metodi di attenuazione del rischio di credito nel calcolo degli RWEA			
			Protezione del credito di tipo reale (FCP)												Protezione del credito di tipo personale (UFCP)			
			Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali ammissibili (%)			Parte di esposizioni coperte da altri tipi di protezione del credito di tipo reale (%)			Parte di esposizioni coperte da garanzie personali (%)	Parte di esposizioni coperte da derivati su crediti (%)								
			Parte di esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie (%)	Parte di esposizioni coperte da garanzie immobiliari (%)	Parte di esposizioni coperte da crediti (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali su beni materiali (%)	Parte di esposizioni coperte da depositi in contante (%)	Parte di esposizioni coperte da polizze di assicurazione vita (%)										
			a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n		
1	Amministrazioni centrali e banche centrali		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
2	Enti		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
3	Imprese	14.387.830	1,15%	4,54%	4,54%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.472.821	5.472.821		
3.1	<i>di cui imprese – PMI</i>	7.095.081	1,30%	6,53%	6,53%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.341.535	2.341.535		
3.2	<i>di cui imprese – finanziamenti specializzati</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
3.3	<i>di cui imprese – altro</i>	7.292.749	1,01%	2,61%	2,61%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.131.286	3.131.286		
4	Al dettaglio	14.412.473	1,43%	63,26%	63,26%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.865.932	3.865.932		
4.1	<i>di cui al dettaglio – PMI, garantisce da</i>	434.086	-	98,86%	98,86%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	185.868	185.868		
4.2	<i>di cui al dettaglio – non PMI, garantisce</i>	8.660.189	-	100,33%	100,33%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.156.406	2.156.406		
4.3	<i>di cui al dettaglio – rotative</i>	437.001	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	104.386	104.386		
4.4	<i>di cui al dettaglio – PMI, altre</i>	1.557.285	3,84%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	464.178	464.178		
4.5	<i>di cui al dettaglio – non PMI, altre</i>	3.323.912	4,41%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	955.094	955.094		
5	Totale	28.800.303	1,29%	33,93%	33,93%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	9.338.753	9.338.753		

Modello EU CR8: prospetto degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB

		Importo dell'esposizione ponderato per il rischio
		a
1	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio al termine del precedente periodo di riferimento	9.164.181
2	Dimensioni delle attività (+/-)	274.819
3	Qualità delle attività (+/-)	(95.921)
4	Aggiornamenti del modello (+/-)	-
5	Metodologia e politica (+/-)	-
6	Acquisizioni e dismissioni (+/-)	(2.282)
7	Oscillazioni del cambio (+/-)	(2.045)
8	Altro (+/-)	-
9	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio al termine del periodo di riferimento	9.338.753

Modello CR9 – Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) – AIRB

Classi di esposizioni	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente		Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
		di cui numero di debitori in stato di default nell'anno	d				
a	b	c	d	e	f	g	h
Esposizioni verso imprese - PMI	da 0,00 a < 0,15	4.345	-	-	0,03%	0,03%	0,06%
	da 0,00 a < 0,10	4.345	-	-	0,03%	0,03%	0,06%
	da 0,10 a < 0,15	-	-	-	-	-	-
	da 0,15 a < 0,25	6.317	6	0,10%	0,20%	0,20%	0,16%
	da 0,25 a < 0,50	-	-	-	-	-	0,02%
	da 0,50 a < 0,75	6.192	14	0,23%	0,52%	0,52%	0,33%
	da 0,75 a < 2,50	4.268	29	0,68%	1,31%	1,31%	0,82%
	da 0,75 a < 1,75	4.267	29	0,68%	1,31%	1,31%	0,82%
	da 1,75 a < 2,5	1	-	-	2,36%	2,36%	-
	da 2,50 a < 10,00	4.492	84	1,87%	4,98%	5,16%	2,60%
	da 2,5 a < 5	3.078	45	1,46%	3,40%	3,40%	1,94%
	da 5 a < 10	1.414	39	2,76%	9,01%	9,01%	4,15%
	da 10,00 a < 100,00	801	74	9,24%	22,81%	24,72%	10,33%
	da 10 a < 20	395	32	8,10%	16,99%	17,01%	7,62%
	da 20 a < 30	5	-	-	23,55%	23,55%	19,92%
	da 30,00 a < 100,00	401	42	10,47%	32,34%	32,34%	10,74%
Esposizioni verso imprese - Altre Imprese	100,00 (default)	476	476	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%
	da 0,00 a < 0,15	796	-	-	0,03%	0,03%	-
	da 0,00 a < 0,10	796	-	-	0,03%	0,03%	-
	da 0,10 a < 0,15	-	-	-	-	-	-
	da 0,15 a < 0,25	1.369	-	-	0,20%	0,20%	0,11%
	da 0,25 a < 0,50	-	-	-	-	-	-
	da 0,50 a < 0,75	1.081	2	0,19%	0,52%	0,52%	0,44%
	da 0,75 a < 2,50	831	1	0,12%	1,31%	1,31%	0,58%
	da 0,75 a < 1,75	831	1	0,12%	1,31%	1,31%	0,58%
	da 1,75 a < 2,5	-	-	-	-	-	-
	da 2,50 a < 10,00	566	10	1,77%	4,33%	4,91%	1,62%
	da 2,5 a < 5	413	5	1,21%	3,38%	3,38%	1,24%
	da 5 a < 10	153	5	3,27%	9,04%	9,04%	2,67%
	da 10,00 a < 100,00	164	1	0,61%	23,82%	22,75%	7,28%
	da 10 a < 20	100	1	1,00%	17,07%	16,62%	2,95%
	da 20 a < 30	-	-	-	-	-	1,03%
	da 30,00 a < 100,00	64	-	-	32,34%	32,34%	16,48%
	100,00 (default)	731	731	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Classi di esposizioni	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente		Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
			di cui numero di debitori in stato di default nell'anno				
a	b	c	d	e	f	g	h
Esposizioni al dettaglio - garantite da immobili PMI	da 0,00 a < 0,15	-	-	-	-	-	-
	da 0,00 a < 0,10	-	-	-	-	-	-
	da 0,10 a < 0,15	-	-	-	-	-	-
	da 0,15 a < 0,25	1	-	-	0,16%	0,16%	-
	da 0,25 a < 0,50	-	-	-	-	-	-
	da 0,50 a < 0,75	742	1	0,13%	0,57%	0,57%	0,27%
	da 0,75 a < 2,50	1.356	5	0,37%	1,60%	1,65%	0,61%
	da 0,75 a < 1,75	992	-	-	1,39%	1,39%	0,41%
	da 1,75 a < 2,5	364	5	1,37%	2,36%	2,36%	1,04%
	da 2,50 a < 10,00	2.083	17	0,82%	5,05%	4,97%	1,17%
	da 2,5 a < 5	1.643	5	0,30%	4,11%	4,12%	0,70%
	da 5 a < 10	440	12	2,73%	8,16%	8,16%	1,98%
	da 10,00 a < 100,00	189	7	3,70%	16,91%	16,51%	5,43%
	da 10 a < 20	125	3	2,40%	14,27%	12,90%	4,78%
	da 20 a < 30	64	4	6,25%	23,55%	23,55%	6,59%
	da 30,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-
	100,00 (default)	681	681	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%
Esposizioni al dettaglio garantite da immobili - non PMI	da 0,00 a < 0,15	-	-	-	-	-	-
	da 0,00 a < 0,10	-	-	-	-	-	-
	da 0,10 a < 0,15	-	-	-	-	-	-
	da 0,15 a < 0,25	11	-	-	0,16%	0,16%	-
	da 0,25 a < 0,50	-	-	-	-	-	-
	da 0,50 a < 0,75	59.823	65	0,11%	0,52%	0,52%	0,17%
	da 0,75 a < 2,50	27.065	125	0,46%	1,58%	1,65%	0,65%
	da 0,75 a < 1,75	15.251	21	0,14%	1,10%	1,10%	0,34%
	da 1,75 a < 2,5	11.814	104	0,88%	2,36%	2,36%	1,19%
	da 2,50 a < 10,00	8	-	-	4,72%	5,22%	1,28%
	da 2,5 a < 5	4	-	-	3,60%	4,13%	1,28%
	da 5 a < 10	4	-	-	6,31%	6,31%	1,89%
	da 10,00 a < 100,00	3.393	87	2,56%	10,23%	10,23%	3,37%
	da 10 a < 20	3.393	87	2,56%	10,23%	10,23%	3,37%
	da 20 a < 30	-	-	-	-	-	-
	da 30,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-
	100,00 (default)	2.813	2.813	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Classi di esposizioni	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente		Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
			di cui numero di debitori in stato di default nell'anno				
a	b	c		e	f	g	h
Esposizioni al dettaglio rotative qualificate	da 0,00 a < 0,15	-	-	-	-	-	-
	da 0,00 a < 0,10	-	-	-	-	-	-
	da 0,10 a < 0,15	-	-	-	-	-	-
	da 0,15 a < 0,25	159.274	368	0,23%	0,16%	0,16%	0,22%
	da 0,25 a < 0,50	-	-	-	-	-	-
	da 0,50 a < 0,75	19.915	36	0,18%	0,52%	0,52%	0,48%
	da 0,75 a < 2,50	38.275	655	1,71%	1,56%	1,44%	1,60%
	da 0,75 a < 1,75	31.378	560	1,78%	1,25%	1,25%	1,54%
	da 1,75 a < 2,5	6.897	95	1,38%	2,34%	2,32%	1,92%
	da 2,50 a < 10,00	40.507	2.611	6,45%	6,31%	6,30%	7,05%
	da 2,5 a < 5	87	12	13,79%	4,01%	3,92%	9,18%
	da 5 a < 10	40.420	2.599	6,43%	6,31%	6,31%	7,20%
	da 10,00 a < 100,00	36.897	2.865	7,76%	16,26%	16,51%	10,08%
	da 10 a < 20	35.470	2.528	7,13%	13,66%	16,23%	9,64%
	da 20 a < 30	1.427	337	23,62%	23,46%	23,46%	21,04%
Esposizioni al dettaglio - altre PMI	da 30,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-
	100,00 (default)	19.721	19.721	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%
	da 0,00 a < 0,15	-	-	-	-	-	-
	da 0,00 a < 0,10	-	-	-	-	-	-
	da 0,10 a < 0,15	-	-	-	-	-	-
	da 0,15 a < 0,25	11.351	59	0,52%	0,16%	0,16%	0,51%
	da 0,25 a < 0,50	-	-	-	-	-	-
	da 0,50 a < 0,75	8.407	38	0,45%	0,63%	0,63%	0,42%
	da 0,75 a < 2,50	15.144	140	0,92%	1,44%	1,45%	0,93%
	da 0,75 a < 1,75	14.328	127	0,89%	1,40%	1,40%	0,82%
	da 1,75 a < 2,5	816	13	1,59%	2,36%	2,36%	1,31%
	da 2,50 a < 10,00	34.523	1.369	3,97%	5,32%	5,44%	4,25%
	da 2,5 a < 5	20.830	394	1,89%	4,12%	4,10%	2,00%
	da 5 a < 10	13.693	975	7,12%	8,01%	7,48%	6,01%
	da 10,00 a < 100,00	9.304	1.182	12,70%	18,39%	17,09%	14,68%
	da 10 a < 20	8.076	1.022	12,65%	15,44%	16,11%	14,99%
	da 20 a < 30	1.228	160	13,03%	23,55%	23,55%	11,66%
	da 30,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-
	100,00 (default)	7.212	7.212	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Classi di esposizioni	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente		Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
			di cui numero di debitori in stato di default nell'anno				
a	b	c		e	f	g	h
Esposizioni al dettaglio - altre non PMI	da 0,00 a < 0,15	-	-	-	-	-	-
	da 0,00 a < 0,10	-	-	-	-	-	-
	da 0,10 a < 0,15	-	-	-	-	-	-
	da 0,15 a < 0,25	230.533	400	0,17%	0,16%	0,16%	0,17%
	da 0,25 a < 0,50	-	-	-	-	-	-
	da 0,50 a < 0,75	69.487	84	0,12%	0,52%	0,52%	0,38%
	da 0,75 a < 2,50	117.385	1.159	0,99%	1,38%	1,34%	1,06%
	da 0,75 a < 1,75	96.264	926	0,96%	1,09%	1,13%	0,97%
	da 1,75 a < 2,5	21.121	233	1,10%	2,34%	2,32%	2,25%
	da 2,50 a < 10,00	44.956	2.378	5,29%	5,85%	6,20%	5,25%
	da 2,5 a < 5	2.035	120	5,90%	3,70%	3,85%	3,61%
	da 5 a < 10	42.921	2.258	5,26%	6,31%	6,31%	5,71%
	da 10,00 a < 100,00	16.574	933	5,63%	11,77%	15,79%	6,57%
	da 10 a < 20	13.896	391	2,81%	10,43%	14,31%	4,08%
	da 20 a < 30	2.678	542	20,24%	23,46%	23,46%	16,80%
	da 30,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-
	100,00 (default)	14.835	14.835	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Modello EU CR10.5 - Esposizioni in strumenti di capitale in base al metodo della ponderazione semplice

Categorie	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Fattore di ponderazione del rischio	Valore dell'esposizione	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio	Importo delle perdite attese
	a	b	c	d	e	f
Esposizioni in strumenti di private equity	-	-	190%	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale negoziati in mercati	584	-	290%	584	1.694	5
Altre esposizioni in strumenti di capitale	199.246	-	370%	199.246	737.210	4.782
Totale	199.830	-		199.830	738.904	4.787

8. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Informativa qualitativa sulle tecniche di CRM

Il principio IFRS 7 richiede di fornire una specifica informativa degli strumenti finanziari:

- che sono stati compensati nello stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32;
- che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, ma esposti nello stato patrimoniale a saldi aperti in quanto regolati da “accordi quadro di compensazione o accordi simili” che tuttavia non rispettano i criteri stabiliti dallo IAS 32 per operare la compensazione di bilancio. Per la disclosure di tali accordi il principio richiede di considerare gli effetti delle garanzie reali finanziarie ricevute e prestate.

Al riguardo si segnala che, sulla base dell’analisi effettuata, non risultano in essere accordi di netting per i quali si debba procedere alla compensazione dei saldi nello stato patrimoniale, ai sensi di quanto richiesto dallo IAS 32.

Di seguito vengono descritte le modalità di valutazione e gestione delle garanzie reali, che sono diversi nel caso di pegno rispetto a quello di ipoteche.

La valutazione di una garanzia reale immobiliare può essere effettuata in vari momenti della vita del credito; pertanto, le finalità della valutazione possono essere molto diverse. Tuttavia, indipendentemente dalla finalità con cui viene svolta, questa fase richiede sempre la valutazione effettuata da un perito esterno indipendente, che dovrà seguire i criteri generali di valutazione contenuti nel documento ABI “Linee guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie”.

Le principali finalità per cui può essere effettuata la valutazione della garanzia sono:

- a) Erogazione del credito: in questo caso la valutazione dell’immobile a garanzia ha lo scopo di cauterizzare la Banca nella concessione del credito e nel rispetto delle policy interne di Loan to Value;
- b) Monitoraggio del valore della garanzia nel tempo: come prescritto dal Regolamento 575/2013 (c.d. CRR), la garanzia va monitorata con periodicità definita (cfr fase 3 “Monitoraggio delle Garanzie”). Nel caso in cui le valutazioni statistiche mostrino una perdita rilevante, in termini percentuali, del valore del bene posto a garanzia, sarà necessario riperizziare il bene;
- c) Deterioramento del credito sottostante con eventuale necessità di realizzo della garanzia: in presenza di crediti che stiano manifestando anomalie e insoliti continuativi e si renda necessario ottenere un valore aggiornato del bene posto a garanzia per valutare quali azioni (giudiziali e stragiudiziali) intraprendere.

Il processo di valutazione delle garanzie ipotecarie su immobili residenziali e non, ha come obiettivo quello di definire le responsabilità e le modalità operative adottate dal Gruppo Credem per gestire e controllare le fasi di valutazione delle garanzie. Si richiede al cliente la documentazione necessaria da produrre per attivare la richiesta di perizia tecnica. La documentazione è differente a seconda della finalità dell’operazione (es. acquisto di un nuovo immobile o immobile di proprietà, surroga, ristrutturazione, costruzione...) ed è codificata nella specifica documentazione a supporto. Dopo aver verificato la correttezza e la congruità della documentazione raccolta, il gestore richiede al cliente di sottoscrivere la documentazione prodotta.

Se la documentazione ricevuta è quella prevista ed è conforme, avviene l’ingaggio attraverso l’applicativo MUTWEB del fornitore di perizie, che verrà selezionato automaticamente dall’applicativo stesso. Se la documentazione ricevuta non è corretta/completa, avviene il riciclo della richiesta sul gestore che dovrà provvedere a recuperare la documentazione richiesta.

Avviene la ricezione della perizia tecnica sull’immobile. Successivamente avviene la verifica tecnico/legale della documentazione, in particolare verifica che:

- vi sia corrispondenza tra le informazioni contenute in perizia e quelle contenute nella RNP;
- vi sia corrispondenza tra la documentazione fornita della rete e quanto riportato dal fornitore nella perizia.

In caso di documentazione incompleta o dati mancanti, l'ufficio preposto contatta direttamente il fornitore della perizia.

Vengono descritte le fasi collegate alla gestione di due differenti perimetri:

- beni immobili residenziali posti a garanzia di esposizioni a privati, di seguito denominati “immobili residenziali privati”;
- beni immobili residenziali posti a garanzia di esposizioni ad aziende e beni immobili non residenziali posti a garanzia, di seguito definiti “altri immobili”.

Con cadenza periodica annuale, l'ufficio preposto attiverà il processo di trasferimento a Nomisma dei dati degli immobili rilevati nel corso del periodo.

L'ufficio preposto invia a Nomisma il file contenente gli immobili da georeferenziare attraverso il trasferimento di quest'ultimo nelle apposite cartelle condivise, e ne riceve il file georeferenziato. L'elaborazione termina producendo nuovi archivi che contengono i dati degli immobili rivalutati.

L'ufficio preposto verifica tecnicamente la completezza e correttezza formale dei dati ricevuti ed identifica possibili anomalie macro legate ad errori di elaborazione. Nel caso che alcuni immobili non vengano rivalutati perché sul db indici e/o sul db valori non si trovi la combinazione di dati geografici corrispondenti (ad es. perché nel frattempo sono intervenute variazioni nell'assegnazione dei comuni alle province, o nella classe dimensionale dei comuni) verrà creato un file di scarti, che sarà inviato nuovamente a Nomisma per una nuova georeferenziazione.

L'ufficio preposto predisponde la base dati per la verifica del valore rivalutato da Nomisma e degli eventuali scostamenti rispetto alla valorizzazione precedente e alla perizia iniziale. La fase è finalizzata ad attivare un processo di controllo dei valori degli immobili residenziali.

Per quanto riguarda le garanzie reali su valori mobiliari sono previsti scarti cauzionali da applicare a seconda della tipologia del prodotto acquisito in garanzia e dell'eventuale rating dell'emittente. E' inoltre previsto il monitoraggio costante dei valori mobiliari a garanzia e la valorizzazione ai fini di Credit Risk Mitigation.

Tipologia di strumenti acquisibili a garanzia

Pegno su saldo di conto corrente in Euro
Pegno su saldo di conto corrente in valuta
Azioni Credemholding
Azioni non quotate
Certificati di deposito - CREDEM
Warrant, Covered warrant, Strumenti finanziari derivati quotati ed OTC

Eventuali strumenti finanziari non presenti nell'elenco sopra riportato dovranno essere autorizzati e valutati dall'organo deliberante competente la pratica di fido. Le percentuali di scarto sono state individuate utilizzando i valori medi regolamentari di volatilità in vigore (tabelle UCITS). Tali valori medi regolamentari di volatilità sono stati convertiti nella misura del VAR a 12 mesi, con arrotondamento prudentiale per eccesso.

Lo scarto applicabile va da 1 al 50%, mentre ai fini dell'esecuzione del monitoraggio periodico del valore delle garanzie su strumenti finanziari e del calcolo dell'accordo ponderato sui pegni in essere valorizzati al valore di mercato, si applicano i seguenti scarti: da 1 al 35%. Tali percentuali di scarto sono state individuate utilizzando i valori medi regolamentari di volatilità in vigore (tabelle UCITS). Tali valori medi regolamentari di volatilità sono stati convertiti nella misura del VAR a 6 mesi, con arrotondamento prudentiale per eccesso. Le percentuali di scarto verranno aggiornate in base agli adeguamenti regolamentari che interverranno.

Di seguito si fornisce un elenco con descrizione delle garanzie reali accettate:

Famiglia Garanzie	Garanzie - descrizione lunga
Ipoteche	IPOTECA
Pegni	PEGNO SU SALDO CC E ASSIMILATI
Pegni	PEGNO SU MERCE
Pegni	PEGNO SU STRUMENTI FINANZIARI
Pegni	PEGNO SU POLIZZE ASSICURATIVE
Pegni	PEGNO SU QUOTE DI SRL
Altre Garanzie	PEGNO SU CREDITO

Non sono presenti Derivati su Crediti.

Facendo riferimento agli immobili residenziali posti a garanzia, che rappresentano la maggioranza delle garanzie in termini di valore, tali immobili sono dislocati in modo distribuito su tutto il territorio italiano. Periodicamente avviene un processo di monitoraggio volto a cogliere eventuali concentrazioni significative associate a scostamenti negativi di valore delle garanzie non trascurabili.

Con riferimento alle garanzie reali su valori mobiliari, periodicamente viene monitorato l'anamndento del controvalore per attivare eventuali processi correttivi.

Informativa quantitativa

Modello EU CR3 – Tecniche di CRM - Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

		Valore contabile non garantito	Valore contabile garantito			
			di cui garantito da garanzie reali	di cui garantito da garanzie finanziarie	di cui garantito da derivati su crediti	
		a	b	c	d	e
1	Prestiti e anticipazioni	17.443.181	21.253.408	16.586.622	4.666.786	-
2	Titoli di debito	14.533.492	-	-	-	
3	Totale	31.976.673	21.253.408	16.586.622	4.666.786	-
4	di cui esposizioni deteriorate	57.422	266.611	219.253	47.358	-
EU-5	di cui in stato di default	57.422	266.611			

9. INFORMATIVA SUI RISCHI AMBIENTALI, SOCIALI E DI GOVERNANCE (ESG)

Informativa qualitativa

Tabella 1 — Informazioni qualitative sul rischio ambientale

Sezione Strategia e processi aziendali

Il cambiamento climatico sta guidando alcune delle più profonde trasformazioni globali. Gli impatti, diretti e indiretti, sono già visibili: eventi naturali più frequenti e gravi legati al clima, impatti sulla biodiversità e sugli ecosistemi, sulla salute delle persone e sulla coesione sociale, oltre che su prodotti e servizi erogati dalle aziende, sui processi produttivi e sulle catene di fornitura, cambiamenti di policy e legislazione. In tale contesto, investitori, enti regolatori e altri Stakeholders richiedono informazioni trasparenti rispetto agli impatti determinati dal cambiamento climatico sulle imprese e viceversa.

Il Gruppo Credem ha avviato un percorso di evoluzione nella gestione delle tematiche ESG in 3 principali ambiti:

- Target ESG: dal 2020 il Gruppo ha definito specifici target ESG legati a vari aspetti quali Planet (incluso i rischi climatici - ambientali), People, Prosperity, Governance ponendosi degli obiettivi anche per l'anno 2023; i Target sono rimasti invariati, come da buone pratiche che prevedono di non modificarli fino alla data dichiarata in timeline. Annualmente nella Dichiarazione Non Finanziaria vengono pubblicati i consuntivi.
- Area Wealth: l'area Wealth ha intrapreso un percorso che ha portato ad una prima integrazione della gamma prodotti e del processo di investimento in ottica ESG. In prospettiva sono attesi ulteriori sviluppi (es. ulteriore ampliamento della gamma prodotti, quality check ESG nella nuova piattaforma) oltre a un piano di formazione/sensibilizzazione e comunicazione interna.
- Area Proprietà (crediti ed investimenti): il Gruppo ha avviato un progetto integrato volto a soddisfare anche le attese della BCE.

Più nello specifico, nel corso del 2021 il Gruppo Credem ha avviato un percorso progettuale volto ad accrescere il livello di presidio dei rischi climatico-ambientali (nel seguito anche “Rischi C&E”) ed il conseguente livello di efficacia nella gestione dei rischi connessi alle tematiche ESG e nell’implementazione della strategia correlata mediante target e obiettivi specifici.

In particolare, in relazione ai rischi climatici, sono state avviate prime attività di sviluppo volte ad intercettare in maniera proattiva anche le aspettative espresse dalla Banca Centrale Europea e ad integrare le considerazioni emerse nel corso delle interlocuzioni.

Nel 2022 al termine della fase di assessment e di disegno della roadmap, il Gruppo ha avviato un progetto con l’obiettivo di implementare il percorso di evoluzione nella gestione del rischio C&E organizzando le attività in cinque cantieri: Governance & Strategia, Risk Management, Credito, Finanza e Rischi Finanziari, Architettura & Dati.

Con particolare riferimento al cantiere Strategia, anche in considerazione della crescente consapevolezza del sistema bancario sul ruolo esercitato nell’ambito della sfida climatica e ambientale, il Gruppo si impegna a definire una strategia di sostenibilità di lungo periodo supportata da una governance forte, coerente e credibile. In particolare, la Capogruppo ritiene prioritario:

- definire KPIs strategici;
- impegnarsi nel definire target di riduzione delle emissioni sul proprio portafoglio in linea con l’obiettivo dell’Accordo di Parigi e in coerenza con le politiche creditizie e le politiche di investimento;
- ampliare l’offerta commerciale con nuovi prodotti/servizi ESG.

Nel 2022 il Gruppo ha rafforzato il percorso in ambito rischi C&E con la:

- definizione di un primo set di KPI “ESG-Specific” nel proprio framework di RAF;
- l’avvio di primi ragionamenti su target di riduzione delle emissioni del proprio portafoglio;
- l’avvio di un percorso di integrazione del catalogo prodotti/servizi per la clientela;

- integrazione dei fattori di rischio C&E nella Credit Strategy per i segmenti large corporate/corporate del portafoglio crediti.

Il Gruppo si è dato, integrandoli nel piano strategico industriale, alcuni obiettivi di carattere ambientale correlati all'Agenda ONU 2030. Nella propria rendicontazione ha tenuto in considerazione i principi definiti dal World Economic Forum, tra cui quelli riguardanti l'ambito Planet. Il Gruppo è consapevole, infatti, che salvaguardare il Pianeta rappresenta un imperativo d'impresa; valutare e minimizzare gli impatti sulle risorse naturali e agire per contrastare i cambiamenti climatici con l'obiettivo lungimirante di garantire un futuro alle nuove generazioni. Nello specifico sono stati declinati i seguenti obiettivi.

SDGs	OBIETTIVI ¹	Target 2023 ²	CONSUNTIVO 2022 ³
ECONOMIA CIRCOLARE			
	Rifiuti smaltiti tramite riciclo	98%	100%
	Utilizzo carta riciclata	98%	100%
	Riuso materiale hardware	100%	100%
RISPARMIO ENERGETICO			
	Riduzione dei consumi energetici interni	10%	10%
CARBON NEUTRALITY			
	Emissioni Scope 1: riduzione emissioni dirette di GHG provenienti da attività interne all'azienda (riscaldamento e auto aziendali)	-12%	-18%
	Emissioni Scope 2: riduzione emissioni indirette di GHG risultanti dalla generazione di elettricità acquistata	-19%	-24%
	Emissioni Scope 3 ⁴ : riduzione emissioni indirette riconducibili all'attività dell'azienda (viaggi di lavoro, consumo di carta)	-10%	-42%
	Compensazione delle emissioni di CO ₂ tramite progetti di afforestazione	100% al 2025	

— Target raggiunto nel 2020 e/o 2021

■ Target raggiunto nel 2022

1 Gli obiettivi sono stati correlati alle politiche definite con gli SDGs (Sustainable Development Goals) dell'Agenda ONU 2030.

2 Si considerano i dati e le informazioni al 31.12.2019 come baseline per i target 2023.

3 Si considerano i dati e le informazioni al 31.12.2019 come baseline per i target 2022.

4 Per il dato relativo allo Scopo 3 si considera il perimetro limitato alle emissioni dei viaggi di lavoro e al consumo di carta, coerente con la rendicontazione pubblicazione nel 2020.

Le principali emissioni del Gruppo Credem sono costituite da:

- emissioni dirette di gas a effetto serra (Scope 1), riconducibili ad attività interne all'organizzazione (emissioni risultanti dal consumo di gas per il riscaldamento degli ambienti e di carburante per la flotta auto aziendale);

- emissioni indirette di gas a effetto serra (Scope 2), riconducibili ai consumi energetici interni per utilizzo degli edifici (emissioni risultanti dalla generazione di elettricità ed energia termica acquistate);
- altre emissioni indirette di gas a effetto serra (Scope 3), riconducibili ad attività aziendali, ma che provengono da fonti che non sono di proprietà o che non sono controllate da Credem. In tale ambito il Gruppo calcola e fornisce disclosure delle emissioni generate dalle trasferte con mezzi di trasporto pubblici, auto private dei dipendenti, consumi di carta ed emissioni indirette collegate a finanziamenti e investimenti.

Credem ha pianificato un percorso per il raggiungimento della Carbon Neutrality sulle emissioni Scope 1 e 2 entro il 2025, caratterizzato dai seguenti step:

- 2020-23
 - definizione di specifici target di riduzione degli impatti ambientali:
 - -10% consumi energetici interni all’organizzazione (GJ)
 - -12% consumi energetici esterni all’organizzazione (GJ)
 - -12% emissioni dirette Scope 1 (tCO₂ eq)
 - -19% emissioni indirette Scope 2 location based (tCO₂ eq)
 - -10% emissioni indirette Scope 3 (tCO₂ eq), limitatamente alle emissioni indirette riconducibili all’attività del Gruppo Credem relative a viaggi di lavoro e consumi di carta, come da obiettivi del piano strategico industriale.
- 2025
 - compensazione delle emissioni Scope 1 e 2 di CO₂ residue con un numero equivalente di carbon credits, mediante un progetto di afforestazione. L’United Framework Convention on Climate Change (UNFCCC) ha istituito la certificazione e vendita di crediti di carbonio: n. 1 carbon credit equivale a una tonnellata di CO₂ rimossa dall’atmosfera. È previsto l’acquisto di un lotto di crediti di carbonio certificati Verified Carbon Standard (VCS), emessi dal principale standard internazionale VERRA, soggetti ad audit da parte di un ente terzo indipendente e riconosciuti dall’UNFCCC.

Il Regolamento sulla Tassonomia UE ed i relativi Atti Delegati prevedono obblighi di reporting in termini di indicatori di performance quantitativi ed informazioni qualitative a corredo differenziati a seconda che si tratti di un’impresa finanziaria o non finanziaria. Inoltre, anche per le dichiarazioni pubblicate nel 2023, è prevista l’applicazione in forma semplificata degli indicatori da rendicontare per le imprese finanziarie. Tale rendicontazione fa riferimento unicamente al grado di ammissibilità delle esposizioni rispetto ai primi n. 2 dei n. 6 obiettivi ambientali declinati dal Regolamento UE n. 2020/852 del 18 giugno 2020, ossia la mitigazione del cambiamento climatico e l’adattamento al cambiamento climatico.

Nel 2022 il Gruppo ha pertanto svolto l’analisi della quota del proprio attivo dello stato patrimoniale consolidato ammissibile alla Tassonomia, ovvero correlato alle attività economiche incluse nel Regolamento Delegato UE 2021/2139 (c.d. Climate Delegated Act), considerando gli indicatori previsti per gli enti creditizi.

Con riferimento al primo KPI, essendo nel periodo transitorio di applicazione del Regolamento sulla Tassonomia UE, i criteri e le assunzioni utilizzate per il calcolo degli indicatori si basano sulle informazioni e i requisiti disponibili al momento della stesura del documento. In ottemperanza a quanto previsto dalla Commissione Europea, gli indicatori obbligatori relativi alle esposizioni ammissibili del Gruppo, riportati nella tabella sottostante considerano:

- mutui a famiglie per l’acquisto di immobili residenziali, garantiti da ipoteca immobiliare;
- finanziamenti a famiglie per la ristrutturazione di immobili;
- esposizione verso società soggette all’obbligo di pubblicazione della DNF, ponderata secondo i dati di ammissibilità della controparte stessa pubblicata all’interno delle DNF (individuali o consolidate) 2021 e forniti da info-provider specializzati, laddove disponibili.

Le esposizioni per le quali ad oggi non risulta disponibile un dato puntuale in merito al grado di ammissibilità ai sensi dei primi due obiettivi della Tassonomia europea (mitigazione e adattamento al cambiamento climatico), sono state considerate come non ammissibili nell'ambito delle dichiarazioni obbligatorie.

ESPOSIZIONI AL 31.12.2022	INDICATORE DI PERFORMANCE QUANTITATIVA DI CARATTERE OBBLIGATORIO
Quota di esposizioni in attività ammissibili ai sensi della Tassonomia europea rispetto al totale degli asset coperti a livello di Gruppo consolidato	20,7%
Quota di esposizioni in attività non ammissibili ai sensi della Tassonomia europea rispetto al totale degli asset coperti a livello di Gruppo consolidato	13,5%
Quota del portafoglio di negoziazione e dei prestiti interbancari a vista rispetto al totale degli asset a livello di Gruppo consolidato	6,8%
Quota di esposizioni verso governi, banche centrali ed entità sovranazionali rispetto al totale degli asset a livello di Gruppo consolidato	23,2%
Quota di esposizioni in derivati rispetto al totale degli asset a livello di Gruppo consolidato	1,8%
Quota di esposizioni in imprese non soggette ad obbligo di pubblicare una dichiarazione non finanziaria rispetto al totale degli asset a livello di Gruppo consolidato	41,9%

Metodologie di calcolo

Le numeriche precedentemente esposte sono state calcolate secondo le migliori metodologie e stime attualmente disponibili con riferimento alle esposizioni del Gruppo, elaborate sulla base delle informazioni ad oggi disponibili, dei requisiti regolamentari e delle indicazioni fornite dalle autorità competenti ed associazioni di categoria.

In particolare, ai fini del calcolo dei KPIs riportati nelle tabelle di cui sopra, il perimetro di esposizioni comprese nelle analisi ha riguardato:

- per la Capogruppo e gli ulteriori enti creditizi nel perimetro consolidato di Gruppo: le esposizioni contenute nel portafoglio titoli di banking book ed il portafoglio finanziamenti
- per le imprese operanti nei settori assicurativi e di gestione del risparmio nel perimetro consolidato di Gruppo: le esposizioni contenute nel portafoglio titoli di proprietà delle imprese

Rispetto a tale perimetro, ai fini del calcolo della quota di esposizioni ammissibili ai sensi della Tassonomia europea:

- relativamente alle esposizioni contenute nei portafogli titoli delle società in perimetro: sono stati utilizzati dati puntuali da info-provider specializzati relativi alla percentuale di ammissibilità di controparte, laddove disponibili;;
- relativamente alle esposizioni in fondi di investimento: laddove disponibile è stato preso in considerazione il grado di ammissibilità alla Tassonomia europea fornito da info-provider specializzati;
- relativamente alle esposizioni contenute nei portafogli finanziamenti degli enti creditizi del Gruppo:
 - in caso di utilizzo dei proventi noti e di controparti soggette ad obbligo di pubblicare una Dichiarazione di carattere Non Finanziario (DNF), sono state considerate le esposizioni riportate nel paragrafo Principali KPI del Gruppo Credem (KPI di carattere obbligatorio)
 - in caso di finanziamenti con utilizzo generico dei proventi e di controparti non soggette ad obbligo di pubblicare una Dichiarazione di carattere Non Finanziario (DNF), è stata analizzata l'attività economica prevalente (mediante codice NACE) delle controparti (KPI di carattere volontario).

Con riferimento alle politiche e procedure relative al dialogo diretto e indiretto con controparti nuove o esistenti sulle loro strategie per attenuare e ridurre i rischi ambientali, il gruppo ha implementato un processo di Stakeholder engagement.

Suddetto processo si concretizza in un'attività di dialogo con tutti gli individui o gruppi che hanno un interesse e sono o potrebbero essere influenzati, positivamente o negativamente, dalle attività del Gruppo. L'ascolto dei bisogni e delle aspettative degli Stakeholder consente di individuare i trend emergenti, comprendere gli aspetti ambientali e sociali rilevanti, valutare l'adeguata correlazione dei rischi e delle opportunità e favorire una sinergica integrazione nel processo di pianificazione strategica.

Azionisti, Investitori, Analisti, Clienti e Persone del Gruppo risultano essere gli Stakeholder rilevanti del Gruppo e per questo sono stati coinvolti direttamente, attraverso survey online e/o conference call/focus group dedicati, che hanno favorito la partecipazione alla definizione dei temi materiali e il successivo processo di confronto e analisi da parte del Gruppo. Nel 2022 sono stati coinvolti nell'attività di engagement n. 61.417 Stakeholder: l'85% ha riscontrato le survey ricevute.

Grazie anche all'analisi delle survey riscontrate si è potuto comprendere l'importanza che gli Stakeholder intervistati, in accordo con i documenti e le aspettative rilasciate dai vari enti regolatori, riservavano al tema del cambiamento climatico. Il cambiamento climatico, quindi, è stato ritenuto un tema materiale e prioritizzato in terza posizione per meglio esplicitare la sua significatività per il Gruppo e per i suoi Stakeholder.

Viene altresì monitorata nel continuo, mediante il Presidente, lo sviluppo e sui contenuti significativi del dialogo intervenuto con gli Azionisti: i principi e le linee guida sono disciplinati da apposita regolamentazione interna e pubblicati nelle sezioni Sostenibilità e Investor Relations del sito internet della Capogruppo. Nel corso del 2022 il Consiglio di Amministrazione è stato informato con cadenza trimestrale sull'evoluzione della politica di dialogo. Sono altresì state svolte n. 2 conference call con gli Azionisti, includendo e valorizzando le strategie di sostenibilità del Gruppo.

Sezione Governance

La "mission" di Credem richiama già di per sé l'obiettivo di perseguire il successo sostenibile attraverso la creazione di valore nel lungo termine a beneficio degli azionisti, tenendo conto degli interessi degli altri stakeholders rilevanti per l'Emittente. In tale contesto, il Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio di supervisione strategica ad esso spettante, guida il Gruppo al perseguimento dell'obiettivo sopra citato. Per tale ragione è necessario che le valutazioni dell'Organo considerino tutti i possibili rischi che possono assumere rilievo nell'ottica del successo sostenibile.

Il Consiglio di Amministrazione presidia, indirizza ed approva la strategia di sostenibilità e la Dichiarazione non Finanziaria. In particolare:

- contribuisce alla identificazione e prioritizzazione dei temi materiali
- definisce le linee di indirizzo strategiche e gli obiettivi di sostenibilità coerenti con la lista prioritizzata dei temi materiali

Inoltre, nell'ambito delle proprie attribuzioni, valuta e delibera su analisi, valutazioni e proposte - avanzate dagli specifici Comitati designati - in materia di sostenibilità, presidio, stima e gestione dei rischi ESG ed in particolare dei rischi C&E.

Con riferimento all'analisi di materialità, la lista prioritizzata dei temi rilevanti è stata condivisa con il Comitato Sostenibilità, il Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo - anche per valutare il presidio dei rischi in sinergia con la funzione Enterprise Risk Management -, approvata dal Consiglio di Amministrazione e trova riscontro nel piano strategico industriale integrato.

Per quanto concerne l'integrazione, degli effetti a breve, medio e lungo termine dei fattori e dei rischi ambientali nella propria strategia, il Gruppo ha correlato tre target del proprio piano strategico alle emissioni Scope 1, 2, 3. I target prevedono una riduzione rispetto alla baseline del 2019 di:

- -12% Scope 1 entro il 2023,
- -19 Scope 2 entro il 2023;

- -10% Scope 3 entro il 2023, limitatamente alle emissioni indirette riconducibili all'attività del Gruppo Credem relative a viaggi di lavoro e consumi di carta, come da obiettivi del piano strategico industriale.

Inoltre, il Gruppo ha l'obiettivo di raggiungere la Carbon Neutrality per Scope 1 e 2 entro il 2025 grazie alla compensazione delle emissioni attraverso Carbon Credit certificati.

Per garantire il progressivo allineamento dell'assetto organizzativo del Gruppo al presidio dei rischi ESG, con particolare riferimento a quelli C&E, sono stati implementati regolamenti interni e politiche inerenti alle funzioni aziendali maggiormente impattate a livello gestionale ed operativo, in particolare:

- Servizio Governance e Relazioni Esterne, per contribuire al successo sostenibile del Gruppo attraverso un'efficace e continuativa attività di Stakeholder engagement finalizzata alla creazione di valore nel medio-lungo termine per gli Azionisti e gli altri Stakeholder rilevanti;
- Servizio Crediti, per garantire una progressiva granularità delle analisi sul grado di esposizione agli impatti generati dai fattori climatici e ambientali sulla sostenibilità delle controparti e dei portafogli creditizi sono state adeguate le relative metriche;
- Funzione Risk Management, per garantire il controllo e presidio del Chief Risk Officer e della Funzione Risk Management nel suo complesso.

Nel corso del 2022 il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, su proposta del Comitato Sostenibilità di Gruppo, ha deliberato la costituzione - a decorrere dal secondo trimestre 2023 - di una funzione dedicata esclusivamente al governo della Sostenibilità d'impresa per garantire una implementazione di competenze e coordinamento rispetto ai seguenti ambiti progettuali: strategia, governance, presidio dei rischi ambientali e climatici, comunicazione e reporting, metriche e obiettivi ESG. La Missione della funzione consiste nel contribuire al successo sostenibile del Gruppo mediante una piena integrazione dei fattori ambientali, sociali e di governance finalizzata alla creazione di valore nel lungo termine a beneficio degli Azionisti e degli altri Stakeholder rilevanti, garantendo uno strutturato processo di comunicazione e reporting.

Funzione Relazioni Istituzionali e Sostenibilità: presidia l'implementazione e il raggiungimento degli obiettivi di Sostenibilità e monitora le attività progettuali attraverso il coordinamento di gruppi di lavoro trasversali alla Banca e al Gruppo funzionali alla redazione del report di Sostenibilità. Le funzioni rilevanti per il processo di rendicontazione provvedono:

- all'aggiornamento quali-quantitativo per le sezioni di riferimento;
- al controllo di primo livello, anche attraverso appositi presidi, punti di controllo intermedi e consuntivi riconducibili ai Servizi e alla Business Unit Commerciale;
- al monitoraggio degli obiettivi assegnati, in funzione dell'evoluzione normativa, di benchmarking e best practices di settore.

Internal Audit: accerta l'adeguatezza del processo di rendicontazione, verifica il rispetto della normativa vigente e garantisce la coerenza della struttura e della tipologia dei dati contenuti nella DNF attraverso la selezione di un campione di dati e verifiche di conformità correlate ai requisiti di rendicontazione del Global Reporting Initiative. La funzione ha altresì definito un ESG Control Framework che sarà applicato a decorrere dal 2023.

L'assetto di governance della Sostenibilità in Credem risulta così organizzato:

- **Comitato Sostenibilità di Gruppo** (Comitato Manageriale): svolge funzioni propositive e consultive in materia di sostenibilità per promuovere la progressiva integrazione dei fattori ambientali, sociali e di governance nelle attività aziendali. Il Comitato Sostenibilità di Gruppo è presieduto dal Direttore Generale, ne fanno parte anche tutti i Top Manager della Direzione Centrale e n. 2 membri del Consiglio di Amministrazione; garantisce la proposizione manageriale e di leadership correlata alla definizione di KPIs ESG e stimola l'applicazione ed il presidio della strategia di sostenibilità del Gruppo. L'organo collegiale ha una natura multidisciplinare ed è dotato di risorse finanziarie per dar corso alla

progettualità, stimolare la formazione interna e cooptare esperti per diffondere una cultura di sostenibilità trasversale.

In particolare:

- supporta il Consiglio di Amministrazione e Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo nella proposizione strategica in ambito di sostenibilità ambientale, sociale e di governance e nella definizione del relativo milestone plan
- propone piani di formazione per garantire l'adeguato livello di conoscenze e competenze
- valuta e propone la miglior destinazione delle risorse finanziarie e umane
- monitora in via continuativa il benchmark di sostenibilità, settoriale e sistematico
- propone al Consiglio di Amministrazione, per il tramite del Comitato Consiliare Rischi Sostenibilità di Gruppo, l'analisi di materialità e la relativa lista prioritizzata di temi materiali
- propone al Comitato Consiliare Remunerazioni di Gruppo un panel di indicatori KPIs ESG funzionali alla composizione delle correlate schede del Personale Più Rilevante
- definisce le linee guida di comunicazione ESG, previa condivisione e definizione con il Comitato Brand, Comunicazione e Pubblicità
- in ambito di emissioni ESG, propone al Consiglio di Amministrazione l'aggiornamento del Framework ESG e monitora la conformità del correlato Eligible Portfolio e dell'allocazione dalla raccolta ai criteri di idoneità specificati nel Framework ESG
- relativamente al presidio dei rischi ambientali e climatici, propone al Comitato Esecutivo la definizione di indicatori di II livello funzionali all'integrazione del Risk Assessment Framework (RAF).

- **Comitato Rischi e Sostenibilità di Gruppo** (Comitato Endoconsiliare): Contribuisce all'identificazione, misurazione, gestione ed monitoraggio dei principali rischi ambientali, sociali e di governance, tenendo conto delle attività caratteristiche e dei presidi interni identificati. Su proposta del Consiglio di Amministrazione:
 - valuta la proposizione strategica in ambito di sostenibilità e il relativo milestone plan proposto dal Comitato Sostenibilità di Gruppo
 - contribuisce all'identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi ambientali, climatici e sociali, al fine di contribuire al successo sostenibile del Gruppo
 - verifica l'efficacia del presidio dei rischi ambientali, climatici e sociali del Gruppo, sulla base della progettualità e delle rendicontazioni trasmesse dal Comitato Sostenibilità di Gruppo e dalle altre Funzioni preposte
 - presidia il processo di rendicontazione non finanziaria (DNF).
- **Comitato Risk Management** (Comitato Interfunzionale): Supporta il Consiglio di Amministrazione ed il Comitato Esecutivo nel presidio del rischio complessivamente assunto dalle singole società e del suo monitoraggio nell'ambito delle strategie e metodologie definite dalla Capogruppo nel Risk Appetite Framework. Relativamente ai rischi derivanti dai fattori ESG, la Funzione ERISK (Enterprise Risk Management), che supporta il Comitato, è responsabile della valutazione di tali rischi, tramite specifiche analisi volte a misurare l'esposizione del Gruppo Credem con frequenza periodica. In particolare, con riferimento alla componente Environmental, le suddette verifiche sono svolte (specificatamente al rischio climatico) adottando metodologie in linea con le pratiche adottate dal Regulator e con le best practices osservate sul mercato. A fronte di tali valutazioni, è compito dell'Ufficio RSI (Raf E Stress Test Integration) esprimere un giudizio di rilevanza, identificando criteri, fissando opportune soglie di materialità e adottando, conseguentemente, presidi e azioni finalizzate alla gestione e alla mitigazione di tali rischi.

- **Comitato Credit Strategy di Gruppo:** Monitora il livello di esposizione ai fattori climatici e ambientali che possono incidere sulle politiche creditizie del Gruppo.

Nel 2022, sono state 19 le sessioni a cui ha partecipato il Consiglio di Amministrazione per esaminare specifiche tematiche in ambito ESG.

Il Comitato Sostenibilità di gruppo ha effettuato 3 sessioni con cadenza quadrimestrale nel 2022.

Il Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo ha effettuato 5 sessioni con focus ESG nel 2022.

Con riferimento alle politiche di remunerazione, il gruppo ha stabilito una correlazione delle stesse agli obiettivi di sostenibilità. L'82% dei temi prioritizzati sono correlati a KPIs individuali attribuiti al Top Management e inclusi nella politica di remunerazione. Il peso attribuito a ciascun KPI oscilla dal 10% al 40%.

Nel 2022 è stato istituito un Indicatore sintetico di sviluppo sostenibile attribuito al Top Management della Direzione Centrale e agli Amministratori esecutivi costituito dai seguenti items:

- Emissioni Scope 1
- Finanza sostenibile
- Formazione ESG
- Uguaglianza di genere
- Rispetto del piano pluriennale sui rischi ambientali e climatici.

Il peso attribuito al suddetto indicatore è del 10%.

L'indicatore, consuntivato nel 2023, ha conseguito i seguenti risultati:

- 150%: Riduzione Emissioni CO2 - Emissioni dirette di gas a effetto serra (Scopo 1);
- 150%: Finanza Sostenibile - Produzione Netta di Gruppo inerente prodotti Wealth ESG;
- 95%: Formazione ESG (% ore di formazione ESG su totale ore di formazione);
- 110,5%: Uguaglianza di genere;
- 100%: Rispetto del piano pluriennale su rischi ambientali e climatici - Percentuale di completamento rispetto alla pianificazione progetto (Valutazione in carico al Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo).

Sezione Gestione dei Rischi

Nell'ambito del quadro normativo e di vigilanza prudentiale, il processo di integrazione e gestione dei rischi C&E rappresenta un aspetto di notevole rilevanza sia per l'Autorità Bancaria Europea (ABE) che per la Banca Centrale Europea (BCE). Il percorso verso la transizione ecologica, infatti, comporta rischi e opportunità per il sistema economico e per le istituzioni finanziarie, mentre i rischi fisici indotti da eventi meteorologici estremi, cambiamenti graduali del clima o degrado ambientale possono manifestare impatti significativi sull'economia reale e sul settore finanziario.

Per tale ragione, gli istituti sottoposti a vigilanza sono tenuti ad integrare i rischi C&E nel sistema di gestione del rischio complessivo, al fine di monitorarli, mitigarli e comunicarli in modo trasparente e pertanto anche il Gruppo Credem ha lavorato per integrare i rischi ESG all'interno del proprio framework.

Le attività di identificazione, valutazione, misurazione e monitoraggio dei rischi climatici ed ambientali sono gestite dalla Funzione ERISK, che coordina anche le attività di misurazione e monitoraggio dei fattori di rischio C&E sui rischi principali, coerentemente con la mappa dei rischi utilizzata per l'analisi di materialità.

Di seguito vengono riportate le definizioni e le norme internazionali di riferimento su cui si basa il quadro di gestione dei rischi ambientali del Gruppo.

Coerentemente con la normativa di riferimento:

- Guida sui rischi climatici e ambientali della BCE - novembre 2020;
- Good practices for climate related and environmental risk management- novembre 2022.

i rischi climatici ed ambientali possono essere suddivisi in due principali categorie:

RISCHI C&E

- **RISCHI FISICI:** impatto finanziario derivante dal verificarsi di eventi catastrofici acuti (tempeste, inondazioni, incendi) o cronici (cambiamenti di temperatura)
- **RISCHI DI TRANSIZIONE:** perdita finanziaria in cui può incorrere un'organizzazione a seguito del processo di transizione verso un'economia low carbon e climate-resilient (rischi di policy, legali, tecnologici, di mercato e reputazionali)

Con riferimento al processo di identificazione dei rischi climatico-ambientali, sociali e di governance ai quali il Gruppo è potenzialmente esposto è stato parzialmente rivisto ed aggiornato nel 2021 e potenziato nel corso del 2022 mediante un'integrazione qualitativa della Mappa dei Rischi di Gruppo con nuove sottocategorie di rischio al fine di cogliere a pieno l'impatto dei rischi C&E, sociali e di governance sulle principali categorie di rischio esistenti.

A tali sottocategorie di rischi esistenti è comunque associata e valorizzata anche una categoria stand-alone “Rischi ESG”, già prevista nel 2021, al fine di intercettare eventuali elementi di rischio non compresi nelle nuove sottocategorie identificate, ivi compresi i pillar Social e Governance.

Pertanto, alla luce di quanto sopra riportato, le seguenti definizioni sono state integrate nel documento “Processo di identificazione dei rischi ed analisi di rilevanza ai fini ICAAP, ILAAP e RAF”.

Una volta identificate le sottocategorie di rischio climatico-ambientale potenzialmente impattanti le categorie di rischio esistenti, è stata predisposta un'analisi dedicata, con cadenza annuale, sui portafogli inerenti ai finanziamenti e gli investimenti, nonché sugli immobili delle Società del Gruppo per valutare la rilevanza delle esposizioni ai suddetti rischi. Di seguito si rappresentano le analisi del rischio di credito fisico e di transizione:

Rischio di Credito - RISCHIO FISICO	Rischio di Credito - RISCHIO TRANSIZIONE
<p>Per quanto riguarda l'analisi di rilevanza dei rischi fisici, è stata sviluppata ed adottata una metodologia interna che, partendo dalle principali fonti di letteratura nazionali e internazionali, ha permesso di completare un primo approfondimento sull'esposizione al rischio fisico degli immobili sulla base della localizzazione geografica (a livello di provincia), prendendo in considerazione n. 7 fattori di rischio collegati a eventi climatici significativi per il territorio italiano e per gli studi di settore (dissesto idrogeologico; piogge estreme e alluvioni; caldo estremo; variabilità nelle precipitazioni e siccità; variabilità nelle temperature; stress idrico; innalzamento del livello del mare).</p> <p>Il perimetro di applicazione ha incluso tutti gli immobili a garanzia di finanziamenti erogati e oggetto di leasing, relativi a Persone fisiche e giuridiche e correlati a Credito Emiliano e Credemleasing.</p> <p>Sulla base della localizzazione geografica degli immobili, della tipologia del bene, della data stipula e scadenza del contratto e del debito residuo, è stato calcolato un indicatore sintetico di rischio (alto, medio, basso) come risultante del livello di esposizione degli immobili ai singoli rischi climatici (collegati a n. 7 eventi climatici significativi del territorio italiano sopra riportati) per ciascuna area geografica.</p> <p>L'analisi è stata condotta sulla base di due scenari futuri:</p> <p>scenario ottimistico di contrasto efficace al cambiamento climatico e riduzione significativa delle emissioni di gas ad effetto serra nell'atmosfera;</p> <p>scenario pessimistico comunemente associato all'espressione <i>Business-as-usual</i>, o <i>Nessuna mitigazione</i>, in cui la crescita delle emissioni continua ai ritmi attuali.</p> <p>La soglia definita in termini di rapporto di <i>parte al tutto</i> tra quanto emerso nelle diverse fasce di rischio dell'indicatore sintetico è differenziata tra i diversi scenari.</p> <p>Le Società Credito Emiliano e Credemleasing sono risultate rilevanti in termini di esposizione al rischio fisico.</p>	<p>Per quanto concerne i rischi di transizione, è stata adottata una metodologia di analisi che, partendo dal settore economico di appartenenza delle controparti affidate, clusterizza le esposizioni nel portafoglio in n. 6 categorie industriali e identifica quindi il livello di esposizione verso le categorie ritenute maggiormente impattate su un orizzonte di medio e lungo termine dalla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio (Fossil Fuel, Utility, Energy-Intensive, Buildings, Transportation, Agriculture).</p> <p>La categorizzazione si basa sulla metodologia Climate Policy Relevant Sectors (CPRS), richiamata da EBA nell'ambito dell'esercizio pilota di analisi dell'esposizione al rischio di transizione svolto su un campione di n. 29 banche europee.</p> <p>Il perimetro di applicazione, stabilito in coerenza con quanto definito per i rischi di credito, è rappresentato da:</p> <p>portafoglio creditizio (segmenti inclusi: Banche, Retail Imprese, Corporate Small Business, Corporate Large) delle Società Credito Emiliano, Banca Euromobiliare, Credemleasing, Credemfactor e Avvera.</p> <p>La soglia di materialità, in coerenza con le soglie definite per il rischio di credito, valuta il valore delle esposizioni delle categorie affette da rischio climatico sul totale esposizioni del portafoglio creditizio.</p> <p>Le Società Credito Emiliano e Credemleasing sono risultate rilevanti in termini di esposizione al rischio di transizione.</p>

Nel corso del 2022 il Gruppo ha affinato le metodologie quantitative alla base dell'analisi di **materialità** di tali rischi con l'obiettivo di stabilire i rischi oggetto di valutazione e la materialità di ognuno di essi con riferimento a ciascuna società controllata. In particolare, l'affinamento quantitativo dell'analisi di materialità per il **rischio di credito legato ai rischi climatico-ambientali** ha riguardato l'aggiornamento dei dati di input dell'analisi di rilevanza per il rischio di transizione e per quello fisico, mantenendo l'approccio metodologico dello scorso esercizio; l'automatizzazione dell'assegnazione dei giudizi negli scenari ottimistico e pessimistico per gli indicatori di rischio fisico "Alluvioni" e "Rischio idrogeologico" e la definizione del giudizio, in via residuale, secondo la logica alla base dei due scenari sopra citati migliorando o peggiorando di 1 notch il giudizio as-is.

Rischio di Mercato - RISCHIO FISICO e di TRANSIZIONE

Rischio di mercato legato ai rischi climatico-ambientali: la definizione di un'analisi di rilevanza fondata su un nuovo approccio che prevede il ricorso alla heatmap settoriale. **Portafoglio investimenti** (investimenti in emittenti Corporate e Financial) delle Società Credito Emiliano, Credemvita e Banca Euromobiliare. Si adotta una heatmap che restituisce la valutazione di sintesi della rischiosità di ogni settore economico distinta sul Pillar Environmental. Le principali attività alla base della metodologia per la creazione della matrice settoriale e la quantificazione degli impatti dei fattori climatico-ambientali rispetto ai settori economici sono:

- 1 Riconciliazione delle fonti informative internazionali;
- 2 Aggregazione degli impatti climatico-ambientali e conversione degli stessi in score numerici;
- 3 Definizione della scala valutativa (Alto, Medio, Basso) e aggregazione a livello settoriale (NACE).

I fattori climatico-ambientali adottati per la definizione della matrice settoriale sono: Qualità dell'acqua, Aria, suolo, Biodiversità ed ecosistemi, Efficienza e sicurezza delle risorse, Clima, Rifiuti, Rischio fisico, Rischio di transizione, Impatti su siti del patrimonio mondiale o altre aree protette, Impatti su specie inserite nella Lista Rossa IUCN delle specie minacciate, Condizioni di vita controverse o uso di sostanze chimiche/medicinali (ad esempio uso eccessivo di antibiotici).

La soglia di materialità valuta il valore delle esposizioni delle categorie affette da rischio climatico sul totale esposizioni in perimetro.

Il Portafoglio investimenti di proprietà di Credito Emiliano Spa risulta essere l'unico rilevante al rischio climatico ambientale di transizione e fisico che potrebbe impattare attraverso il canale di trasmissione **rischio di mercato**.

Rischio Reputazionale - RISCHIO FISICO e di TRANSIZIONE

Per l'analisi di rilevanza dei fattori climatico-ambientali in ambito reputazionale il Gruppo ha ricondotto alla categoria C&E gli eventi oggetto dell'approccio quantitativo per il rischio reputazionale in generale, identificando in tal modo cinque potenziali scenari.

Tale operazione ha mostrato che per l'esercizio 2022 gli ambiti inerenti a tematiche ESG costituiscono una parte significativa del valore a rischio complessivo (pari a circa il 40%) e in particolare, gli eventi afferenti a fattori C&E rappresentano il 10% dell'esposizione totale al rischio reputazionale.

Stante il carattere «evolutivo» dei possibili impatti dei fattori analizzati, la materialità del rischio reputazionale derivante da fattori C&E è stata considerata anche in maniera prospettica, e quindi legata al progressivo aumento dell'operatività negli ambiti di collocamento e distribuzione di prodotti legati a tali fattori. In sede di analisi di rilevanza si è quindi deciso di considerare anche un approccio qualitativo, individuando quali società del Gruppo siano potenzialmente esposte ad un rischio reputazionale legato a componenti C&E, sulla base della loro tipologia di operatività (prodotti, servizi e clienti).

Sono risultate quindi rilevanti: Credito Emiliano Spa, Banca Euromobiliare Spa, Avvera Spa, Credemleasing Spa, Credemfactor Spa, Euromobiliare Asset, Management SGR Spa, Credem Private Equity SGR Spa, Euromobiliare Advisory SIM Spa, Credemvita Spa.

Alla luce delle metodologie sopra illustrate, si riporta di seguito la matrice di materialità 2022 dei rischi C&E per il Gruppo e per le Società ad esso appartenenti.

Materiality Assessment Climate & Environmental Risk	Credit			Market			Operational Risk		Liquidity	Strategic	Insurance	
	Climate Factors - Transition Risk	Climate Factors - Physical Risk	Environmental Factors	Climate Factors - Transition Risk	Climate Factors - Physical Risk	Environmental Factors	Operational Risk - Climate Factors	Operational Risk - Environmental Factors	Reputation & Climate & Environmental Factor	Climate & Environmental Factor	Climate & Environmental Factors - Transition Risk	Climate & Environmental Factors - Physical Risk
Group level	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Credembanca	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Credemleasing	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Credemfactor	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Credem Euromobiliare Private Banking	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Credemvita	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Euromobiliare Sgr	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Euromobiliare Sim	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Avvera	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Credem Private Equity	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Credemtel	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Other Legal entities	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■

Legenda

- Materialità significativa
- Minor materialità
- Non materiale

L'analisi di rilevanza costituisce il primo passo, fondamentale, verso la definizione delle metodologie di quantificazione, attenuazione e controllo adottate per ciascuno dei rischi ritenuti rilevanti. Lo stesso concetto di rilevanza, per ciascun rischio, è coerente con quanto utilizzato nell'ambito dei principali processi di gestione dei rischi (ICAAP, ILAAP, RAF e Recovery Plan), al fine di assicurarne massima coerenza in termini di: rischi rilevanti, dotazione patrimoniale e target di rischio.

In particolare, nel corso del 2022, relativamente ai processi di gestione dei rischi C&E, oltre ad aver svolto l'esercizio regolamentare di stress test in ottica C&E, il Gruppo ha svolto le seguenti attività:

- definito metriche “ESG-Specific” in ambito RAF al fine di monitorare i rischi C&E (per ulteriori dettagli si rimanda al paragrafo “Strategia” del presente paragrafo);
- intrapresa l’analisi del framework di concessione, pricing e monitoraggio del credito per il portafoglio corporate e large corporate;
- definito un framework metodologico di misurazione del rischio di credito in ottica C&E ed avviato le relative quantificazioni;
- ha avviato l’integrazione dei processi di operational e reputational risk assessment e le relative analisi di scenario in ottica C&E;
- definito una metodologia di costruzione di una heatmap settoriale del portafoglio degli investimenti ed avviato l’integrazione di tali metriche legate al rischio di mercato e di scoring ESG all’interno delle politiche di investimento e del reporting di market risk management;
- sviluppato un primo approccio metodologico per l’analisi di scenario in ambito Recovery Plan;
- pianificato di completare, con un approccio a rilasci intermedi sui singoli verticali di rischio, il processo ICAAP con una specifica analisi di scenario basata su eventi climatico avversi che possono impattare la struttura patrimoniale/di liquidità del Gruppo tramite specifici verticali di rischio sensibili a tali eventi (Prima integrazione prevista: ICAAP 2023).

Anche da un punto di vista di innovazione metodologica nella misurazione dei rischi il gruppo ha fatto importanti passi avanti:

FOCUS RISCHIO DI CREDITO

Con riferimento al rischio di credito, è stata sviluppata una metodologia per l’inclusione del rischio di transizione nel framework di stress testing. La quantificazione del rischio climatico, in particolare del rischio di transizione, a fini ICAAP è basata sull’inserimento delle componenti connesse al rischio climatico nel framework di stress testing del Gruppo. Seguendo le best practice di mercato, il rischio di transizione è stato integrato nella Probability of Default (PD), mediante la cosiddetta metodologia dei bilanci prospettici, che prevede due principali step, volti a proiettare i bilanci delle controparti appartenenti al segmento Imprese Corporate e ad introdurre un “costo climatico”, consentendo quindi di misurare l’impatto della transizione sulle variabili economico-finanziarie.

Più in dettaglio, sono stati seguiti i seguenti step:

sviluppo di modelli econometrici per la proiezione di alcune voci di bilancio considerate rilevanti per la struttura del modello di rating Per*Fido;

calcolo di un costo operativo climatico, come prodotto tra il prezzo del carbonio e le emissioni di GHG, sottratto all’EBITDA con lo scopo di stressare il bilancio prospettico delle controparti;

quantificazione dell’impatto climatico sullo score di bilancio e quindi sulla PD;

integrazione degli impatti climatici nel framework di condizionamento della PD.

Una prima integrazione in tematica di stress è stata svolta nell’ambito del Recovery Plan 2022. L’approccio metodologico è basato sui tre scenari climatico-ambientali già utilizzati nell’ambito dell’esercizio di BCE Climate Stress Test regolamentare:

scenario triennale «Short Term-Transition Risk»;

scenario annuale per il rischio fisico «Drought and Heatwave»;

scenario annuale per il rischio fisico «Flood».

Per ciascuno scenario è stata poi condotta un’analisi di sensitivity semplificata per calcolare la somma degli impatti in termini di maggiori rettifiche (“impairment losses”).

FOCUS RISCHIO DI MERCATO

Con specifico riferimento al portafoglio investimenti ed al rischio di mercato, nel corso del 2022 è stata definita una metodologia di costruzione di una heatmap settoriale del portafoglio investimenti e sono in corso attività di integrazione di tali metriche legate al rischio di mercato e di scoring ESG all'interno delle politiche di investimento e del reporting di market risk management.

Con riferimento alle metriche utilizzate per la valutazione ed il governo dei rischi sotto il profilo climatico, il Gruppo ha definito metriche specifiche, affinate nel corso del 2022 anche grazie all'esercizio di climate stress test condotto per la BCE, attraverso una maggiore analiticità del calcolo delle metriche stesse.

In particolare, con riferimento al rischio di transizione, il Gruppo stima le emissioni indirette di gas a effetto serra riconducibili ad attività aziendali, ma che provengono da fonti che non sono di proprietà o che non sono controllate da Credem. Queste emissioni sono spesso riconducibili alla catena del valore e sono costituite dalle emissioni dirette e indirette di altre organizzazioni, che vengono in parte allocate alla società che effettua il calcolo, sulla base di specifici fattori di attribuzione. In tale contesto il Gruppo calcola e fornisce disclosure delle emissioni generate dalle emissioni indirette collegate a finanziamenti e investimenti tramite una metrica di intensità delle emissioni GHG.

Con riferimento all'informatica sulle emissioni GHG Scope 1 e Scope 2 si rimanda al paragrafo "Consumi energetici ed emissioni di gas a effetto serra" della DNF.

Con riferimento invece alle emissioni GHG Scope 3, sulla base delle indicazioni del GHG Protocol Corporate Value Chain Accounting and Reporting Standard, le emissioni di gas serra derivanti da diverse asset class devono essere allocate alle istituzioni finanziarie in base alla quota proporzionale di prestito o investimento nella controparte, rispetto al suo valore complessivo.

Nel 2021, il Gruppo Credem ha calcolato e pubblicato per la prima volta una stima delle emissioni di CO₂ indirette (Scope 3) collegate a finanziamenti e investimenti e, come sopra riportato, nel corso del 2022, anche grazie all'esercizio di climate stress test condotto per la BCE, ha affinato la metodologia di stima e l'analiticità del calcolo delle metriche stesse.

L'analisi delle emissioni di Scope 3 del portafoglio legate ad attività finanziarie e agli investimenti del Gruppo Credem è stata realizzata prendendo in considerazione le asset class più rilevanti in portafoglio e utilizzando per ciascuna di queste le specifiche metodologie di calcolo stabilite nel "Global GHG Accounting and Reporting Standard for the Financial Industry" del PCAF.

La principale evoluzione del 2022 ha riguardato i dati utilizzati in quanto per la maggior parte delle controparti, anche grazie alle informazioni recuperate da info-provider di mercato specializzati, sono stati utilizzati i dati relativi alle emissioni GHG specifiche delle singole controparti in portafoglio in coerenza con quanto implementato per la gestione dei rischi e di reporting. Per dettagli sul metodo di calcolo si rimanda al box sottostante.

METODOLOGIA DI CALCOLO DELLE EMISSIONI GHG SCOPE 3

- Finanziamenti: sono stati considerati tutti i crediti erogati alle controparti corporate (incluse le controparti di natura finanziaria) del Gruppo, la quantificazione delle emissioni finanziate è stata recuperata per ogni singola controparte da infoprovider specializzati utilizzati nei processi di gestione e presidio del rischio di credito che fornisce tali valori in modo puntuale;
- Investimenti di proprietà: è stato considerato il portafoglio Investimenti, inclusi gli investimenti in emittenti Corporate e Financial. Sono stati esclusi il portafoglio negoziazione, gli investimenti in Asset Backed Securities, Government, Mortgage Securities. Il dato delle emissioni finanziate è stato ricavato da MSCI, utilizzando il controvalore di mercato dell'investimento e l'intensità delle emissioni di Scope 1 e 2 in tonnellate di CO₂ equivalente rispetto all'EVIC (Enterprise Value Including Cash) della controparte.
- Investimenti della clientela: sono stati inclusi nel calcolo gli investimenti in azioni e obbligazioni e gli investimenti in fondi, considerando sia i portafogli gestiti direttamente che i portafogli delegati a terzi. Il dato delle emissioni finanziate è stato ricavato da MSCI, utilizzando per i titoli il controvalore di mercato dell'investimento e l'intensità delle emissioni di Scope 1 e 2 in tonnellate di CO₂ equivalente rispetto all'EVIC (Enterprise Value Including Cash) della controparte; per i fondi il controvalore di mercato è stato moltiplicato per l'intensità emissiva in tonnellate di CO₂ equivalente sul valore investito.

La Banca ha altresì svolto anche un primo esercizio di calcolo dell'indicatore Weighted Average Carbon Intensity (WACI) (pari alla somma ponderata delle emissioni di carbonio per milione di euro di fatturato).

Il primo esercizio di calcolo del WACI, anche in considerazione della rilevanza del business del Gruppo, è stato effettuato sul proprio portafoglio finanziamenti.

La metodologia di calcolo adottata prevede la sommatoria delle GHG Intensity Scope 1 e 2 (cioè la somma delle emissioni di Scope 1 e Scope 2 rapportata al fatturato della controparte) per l'ammontare dell'utilizzato della singola controparte sul valore totale coperto di portafoglio (ovvero la somma di tutti gli utilizzi delle controparti per le quali sono disponibili le informazioni su GHG Scope 1 e 2).

Focus rischio di credito: con particolare riferimento al portafoglio di proprietà, lato portafoglio crediti, sono state svolte diverse attività che hanno consentito di raccogliere dati e informazioni ESG da info provider specializzati. Inoltre, per le esposizioni più rilevanti dei segmenti di clientela Large Corporate e Corporate è stato arricchito il processo di concessione e monitoraggio del credito prevedendo un ambito di valutazione volto ad analizzare e monitorare il posizionamento delle società richiedenti rispetto ai fattori climatici e ambientali e, in particolare, ai fattori di rischio fisico e di transizione. Più nel dettaglio, è stato definito un set di indicatori / metriche sintetici di performance rappresentativi del livello di esposizione delle controparti richiedenti verso tali fattori. Gli indicatori sono funzionali alle valutazioni inerenti all'appetibilità e al processo di delibera del finanziamento per la singola controparte. La "Policy di Gruppo Crediti" è stata quindi conseguentemente integrata prevedendo, tra i principi fondamentali per l'erogazione del credito, un'attenzione specifica rivolta ai fattori ESG, con focus rispetto al grado di esposizione agli impatti generati dai fattori C&E sulla sostenibilità delle controparti e dei portafogli creditizi.

Infine, le metriche climate & environmental integrate nella "Policy di Gruppo Crediti", in funzione della disponibilità dei dati, informano il Comitato Credit Strategy e vengono rappresentate, anche tenuto conto dei driver di rischio fisico o di transizione considerati, con diverse viste settoriali e di segmento.

Di seguito la lista di metriche principali riportate al Comitato:

- Score environmental;
- Score transizione;

- Score rischio fisico; anche con riferimento al driver di rischio fisico acuto e fisico cronico;
- GHG Intensity.

Infine, sono in corso di valutazione e successiva integrazione per il Comitato Credit Strategy, in una prima fase esclusivamente a livello gestionale, anche ulteriori indicatori di intensità di emissioni delle controparti.

Con specifico riferimento invece al portafoglio investimenti, nel corso del 2022 è stata definita una metodologia di costruzione di una heatmap settoriale del portafoglio stesso e sono in corso attività di integrazione di tali metriche legate al rischio di mercato e di scoring ESG all'interno delle politiche di investimento e del reporting di market risk management.

Al fine di definire dei limiti per i rischi ambientali che se superati determinano indagini più approfondite, il Gruppo ha integrato il proprio framework RAF. L'integrazione è avvenuta con uno statement qualitativo relativo ai rischi climatici e ambientali attraverso il quale il Gruppo dimostra, in continuità con le analisi di rilevanza effettuate in merito ai rischi climatici, il proprio impegno nel proseguire il percorso di integrazione dei fattori ESG nei propri processi decisionali, anche in considerazione delle aspettative della BCE in merito ai rischi C&E. Si ritiene che tale processo sia necessario al fine di garantire un efficace presidio nel tempo finalizzato a stabilire un approccio affidabile per misurare, monitorare e gestire tali rischi in un'ottica di mantenimento / riduzione del livello di esposizione del Gruppo.

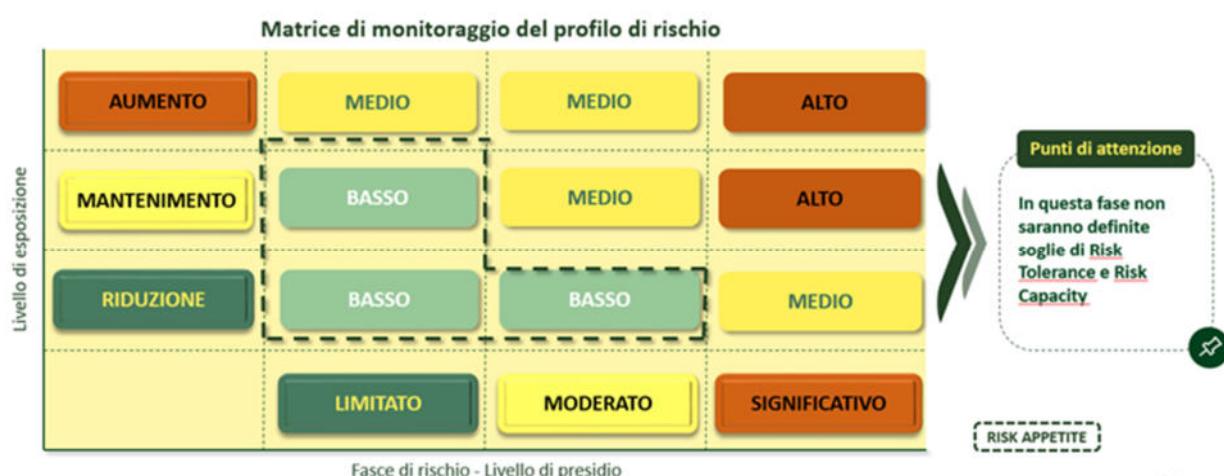
A tal fine, il Gruppo si predispone al monitoraggio dell'esposizione complessiva e dello stato di avanzamento delle attività previste dal piano aggiornato.

Il profilo di rischio è determinato in base a due dimensioni:

1. L'esposizione del Gruppo ai rischi climatici e ambientali: viene determinata attraverso una valutazione dei risultati delle analisi di rilevanza sui rischi fisici e di transizione su base annuale e al monitoraggio degli indicatori di II livello definiti relativamente a tali rischi.
2. Il livello di presidio del Gruppo rispetto ai rischi climatici e ambientali: viene determinato attraverso una valutazione esperta periodica rispetto allo stato di avanzamento del Gruppo nel percorso di evoluzione previsto dal piano aggiornato.

Le valutazioni in riferimento al livello di esposizione e di presidio determinano una metrica qualitativa del profilo di rischio attraverso la matrice di monitoraggio di seguito illustrata.

Il livello di risk appetite riflette quindi l'impegno del Gruppo nel proseguire il percorso di evoluzione nel rispetto del piano aggiornato, ritenuto fondamentale. Rispetto al 2022 e a seguito dell'introduzione di indicatori di II livello di monitoraggio, si è calibrato il Risk Appetite in relazione anche al livello di esposizione in riduzione o mantenimento.



Come descritto sopra, sono state introdotte specifiche metriche per il monitoraggio sui cui non sono state ancora settate delle soglie. Tali metriche sono state definite nell'ambito degli indicatori SREP (Supervisory Review and Evaluation Process) di secondo livello per monitorare le esposizioni del portafoglio creditizio e degli investimenti ai rischi fisici e di transizione valutandone la concentrazione attuale e prospettica in settori/ aree geografiche ad alto rischio C&E. Il Gruppo ha altresì definito metriche di intensità delle emissioni GHG che permettono di monitorare le emissioni delle controparti inerenti il portafoglio crediti e investimenti.

La tabella sottostante riporta le caratteristiche degli indicatori:

Tipologia KPI	Rischio	Rischio C&E	KPI
Di concentrazione	Rischio di Credito	di transizione	Indicatore di stock che guida e monitora le esposizioni creditizie ad alto rischio C&E di transizione alla data di riferimento
	Rischio di Credito	Fisico	Indicatore di stock che guida e monitora il numero di mutui (e delle esposizioni ad essi associate) esposti al rischio C&E fisico
	Rischio di Mercato	-	Indicatore di flusso che guida e monitora il numero di nuovi mutui (e delle esposizioni ad essi associate) esposti al rischio C&E fisico e la rispettiva evoluzione nel trimestre
Di intensità	Rischio di Credito/Mercato	di transizione	Indicatore che guida e monitora il valore delle tonnellate di CO ₂ emesse dalle controparti per €/mln di loro fatturato
			Indicatore che guida e monitora il grado di esposizione alle controparti ad alta intensità di emissioni di Scope 1 e 2

Tabella 2 — Informazioni qualitative sul rischio sociale**Sezione Strategia e processi aziendali**

Il Gruppo ha adeguato la propria strategia aziendale al fine di integrare i fattori e i rischi sociali. A partire dall'analisi di materialità, condotta coerentemente ai nuovi standard del Global Reporting Initiative (GRI), in particolare il GRI 3 Material Topic 2021 che include il concetto di due diligence e rafforza quello di impatto più significativo - positivo/negativo, reale/potenziale, ecc. - dell'organizzazione su economia, ambiente, Persone e diritti umani; in riferimento ai rischi sociali, si individuano tre temi materiali di riferimento: Finanza Sostenibile, Soddisfazione dei clienti e Diversità, Equità e Inclusione.

Finanza sostenibile: indirizza i capitali verso attività capaci di generare un plusvalore economico, coniugando parametri tradizionali (rischio e rendimento) ai fattori sociali e di buon governo garantendo una evoluzione giusta e inclusiva. Il Gruppo contribuisce al sostegno dell'economia mediante finanziamenti destinati alle attività economiche e favorisce la creazione di occupazione e crescita che si concretizza mediante le seguenti 3 direttive:

- Riorientare i flussi di capitali verso investimenti sostenibile;
- Gestire i rischi derivanti dai cambiamenti climatici, l'esaurimento delle risorse, il degrado ambientale e le questioni sociali;
- Promuovere la trasparenza e la visione a lungo termine nelle attività economico – finanziarie.

Nel 2022 il Gruppo ha continuato ad integrare i criteri di sostenibilità nei processi di investimento, nelle attività di governance e negli ambiti relativi alla formazione dei Dipendenti e a supporto dei servizi di consulenza erogata alle reti del Gruppo Credem, attraverso:

- l'introduzione e applicazione di esclusioni specifiche, ovvero esclusioni valoriali che impattano e si applicano a tutti i portafogli e servizi sostenibili dell'area wealth. Tali esclusioni, con riferimento all'investimento in strumenti finanziari diversi dagli OICR, comprendono gravi violazioni dei Diritti Umani e gravi violazioni nell'ambito del Lavoro Minorile;
- l'introduzione, oltre alle esclusioni specifiche, di politiche di esclusione generale, che mirano ad escludere specifici settori di business o strumenti finanziari non in linea con i principi di etica e integrità del Gruppo attraverso un approccio trasversale applicabile, ove compatibile, a tutti gli Stakeholder aziendali, ivi compresi i portafogli di investimento. Tali esclusioni, comprendono Armi non convenzionali e Derivati su materie prime alimentari e sono state recepite nel Regolamento di Gruppo in materia di Sostenibilità;
- la definizione ed implementazione di una specifica metodologia per la creazione di uno scoring ESG proprietario che, partendo dalle informazioni e gli scoring forniti da accreditati e primari provider esterni ed integrando le valutazioni dell'area wealth, anche in base a due diligence specifiche effettuate direttamente sugli asset manager terzi, sintetizza un giudizio di sostenibilità (score ESG) sui singoli emittenti ed OICR utilizzati per la creazione di prodotti e la strutturazione di portafogli dei servizi e dei prodotti sostenibili;
- l'introduzione di un questionario di Due Diligence per gli asset manager terzi i cui prodotti sono utilizzati all'interno del servizio di gestione e di consulenza: l'indagine sarà utilizzata per la gestione del rischio di sostenibilità e per le attività di engagement nei loro confronti;
- la definizione di una specifica politica e metodologia per la gestione ed il monitoraggio dei principali effetti negativi (c.d. PAI - Principal Adverse Impact) delle decisioni di investimento nella gestione dei prodotti e servizi sostenibili. In tale ambito sono stati ritenuti prioritari i seguenti PAI indicators:
 - PAI 2: Carbon footprint;
 - PAI 3: GHG intensity of investee companies;
 - PAI 10: Violations of UNGC principles and OECD Guidelines for Multinational Enterprises;
 - PAI 14: Exposure to controversial weapon.

- l'adesione ai Principal of Responsible Investment (PRI), framework di membership Organizzazione delle Nazioni Unite per la promozione di principi di gestione responsabile;
- la formazione e valutazione delle competenze ESG attraverso l'erogazione di specifici corsi di formazione;
- la definizione ed implementazione di percorsi formativi specialistici che hanno determinato il conseguimento delle prime certificazioni internazionali CESGA (EFFAS Certified ESG Analyst). I percorsi formativi proseguiranno anche nel 2023;
- l'implementazione di tutte le attività di reporting regolatorio verso la clientela, con riferimento ai requisiti del nuovo framework regolamentare;
- l'adeguamento del processo operativo di Euromobiliare Advisory SIM ai fini della considerazione delle preferenze della clientela diretta in tema di sostenibilità nell'ambito della prestazione del servizio di gestione dei portafogli e del servizio di consulenza indipendente, in linea con le novità introdotte da MIFID II;
- l'applicazione di un decalogo sostenibile, esteso a tutte le Persone del Gruppo, che contiene norme di buona condotta e consigli pratici per ridurre gli sprechi e l'impronta di carbonio.

La società si è inoltre dotata di specifici meccanismi di governance con un approccio di lungo periodo ed integrato. In particolare:

- Comitato di Sostenibilità area wealth: istituito al fine di presidiare e governare, in maniera coordinata ed armonizzata, le linee guida di gestione e sviluppo dei temi della sostenibilità applicabili alle società di investimento;
- definizione di meccanismi di raccordo e coordinamento tra il Comitato di Sostenibilità area wealth, il Comitato Sostenibilità di Gruppo e il Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo per garantire una vista d'insieme e mettere a fattor comune le expertise e le linee guida specifiche del mondo wealth;
- figure specialistiche in ambito CSR e SRI: in particolare CSR Leader di Area, CSR Specialist Societari e ESG Investment Analyst Societari;
- gruppo di lavoro tecnico trasversale «ESG Data & Investments»: gruppo permanente che identifica, gestisce e monitora le iniziative comuni per la costruzione di portafogli sostenibili, database e score ESG (aggiungere frase per collegamento tabella presidio rischi).

Il Gruppo, inoltre, si propone come partner e consulente per le comunità e le imprese, con un focus particolare nei settori manifatturiero, commercio all'ingrosso e agricoltura, per l'accesso agli aiuti compresi nel Piano Nazionale Ripresa e Resilienza implementato dall'Unione Europea per supportare la ripartenza dopo la crisi e l'epidemia creata dal COVID-19.

Le politiche di contrasto ai rischi sociali hanno riguardato anche la società Credemassicurazioni che con i suoi prodotti ha lo scopo di offrire servizi di protezione a valenza sociale ed ambientale.

Soddisfazione dei clienti: L'impegno per la cura e l'assistenza della clientela costituisce parte integrante delle attività del Gruppo e si realizza nell'offerta di soluzioni concrete e facilmente fruibili, attraverso un servizio caratterizzato da professionalità, competenza, coerenza e rispetto degli impegni assunti. Il 2022 è stato caratterizzato dal potenziamento delle seguenti attività:

- analisi di benchmark, relative a modelli di banking commerciale tradizionale e realtà digitali;
- rilevazione della soddisfazione dei Clienti su diversi canali (filiale, call center, internet banking e mobile, videochiamate);
- evoluzione della community CredemLab, utilizzata anche per l'ascolto dei Dipendenti della banca;
- analisi più strutturata dei principali processi commerciali, mediante questionari di valutazione dedicati somministrati a Clienti e gestori di filiale.

Le attività di ascolto sono state periodicamente analizzate da un Comitato dedicato e hanno originato una proficua e sinergica azione di collaborazione e condivisione progettuale estesa a tutte le funzioni commerciali per definire e agire azioni di remediation.

In riferimento ai due precedenti temi materiali, il Gruppo ha affidato il presidio del rischio di non conformità alle norme in materia di riservatezza dei dati personali al Data Protection Officer. Il Conduct Risk è presidiato dalle funzioni di primo livello della rete commerciale (funzione Controlli Preventivi e Monitoraggio Reti, Controllo Rischi Operativi e Controlli Presidi Credito) e da ENTERPRISE RISK MANAGEMENT, come funzione di secondo livello. La funzione Antiriciclaggio è deputata a prevenire e contrastare il coinvolgimento della banca in operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, nonché assicurare il rispetto delle sanzioni economiche internazionali. La funzione Analytics & Fraud Audit assicura la funzionalità (efficacia ed efficienza) del sistema dei controlli interni a presidio del rischio di frode interna nelle diverse fasi di prevention, detection e investigation, anche attraverso la collaborazione ed il supporto di AUDIT e delle strutture del Gruppo coinvolte; effettua altresì controlli su potenziali comportamenti anomali da parte dei Dipendenti per verificare il rispetto del Codice di Comportamento Interno e della normativa generale e specifica di riferimento. Il rischio di non conformità alle norme in materia di product governance, trasparenza dei servizi bancari e finanziari è gestito tramite presidio di secondo livello diretto da COMPLIANCE. L'Information Technology Risk è presidiato dalla funzione Information Security Governance con il supporto della funzione di Architettura Operativa e Sicurezza Logica e le evidenze sono integrate nella rendicontazione dei Rischi Operativi e del Risk Appetite Framework. L'Enterprise Risk Management, la funzione Antiriciclaggio, la Compliance e il Data Protection Officer si occupano dell'adozione di pratiche di screening socio-ambientale nelle attività di asset management, che escludono investimenti in imprese e istituzioni i cui valori non sono compatibili con quelli del Gruppo CredeM; lo sviluppo di prodotti e servizi con specifiche finalità ambientali o sociali. Per CredeM Banca il Rischio Reputazionale è presidiato e valutato tramite un metodo di attenuazione e controllo che permette il monitoraggio a livello organizzativo e produce una stima della "Reputational Loss" espressa in termini di minor ricavi attesi. Tali attività sono di competenza di ENTERPRISE RISK MANAGEMENT.

Diversità, Equità e Inclusione: Garantire pari opportunità e valorizzare diversità, inclusione ed eque opportunità contribuisce alla creazione di valore: attraverso la contaminazione di genere, conoscenze, competenze ed esperienze, vengono favorite creatività e innovazione, diminuisce il rischio di discriminazioni, viene incentivata la motivazione di Dipendenti e Collaboratori, la capacità di attrarre e trattenere Persone ad alto potenziale e un miglior clima aziendale.

Le politiche del Gruppo in materia di diversità, inclusione ed eque opportunità (DE&I) sono disciplinate nella Policy sulla gestione del personale. Anche la politica di remunerazione garantisce la neutralità delle prassi retributive e del sistema premiante rispetto al genere. Nel 2022 è stato introdotto un indicatore sintetico di sviluppo sostenibile indirizzato al Top Management e agli Amministratori esecutivi che, tra le sue componenti, include anche l'uguaglianza di genere. La misurazione è costituita dai seguenti driver: percentuale di donne assunte, opportunità di job rotation, percepito delle medesime opportunità da parte di Dipendenti e Collaboratori analizzato mediante l'indagine di clima annuale, mantenimento della certificazione Equal Salary.

All'interno della funzione People Management è stato costituito un gruppo di lavoro liquido costituito dal Team Leader e da Persone appartenenti alle aree della Gestione, Selezione, Formazione, Amministrazione e Comunicazione interna: attraverso il confronto continuo viene stimolata la progettualità su diversità e inclusione e vengono pianificate le iniziative nate dall'ascolto di bisogni ed esigenze di cui si fanno portavoce i 130 Diversity Coach, figure dedicate all'incontro tra questi temi e le diverse aree del Gruppo.

Il principio del merito, caposaldo strategico, esclude l'adozione di quote rosa nella politica di gestione del personale, focalizzando attenzione e monitoraggio sul principio di trasparenza e pari opportunità di crescita durante l'intero ciclo di vita professionale.

L'attenzione all'equilibrio di genere è sintetizzata dalla progressiva crescita del numero delle Dipendenti Donne: nel 2022 aumenta dello 0,7% rispetto al 2021, attestandosi al 39% del totale della forza lavoro.

Il presidio dei rischi sociali in riferimento a questo tema materiale è affidato alla funzione: DIREZIONE PREVENZIONE E SICUREZZA garantisce il rispetto delle normative vigenti in materia e svolge anche il ruolo di Presidio Specialistico nell'ambito dei controlli di secondo livello di conformità alle norme.

La responsabilità e la gestione delle Persone è attribuita alla funzione PEOPLE che costituisce altresì Presidio Specialistico Integrato nell'ambito dei controlli di secondo livello di conformità alle norme, con lo scopo di garantirne il benessere e per seguirne lo sviluppo.

I controlli di primo livello sulla disciplina giuslavoristica, incluse le misure di welfare aziendale, sono svolti dalla funzione PERSONALE DELLA CAPOGRUPPO che riveste il ruolo di Presidio Specialistico Integrato nell'ambito dei controlli di secondo livello di conformità alle norme.

Così come avvenuto in ambito Environmental, il Gruppo si è dato, integrandoli nel piano strategico industriale, alcuni obiettivi di carattere Social correlati all'Agenda ONU 2030.

Nello specifico sono stati declinati i seguenti obiettivi (PEOPLE - PROSPERITY):

PEOPLE

SDGs	OBIETTIVI ¹⁶	Target 2023 ¹⁷	CONSUNTIVO 2022
WELFARE			
	Incremento di fruizioni/adesioni ai servizi erogati dal piano welfare attraverso il potenziamento dell'engagement	+20%	-14%
PARITÀ DI GENERE			
	Certificazione Equal Salary	Mantenimento certificazione	Mantenimento certificazione
FORMAZIONE			
	Quota di formazione e-learning sul totale della formazione erogata	70%	81%
	Quota di formazione facoltativa sul totale della formazione erogata	15%	14,2%
LAVORO AGILE			
	Incentivazione del lavoro agile	85%	85%
— Target raggiunto nel 2020 e confermato nel 2022		■ Target raggiunto nel 2022	

¹⁶Gli obiettivi sono stati correlati alle politiche definite con gli SDGs (Sustainable Development Goals) dell'Agenda ONU 2030.

¹⁷Si considerano i dati e le informazioni al 31/12/2019 come baseline per i target 2023.

PROSPERITY

SDGs	OBIETTIVI ¹⁸	Target 2023 ¹⁹	CONSUNTIVO 2022
ASSUNZIONI			
	Incremento di assunzioni, favorendo le giovani generazioni	800 Persone	1.344
EDUCAZIONE FINANZIARIA			
	Incremento di Clienti, Studenti e Comunità coinvolti in iniziative di alfabetizzazione finanziaria	+30%	+91%
— Target raggiunto nel 2020 e confermato nel 2022		■ Target raggiunto nel 2022	

¹⁸Gli obiettivi sono stati correlati alle politiche definite con gli SDGs (Sustainable Development Goals) dell'Agenda ONU 2030.
¹⁹Si considerano i dati e le informazioni al 31.12.2019 come baseline per i target 2023.

Di seguito un aggiornamento delle politiche del Gruppo in relazione ai rapporti con i propri Fornitori.

I rapporti con i Fornitori sono disciplinati dal Codice etico, parte integrante del MOG 231, e dagli standard etici correlati, richiamati con specifica clausola ex D.lgs. 231/200112 nei contratti di fornitura. Il Gruppo impronta, infatti, la propria operatività al rispetto assoluto dei più elevati standard di professionalità, integrità, legalità, trasparenza, correttezza e buona fede, ritenendoli condizione imprescindibile ai fini del corretto funzionamento dell'organizzazione, della tutela della sua affidabilità, reputazione e immagine, nonché della sempre maggior soddisfazione della clientela. Si richiede pertanto a tutti i Fornitori e alle controparti contrattuali in genere l'adozione di standard di condotta coerenti e compatibili con i sopra menzionati principi invitandoli a:

- segnalare direttamente al Collegio Sindacale eventuali situazioni a loro carico (in essere alla data di accensione del rapporto o insorte/identificate successivamente) che possano configurare una qualche anomalia/irregolarità ai sensi del Decreto;
- tenere una condotta improntata al più rigoroso rispetto dei principi etico-comportamentali richiesti dalla Società;
- mantenere comportamenti conformi ai menzionati valori etici.

Gli obblighi sopra elencati costituiscono condizione indefettibile per l'instaurazione e/o la prosecuzione del contratto.

Nel corso del 2022 il Regolamento di Gruppo in ambito Sostenibilità è stato integrato con alcuni principi finalizzati ad escludere specifici settori di business o strumenti finanziari non in linea con i propri principi etici e di integrità attraverso un approccio trasversale applicabile, ove compatibile, a tutti gli Stakeholder. Con riferimento ai Fornitori trovano applicazione i criteri di esclusione relativi ad armi non convenzionali e derivati su materie prime alimentari.

Sezione Governance

Con riferimento all'ambito Social il Consiglio di Amministrazione approva le policy, i regolamenti, la definizione del quadro di rischio, la vigilanza e la gestione dell'attuazione degli obiettivi, della strategia e delle politiche nel contesto della gestione dei rischi sociali (in particolare, si considerano attività a favore della comunità e della società, rapporti con i dipendenti e norme in materia di lavoro, protezione dei consumatori e responsabilità per i prodotti, diritti umani).

Il Gruppo ha previsto l'integrazione, all'interno dei propri sistemi di governance interna, di un comitato volto a gestire i fattori ed i rischi sociali.

Il compito di presidio dei rischi sociali è attribuito al **Comitato Rischi e Sostenibilità di Gruppo** (Comitato Endoconsiliare). Tale comitato contribuisce all'identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi ambientali, sociali e di governance, tenendo conto delle attività caratteristiche e dei presidi interni identificati. Su proposta del Consiglio di Amministrazione:

- valuta la proposizione strategica in ambito di sostenibilità e il relativo milestone plan proposto dal Comitato Sostenibilità di Gruppo;
- contribuisce all'identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi ambientali, climatici e sociali, al fine di contribuire al successo sostenibile del Gruppo;
- verifica l'efficacia del presidio dei rischi ambientali, climatici e sociali del Gruppo, sulla base della progettualità e delle rendicontazioni trasmesse dal Comitato Sostenibilità di Gruppo e dalle altre Funzioni preposte;
- presidia il processo di rendicontazione non finanziaria (DNF).

Relativamente ai rischi sociali, la segnalazione ricevuta a seconda della natura e dell'entità, viene presa in carico dal Comitato endoconsiliare e/o di governance preposto e condivisa con il Consiglio d'Amministrazione per informativa o deliberazione.

Con riferimento alle sessioni in ambito ESG a cui ha partecipato il Consiglio di Amministrazione, alle sessioni effettuate dal Comitato Rischi e Sostenibilità di Gruppo, nonché all'allineamento della politica di remunerazione agli obiettivi sociali, si rimanda a quanto già indicato nella Table 1, sezione Governance.

Sezione Gestione dei Rischi

Per la tutela dei diritti umani il Gruppo si ispira alla Carta internazionale dei diritti umani delle Nazioni Unite e alla Dichiarazione dell'Organizzazione internazionale del lavoro sui principi e i diritti fondamentali nel lavoro.

Per il Gruppo l'impegno sui diritti umani include principi e politiche volti a garantire un approccio inclusivo, attraverso specifici presidi che costituiscono parte integrante della struttura di governance e della regolamentazione interna, attraverso i quali viene garantito il rispetto di diversità culturali, sociali, ideologiche, di genere e di età nei confronti di tutti gli Stakeholder, contrastando intimidazioni e molestie sul luogo di lavoro. Il rischio di violazioni, in considerazione del settore di attività e del perimetro geografico dell'operatività, è caratterizzato da una scarsa potenzialità di impatti negativi esterni, con riguardo all'intera catena del valore, sia in termini di probabilità che di severità di accadimento.

Il Codice di Comportamento Interno definisce principi etici, valori aziendali e norme di comportamento inerenti a Dipendenti e Collaboratori esterni, operazioni personali, organizzazione interna e relazione con gli Stakeholder:

- Codice Etico, finalizzato a:
 - definire standard di buona condotta relativamente alle politiche e alle procedure aziendali;

- sensibilizzare tutti coloro i quali, relativamente alla fornitura di beni e servizi, potrebbero, con la collaborazione diretta o indiretta, attiva o omissiva, di Dipendenti e/o Collaboratori esterni di Credito Emiliano S.p.A., commettere reati nell'interesse o a vantaggio anche o solamente della Banca stessa;
- sensibilizzare i Dipendenti sui comportamenti virtuosi attesi;
- garantire compatibilità tra obiettivi del Gruppo e interessi della società civile.
- Whistleblowing o sistema interno di segnalazione delle violazioni: riconduce a un sistema normativo interno, coerente con la normativa esterna in vigore, che definisce misure di protezione volte a garantire la riservatezza e la protezione dei dati personali del soggetto segnalante la fattispecie anomala e del segnalato. È stato inoltre identificato un complesso di regole volto a garantire la riservatezza dei dati personali del segnalante, oltre che del presunto responsabile della violazione, e a tutelare adeguatamente il soggetto segnalante contro eventuali condotte ritorsive o discriminatorie.

Il processo di identificazione dei rischi climatico-ambientali, sociali e di governance ai quali il Gruppo è potenzialmente esposto è stato parzialmente rivisto ed aggiornato nel 2021 e potenziato nel corso del 2022 mediante un'integrazione qualitativa della Mappa dei Rischi di Gruppo con nuove sottocategorie di rischio al fine di cogliere a pieno l'impatto dei rischi C&E, sociali e di governance sulle principali categorie di rischio esistenti.

A tali sottocategorie di rischi esistenti è comunque associata e valorizzata anche una categoria stand-alone “Rischi ESG”, già prevista nel 2021, al fine di intercettare eventuali elementi di rischio non compresi nelle nuove sottocategorie identificate, ivi compresi i pillar Social e Governance, come di seguito riportato.

I rischi di un impatto finanziario negativo sul Gruppo derivante dagli effetti attuali o prospettici sulle controparti o sugli asset investiti da parte dei fattori Social legati alla sicurezza, condizioni e salute sul lavoro, diritti dei lavoratori, diritti umani, partecipazione ed equità di genere, etc.

Nell'ambito dell'approccio quantitativo adottato dal Gruppo per la stima del rischio reputazionale (tramite un questionario sottoposto ad un campione rappresentativo della clientela), sono stati individuati gli ambiti di indagine più qualificanti a livello ESG identificando gli eventi di rischio riconducibili al pillar attinente alla componente Social. In particolare gli ambiti di indagine hanno riguardato l'operatività in settori controversi, l'attenzione all'ambiente di lavoro e al personale (welfare aziendale, pari opportunità di genere tra Donne e Uomini, formazione), le discriminazioni, l'utilizzo di criteri sociali nella selezione degli investimenti, l'attivazione di politiche a supporto delle comunità locali, ecc..

Tale operazione ha mostrato che per l'esercizio 2022 gli eventi afferenti a fattori Social rappresentano circa il 17% dell'esposizione totale al rischio reputazionale.

Tabella 3 — Informazioni qualitative sul rischio di governance

Sezione Governance

Credito Emiliano S.p.A., in qualità di Capogruppo del gruppo bancario Credito Emiliano, ha adottato un modello di amministrazione e controllo tradizionale, caratterizzato dalla presenza dei seguenti organi sociali: Assemblea dei Soci, Consiglio d'Amministrazione, Comitato Esecutivo, Collegio Sindacale.

Consiglio d'Amministrazione

Delibera sugli indirizzi strategici finalizzati al successo sostenibile, cioè alla creazione di valore nel lungo termine per gli Azionisti e gli altri Stakeholder rilevanti, presidiandone l'attuazione.

L'organo collegiale assicura altresì che la banca:

- predisponga ed attui programmi di inserimento e di formazione dei componenti degli Organi e piani di successione delle posizioni di vertice dell'esecutivo: la nomina dei componenti e la sostituzione degli Amministratori sono disciplinati dallo Statuto sociale e dal Piano di Successione
- attivi una politica per la gestione del dialogo con gli Azionisti e gli altri Stakeholder rilevanti informandosi nel continuo, mediante il Presidente, sullo sviluppo e sui contenuti significativi del dialogo intervenuto: i principi e le linee guida sono disciplinati da apposita regolamentazione interna e pubblicati nelle sezioni Sostenibilità e Investor Relations del sito internet della Capogruppo. Nel corso del 2022 il Consiglio di Amministrazione è stato informato con cadenza trimestrale sull'evoluzione della politica di dialogo.

La Capogruppo effettua la valutazione iniziale e su base continuativa dell'idoneità dei membri dell'organo di amministrazione e dei responsabili delle principali funzioni aziendali e comunica in maniera trasparente e onesta con la Banca Centrale Europea e le autorità nazionali competenti. A seguito delle valutazioni effettuate, la Banca Centrale Europea ha espresso una decisione positiva in termini di idoneità del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

I seguenti Comitati Consiliari svolgono funzioni istruttorie, consultive e propositive a supporto del Consiglio di Amministrazione e sono presieduti da Amministratori indipendenti:

- Comitato Consiliare Nomine di Gruppo e Comitato Consiliare Remunerazioni di Gruppo: supportano il Consiglio di Amministrazione e gli altri organi deliberanti della Capogruppo negli ambiti di specifica competenza;
- Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo: coadiuva il Consiglio di Amministrazione nelle valutazioni e decisioni relative alla gestione dei rischi e al sistema dei controlli interni per contribuire al successo sostenibile del Gruppo. Dal 2021 al Comitato è stata attribuita una delega specifica sulla sostenibilità per presidiare il processo di rendicontazione non finanziaria e i rischi ambientali, climatici e sociali;
- Comitato Consiliare Amministratori Indipendenti: esprime un parere preventivo sulle delibere di approvazione e sulle eventuali successive modifiche delle procedure per l'individuazione e la gestione delle operazioni con parti correlate e soggetti collegati. Esamina le operazioni con parti correlate e soggetti collegati prima dell'approvazione delle stesse da parte del competente organo deliberativo e rilascia un preventivo parere motivato sull'interesse della banca al compimento dell'operazione nonché sulla convenienza e sulla correttezza sostanziale delle relative condizioni.

Comitato Esecutivo

Nominato dal Consiglio di Amministrazione, esercita le proprie attività nell'ambito dei poteri attribuitigli dal Consiglio e ad esso riconducono le funzioni di controllo di secondo livello:

- Conformità alle Norme (Compliance),

- Controllo dei Rischi (Risk Management), Antiriciclaggio e Convalida

Collegio Sindacale

Vigila sul rispetto delle disposizioni di legge e sull'adeguatezza del sistema organizzativo, amministrativo, di rendicontazione e controllo. Il Collegio Sindacale di Credito Emiliano assolve altresì le funzioni di Organismo di Vigilanza di cui al D.lgs. n. 231/2001 (c.d. OdV 231).

Il Consiglio di Amministrazione presidia, indirizza ed approva la strategia di sostenibilità e la Dichiarazione non Finanziaria, in particolare:

- contribuisce alla identificazione e prioritizzazione dei temi materiali
- definisce le linee di indirizzo strategiche e gli obiettivi di Sostenibilità coerenti con la lista prioritizzata dei temi materiali
- approva la Dichiarazione Non Finanziaria e ne autorizza la pubblicazione in conformità al D.lgs. 254/2016
- attribuisce il mandato alla Società di Revisione preposta a verificare la DNF e a rilasciare un'attestazione di limited assurance engagement (esame limitato).

Il Consiglio d'Amministrazione, in quanto massimo organo di governo:

- definisce l'assetto complessivo di "Governo Societario" di Credem e del Gruppo;
- approva l'assetto organizzativo di Credem e del Gruppo che garantisca la chiara distinzione di compiti e funzioni, la prevenzione dei conflitti di interesse, nonché la verifica della corretta attuazione e tempestiva promozione delle misure correttive a fronte di eventuali lacune o inadeguatezze;
- definisce gli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema di controlli (poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, gestione dei conflitti di interesse) con il parere favorevole del Collegio Sindacale.

Il Gruppo inoltre è dotato di:

- un Codice di comportamento interno che definisce principi etici, valori aziendali e norme di comportamento inerenti a Dipendenti e Collaboratori esterni, operazioni personali, organizzazione interna e relazione con gli Stakeholder.
- un Codice etico finalizzato a:
 - definire standard di buona condotta relativamente alle politiche e alle procedure aziendali;
 - sensibilizzare tutti coloro i quali, relativamente alla fornitura di beni e servizi, potrebbero, con la loro collaborazione diretta o indiretta, attiva o omissione, di Dipendenti e/o Collaboratori esterni, commettere reati nell'interesse o a vantaggio anche o solamente della banca stessa;
 - sensibilizzare i Dipendenti sui comportamenti virtuosi attesi;
 - garantire compatibilità tra obiettivi del Gruppo e interessi della società civile;
- un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (MOG) istituito per assicurare condizioni di correttezza e trasparenza nella conduzione degli affari e delle attività aziendali e per prevenire e contrastare il rischio di commissioni dei reati previsti dal D.lgs. 231/2001.

Il Comitato Rischi e Sostenibilità di Gruppo, che viene istituito internamente al Consiglio di Amministrazione, svolge un ruolo di supporto a quest'ultimo nelle valutazioni e decisioni relative alla gestione dei rischi ed al sistema dei controlli interni, per garantirne l'adeguatezza rispetto alle caratteristiche dell'impresa e del Gruppo in relazione all'evoluzione dell'organizzazione e dell'operatività, nonché al contesto normativo di riferimento. Il Comitato supporta il Consiglio d'Amministrazione anche nella valutazione della strategia di Sostenibilità del Gruppo, ivi incluso il presidio dei rischi ambientali, sociali e di governance, e l'analisi della Dichiarazione Non Finanziaria e del Codice di Corporate Governance.

In particolare, il Comitato:

- supporta il CA nella definizione, valutazione e approvazione degli indirizzi strategici, delle politiche di governo dei rischi e del sistema dei controlli interni;
- supporta il CA nella rappresentazione degli elementi essenziali del sistema dei controlli interni all'interno della Relazione sul Governo Societario;
- porta all'attenzione del CA gli eventuali punti di debolezza significativi e le conseguenti azioni correttive individuate da perseguire;
- supporta il CA nella verifica e nella valutazione del rispetto da parte delle Funzioni Aziendali di Controllo dei requisiti e delle linee guida in materia di Sistema dei Controlli Interni;
- individua e propone al CA, avvalendosi del contributo del Comitato Consiliare Nomine di Gruppo, la designazione dei Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo delle Società del Gruppo;
- esamina preventivamente la pianificazione periodica delle attività proposte dalla Funzione di Revisione Interna (Servizio Audit), dalla Funzione di Controllo di Conformità alle Norme, dalla Funzione Antiriciclaggio, dalla Funzione di Controllo dei Rischi (Servizio ERISK) e dall'Ufficio Direzione Documenti Contabili, ognuno per il perimetro definito, nonché le relazioni annuali sulle attività svolte;
- con l'ausilio operativo del Servizio Audit, fornisce, almeno con cadenza semestrale, un parere a CA in merito alla completezza, adeguatezza, funzionalità ed affidabilità della struttura organizzativa e sistema dei controlli interni del Gruppo;
- esamina eventuali rapporti rilevanti presentati dal Collegio Sindacale nell'esercizio delle funzioni di Organismo di Vigilanza;
- esamina i rapporti rilevanti che vengono sottoposti dalle singole FAC relativamente alle verifiche effettuate e tra questi individua quelli da considerarsi significativi ai fini della rendicontazione a CA;
- esamina le attività di adeguamento richieste dalle normative esterne/Autorità di Vigilanza, formulandone i relativi pareri;
- valuta la correttezza del processo di determinazione dell'informativa periodica, finanziaria e non finanziaria, affinché sia funzionale a rappresentare correttamente il modello di business, le strategie della società, l'impatto della sua attività e le performance conseguite;
- vigila, anche a mezzo dell'attività di revisione interna, sull'efficacia del processo di revisione contabile nelle diverse società del Gruppo;
- supporta il CA nella definizione delle linee di indirizzo e di presidio delle attività di contrasto e mitigazione del rischio di non conformità alle norme nelle Società facenti parte del Gruppo;
- si adopera affinché vengano posti in essere ed assicurati, come previsto dal Documento di Coordinamento tra Organi Aziendali e Funzioni di Controllo, adeguati flussi informativi con il Collegio Sindacale e le FAC.
- valuta l'efficacia delle ipotesi e delle analisi contenute all'interno del Piano di Risanamento e nei suoi successivi aggiornamenti, proposte dalla Funzione ERISK;
- valuta, sulla base dell'informativa del Comitato Recovery e Resolution Management di Gruppo, la sussistenza dello stato di recovery;
- valuta, sulla base dell'informativa del Comitato Recovery e Resolution, la sussistenza delle condizioni per la chiusura dello stato di recovery;
- svolge l'attività valutativa ed esprime il proprio parere affinché il CA possa definire e approvare il Risk Appetite Framework;
- monitora l'andamento del profilo di rischio assunto nel suo complesso rispetto agli obiettivi di risk appetite e alle soglie di tolleranza relativamente a tutti gli indicatori previsti nel RAF di Gruppo;
- esprime parere relativamente alle metodologie di misurazione, controllo e analisi di rilevanza dei rischi anche ai fini del calcolo del capitale interno;
- recepisce le valutazioni relative all'analisi di rilevanza e analizza qualsiasi nuovo rischio dovesse emergere;
- valuta le politiche e i processi di valutazione delle attività aziendali verificando che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di business e le strategie in materia di rischi;

- interviene inoltre nella definizione degli obiettivi individuali dei Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo e nella relativa successiva consuntivazione.

Sezione Gestione dei Rischi

Il processo di identificazione dei rischi climatico-ambientali, sociali e di governance ai quali il Gruppo è potenzialmente esposto è stato parzialmente rivisto ed aggiornato nel 2021 e potenziato nel corso del 2022 mediante un'integrazione qualitativa della Mappa dei Rischi di Gruppo con nuove sottocategorie di rischio al fine di cogliere a pieno l'impatto dei rischi C&E, sociali e di governance sulle principali categorie di rischio esistenti.

A tali sottocategorie di rischi esistenti è comunque associata e valorizzata anche una categoria stand-alone “Rischi ESG”, già prevista nel 2021, al fine di intercettare eventuali elementi di rischio non compresi nelle nuove sottocategorie identificate, ivi compresi i pillar Social e Governance, come di seguito riportato.

I rischi di un impatto finanziario negativo sul Gruppo derivante dagli effetti attuali o prospettici sulle controparti o sugli asset investiti da parte dei fattori Governance legati all'anticorruzione, antiriciclaggio, presenza di iniziative e regole volte a garantire la business ethics, governance solida e trasparente, gestione dei rischi e cybersecurity.

Nell'ambito dell'approccio quantitativo adottato dal Gruppo per la stima del rischio reputazionale (tramite un questionario sottoposto ad un campione rappresentativo della clientela), sono stati individuati gli ambiti di indagine più qualificanti a livello ESG identificando gli eventi di rischio riconducibili al pillar attinente alla componente Governance. In particolare, gli ambiti di indagine hanno riguardato il rischio di condotta, l'offerta di prodotti relativi a settori controversi, il falso in bilancio, il greenwashing, ecc.

Tale operazione ha mostrato che per l'esercizio 2022 gli eventi afferenti a fattori Governance rappresentano circa il 20% dell'esposizione totale al rischio reputazionale.

Informativa quantitativa

Nella presente sezione vengono rappresentate le seguenti tavole quantitative in ambito “Prudential disclosures on ESG risks (Article 449a CRR)”:

- Template 1 - Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua;
- Template 2 - Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili — Efficienza energetica delle garanzie reali;
- Template 4 - Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio;
- Template 5 - Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico;
- Template 10 - Altre azioni di attenuazione connesse ai cambiamenti climatici non contemplate dal regolamento (UE) 2020/852.

Si precisa che, in coerenza con le altre tavole incluse nel presente documento, le informazioni quantitative sono rappresentate in migliaia di euro.

Template 1 - Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua

Nel Template 1 sono rappresentate le esposizioni del Gruppo Credem nei confronti di società non finanziarie che operano in settori connessi al carbonio che contribuiscono in modo significativo al cambiamento climatico, e la qualità di tali esposizioni, compresi lo status di esposizione deteriorata, la classificazione come stage 2 e i relativi accantonamenti, nonché le classi di maturity.

Con riferimento alle metriche ESG, nel Template 1 sono rappresentate le esposizioni del Gruppo Credem verso controparti escluse dagli “EU Paris-aligned Benchmarks”, poiché considerate particolarmente inquinanti. Tali controparti sono definite in accordo all’articolo 12, paragrafo 1, lettere da d) a g), e all’articolo 12, paragrafo 2, del regolamento delegato (UE) 2020/1818, in cui sono definite alcune percentuali soglia di coinvolgimento in tali attività economiche inquinanti superate le quali la società viene esclusa dai benchmark, come indicato di seguito:

- società che traggono l'1% o più dei propri ricavi dalla prospezione, estrazione, distribuzione o raffinazione di antracite e lignite;
- società che traggono il 10% o più dei propri ricavi dall'esplorazione, estrazione, distribuzione o raffinazione di combustibili derivati dal petrolio;
- società che traggono il 50% o più dei propri ricavi dalla prospezione, estrazione, produzione o distribuzione di combustibili gassosi;
- imprese che ottengono il 50% o più dei propri ricavi dalla produzione di elettricità con un'intensità di gas a effetto serra superiore a 100 g CO₂ e/kWh.

Per l’identificazione delle controparti sopra citate, il Gruppo Credem si è avvalso di informazioni recuperate da un data provider esterno.

Con riferimento alla disclosure sulle emissioni assolute (scope 1, 2 e 3), il Gruppo Credem ha deciso di usufruire del periodo di phase-in stabilito dal COMMISSION IMPLEMENTING REGULATION (EU) 2022/2453 – Annex II, dal momento che non è ancora disponibile all’interno dei sistemi banca un dettaglio informativo tale da rappresentare le emissioni nelle modalità richieste dal template. Nello specifico, il dato relativo alle emissioni assolute viene già rendicontato dalla banca nella Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria (DCNF), ma dal momento che la Disclosure Pillar 3 ESG richiede un maggior livello di dettaglio e

granularità del dato sulle emissioni assolute, la banca ha deciso di non dare disclosure alla prima data di riferimento del 31.12.2022.

Parallelamente sono stati avviati contatti con provider esterni al fine di recuperare il dato di emissioni assolute per le controparti finanziate in accordo al livello di dettaglio richiesto dal Pillar 3.

Modello 1: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua (1 d1 2)

Sottosettore		a	b				c	d	e	f	g	h						
			Valore contabile lordo (in migliaia di EUR)															
			Di cui esp. vs imprese escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi a norma dell'art.12 par.1, lett. da d) a g), e dell'art. 12 par. 2 reg. (UE) 2020/1818	Di cui ecosostenibile (CCM)	Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate												
1	Esposizioni verso settori che contribuiscono in misura considerevole ai cambiamenti climatici*	15.984.416		133.454		718.643	306.121	222.191	9.076	195.907								
2	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	405.650		6.723		25.528	8.105	6.061	463	4.793								
3	B - Attività estrattive	38.342		1.015		584	644	451	4	417								
4	B.05 - Estrazione di carbone e lignite	2		-		-	1	-	-	-								
5	B.06 - Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	675		1		-	-	-	-	-								
6	B.07 - Estrazione di minerali metalliferi	3		-		1	-	-	-	-								
7	B.08 - Altre attività estrattive	37.657		1.013		582	639	450	4	416								
8	B.09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione	5		1		1	4	1	-	1								
9	C - Attività manifatturiere	8.073.396		70.575		290.384	77.483	61.710	2.914	50.977								
10	C.10 - Industrie alimentari	1.539.484		316		44.339	13.426	11.775	506	9.635								
11	C.11 - Produzione di bevande	301.722		-		8.055	2.643	1.749	35	1.408								
12	C.12 - Industria del tabacco	1.541		1.504		6	32	1	-	-								
13	C.13 - Industrie tessili	227.248		-		12.336	2.361	1.534	90	1.176								
14	C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento	148.866		-		9.809	8.534	5.282	85	4.994								
15	C.15 - Confezione di articoli in pelle e simili	122.737		-		12.503	4.670	2.374	123	2.125								
16	C.16 - Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili; fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	136.461		-		4.591	2.285	1.982	68	1.779								
17	C.17 - Fabbricazione della pasta da carta, della carta e dei prodotti di carta	239.691		-		9.666	89	476	72	81								
18	C.18 - Stampa e riproduzione su supporti registrati	109.588		-		3.355	1.235	1.118	68	920								
19	C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	64.569		62.352		1.913	19	71	3	-								
20	C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici	422.085		2.236		13.099	1.379	1.289	148	754								
21	C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	120.711		-		309	101	160	3	81								
22	C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma	593.310		-		17.918	3.388	2.794	159	2.052								
23	C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	318.766		1.197		15.691	2.897	2.705	72	2.358								
24	C.24 - Attività metallurgiche	444.233		-		5.655	1.012	1.344	78	922								
25	C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	1.186.549		-		62.738	9.361	7.709	675	5.872								
26	C.26 - Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	161.394		-		8.212	1.267	1.103	53	906								
27	C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche	279.437		325		8.358	1.212	1.112	63	786								
28	C.28 - Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.	1.133.781		2.587		32.747	12.946	10.768	337	9.577								
29	C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	107.545		-		2.432	1.515	1.283	24	1.167								
30	C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	46.592		-		2.120	340	360	8	301								
31	C.31 - Fabbricazione di mobili	113.510		-		6.666	3.562	2.634	116	2.388								
32	C.32 - Altre industrie manifatturiere	140.807		11		5.038	609	620	46	440								
33	C.33 - Riparazioni e installazione di macchine e apparecchiature	112.769		47		2.828	2.600	1.467	82	1.255								
34	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	180.713		43.243		24.581	2.387	1.180	85	906								
35	D35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	60.697		19.538		2.251	2.386	953	4	906								
36	D35.11 - Produzione di energia elettrica	36.229		19.537		2.151	623	240	2	218								
37	D35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	117.234		23.705		22.330	1	223	81	-								
38	D35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata	2.782		-		-	-	4	-	-								
39	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	325.002		-		6.217	3.122	2.405	57	2.045								
40	F - Costruzioni	712.877		2.283		41.578	51.585	37.929	722	36.364								
41	F.41 - Costruzione di edifici	179.004		137		13.298	30.144	22.013	240	21.508								
42	F.42 - Ingegneria civile	188.483		1.859		8.083	7.291	5.661	64	5.419								
43	F.43 - Lavori di costruzione specializzati	345.390		287		20.197	14.150	10.255	418	9.437								
44	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	4.180.740		6.215		124.920	87.436	65.945	1.363	59.583								
45	H - Trasporto e magazzinaggio	465.543		-		33.914	7.613	6.375	582	5.206								
46	H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	291.439		-		20.886	4.716	3.842	458	3.006								
47	H.50 - Trasporti marittimi e per vie d'acqua	19.983		-		3.776	156	141	35	80								
48	H.51 - Trasporto aereo	1.260		-		3	-	2	-	-								
49	H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	150.304		-		8.824	2.586	2.220	60	1.983								
50	H.53 - Servizi postali e attività di corriere	2.557		-		425	155	170	29	137								
51	I - Servizi di alloggio e di ristorazione	250.863		-		52.303	17.446	8.798	821	7.689								
52	L - Attività immobiliari	1.351.290		3.400		118.634	50.300	31.337	2.065	27.927								
53	Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono in misura considerevole ai cambiamenti climatici*	2.421.350		12		107.289	33.679	24.583	1.501	20.814								
54	K - Attività finanziarie e assicurative	85.333		-		2.794	840	768	88	595								
55	Esposizioni verso altri settori (codici NACE J, M - U)	2.336.017		12		104.495	32.839	23.815	1.413	20.219								
56	TOTALE	18.405.766		133.466		825.932	339.800	246.774	10.577	216.721								

Modello 1: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua (2 d1 2)

Sottosettore	i Emissioni finanziate di gas a effetto serra (emissioni di ambito 1, 2 e 3 della controparte) (in tonnellate di CO2 equivalente)	j Di cui emissioni finanziate di ambito 3	k Emissioni di gas a effetto serra (colonna i): valore contabile lordo percentuale del portafoglio o ricavato da segnalazioni specifiche dell'impresa	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	o	p Durata media ponderata
1	Esposizioni verso settori che contribuiscono in misura considerevole ai cambiamenti climatici*								
2	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca			343.089	53.374	7.200	1.987	-	3
3	B - Attività estrattiva			37.518	824	-	-	-	2
4	B.05 - Estrazione di carbone e lignite			2	-	-	-	-	-
5	B.06 - Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale			675	-	-	-	-	-
6	B.07 - Estrazione di minerali metalliferi			3	-	-	-	-	-
7	B.08 - Altre attività estrattive			36.833	824	-	-	-	2
8	B.09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione			5	-	-	-	-	-
9	C - Attività manifatturiera			7.569.536	361.409	142.084	367	2	
10	C.10 - Industrie alimentari			1.477.573	53.898	8.013	-	-	2
11	C.11 - Produzione di bevande			286.915	14.519	288	-	-	2
12	C.12 - Industria del tabacco			1.541	-	-	-	-	1
13	C.13 - Industrie tessili			214.884	8.449	3.915	-	-	2
14	C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento			138.558	7.087	3.221	-	-	2
15	C.15 - Confezione di articoli in pelle e simili			115.935	4.138	2.664	-	-	2
16	C.16 - Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili; fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio			130.215	4.166	2.080	-	-	3
17	C.17 - Fabbricazione della pasta da carta, della carta e dei prodotti di carta			218.207	15.597	5.887	-	-	2
18	C.18 - Stampa e riproduzione su supporti registrati			101.751	4.849	2.988	-	-	2
19	C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio			64.569	-	-	-	-	1
20	C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici			404.834	10.289	6.962	-	-	2
21	C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici			114.436	1.976	4.299	-	-	2
22	C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma			556.625	22.841	13.844	-	-	2
23	C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi			295.217	22.061	1.488	-	-	2
24	C.24 - Attività metallurgiche			424.722	13.638	5.873	-	-	1
25	C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzi			1.094.981	65.955	25.613	-	-	3
26	C.26 - Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica			155.561	3.061	2.772	-	-	2
27	C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche			266.206	9.794	3.437	-	-	2
28	C.28 - Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.			1.033.553	60.661	39.567	-	-	2
29	C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi			102.873	3.086	1.586	-	-	2
30	C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto			44.304	2.288	-	-	-	2
31	C.31 - Fabbricazione di mobili			101.372	8.836	3.302	-	-	3
32	C.32 - Altre industrie manifatturiere			122.946	15.516	1.978	367	3	
33	C.33 - Riparazioni e installazione di macchine e apparecchiature			101.758	8.704	2.307	-	-	2
34	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata			168.793	11.920	-	-	-	2
35	D35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica			50.041	10.656	-	-	-	2
36	D35.11 - Produzione di energia elettrica			27.520	8.709	-	-	-	3
37	D35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte			116.008	1.226	-	-	-	2
38	D35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata			2.744	38	-	-	-	3
39	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento			316.339	8.418	245	-	-	2
40	F - Costruzioni			637.371	51.794	23.461	251	3	
41	F.41 - Costruzione di edifici			147.078	22.118	9.557	251	3	
42	F.42 - Ingegneria civile			178.449	5.862	4.172	-	-	3
43	F.43 - Lavori di costruzione specializzati			311.844	23.814	9.732	-	-	3
44	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli			3.865.583	215.870	99.287	-	-	2
45	H - Trasporto e magazzinaggio			432.748	25.777	6.485	533	2	
46	H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte			272.499	14.025	4.915	-	-	3
47	H.50 - Trasporti marittimi e per vie d'acqua			17.193	2.136	654	-	-	3
48	H.51 - Trasporto aereo			1.260	-	-	-	-	2
49	H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti			139.514	9.341	916	533	2	
50	H.53 - Servizi postali e attività di corriere			2.282	275	-	-	-	2
51	I - Servizi di alloggio e di ristorazione			165.843	62.054	22.730	236	4	
52	L - Attività immobiliari			529.241	560.976	260.038	1.035	6	
53	Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono in misura considerevole ai cambiamenti climatici*			1.882.522	468.963	68.455	1.410	3	
54	K - Attività finanziarie e assicurative			64.230	18.089	3.014	-	-	4
55	Esposizioni verso altri settori (codici NACE J, M - U)			1.818.292	450.874	65.441	1.410	3	
56	TOTALE			15.948.583	1.821.379	629.985	5.819	3	

* Conformemente al regolamento delegato (UE) 2020/1818 della Commissione che integra il regolamento (UE) 2016/1011 per quanto riguarda le norme minime per gli indici di riferimento UE di transizione climatica e per gli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi - regolamento sulle norme per gli indici di riferimento climatici - considerando 6: settori di cui alle sezioni da A a H e alla sezione L dell'allegato I del regolamento (CE) n. 1893/2006

Template 2 - Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili — Efficienza energetica delle garanzie reali

Nel Template 2 è rappresentato il “gross carrying amount” dei prestiti garantiti da immobili commerciali e residenziali erogati dal Gruppo Credem, con un focus sulle informazioni riguardanti il livello di efficienza energetica delle garanzie reali misurato in termini di consumo energetico in kWh/m² e in termini di classe attribuita dall’attestato di prestazione energetica (APE).

Il template richiede inoltre la medesima disclosure riferita alle garanzie reali immobiliari recuperate (c.d. repossessed collateral), tuttavia si tratta di una casistica non applicabile per il Gruppo Credem.

Per il recupero delle informazioni relative all’efficienza energetica, il Gruppo Credem si è avvalso di un data provider esterno.

Modello 2: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili — Efficienza energetica delle garanzie reali

Settore della controparte	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p
	Valore contabile lordo totale (in migliaia di EUR)															Senza classe APE delle garanzie reali
	Livello di efficienza energetica (punteggio di prestazione energetica in kWh/m ² delle garanzie reali)						Livello di efficienza energetica (classe APE delle garanzie reali)									
	0; <= 100	> 100; <= 200	> 200; <= 300	> 300; <= 400	> 400; <= 500	> 500	A	B	C	D	E	F	G		Di cui livello di efficienza energetica (punteggio PE in kWh/m ² delle garanzie reali) stimato	
1 Totale area UE	11.666.266	1.477.072	4.614.233	2.188.214	1.252.736	418.540	120.890	343.693	130.053	134.867	261.647	360.346	408.995	492.283	9.534.382	83%
2 Di cui prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	1.002.240	9.963	54.596	147.443	213.206	91.677	10.145	2.175	1.397	3.016	3.963	4.046	3.586	7.715	976.342	51%
3 Di cui prestiti garantiti da beni immobili residenziali	10.664.026	1.467.110	4.559.637	2.040.772	1.039.531	326.863	110.746	341.518	128.656	131.851	257.685	356.300	405.409	484.568	8.558.039	87%
4 Di cui garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Di cui livello di efficienza energetica (punteggio PE in kWh/m ² delle garanzie reali) stimato	7.939.765	862.230	3.822.177	1.743.716	1.078.783	360.108	72.751	-	-	-	-	-	-	-	7.939.765	100%
6 Totale area extra UE	6.806	173	1.022	3.080	1.736	261	202	-	-	68	105	393	-	169	6.071	95%
7 Di cui prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	211	43	-	61	3	-	-	-	-	-	43	-	-	-	168	38%
8 Di cui prestiti garantiti da beni immobili residenziali	6.595	130	1.022	3.019	1.734	261	202	-	-	68	62	393	-	169	5.903	96%
9 Di cui garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Di cui livello di efficienza energetica (punteggio PE in kWh/m ² delle garanzie reali) stimato	5.738	-	531	3.080	1.736	189	202	-	-	-	-	-	-	-	5.738	100%

Template 4 - Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio

Nel Template 4 sono rappresentate le esposizioni del Gruppo Credem verso controparti che figurano tra le prime 20 imprese a più alta intensità di carbonio a livello mondiale, e viene data un'indicazione sulla numerosità delle imprese più inquinanti incluse nel calcolo del valore contabile lordo aggregato.

Il Gruppo Credem ha deciso di adottare un approccio ibrido per l'identificazione delle controparti a più alta intensità di carbonio a livello mondiale. Tra le diverse fonti pubbliche proposte a titolo esemplificativo all'interno del Commission Implementing Regulation (EU) 2022/2453 – Annex II, il Gruppo ha infatti optato per considerare sia la lista delle “top 20 polluting firms” resa disponibile al pubblico dal Climate Accountability Institute sia quella del Carbon Disclosure Project. Dalle analisi condotte dal Gruppo, è emerso come le 2 liste presentino le medesime controparti per quanto attiene a 17 imprese, mentre differiscano per 6 imprese totali. Al fine di produrre una disclosure più comprensiva, la lista finale utilizzata dalla banca per la compilazione del Template 4, quindi, considera sia le 17 imprese comuni alle 2 fonti pubbliche, che le imprese residuali che si trovano in una ma non nell'altra lista, per un totale di 23 controparti.

Nell'effettuare la disclosure sulle controparti “top 20 polluting firms”, il Gruppo Credem ha tenuto in considerazione anche eventuali società controllate dalle holding incluse nella lista finale sopracitata.

Modello 4: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio

	a	b	c	d	e
	Valore contabile lordo (aggregato)	Valore contabile lordo riferito alla società rispetto al valore contabile lordo totale (aggregato)	Di cui ecosostenibile (CCM)	Durata media	Numero di imprese tra le 20 più inquinanti
1	84.737	0,157%		3,91	4

Le esposizioni presenti nel Modello 4 al 31 dicembre 2022 sono pressochè interamente riconducibili a titoli di debito del banking book.

Template 5 - Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico

Nel Template 5 sono rappresentate le informazioni sulle esposizioni del Gruppo Credem nei confronti di società non finanziarie, sui prestiti garantiti da beni immobili e sulle garanzie reali immobiliari recuperate, soggette a rischi fisici acuti e cronici.

Il rischio fisico è classificato come "acuto" quando deriva da eventi estremi come possono essere siccità, inondazioni e tempeste, e "cronico" quando deriva da cambiamenti progressivi, come l'aumento delle temperature e lo stress idrico.

Il Gruppo ha individuato due aree geografiche soggette a rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: Italia e Resto del mondo.

Per l'identificazione delle esposizioni soggette a rischi fisici acuti e cronici, il Gruppo si è avvalso di informazioni recuperate da un data provider esterno.

Modello 5: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico (1di2)

Italia

a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	
Valore contabile lordo (in migliaia di EUR)															
di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici															
Ripartizione per categoria di scadenza															
		< 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi sia cronici che acuti connessi ai cambiamenti climatici	Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate	Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti	Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate	
1	A - Agricoltura, silvicultura e pesca	405.650	81.088	16.935	2.105	1.987	3	27.811	388	-	4.176	1.764	1.042	70	740
2	B - Attività estrattiva	38.342	9.136	219	-	-	2	4.936	5	-	58	125	32	-	24
3	C - Attività manifatturiera	8.073.328	1.555.819	88.706	29.115	-	2	132.302	7.616	1	65.636	10.792	8.682	779	6.262
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	180.714	9.259	2.149	-	-	2	5.777	3	-	5	19	18	-	11
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	325.002	25.011	1.534	-	-	3	12.222	55	-	1.461	77	76	12	36
6	F - Costruzioni	712.876	99.276	12.150	13.458	-	4	23.864	2.013	-	6.518	6.299	4.246	237	3.859
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	4.178.527	836.590	81.298	29.135	-	2	168.732	5.544	2	31.503	19.624	12.058	398	10.462
8	H - Trasporto e magazzinaggio	465.542	67.618	3.353	2.521	519	3	13.445	150	-	6.157	386	376	65	231
9	L - Attività immobiliari	1.351.290	138.744	163.571	60.241	196	6	80.679	3.006	-	32.375	14.409	5.889	709	4.744
10	Prestiti garantiti da beni immobili residenziali	10.660.855	62.682	181.677	660.790	264.376	16	121.192	14.012	-	107.243	32.096	16.279	2.765	12.195
11	Prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	1.001.906	67.924	144.384	64.069	3.132	8	50.886	5.232	-	49.385	18.904	9.753	1.059	8.104
12	Garanzie reali recuperate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Altri settori pertinenti (segue ripartizione se pertinente)	2.523.037	273.922	81.274	32.146	972	4	88.916	3.103	1	44.250	11.183	6.444	673	5.275
14	di cui: I - Servizi di alloggio e di ristorazione	250.863	33.303	23.109	7.599	-	5	17.573	1.457	-	14.179	4.895	2.271	172	2.019
15	di cui: J - Informazione e comunicazione	270.132	34.542	5.291	2.055	394	3	11.593	177	-	3.744	1.033	512	37	413
16	di cui: K - Attività finanziarie e assicurative	85.333	7.155	5.282	312	-	5	4.430	38	-	889	175	40	6	27
17	di cui: M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	570.696	77.784	17.038	13.187	578	5	17.460	483	1	10.667	2.519	1.964	304	1.545
18	di cui: N - Attività amministrative e di servizi di supporto	338.857	53.172	7.774	3.204	-	4	18.440	458	-	7.268	1.074	712	84	544
19	di cui: O - Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
20	di cui: P - Istruzione	19.798	2.476	1.960	1.734	-	7	1.175	14	-	1.218	111	72	17	48
21	di cui: Q - Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	162.520	46.087	13.214	2.635	-	4	10.986	304	-	2.479	659	448	18	330
22	di cui: R - Arte, spettacoli e tempo libero	26.189	7.986	2.473	255	-	4	2.213	97	-	2.421	318	192	8	171
23	di cui: S - Altri servizi	798.649	11.417	5.133	1.165	-	5	5.046	75	-	1.385	399	233	27	178

Modello 5: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico (2di2)

Resto del mondo

a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
Valore contabile lordo (in migliaia di EUR)														
di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici														
Ripartizione per categoria di scadenza														
		<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi sia cronici che acuti connessi ai cambiamenti climatici	Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate	Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti	Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate
1	A - Agricoltura, silvicolture e pesca	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	B - Attività estrattiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	C - Attività manifatturiera	68	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	F - Costruzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.213	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	H - Trasporto e magazzinaggio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	L - Attività immobiliari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Prestiti garantiti da beni immobili residenziali	9.767	106	819	548	-	10	-	16	-	483	8	16	7
11	Prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	545	-	61	111	-	9	-	-	-	-	-	-	-
12	Garanzie reali recuperate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Altri settori pertinenti (segue ripartizione se pertinente)	149.176	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14	di cui: I - Servizi di alloggio e di ristorazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15	di cui: J - Informazione e comunicazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16	di cui: K - Attività finanziarie e assicurative	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
17	di cui: M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
18	di cui: N - Attività amministrative e di servizi di supporto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
19	di cui: O - Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
20	di cui: P - Istruzione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
21	di cui: Q - Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
22	di cui: R - Arte, spettacoli e tempo libero	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
23	di cui: S - Altri servizi	149.176	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Template 10 - Altre azioni di attenuazione connesse ai cambiamenti climatici non contemplate dal regolamento (UE) 2020/852

Nel Template 10 sono rappresentate le informazioni sulle esposizioni green del Gruppo Credem - bond e loan - che non risultano in linea con lo standard EU Taxonomy, ma che sostengono i clienti nel processo di transizione e adattamento ai cambiamenti climatici.

In attesa della definizione delle regole per l'applicazione della Tassonomia (Regulation (EU) 2020/852), il Gruppo ha condiviso di considerare ai fini del Template 10 i loans/bond come descritto di seguito:

- Loans: finanziamenti per i quali è stato possibile verificare lo use of proceeds “Green” dell’attività, vale a dire la modalità con cui i proventi associati al finanziamento sono stati utilizzati. Sono state quindi identificate le operazioni “Green” oggetto di reportistica del Template 10 come esposto di seguito: finanziamenti green collegati all’emissione del green bond Credem, ovvero finanziamenti per i quali viene effettuato il monitoraggio periodico delle “avoided CO2 emissions”; finanziamenti green collegati a contratti di leasing che hanno come sottostante il bene “impianti fotovoltaici” e finanziamenti finalizzati all’acquisto di pannelli fotovoltaici e pannelli solari termici (c.d. prodotto “Energia rinnovabile”).
- Bonds: bonds presenti nel portafoglio di proprietà di Credem per i quali è stata recuperata da un data provider esterno l’indicazione use of preceeds “Green”.

Per il recupero delle informazioni sopra citate relative alle “avoided CO2 emissions”, il Gruppo Credem si è avvalso di un data provider esterno.

Modello 10: Altre azioni di attenuazione connesse ai cambiamenti climatici non contemplate dal regolamento (UE) 2020/852

a	b	c	d	e	f
	Tipo di strumento finanziario	Tipo di controparte	Valore contabile lordo (in migliaia di EUR)	Tipo di rischio mitigato (rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici)	Tipo di rischio mitigato (rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici)
1	Obbligazioni (ad es. "green, sustainable, sustainability-linked" in base a norme diverse da quelle dell'UE)	Società finanziarie	324.544	Y	Y
2		Società non finanziarie	12.979	Y	Y
3		Di cui: prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	-		
4		Altre controparti	172.214	Y	Y
5	Prestiti (ad es. "green, sustainable, sustainability-linked" in base a norme diverse da quelle dell'UE)	Società finanziarie	8.289	Y	Y
6		Società non finanziarie	1.537.990	Y	Y
7		Di cui: prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	1.464	Y	Y
8		Famiglie	891.168	Y	Y
9		Di cui: prestiti garantiti da beni immobili residenziali	844.163	Y	Y
10		Di cui prestiti per ristrutturazione di edifici	-		
11		Altre controparti	-		
					Informazioni qualitative sulla natura delle azioni di mitigazione

10. RISCHIO DI CONTROPARTE

Informativa qualitativa sul CCR

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito che si manifesta nel caso in cui la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari.

Gli accordati per operazioni OTC vengono definiti con logiche del tutto analoghe a quelle delle esposizioni per cassa e dunque si basa sulla valutazione dei bilanci delle controparti, sui giudizi delle agenzie di rating e sull'esame dei report di altri information provider. Questa attività di analisi si conclude esprimendo un rating interno alla controparte.

Per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di controparte il Gruppo applica:

- il metodo SA-CCR (Standardized Approach for Counterparty Credit Risk) per gli strumenti derivati e per le operazioni con regolamento a lungo termine, con applicazione del netting regolamentare;
- il metodo della formula standardizzata per il requisito patrimoniale a fronte del CVA (credit value adjustment);
- il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità per le operazioni SFT (securities financing transactions).

Credem applica le specifiche indicazioni fornite dalla normativa per il calcolo del valore delle esposizioni soggette a rischio di controparte:

- strumenti derivati finanziari negoziati fuori borsa (OTC);
- Securities Financial Transaction (SFT) quali le operazioni di pronti contro termine attive e passive su titoli, quelle di concessione o assunzione di titoli in prestito e i finanziamenti con margini;
- operazioni con regolamento a medio lungo termine.

In coerenza con quanto indicato dalla normativa, ai fini di riduzione/contenimento del valore delle esposizioni al rischio di controparte Il Gruppo Credem si avvale di strumenti di mitigazione quali gli accordi bilaterali di compensazione dei contratti (cioè accordi scritti in base ai quali le reciproche posizioni sono automaticamente compensate stabilendo un unico saldo netto, senza effetti innovativi).

In particolare, nell'ambito delle politiche di riduzione del rischio di controparte è prevista la stipula di appositi contratti aventi ad oggetto la regolamentazione della operatività in pronti contro termine (c.d. GMRA – “Global Master Repurchase Agreement”) e in contratti derivati OTC (over the counter) (c.d. ISDA Agreements, unitamente ai c.d. CSA - “Credit Support Annex”). Il GMRA prevede al suo interno apposite disposizioni finalizzate alla marginazione a copertura dell'esposizione di volta in volta presentata dal portafoglio di operazioni con la singola controparte. Similmente, i CSA, che costituiscono propriamente allegato allo stesso ISDA, hanno ad oggetto la disciplina dello scambio di garanzie finanziarie (c.d. collateral) a supporto della operatività in derivati, al fine di contenere l'esposizione creditizia verso la controparte. In particolare, con la stipula di un CSA le parti si accordano per depositare in garanzia presso la parte risultante creditrice un importo pari al valore del mark to market dell'esposizione. Periodicamente viene fatto il ricalcolo dell'esposizione stessa per valutare la congruità delle garanzie depositate.

Di norma, la maggior parte degli accordi di garanzia sopra descritti (ISDA Agreement unitamente ai rispettivi CSA ed i GMRA) stipulati dal Gruppo Credem non contiene clausole che prevedono impatti in termini di ammontare delle garanzie da prestare in caso di riduzione del proprio merito creditizio. Sulla base dei contratti in essere al 31 dicembre 2022, un eventuale downgrade del rating assegnato alla società del Gruppo Credem non determinerebbe impatti sulle garanzie da prestare. Per l'operatività in derivati OTC, il collaterale prestato/ricevuto è rappresentato esclusivamente da contante.

Lo sviluppo dei processi di governo, gestione e monitoraggio del rischio di controparte avviene in modo coerente con la struttura del Gruppo e mediante un processo di deleghe che prevede il coinvolgimento delle funzioni della Capogruppo. I compiti e le responsabilità

in materia di governo, gestione e controllo del rischio di credito sono rimessi agli Organi Societari.

L'esposizione massima al rischio di credito che il Gruppo può assumere verso un singolo cliente o gruppo di clienti connessi, non può superare il 25% del Tier 1 Capital consolidato del Gruppo Bancario, così come disciplinato dalle normative in materia di grandi esposizioni.

Il frazionamento del rischio di credito è un principio fondamentale presente nelle Policy aziendali e viene perseguito attraverso la definizione di Credit Limit a livello di Paese, di singolo cliente e di gruppo di clienti connessi, di asset class e di portafoglio clientela.

Il rischio paese attiene al rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Informativa quantitativa

Modello EU CCR1: analisi dell'esposizione al CCR per metodo

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Costo di sostituzione (RC)	Esposizione potenziale futura (PFE)	EPE effettiva	Alfa utilizzata per il calcolo del valore dell'esposizione a fini regolamentari	Valore dell'esposizione pre-CRM	Exposure value post-CRM	Valore dell'esposizione	RWEA
EU-1	EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati)	-	-		1,4	-	-	-	-
EU-2	EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	-	-		1,4	-	-	-	-
1	SA-CCR (per i derivati)	23.823	17.392		1,4	57.546	62.554	62.554	28.952
2	IMM (per derivati e SFT)			-	-	-	-	-	-
2a	<i>di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti operazioni di finanziamento tramite titoli</i>			-	-	-	-	-	-
2b	<i>di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine</i>			-	-	-	-	-	-
2c	<i>di cui da insiemi di attività soggette ad accordo di compensazione contrattuale tra prodotti differenti</i>			-	-	-	-	-	-
3	Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)				-	-	-	-	-
4	Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)				2.434.201	90.009	90.009	18.002	
5	VaR per le SFT				-	-	-	-	-
6	Totale				2.491.747	152.563	152.563	46.953	

Modello EU CCR2: operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA

		a	b
		Valore dell'esposizione	RWEA
1	Totale delle operazioni soggette al metodo avanzato	-	-
2	i) componente VaR (incluso il moltiplicatore 3x)		-
3	ii) componente VaR in condizioni di stress (incluso il moltiplicatore 3x)		-
4	Operazioni soggette al metodo standardizzato	15.150	8.351
EU-4	Operazioni soggette al metodo alternativo (sulla base del metodo dell'esposizione originaria)	-	-
5	Totale operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA	15.150	8.351

Modello EU CCR3 – Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio (1 di 2)

Classi di esposizioni	Fattore di ponderazione del rischio					
	a	b	c	d	e	f
	0%	2%	4%	10%	20%	50%
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-
3 Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-
4 Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
6 Enti	-	156.967	-	-	95.697	714
7 Imprese	-	-	-	-	3.859	-
8 Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-
9 Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
10 Altre posizioni	-	-	-	-	-	-
11 Valore dell'esposizione complessiva	-	156.967	-	-	99.555	714

Modello EU CCR3 – Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio (2 di 2)

Classi di esposizioni	Fattore di ponderazione del rischio					
	g	h	i	j	k	l
	70%	75%	100%	150%	Altri	Valore dell'esposizione complessiva
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-
3 Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-
4 Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
6 Enti	-	-	351	-	-	253.729
7 Imprese	-	-	4.033	-	-	7.891
8 Esposizioni al dettaglio	-	670	-	-	-	670
9 Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
10 Altre posizioni	-	-	-	676	-	676
11 Valore dell'esposizione complessiva	-	670	4.384	676	-	262.966

Modello EU CCR4 – Metodo IRB: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni e scala di PD

AIRB	Scala di PD	a	b	c	d	e	f	g
		Valore dell'esposizione	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	RWEA	Densità degli importi dell'esposizione ponderati per il rischio
Esposizioni verso imprese - PMI	0,00 a <0,15	3.698	0,05%	99	39,71%	2	438	11,85%
	0,15 a <0,25	-	-	-	-	-	-	-
	0,25 a <0,50	9.641	0,30%	164	39,15%	2	4.033	41,83%
	0,50 a <0,75	-	-	-	-	-	-	-
	0,75 a <2,50	5.027	1,15%	146	39,56%	3	3.867	76,92%
	2,50 a <10,00	254	4,87%	16	40,77%	1	257	101,13%
	10,00 a <100,00	23	11,39%	5	39,53%	4	37	160,46%
	100,00 (Default)	151	100,00%	4	68,33%	4	123	81,32%
	Totale parziale	18.795	1,36%	434	39,63%	2	8.756	46,59%
Esposizioni verso imprese - Altre Imprese	0,00 a <0,15	12.231	0,05%	48	35,72%	2	1.491	12,19%
	0,15 a <0,25	-	-	-	-	-	-	-
	0,25 a <0,50	7.963	0,30%	70	38,73%	2	3.486	43,78%
	0,50 a <0,75	-	-	-	-	-	-	-
	0,75 a <2,50	6.821	0,95%	77	38,80%	3	6.198	90,86%
	2,50 a <10,00	46	4,87%	6	39,61%	3	65	141,79%
	10,00 a <100,00	407	11,40%	4	39,39%	1	700	171,96%
	100,00 (Default)	1	100,00%	1	72,63%	3	1	90,39%
	Totale parziale	27.469	0,53%	206	37,42%	2	11.941	43,47%
Esposizioni al dettaglio - altre PMI	0,00 a <0,15	-	-	-	-	-	-	-
	0,15 a <0,25	-	-	-	-	-	-	-
	0,25 a <0,50	-	-	-	-	-	-	-
	0,50 a <0,75	-	-	-	-	-	-	-
	0,75 a <2,50	40	2,10%	7	25,22%	-	14	34,62%
	2,50 a <10,00	65	5,22%	13	25,27%	-	26	39,74%
	10,00 a <100,00	24	14,93%	4	25,34%	-	13	52,27%
	100,00 (Default)	-	-	-	-	-	-	-
	Totale parziale	129	6,06%	24	25,26%	-	52	40,49%
Esposizioni al dettaglio - altre non PMI	0,00 a <0,15	-	-	-	-	-	-	-
	0,15 a <0,25	3	0,23%	1	27,08%	-	-	12,78%
	0,25 a <0,50	-	-	-	-	-	-	-
	0,50 a <0,75	-	-	-	-	-	-	-
	0,75 a <2,50	165	0,98%	8	20,26%	-	34	20,82%
	2,50 a <10,00	1	2,58%	2	23,70%	-	-	34,2%
	10,00 a <100,00	2	24,93%	1	16,70%	-	1	42,87%
	100,00 (Default)	-	-	-	-	-	-	-
	Totale parziale	171	1,23%	12	20,35%	-	36	21,00%
Totale portafoglio AIRB		46.564	0,88%	676	38,21%	2	20.786	44,64%

Modello EU CCR5: composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR

Tipo di garanzia reale		a	b	c	d	e	f	g	h
		Garanzie reali utilizzate in operazioni su derivati				Garanzie reali utilizzate in SFT			
		Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite		Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite	
		Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate
1	Cassa - valuta nazionale	616.637	-	78.150	-	-	-	-	-
2	Cassa - altre valute	-	-	572.547	-	-	-	-	-
3	Debito sovrano nazionale	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Altro debito sovrano	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Debito delle agenzie pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Obbligazioni societarie	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Altre garanzie reali	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Totale	616.637	-	650.696	-	-	-	-	-

Modello EU CCR8: esposizioni verso CCP

		Valore dell'esposizione	RWEA
			a b
1	Esposizioni verso QCCP (totale)		4.381
2	Esposizioni per negoziazioni presso QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	156.967	3.139
3	i) derivati OTC	101.310	2.026
4	ii) derivati negoziati in borsa	2	-
5	iii) SFT	55.656	1.113
6	iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti	-	-
7	Margine iniziale separato	-	
8	Margine iniziale non separato	-	
9	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	99	1.242
10	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-
11	Esposizioni verso non QCCP (totale)		-
12	Esposizioni per negoziazioni presso non QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	-	-
13	i) derivati OTC	-	-
14	ii) derivati negoziati in borsa	-	-
15	iii) SFT	-	-
16	iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti	-	-
17	Margine iniziale separato	-	
18	Margine iniziale non separato	-	
19	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	-
20	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-

11. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Informativa qualitativa sulle esposizioni verso la cartolarizzazione

Il Gruppo detiene una partecipazione pari al 10% in Emilia SPV S.r.l., società veicolo appositamente costituita ed avente quale oggetto esclusivo la realizzazione di una o più operazioni di cartolarizzazione ai sensi della Legge n. 130 del 30 aprile 1999.

Emilia SPV S.r.l. ha in essere un'operazione di cartolarizzazione revolving su mutui ipotecari residenziali in bonis non idonei all'utilizzo nel Programma "Obbligazioni Bancarie Garantite", garantito da Credem CB S.r.l..

La struttura revolving permette alla Banca, durante un periodo di cosiddetto replenishment che potrà durare fino a 5 anni, di cedere nuovi portafogli di crediti idonei alla società veicolo che utilizza, per il loro pagamento, i proventi del portafoglio esistente e/o i proventi del pagamento da parte dei noteholder di ulteriori quote del prezzo dei titoli emessi. Una volta concluso il periodo di replenishment, le note sono rimborsate durante un periodo di ammortamento definito in sede di emissione. Il periodo di replenishment si è concluso a maggio 2020 e in data 23 marzo 2021 è stato rinnovato per ulteriori 5 anni.

I crediti dell'operazione in oggetto, originati da Credem, sono stati ceduti pro soluto, ossia senza garanzia di solvenza dei debitori o dei loro eventuali garanti, a Emilia SPV S.r.l..

Credem ha sottoscritto all'atto dell'emissione, e detiene in portafoglio, il totale delle passività emesse dal veicolo. Pertanto, in base alle norme IFRS9 in materia di "derecognition" (cancellazione contabile), i crediti oggetto della cartolarizzazione rimangono iscritti nell'attivo del bilancio Credem.

Sono presenti nella categoria contabile "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", al 31 dicembre 2022, 608 milioni di euro di ABS emessi da veicoli terzi, collegati a crediti originati in Europa, con preponderanza della componente di origination francese (195.2 milioni di Euro). Il portafoglio è costituito da differenti tipologie di ABS con una prevalenza delle cartolarizzazioni di mutui residenziali, che incidono per il 43,4%.

L'attuale esposizione suddivisa per rischio paese è così composta:

Paese	Controvalore (migliaia Euro)	% Esposizione
FRANCIA	195.173	32,1
GERMANIA	167.188	27,5
PAESI BASSI	104.813	17,2
SPAGNA	74.729	12,3
ITALIA	42.159	7,0
IRLANDA	22.650	3,7
REGNO UNITO	797	0,1
PORTOGALLO	634	0,1
TOTALE	608.143	100,0

Il portafoglio delle cartolarizzazioni è diversificato su 28 emittenti e 38 emissioni, con massima concentrazione pari a 45,9 milioni di euro per singola emissione e 72,1 milioni di euro per singolo emittente.

Per le cartolarizzazioni di terzi in portafoglio il Gruppo si è avvalso della facoltà prevista dal Regolamento (UE) 2017/2401 di applicare la metodologia SEC-ERBA per tutte le cartolarizzazioni retate, previa notifica effettuata all'autorità competente.

Le agenzie esterne di valutazione, ECAI (External Credit Assessment Institution), del merito di credito utilizzate dal Gruppo al 31 dicembre 2022 per le cartolarizzazione di terzi sono Fitch Ratings, Standard & Poor's e Moody's.

Attività finanziarie cedute non cancellate integralmente

Nel corso dell'esercizio 2015 Credem ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione revolving, relativa a mutui ipotecari residenziali in bonis non eleggibili ai fini dell'utilizzo nel programma di emissioni di "Obbligazioni Bancarie Garantite" dalla società veicolo Credem CB S.r.l., erogati alla propria clientela e selezionati sulla base di criteri predefiniti in modo tale da costituire un "blocco" ai sensi e per gli effetti della legge applicabile in materia di cartolarizzazione dei crediti.

A seguito della prima cessione di attivi, perfezionata nel quarto trimestre 2014 ad un prezzo pari ad Euro 1.002.811.119,07, sono state perfezionate, dal 2015 alla fine del 2022, nei periodi di seguito indicati, otto cessioni di altrettanti portafogli di crediti idonei alla società veicolo ad un prezzo pari a:

- Quarto trimestre 2015: Euro 285.392.481,54
- Quarto trimestre 2016: Euro 293.707.640,58
- Quarto trimestre 2017: Euro 245.710.926,70
- Quarto trimestre 2018: Euro 52.416.789,64
- Secondo trimestre 2021: Euro 1.304.130.865,63
- Quarto trimestre 2021: Euro 353.874.864,16
- Secondo trimestre 2022: Euro 274.726.751,12
- Quarto trimestre 2022: Euro 190.056.443,89

I crediti sono stati acquistati "pro soluto", ossia senza garanzia di solvenza dei debitori o dei loro eventuali garanti, dalla società EMILIA SPV S.r.l., società veicolo appositamente costituita e partecipata al 10% da Credem, con oggetto esclusivo consistente nella realizzazione di una o più operazioni di cartolarizzazione ai sensi della Legge n. 130 del 30 aprile 1999.

La società veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione, nel corso del mese di aprile del 2015, di titoli obbligazionari "RMBS" di diversa classe (senior e junior). I titoli senior sono dotati di rating ufficiale assegnato dalle agenzie accreditate DBRS e Moody's Investor Services (a fine dicembre 2022, giudizio "A" assegnato da DBRS e "A1" da Moody's). I titoli junior sono, invece, sprovvisti di rating.

Le note del tipo "senior" pagano, trimestralmente, interessi variabili pari al tasso EURIBOR 3 mesi, aumentato di 75bps, mentre le note "junior" pagano un tasso EURIBOR 3 mesi, aumentato di 200bps. I detentori dei titoli junior hanno inoltre diritto di ricevere a ciascuna data di pagamento e, in base all'ordine di priorità dei pagamenti e fondi disponibili, anche un premio determinato in via residuale, dopo che siano stati corrisposti tutti gli altri importi da corrispondersi in priorità.

I titoli sono strutturati nella forma di partly paid notes ("PPN") e interamente emessi per il loro valore nominale alla data d'emissione (Euro 3.000.000.000 per le note senior ed Euro 900.000.000 per le note junior). Il prezzo delle note è stato corrisposto dai sottoscrittori solo in parte alla data di emissione, mentre le restanti quote di prezzo possono essere pagate in più rate successive differite nel tempo secondo la logica revolving dell'operazione.

Al 31 dicembre 2022 il circolante della tranne senior risulta pari ad Euro 1.973.512.000,89 mentre quello della tranne junior risulta pari ad Euro 599.025.731,69. I titoli senior sono quotati all'Irish Stock Exchange. Entrambe le tranches sono state acquistate da Credem. I titoli senior possono essere utilizzati per operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema.

L'operazione è finalizzata a costituire una riserva di liquidità e rientra fra le complessive attività di gestione della liquidità poste in essere da Credem.

A Credem sono state riconosciute inoltre dalla società veicolo le seguenti opzioni: riacquisto di singoli crediti entro determinati parametri, riacquisto in blocco per i crediti che dovessero diventare eleggibili per l'utilizzo nel programma di Obbligazioni Bancarie Garantite da Credem CB S.r.l. e riacquisto di tutto il portafoglio crediti in essere, in blocco e pro soluto (nel rispetto dei vincoli contrattuali previsti).

Nel corso del 2022 sono state perfezionate due nuove cessione di attivi relativa a mutui ipotecari residenziali in bonis non idonei all'utilizzo nei programmi di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite, mentre non sono state effettuate operazioni di riacquisti parziali in blocco di crediti dalla società veicolo.

Informativa quantitativa

Template EU-SEC1 - Esposizioni in cartolarizzazioni incluse nel portafoglio bancario (1 di 2)

	a	b	c	d	e	f	g
	L'ente agisce in qualità di cedente						
	Tradizionali				Sintetiche		Totale parziale
	STS	Non-STS		di cui SRT	di cui SRT	di cui SRT	
1	Totale delle esposizioni	-	-	2.360.031	2.906	-	- 2.360.031
2	Al dettaglio (totale)	-	-	2.360.031	2.906	-	- 2.360.031
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	2.357.125	-	-	- 2.357.125
4	Carte di credito	-	-	-	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	-	-	2.906	2.906	-	- 2.906
6	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-
7	All'ingrosso (totale)	-	-	-	-	-	-
8	Prestiti a imprese	-	-	-	-	-	-
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	-	-	-	-
10	Leasing e Crediti	-	-	-	-	-	-
11	Altre all'ingrosso	-	-	-	-	-	-
12	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-

Template EU-SEC1 - Esposizioni in cartolarizzazioni incluse nel portafoglio bancario (2 di 2)

	h	i	j	k	l	m	n	o
	L'ente agisce in qualità di promotore				L'ente agisce in qualità di investitore			
	Tradizionali		Sintetiche	Totale parziale	Tradizionali		Sintetiche	Totale parziale
	STS	Non-STS			STS	Non-STS		
1	Totale delle esposizioni	-	-	-	-	605.309	2.849	- 608.158
2	Al dettaglio (totale)	-	-	-	-	605.309	2.849	- 608.158
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	-	-	261.426	2.849	- 264.275
4	Carte di credito	-	-	-	-	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	343.883	-	- 343.883
6	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-
7	All'ingrosso (totale)	-	-	-	-	-	-	-
8	Prestiti a imprese	-	-	-	-	-	-	-
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	-	-	-	-	-
10	Leasing e Crediti	-	-	-	-	-	-	-
11	Altre all'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-
12	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-

Modello EU SEC3 – Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore (1 di 2)

	a	b	c	d	e	f	g	h	i
	Valori dell'esposizione (per fascia di RW/deduzione)					Valori dell'esposizione (per metodo regolamentare)			
	≤20 % RW	DA >20% A 50% RW	DA >50% A 100% RW	DA >100% A <1250% RW	1250% RW/ DEDUZIONI	SEC-IRBA	SEC-ERBA (COMPRESO IAA)	SEC-SA	1250% RW/ DEDUZIONI
1	Totale delle esposizioni	-	-	-	2.906	-	-	2.906	-
2	Operazioni tradizionali	-	-	-	2.906	-	-	2.906	-
3	Cartolarizzazioni	-	-	-	2.906	-	-	2.906	-
4	Al dettaglio	-	-	-	2.906	-	-	2.906	-
5	<i>di cui STS</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
6	All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-
7	<i>di cui STS</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Operazioni sintetiche	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-
12	All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-

Template EU-SEC3 - Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore (2 di 2)

	j	k	l	m	n	o	EU-p	EU-q
	RWEA (per metodo regolamentare)				Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale			
	SEC-IRBA	SEC-ERBA (COMPRESO IAA)	SEC-SA	1250% RW/ DEDUZIONI	SEC-IRBA	SEC-ERBA (COMPRESO IAA)	SEC-SA	1250% RW
1	Totale delle esposizioni	-	3.159	-	-	-	253	-
2	Operazioni tradizionali	-	3.159	-	-	-	253	-
3	Cartolarizzazioni	-	3.159	-	-	-	253	-
4	Al dettaglio	-	3.159	-	-	-	253	-
5	<i>di cui STS</i>	-	-	-	-	-	-	-
6	All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-
7	<i>di cui STS</i>	-	-	-	-	-	-	-
8	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-
9	Operazioni sintetiche	-	-	-	-	-	-	-
10	Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-
11	Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-
12	All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-
13	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-

Modello EU SEC4 – Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore (1 di 2)

	a	b	c	d	e	f	g	h	i
	Valori dell'esposizione (per fascia di RW/deduzione)						Valori dell'esposizione (per metodo regolamentare)		
	≤20 % RW	DA >20% A 50% RW	DA >50% A 100% RW	DA >100% A <1250% RW	1250% RW/ DEDUZIONI	SEC-IRBA	SEC-ERBA (COMPRESO IAA)	SEC-SA	1250% RW/ DEDUZIONI
1	Totale delle esposizioni	563.991	44.167	-	-	-	608.158	-	-
2	Cartolarizzazione tradizionale	563.991	44.167	-	-	-	608.158	-	-
3	Cartolarizzazioni	563.991	44.167	-	-	-	608.158	-	-
4	Sottostante al dettaglio	563.991	44.167	-	-	-	608.158	-	-
5	<i>di cui</i> STS	563.194	42.115	-	-	-	605.309	-	-
6	All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-
7	<i>di cui</i> STS	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Cartolarizzazione sintetica	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-
12	All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-

Modello EU SEC4 – Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore (2 di 2)

	j	k	l	m	n	o	EU-p	EU-q
	RWEA (per metodo regolamentare)				Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale			
	SEC-IRBA	SEC-ERBA (COMPRESO IAA)	SEC-SA	1250% RW/ DEDUZIONI	SEC-IRBA	SEC-ERBA (COMPRESO IAA)	SEC-SA	1250% RW/ DEDUZIONI
1	Totale delle esposizioni	-	131.053	-	-	10.484	-	-
2	Cartolarizzazione tradizionale	-	131.053	-	-	10.484	-	-
3	Cartolarizzazioni	-	131.053	-	-	10.484	-	-
4	Sottostante al dettaglio	-	131.053	-	-	10.484	-	-
5	<i>di cui</i> STS	-	129.871	-	-	10.390	-	-
6	All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-
7	<i>di cui</i> STS	-	-	-	-	-	-	-
8	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-
9	Cartolarizzazione sintetica	-	-	-	-	-	-	-
10	Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-
11	Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-
12	All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-
13	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-

Modello EU SEC5 – Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche

	a	b	c
Esposizioni cartolarizzate dall'ente — L'ente agisce in qualità di cedente o promotore			
	Importo nominale in essere totale	Importo totale delle rettifiche di valore su crediti specifiche effettuate nel periodo	
		di cui esposizioni in stato di default	
1 Totale delle esposizioni	2.378.131	21.006	(3.660)
2 Al dettaglio (totale)	2.378.131	21.006	(3.660)
3 Mutui ipotecari su immobili residenziali	2.357.125	-	(3.660)
4 Carte di credito	-	-	-
5 Altre esposizioni al dettaglio	21.006	21.006	-
6 Ricartolarizzazione	-	-	-
7 All'ingrosso (totale)	-	-	-
8 Prestiti a imprese	-	-	-
9 Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	-
10 Leasing e Crediti	-	-	-
11 Altre all'ingrosso	-	-	-
12 Ricartolarizzazione	-	-	-

12. RISCHIO DI MERCATO

Informativa qualitativa

Il Rischio di mercato, inteso come rischio di perdite causate da variazioni sfavorevoli dei fattori di rischio (tasso, prezzo, cambio ed altri fattori di mercato), viene misurato e monitorato sia in riferimento al banking book sia al trading book.

La gestione e il monitoraggio dei rischi finanziari è effettuata attraverso un albero di portafogli che consente di individuare i rischi ed i risultati che si generano a fronte dell'attività tradizionale di raccolta ed impiego con clientela, dell'attività sui mercati finanziari con finalità di investimento e trading e della negoziazione di strumenti finanziari con la clientela, come disciplinato dal Regolamento assunzione rischi finanziari di Credem banca.

Nello specifico il portafoglio Trading Book è destinato a consolidare i rischi e risultati associati all'operatività di negoziazione in contropartita diretta con la clientela e quelli relativi all'operatività posta in essere di propria iniziativa dalla Banca sui mercati, al fine di sfruttare specifici movimenti di breve termine dei fattori di rischio.

Il presidio dei rischi di mercato avviene tramite la definizione di una struttura di limiti che costituisce l'espressione diretta del livello di rischiosità ritenuto accettabile con riferimento alle singole aree/linee di business, in coerenza con il Risk Appetite Framework definito a livello di gruppo.

Il sistema di limiti, disciplinato dal Regolamento in materia di assunzione dei rischi finanziari, in funzione della tipologia di rischio monitorato prevede limiti in termini di controvalore, sensitivity ai fattori di rischio sottostanti, greche, VaR. La funzione di Risk Management produce un report di rendicontazione dei rischi con frequenza giornaliera, e informa la Business Unit Finanza degli eventuali sconfini rispetto ai massimali assegnati dandone informazione alla funzione Audit. Il Risk management produce inoltre un report di sintesi dei rischi settimanale e trimestrale rivolti al top management e al Comitato Esecutivo. Nel Regolamento in materia di assunzione dei rischi finanziari viene inoltre disciplinato il processo di escalation in caso di sforamenti.

Come strumento di copertura e di attenuazione del rischio, in alternativa al natural hedge delle poste attive e passive, Credem adotta le metodologie contabili del Fair Value Hedge e del Cash Flow Hedge, finalizzate a evitare che variazioni inattese dei tassi di mercato si ripercuotano negativamente sul patrimonio e sul margine di interesse della banca. La metodologia del Macro Fair Value Hedge per la copertura del rischio di tasso associata principalmente a mutui/finanziamenti a tasso fisso, componente core anelastica della raccolta a vista. Il Micro Fair value Hedge è impiegato per la copertura del rischio di tasso associato a titoli di debito in regime contabile HTCS e HTC e prestiti obbligazionari a tasso fisso emessi da Credito Emiliano.

Il Fair Value Hedge prevede che la relazione di copertura sia formalmente documentata da una hedging card e che la tenuta della copertura sia verificata attraverso dei test di efficacia sia prospettici che retrospettivi trimestrali. La copertura è considerata efficace se il rapporto tra la variazione di fair value dell'elemento coperto rispetto allo strumento di copertura è compreso nel range 80%-125%.

Il modello organizzativo di presidio dei rischi di mercato ha lo scopo di favorire il raggiungimento di una serie di obiettivi:

- ruolo di governo e indirizzo della Capogruppo nel presidio dei rischi per singola Società e del loro impatto sui rischi di Gruppo, in ottemperanza alle vigenti disposizioni di Vigilanza e al Risk Appetite Framework di Gruppo;
- controllo gestionale nel senso dell'ottimizzazione del profilo rischio-rendimento a livello di Gruppo;
- uniformità della metodologia di analisi e del "linguaggio" utilizzato per tutte le Società del gruppo.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, CA, è responsabile della definizione delle linee generali del governo dei rischi e di risk appetite, dell'approvazione della normativa interna che regolamenta anche le strutture di limiti specifiche; individua l'insieme degli indicatori di Risk Appetite e delle relative metriche di calcolo, quest'ultime proposte dal

Comitato Esecutivo, CE; definisce e approva gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza valutando periodicamente l'adeguatezza del Risk Appetite Framework (RAF) e la compatibilità tra obiettivi e rischio effettivo; approva la struttura generale dei limiti operativi e delle deleghe, nonché le linee di responsabilità ed autorità in merito al processo di gestione dei rischi.

I Consigli di Amministrazione delle singole società recepiscono l'appetito al rischio e la soglia di tolleranza definiti in ambito RAF dalla Capogruppo; approvano gli indirizzi strategici e le linee guida di gestione dei rischi formulati dalla Capogruppo nonché la struttura dei limiti e delle deleghe operative interne nell'ambito di quanto fissato dal Consiglio di amministrazione della Capogruppo.

Le Direzioni delle singole società realizzano le attività di business di competenza nel rispetto delle deleghe e dei limiti operativi di rischio assegnati dai rispettivi Consigli di Amministrazione.

Il CE della Capogruppo, quale organo di gestione, cura l'attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi definiti dal CA, ed in particolare definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi. Al CE compete inoltre la proposta al CA delle metodologie di misurazione e controllo dei rischi e la definizione dei limiti operativi coerenti con la propensione al rischio.

I Comitati della Capogruppo coinvolti in ambito RAF hanno le seguenti responsabilità. Il Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo svolge l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché il CA possa approvare obiettivi di rischio e soglie di tolleranza e valutare periodicamente l'adeguatezza del RAF e la compatibilità tra obiettivi e rischio effettivo. Esprime inoltre parere per il CA sulle proposte del CE relative alle metodologie di misurazione e controllo e analisi di rilevanza dei rischi anche ai fini del calcolo del capitale interno; supporta infine il CA della capogruppo con la proposizione delle strategie generali per il governo dei rischi.

Il Comitato Risk Management, istituito al fine di informare il CE del presidio del rischio complessivamente assunto e del suo monitoraggio nell'ambito delle strategie e metodologie definite dalla Capogruppo nel RAF, presidia il rischio complessivamente assunto dalle singole società e del suo monitoraggio nell'ambito delle strategie e metodologie definite dalla Capogruppo nel Risk Appetite Framework; valuta periodicamente il livello di rischio complessivamente assunto, attraverso il monitoraggio degli indicatori RAF per tipologia di rischio; analizza inoltre eventuali eventi interni o esterni che possano modificare in maniera rilevante il profilo di rischio e richiede quindi agli organi competenti, per il tramite del Risk Officer, revisioni addizionali del RAF.

La funzione di Risk Management supporta inoltre il Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo ed effettua in ambito RAF la verifica almeno annuale della bontà delle metriche utilizzate sottoponendo a backtesting i modelli di stima del rischio, riportando nel RAF gli esiti, eventuali carenze ed eventuali necessità di sviluppo di nuove metodologie; rendiconta almeno trimestralmente il Comitato Rischi in merito all'andamento del profilo di rischio assunto nel suo complesso rispetto agli obiettivi di Risk Appetite relativamente a tutti gli indicatori, compresi quelli inheriti il rischio di mercato. Si occupa anche:

- della misurazione e rendicontazione dei rischi finanziari per singola società e a livello di Gruppo, utilizzando a questo fine principalmente misure di rischio in termini di sensitivity, volte a verificare il rispetto dei limiti assegnati e la coerenza con gli obiettivi di rischio rendimento assegnati;
- dello sviluppo e della gestione dei sistemi di misurazione dei rischi tramite l'acquisizione dei dati di mercato necessari per il calcolo;
- della definizione del profilo di rischio dei nuovi prodotti.

Le risultanze dell'attività della funzione di Risk Management sono riportate periodicamente al Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo.

La gestione operativa dei rischi di mercato è attribuita alla Business Unit Finanza alla quale competono la proposizione al Comitato ALM delle linee guida di gestione dei rischi, la gestione dei rischi in coerenza con il profilo di rischio complessivo definito e con le linee guida ricevute da parte del Comitato ALM, nonché nell'ambito dei massimali assegnati e la definizione, congiuntamente al Risk Management, della struttura dei limiti operativi da sottoporre al CE, in coerenza con il RAF. Nell'attività di gestione operativa la Business Unit Finanza si basa principalmente su analisi di controvalore, sensitivity rispetto ai fattori di rischio sottostanti e greche. Su tali misure si basa anche il sistema di controllo dei massimali.

I rischi di mercato sono oggetto delle segnalazioni di vigilanza secondo quanto richiesto dal Regolamento UE n. 575/2013. L'oggetto della segnalazione sono tutte le posizioni lunghe (creditorie) o corte (debitorie) appartenenti al portafoglio non immobilizzato, non destinato cioè a stabile investimento (c.d. "portafoglio di negoziazione a fini vigilanza" costituito dalle posizioni in strumenti finanziari, su merci e valute detenute per negoziazione o per copertura del rischio inherente ad altri elementi dello stesso portafoglio). La segnalazione è trimestrale, all'interno delle basi prudenziali CoRep. Il Gruppo segnala il rischio di mercato secondo l'approccio standard e il requisito, data la dimensione ridotta delle posizioni del trading book, risulta contenuto.

La tabella EU MR1 Metodo standardizzato, di seguito riportata, mostra gli RWA, che si concentrano sulla parte equity (quote di OICR e ETF) e sul rischio di tasso, generato dall'attività svolta sui mercati obbligazionari e derivati su tasso.

A partire dal 2021 il gruppo segnala inoltre il posizionamento rispetto alla soglia prevista per l'adozione del nuovo modello standard FRTB (pari a 500€mln). Il Gruppo si mantiene al di sotto della soglia stabilita.

Il Gruppo segnala l'esposizione ai rischi di mercato anche attraverso il reporting Short Term Exercise – STE trimestrale.

In ambito gestionale il monitoraggio dei rischi di mercato su Credem avviene attraverso un sistema articolato di limiti, monitorati giornalmente, in termini di controvalore, sensitivity (IR sensitivity e Credit spread sensitivity), greche e VaR. Tali limiti sono definiti nel Regolamento in materia di assunzione dei rischi finanziari. Il VaR misura la massima perdita potenziale nella quale può incorrere il portafoglio in base all'evoluzione dei fattori di mercato, dato un certo livello di confidenza, nel corso di un determinato orizzonte temporale. La metodologia applicata prevede un livello di confidenza 99%, orizzonte temporale 1 giorno e volatilità calcolata sulla base di 2 anni di osservazioni giornaliere, con maggior peso ai dati più recenti (decay factor 0,94).

Per il calcolo dell'assorbimento in termini di capitale interno in Icaap si procede inoltre a convertire il dato in un VaR a 10gg, applicando prudenzialmente il coefficiente moltiplicativo 3. Il dato di rischio è anche sottoposto ad analisi di stress testing nell'ambito del processo di verifica dell'adeguatezza patrimoniale, che mira a verificare la variazione del capitale (stimato in termini di VaR) in caso di forti turbolenze dei mercati finanziari.

Il rischio tasso di interesse, generato dall'attività svolta sui mercati obbligazionari e derivati su tasso, è gestito e controllato tramite limiti complessivi in termini di IR sensitivity e di vega.

Il rischio specifico o emittente viene monitorato tramite appositi massimali di concentrazione per settore e classe di rating sia in termini di controvalore che di sensitivity. Inoltre il modello di VaR in uso esclusivamente ai fini gestionali include il rischio emittente, mediante l'utilizzo di serie storiche specifiche degli spread di mercato.

Per quanto riguarda i rischi azionari, l'attività svolta sui mercati prevede l'assunzione di posizioni direzionali gestite e controllate tramite massimali di posizione, sia lorda sia netta, limiti in termini di greche e massimali di concentrazione per sottostante.

Su Credem Holding sono presenti posizioni in ETF e OICR monitorate attraverso il requisito regolamentare sul rischio di mercato, calcolato secondo l'approccio standard.

La funzione di Risk Management produce reports di rischio con frequenza giornaliera, settimanale e trimestrale a seconda della funzione destinataria, indicando gli eventuali

sconfini rispetto ai massimali assegnati dal Regolamento in materia di assunzione dei rischi finanziari di Credem banca e la misura di rischio gestionale in termini di VaR.

Eventuali modifiche al Regolamento ed ai massimali in esso espressi sono sottoposte a delibera del Consiglio di Amministrazione o del Comitato Esecutivo, per competenza, su proposta della Business Unit Finanza, sentito preventivamente il parere della funzione di Risk Management.

Con riferimento ai rischi climatici e ambientali il Gruppo ha inoltre sviluppato una metodologia quantitativa per misurare il livello di concentrazione del portafoglio investimenti verso quelle imprese la cui attività economica è ritenuta particolarmente sensibile ai rischi di transizione. Nello specifico, per valutare l'impatto del rischio climatico-ambientale sul portafoglio Investimenti di proprietà (trading e banking book) del Gruppo, è stata adottata una matrice settoriale che restituisce una valutazione di sintesi della rischiosità (alta, media, bassa) di ogni settore economico distinta sul Pillar Environmental.

Informativa quantitativa

Si riporta di seguito il template EU MR1 al cui interno è fornito il dettaglio dell'esposizione ponderata relativa al rischio di mercato, calcolata secondo il metodo standardizzato.

Modello EU MR1: rischio di mercato in base al metodo standardizzato

		a
		RWEA
Prodotti outright		
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	107.751
2	Rischio azionario (generico e specifico)	163.721
3	Rischio di cambio	-
4	Rischio di posizioni in merci	-
Opzioni		
5	Metodo semplificato	-
6	Metodo delta plus	2.140
7	Metodo di scenario	-
8	Cartolarizzazione (rischio specifico)	-
9	Totale	273.612

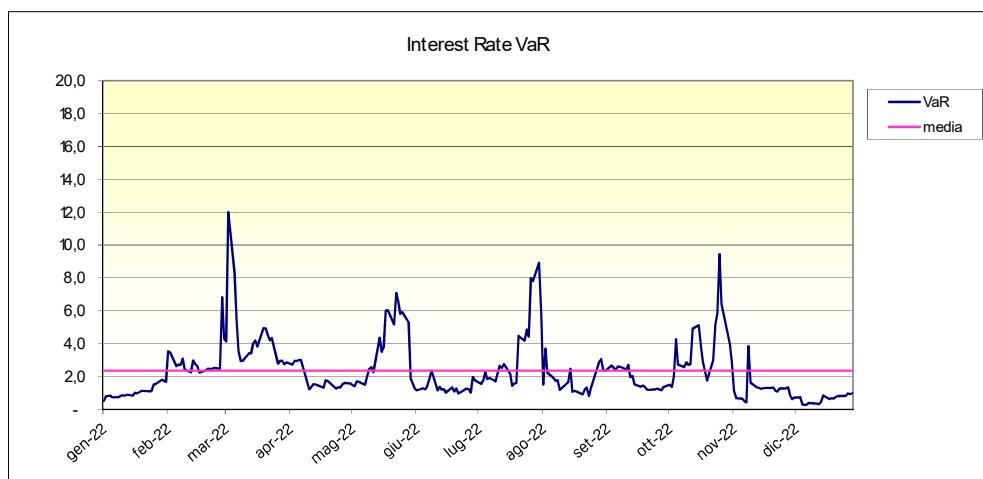
Riguardo la metodologia gestionale, il confronto con l'esercizio precedente in Tabella 1, di seguito riportata, mostra un valore del fattore di rischio tasso di interesse su Credem in lieve calo, sempre su livelli contenuti.

Tabella 1. Dati di Rischio di tasso

	2022	2021	2020
Credem			
Interest Rate VaR- medio	2,3	3,5	1,9
min	0,3	0,1	0,3
max	12,0	13,5	5,6

dati in mln di €, VaR99% 10gg * Coeff moltiplicativo

Figura 1. Andamento Interest Rate VaR Credem (99%, 10gg*coeff moltiplicativo). Dati in milioni di euro



Per quanto riguarda la shift sensitivity analysis e limitatamente al portafoglio di negoziazione di vigilanza, la tabella sotto riportata mostra i dati relativi all'impatto sul margine di interesse su un orizzonte temporale di 12 mesi, nell'ipotesi di una variazione parallela dei tassi di interesse di +/- 100 punti base (dato riferito al Gruppo).

L'analisi è condotta coerentemente con la metodologia utilizzata ai fini della misurazione del rischio tasso del portafoglio bancario in ambito Risk Appetite Framework e con le segnalazioni Short Term Exercise – STE rischio di tasso, in linea con le linee guida europee di riferimento.

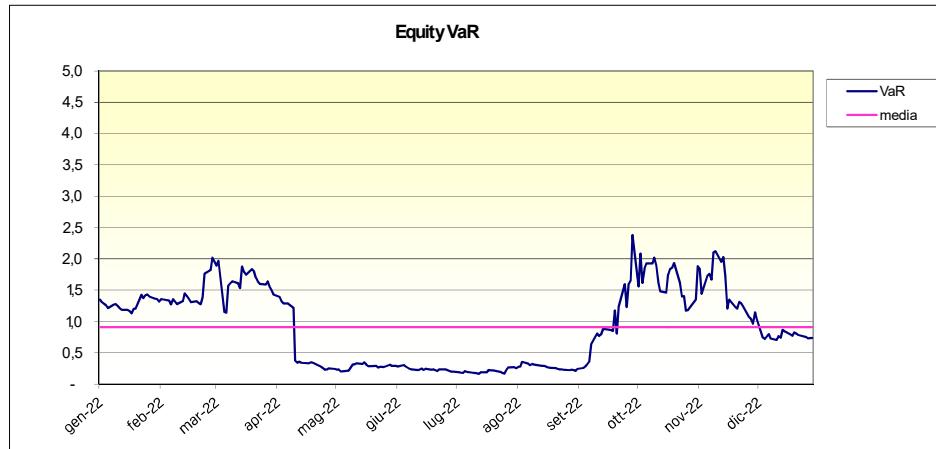
Ipotesi di shift parallelo (dati mln di €)		
	Shock -100 b.p.	Shock +100 b.p.
Dati 12/2022	-1,2	1,2

Per quanto riguarda il rischio di prezzo in Tabella 2, il dato di Credem, stabile rispetto alla rilevazione precedente e sempre su livelli molto contenuti, è determinato sostanzialmente dalla posizione in hedge fund (chiusi durante l'anno) e da posizioni in azioni. Nella figura sottostante è riportato l'andamento del VaR per Credem nell'arco del 2022.

Tabella 2. Dati di Rischio di prezzo

	2022	2021	2020
Credem			
<i>Equity VaR - medio</i>	0,9	0,9	1,2
<i>min</i>	0,2	0,4	0,4
<i>max</i>	2,4	1,7	3,2

dati in mln di €, VaR99% 10gg * Coeff moltiplicativo

Figura 2. Andamento Equity VaR Credem (99%, 10gg*coeff moltiplicativo). Dati in milioni di euro

Il rischio specifico, Tabella 3, è il rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo degli strumenti finanziari negoziati dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente.

Tabella 3. Dati di rischio specifico

	2022	2021	2020
Credem			
<i>Rischio specifico - medio</i>	0,6	0,4	0,1
<i>min</i>	0,5	0,1	0,0
<i>max</i>	0,8	0,9	0,1

dati in mln di €

13. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse si riferisce al potenziale impatto che variazioni inattese nei tassi di mercato determinano sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto del Gruppo. Tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel Banking Book (attività, passività e voci fuori bilancio), ovvero il complesso delle posizioni diverse da quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza (trading book).

L'esposizione al rischio di tasso di interesse può essere declinata in:

- rischio di reddito, derivante dalla possibilità che una variazione inattesa nei tassi di interesse produca una riduzione del margine di interesse e dipende dallo sfasamento nella struttura temporale delle scadenze e periodi di ridefinizione delle condizioni di tasso di interesse degli impieghi e della raccolta;
- rischio di investimento, ossia di subire variazioni negative nei valori di tutte le attività, passività e strumenti fuori bilancio, in seguito a mutamenti nei tassi di interesse, con un conseguente impatto destabilizzante sull'equilibrio patrimoniale.

Il processo di gestione e monitoraggio del rischio di tasso di interesse del banking book è finalizzato alla stabilizzazione del margine in coerenza con gli obiettivi di redditività e con il profilo di rischio desiderato e si basa sulle metriche di Sensitivity di Valore Economico e Sensitivity del Margine di Interesse.

Il processo di governo del rischio di tasso è parte del complessivo processo di governo dei rischi definito nel RAF di Gruppo ed è sviluppato in coerenza con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti nel RAF e con le strategie aziendali tempo per tempo definite. Gli indirizzi strategici e le politiche di governo del rischio di tasso sono definiti e approvati dal CA, avente funzione di supervisione Strategica, e rappresentano, a livello di Gruppo, il quadro di riferimento e i vincoli per l'operatività delle strutture deputate alla gestione dei rischi di tasso.

Il CA della capogruppo approva il risk appetite e tolerance a livello consolidato, definendo gli orientamenti strategici sul rischio di tasso, e il CE, quale organo di gestione, definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi e definisce dei limiti operativi coerenti con la propensione al rischio.

La gestione operativa del rischio di tasso di interesse sul banking book è attribuita alla Business Unit Finanza alla quale competono:

- la proposizione al Comitato ALM delle linee guida di gestione del rischio di tasso del banking book;
- la gestione del rischio di tasso della Capogruppo e delle Società del Gruppo, in coerenza con il profilo di rischio complessivo definito e con le linee guida ricevute da parte del Comitato ALM, nonché nell'ambito dei massimali assegnati.

Nell'attività di gestione operativa la Business Unit Finanza si basa su analisi di interest rate sensitivity complessiva e bucketizzata, al fine di evidenziare il grado di esposizione asset o liability sensitive sui singoli tratti di curva. La Business Unit Finanza si occupa inoltre di proporre al Comitato ALM gli interventi ritenuti necessari a migliorare il profilo complessivo in termini di rischio di tasso e di realizzare operativamente tali interventi.

Nella Capogruppo sono accentrate le attività di misurazione, stress test e monitoraggio, che sono basate sulle metriche di Sensitivity di Valore Economico e Sensitivity del Margine di Interesse. La Sensitivity del Valore Economico esprime potenziali variazioni del valore economico, relative alla possibilità di subire variazioni nei valori attuali di tutte le attività, passività e strumenti fuori bilancio detenuti dalla banca, in seguito a mutamenti inattesi nei tassi di interesse. Ai fini del Risk Appetite lo scenario di riferimento è quello parallelo +200bp; ai fini di Stress Testing sono previsti ulteriori scenari non paralleli. La Sensitivity del Margine di Interesse esprime potenziali variazioni negative di proventi o utili netti da interessi, che derivano dalla differenza nelle scadenze/periodo di ridefinizione del tasso di

interesse delle attività e passività della banca sull'holding period definito, in seguito a mutamenti inattesi nei tassi di interesse. Ai fini del Risk Appetite lo scenario di riferimento è quello parallelo +100bp; ai fini di Stress Testing sono previsti ulteriori scenari non paralleli.

Tali metriche, sono calcolate mensilmente ai fini RAF dalla funzione Risk Management e vengono rendicontante periodicamente ai comitati di riferimento (Comitato Risk Management e Comitato ALM) e organi decisionali in ambito RAF (CE/CA). Esse sono affiancate dagli indicatori operativi, monitorati con maggior frequenza, disciplinati nei regolamenti delle società esistenti in materia di assunzione Rischi Finanziari.

L'attività di monitoraggio comprende una costante attività di Stress Test volta a verificare almeno trimestralmente l'impatto sul rischio di tasso di scenari di stress ulteriori rispetto ai paralleli standard.

L'ufficio con funzione di convalida effettua periodicamente un'autonoma valutazione delle metodologie e dei modelli comportamentali e utilizzati per la quantificare il rischio di tasso, nonché la valutazione della congruità delle ipotesi di stress sottostanti.

Il Servizio Audit della Capogruppo effettua le verifiche periodiche (controllo di terzo livello) sull'adeguatezza del sistema di rilevazione del rischio di tasso del banking book in coerenza con la normativa interna ed esterna e sull'adeguatezza del processo relativo alle prove di stress.

Credem Banca misura e monitora il rischio di tasso di interesse mensilmente attraverso gli indicatori RAF basati sulla sensitivity del Margine di Interesse e sensitivity del Valore Economico. L'esposizione al rischio di tasso viene monitorata anche giornalmente attraverso i limiti operativi. Le componenti del rischio di tasso sono:

- Repricing Risk: rischio legato alle differenze nelle scadenze (tasso fisso) e nelle date di riprezzamento (tasso variabile) dell'operatività in portafoglio;
- Yield Curve Risk: rischio legato a cambiamenti nella pendenza e nella forma della yield curve;
- Basis Risk: rischio determinato dalla non perfetta correlazione esistente tra i parametri d'indicizzazione di impieghi e raccolta;
- Optionality Risk: rischio legato a opzioni "esplicite" o "implicite" nelle attività o passività del Banking Book (ad esempio, cap/floor/prepayment dei mutui, ecc.);
- CSRRB - Credit spread risk nel banking book: rischio derivante da variazione nella percezione del valore di mercato del credit risk (variazioni del credit spread). Tale rischio viene valutato e monitorato nell'ambito del Risk Appetite Framework di gruppo (indicatore credit spread sensitivity) e nei Regolamenti assunzione rischi finanziari delle singole società.

La misurazione della Sensitivity di Valore Economico mensilmente viene condotta sulla base degli scenari standard parelli (± 200 bps) e non paralleli (normativa EBA, EBA/GL/2018/02). Ai fini del controllo dei limiti operativi, giornalmente viene misurata la Sensitivity di Valore Economico +1 bp.

La misurazione della Sensitivity di Margine di Interesse mensilmente viene effettuata sulla base degli scenari ± 100 bps e dei sei scenari standard (normativa EBA EBA/GL/2018/02).

Parametri e assunzioni non parametriche dei modelli comportamentali utilizzati nella misurazione del rischio tasso secondo i modelli interni sono gli stessi utilizzati ai fini del calcolo delle esposizioni riportate nella tabella EU IRRBB1.

Nella quantificazione dei numeri di rischio esposti in tabella EU IRRBB1 l'aggregazione delle valute segue le regole delle Guidelines EBA, 2018 per la determinazione del SOT. Ai fini della quantificazione e monitoraggio del rischio di tasso secondo le metodologie interne le esposizioni sulle singole valute vengono sommate senza ponderazioni.

Il Gruppo effettua la copertura del rischio di tasso attraverso il natural hedge delle poste attive e passive e tramite l'utilizzo di derivati sui tassi di interesse (OIS / IRS). Credem adotta le metodologie contabili del Fair Value Hedge e del Cash Flow Hedge, finalizzate a evitare che variazioni inattese dei tassi di mercato si ripercuotano negativamente sul patrimonio e sul margine di interesse della banca. La metodologia del Macro Fair Value

Hedge per la copertura del rischio di tasso associata principalmente a mutui/finanziamenti a tasso fisso, componente core anelastica della raccolta a vista. Il Micro Fair value Hedge è impiegato invece per la copertura del rischio di tasso associato a titoli di debito in regime contabile HTCS e HTC e prestiti obbligazionari a tasso fisso emessi da Credito Emiliano. Il Fair Value Hedge prevede che la relazione di copertura sia formalmente documentata da una hedging card e che la tenuta della copertura sia verificata attraverso dei test di efficacia sia prospettici che retrospettivi trimestrali.

Le misure di sensitivity riportate in tabella IRRBB1 sono condotte secondo le ipotesi di seguito elencate.

Sensitivity di Valore Economico:

- l'orizzonte temporale è medio lungo termine, ovvero è misurata sulla base del valore attuale dei flussi finanziari generati per tutta la durata delle operazioni;
- è condotta al risk free (non sono ricompresi gli spread);
- è calcolata sotto ipotesi di run off dei flussi e sulla base dei tassi di mercato forward.

Sensitivity di Margine di Interesse:

- l'orizzonte temporale è di un anno;
- è condotta al tasso cliente (i flussi sono comprensivi degli spread);
- è calcolata a volumi costanti.

In entrambe le metriche:

- le poste a vista con la clientela (conti correnti attivi e passivi) sono modellizzate secondo il modello comportamentale interno che suddivide le poste nella componente non stabile (non core) e stabile (core), su cui viene stimato statisticamente il profilo di scadenza comportamentale sulla base della persistenza di tali poste. Viene inoltre individuata l'elasticità dei tassi della clientela rispetto alle variazioni dei tassi di mercato (parametro beta) determinando la parte che riprezzza (elastica) e quella insensibile ai tassi (anelastica);
- i mutui sono modellizzati secondo il piano di rimborso atteso comportamentale che tiene conto dell'opzionalità di rimborso anticipato. Il modello statistico comportamentale è basato sull'analisi della serie storica degli eventi di estinzione anticipata (survivor analysis) e tiene conto sia di variabili finanziarie sia dalle caratteristiche del mutuo/mutuatario;
- non performing: trattate come poste con scadenze in linea con il tempo medio di recupero atteso. UTP e past due per la componente per cui si prevede il rientro in bonis sono trattati secondo le caratteristiche finanziarie originali;
- sono valorizzate le opzionalità implicite nei prodotti con la clientela (es. floor contrattuali sul parametro e legali sul tasso finito);
- in linea con le guidelines EBA IRRBB viene applicato un floor che parte da -100 basis point per le scadenze più immediate fino a 0 bps a 20 anni;
- non è prevista alcuna modellizzazione del capitale.

Le sensitivity di Valore Economico osservabili in tabella quantitativa IRRBB1 mostrano un'esposizione al rischio di tasso in calo rispetto a giugno 2022, a fronte dell'incremento delle coperture su mutui e titoli. La sensitivity nello scenario dei tassi parallel up a fine dicembre è pari al -1,3% del Tier1, ben al di sotto della soglia di warning del 15%.

La sensitivity del Margine di Interesse nello scenario parallel down dei tassi risulta anch'essa in lieve calo.

Le misure esposte in tabella IRRBB1 sono in linea con quanto segnalato ai fini del reporting Short Term Exercise – STE rischio di tasso.

Con riferimento al modello comportamentale delle poste a vista la scadenza media di riprezzamento della raccolta a vista retail è pari a 2,1 anni, con durata massima 15 anni. La scadenza media di riprezzamento della raccolta a vista non-financial wholesale, è pari a 3,5 mesi, con durata massima 20 mesi.

Informativa quantitativa

Modello EU IRRBB1 - Rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione

Scenari prudenziali di shock		a	b	c	d
		Variazioni del valore economico del capitale proprio		Variazioni dei proventi da interessi netti	
		31/12/2022	30/06/2022	31/12/2022	30/06/2022
1	Shock al rialzo parallelo	(32.928)	(65.064)	176.109	93.935
2	Shock al ribasso parallelo	(8.947)	(33.755)	(132.093)	(137.366)
3	Steepener	115.503	52.571		
4	Flattener	(129.121)	(145.888)		
5	Shock up dei tassi a breve	(123.761)	(145.772)		
6	Shock down dei tassi a lungo	127.212	57.222		

14. RISCHIO OPERATIVO

Informazioni qualitative sul rischio operativo

Il Gruppo ha sviluppato un sistema integrato di gestione dei rischi operativi assunti che, in attuazione degli indirizzi strategici, consente di rafforzare la capacità delle Unità Organizzative di gestirli consapevolmente, introducendo strumenti di rilevazione, misurazione e controllo tali da garantire un'assunzione dei rischi consapevole e compatibile con le strategie di Governance e con le condizioni economiche e patrimoniali, nel rispetto delle indicazioni provenienti dalle Autorità di Vigilanza”.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato il regolamento “Gestione dei rischi operativi” (Regolamento ORM) con cui definisce le politiche di gestione del rischio operativo a livello di Gruppo e Banca e determina un sistema comune e coordinato caratterizzato da regole condivise per l’allocazione di compiti e responsabilità. Il regolamento definisce come rischio operativo “il rischio di perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio giuridico; non sono inclusi quelli strategici e di reputazione”.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale, l’utilizzo del metodo TSA per tutte le società appartenenti al Gruppo Bancario.

Non sono intervenute variazioni significative rispetto all’esercizio precedente in relazione al modello di gestione dei rischi operativi che di seguito viene rappresentato sinteticamente: l’Organo con funzioni di supervisione strategica di Gruppo è identificato nel Consiglio di Amministrazione di Credito Emiliano SpA, Capogruppo del Gruppo Bancario Credito Emiliano – CREDEM. L’azione viene esercitata con il supporto del Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo (Comitato di Governance, privo di deleghe, istituito con la finalità di svolgere un ruolo istruttorio).

A livello di Gruppo sono stati individuati più organi con funzioni di gestione, coincidenti con i Consigli di Amministrazione delle singole controllate, che hanno adottato il Regolamento ORM traducendo il relativo “schema” nella specifica realtà aziendale ed individuando concretamente le funzioni “locali” richieste per il buon esito del processo.

Dal punto di vista operativo gli organi con funzione di supervisione strategica e quelli con funzioni di gestione sono supportati dall’attività dell’ORM Centrale. Nell’ambito del processo coordinato centralmente dall’ “ORM Centrale”, l’attività viene svolta con il supporto di alcune funzioni “ORM Periferico” appartenenti a diversi servizi della banca.

L’Organo con funzioni di controllo è identificato nel Collegio Sindacale, coerentemente con la disciplina vigente relativa agli enti che adottano un modello “tradizionale” di governance societaria. Più in particolare, il Collegio della Capogruppo è responsabile di vigilare sull’osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull’adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili del Gruppo anche tramite il coordinamento con gli omologhi organi collegiali presenti nelle controllate.

Nell’esplicitamento delle proprie attività tale organo viene supportato dal Servizio Audit di Gruppo.

Il Regolamento ORM istituisce, inoltre, specifici flussi informativi verso l’organo di controllo delle società interessate dal modello TSA (a livello individuale e consolidato, secondo le rispettive competenze).

Il Sistema di Gestione dei Rischi Operativi è periodicamente sottoposto a revisione indipendente da parte del Servizio Audit della Capogruppo.

Il sistema di gestione dei rischi operativi è definito come l’insieme strutturato dei processi, funzioni e risorse per l’identificazione, la valutazione e il controllo dei rischi operativi ed è articolato nei seguenti sottoprocessi:

- Identificazione;
- Misurazione;
- Monitoraggio e Controllo;
- Mitigazione.

Le società incluse nei processi di misurazione, monitoraggio e mitigazione, sono quelle che risultano annualmente rilevanti ai fini del rischio operativo ed informatico dall’analisi di

rilevanza effettuata nell'ambito dell'approvazione del Risk Appetite Framework (RAF) e del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) svolto dalla Capogruppo. Il processo di "Identificazione" è composto dalle seguenti procedure:

- Loss Data Collection: consiste nella raccolta dei dati di perdita operativa interna con il coinvolgimento diretto di tutte le unità di business. In tale ambito, gli eventi di perdita operativa (inclusi quelli di natura informatica) sono classificati per Business Line (corporate finance, trading and sales, retail banking, commercial banking, payment and settlement,, agency services, asset management, retail Brokerage) ed Event Type (frodi interne, frodi esterne, rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro, clientela - prodotti e prassi professionali, danni da eventi esterni, interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi, esecuzione, consegna e gestione dei processi);
- Risk Self Assessment: consiste nella raccolta, attraverso questionario, di stime soggettive espresse dai risk owner con riferimento agli eventi di natura operativa (inclusi quelli di natura informatica) potenzialmente rilevanti per le proprie unità di business e tenuto conto delle linee guida di sviluppo emerse dal processo di pianificazione preliminare di gruppo;
- Data Pooling/Comunicazione verso enti esterni: consiste nella partecipazione ad iniziative consortili esterne e nella gestione delle relative interrelazioni (ad es. consorzio DIPO) ed alla comunicazione dei dati di perdita operativa raccolti agli Organi di Vigilanza (Banca d'Italia e Banca Centrale Europea).

Il processo di "Misurazione" è rappresentato dalla quantificazione del Capitale a Rischio (CaR) mediante stime soggettive. Le metodologie di misurazione delle perdite attese e inattese sono finalizzate ad un'attività di controllo ed individuazione di situazioni potenzialmente critiche e si basano sulla esecuzione di questionari (RSA), con frequenza almeno annuale, che per ogni tipologia di evento richiedono ai responsabili delle unità organizzative (UO), che possono generare/gestire i rischi operativi, una stima soggettiva di alcuni fattori di rischio:

- "frequenza tipica", il numero medio atteso di eventi nell'arco temporale di riferimento;
- "impatto tipico", la perdita media attesa per tipologia di evento;
- "impatto peggiore", l'impatto del singolo evento qualora esso si manifesti nel peggior modo (ragionevolmente) concepibile.

L'analisi è svolta su più livelli: unità organizzativa, business units, società e gruppo consolidato e per ogni livello sono prodotti: un valore di perdita attesa ed un valore di perdita inattesa. I risultati della valutazione sono utilizzati a fini gestionali per la prevenzione e la mitigazione dei rischi operativi e nel processo di pianificazione operativa, coerentemente a quanto definito dal "Regolamento pianificazione, programmazione e controllo di Gruppo".

Il processo di "Monitoraggio e controllo" mira a identificare tempestivamente eventuali disfunzioni nei processi aziendali o nelle procedure di gestione del rischio al fine di consentire di valutare le necessarie azioni di mitigazione.

I Rischi Operativi sono inoltre monitorati all'interno del più ampio processo di Risk Appetite Framework (RAF) di Gruppo (monitoraggio trimestrale).

Al fine di assicurare un presidio nel continuo, è prevista una rendicontazione per singolo evento di perdita operativa la cui autonomia di delibera (definita all'interno dei regolamenti già vigenti o, in mancanza, oltre la soglia di 100.000€) spetta al Comitato Esecutivo/Consiglio di Amministrazione, dei controlli che non sono andati a buon fine e delle azioni correttive di eventuali carenze organizzative e/o di processo/prodotto. Qualora disponibili, l'ORM periferico di volta in volta competente, inserisce le informazioni oggetto di rendicontazione in seno alle proposte e le invia alle Funzioni preposte a seconda delle casistiche (a titolo esemplificativo, Servizio Audit e Compliance). In ogni caso, le delibere assunte dal CE/CA sono inviate, per opportuna conoscenza, al Risk Officer della Capogruppo e all'ORM Centrale. L'ORM Centrale verifica semestralmente che le Funzioni preposte siano state attivate dagli ORM Periferici e laddove questo non sia accaduto, attiva direttamente le Funzioni preposte eventualmente coordinandosi con gli ORM Periferici.

Inoltre, l'ORM Centrale controlla semestralmente, per BU/Servizio di Credembanca e per le società rilevanti, che le rispettive perdite contabilizzate nel semestre/anno di riferimento non superino il relativo valore di Perdita Attesa stimato in ambito Risk Self Assessment e, nel caso in cui ciò accada, rendiconta nel CE di Credembanca le motivazioni dello scostamento fornite dai Responsabili delle BU/Capi Servizio di Credembanca. Per le singole società rilevanti, nel caso in cui le perdite risultino superiori alla Perdita Attesa, l'ORM periferico della società rendiconta nel proprio CA le motivazioni dello scostamento e ne dà comunicazione al Risk Officer della Capogruppo.

Il sistema di reporting fornisce agli organi aziendali ed ai responsabili delle funzioni interessate informazioni sul livello di esposizione ai rischi operativi e rappresenta uno strumento di supporto per la loro gestione attiva e rappresenta la sintesi dei processi di misurazione, monitoraggio e controllo.

Il processo di "Mitigazione" definisce le azioni da intraprendere per la prevenzione e l'attenuazione dei rischi operativi ed è composto dalle seguenti procedure:

- Analisi gestionale: consiste nell'analisi delle criticità emerse e delle diverse possibili soluzioni a disposizione nell'ambito delle tradizionali modalità alternative di gestione del rischio (ritenzione, trasferimento, mitigazione), in ottica costi-benefici;
- Gestione dell'attività di mitigazione: consiste nella scelta, pianificazione, avvio delle attività, implementazione e completamento degli interventi di mitigazione messi in atto e successivo controllo dell'avanzamento e dell'efficacia degli interventi di mitigazione del rischio attuati;
- Gestione delle forme di trasferimento: consiste nella individuazione, valutazione, scelta e gestione delle diverse forme di trasferimento del rischio.
- Le azioni di mitigazione definite nel reporting vengono inoltre incluse nel processo di pianificazione operativa.

Inoltre, con frequenza almeno triennale, il centro di riferimento del Gruppo Credem per la valutazione delle polizze assicurative a copertura dei rischi propri (escluse quindi le polizze su prodotti o a favore del personale) stipulate dalle Società del Gruppo, effettua una rilevazione complessiva dello stato dei rischi e del livello delle relative coperture assicurative, con l'obiettivo di individuare aree con copertura insufficiente o inefficace.

La rilevazione considera la situazione di rischio complessiva del Gruppo, sulla base dei report periodici di RSA (Risk Self Assessment) e sulle statistiche LDC (Loss Data Collection). L'Orm centrale della Capogruppo, sulla base della metodologia di rilevazione tempo per tempo vigente, produce specifici estratti dei report indicati per consentire la verifica della coerenza con l'entità delle coperture.

L'area di competenza Insurance collabora con l'Orm Centrale e con gli Uffici di riferimento delle diverse aree su cui vengono evidenziati fattori d'attenzione, per verificare la coerenza dei dati rilevati, definire al meglio il rischio complessivo e in ultima analisi stabilire l'opportunità di attivare una polizza oppure non farlo.

I rischi da considerare al fine di valutare l'attivazione di una polizza assicurativa sono quelli di natura patrimoniale, diretti o indiretti, dovuti alla perdita di valori di proprietà oppure derivanti dal risarcimento di danni causati a terzi nonché quelli previsti dalle normative di riferimento.

La classificazione delle attività nelle linee di business regolamentari è declinata nelle fasi di:

- mappatura dati;
- determinazione requisito patrimoniale individuale.

La mappatura dei dati si delinea a livello individuale attraverso il collocamento di ciascuno dei centri gestionali nella business line regolamentare di pertinenza seguendo i principi sanciti dal Regolamento UE n. 575/2013; segue quindi l'individuazione delle fonti dati che riportano i dati reddituali di tali centri e gli eventuali criteri di ripartizione.

In applicazione della mappatura definita, ciascuna società procede alla determinazione dei valori per centro, alla collocazione sulle business line previste e alla determinazione del requisito individuale.

Le attività definite per la determinazione del requisito patrimoniale consolidato prevedono l'identificazione dell'"Indicatore Rilevante" individuale e la componente riconducibile a

ciascuna società del Gruppo per business line regolamentare (da determinarsi in coerenza con i criteri sanciti nella mappatura utilizzata a fini individuali).

Il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi, calcolato sull' Indicatore Rilevante del triennio 2020 - 2022, è pari a 161,7 milioni di euro.

Si riporta di seguito la composizione percentuale delle perdite operative del Gruppo Credem per tipologie di evento:

- ET 01 - Frode Interna
- ET 02 - Frode esterna
- ET 03 - Relazioni con il personale e sicurezza dell'ambiente di lavoro
- ET 04 - Rapporti con clienti, prestazioni di servizi e prodotti
- ET 05 - Disastri ed altri eventi
- ET 06 - Sistemi
- ET 07- Esecuzione, gestione, consegna di servizi e prodotti



Nel corso del 2022, la principale fonte di rischio operativo, per importo di perdita, è risultata essere la tipologia di evento “Frode esterna” (ET 02). La seconda fonte di rischio operativo si riferisce alle perdite dovute a “Rapporti con Clienti, prestazioni di servizi o prodotti” (ET 04) e di seguito, in ordine di incidenza, ci sono: le perdite dovute a “Esecuzione, gestione e consegna di prodotti o servizi” (ET 07), “Frodi Interne” (ET 01), “Relazioni con il personale e sicurezza dell'ambiente di lavoro” (ET 03)”.

L'incidenza delle perdite legate a malfunzionamento dei sistemi tecnologici (ET 06) risulta pressoché nulla. Infine, per quanto riguarda la categoria “Disastri ed altri eventi” (ET 05) si registra complessivamente una ripresa di valore.

L'importo delle perdite riconducibili al rischio informatico risulta molto contenuto (solo lo 0,1% del totale e ricade sull'Event Type 06). La quasi totalità delle perdite riconducibili al “Conduct Risk” si riferisce agli Event Type 01 e 04.

Informativa quantitativa

Modello EU OR1: requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio

Attività bancarie		a	b	c	d	e
		Indicatore rilevante			Requisiti di fondi propri	Importo dell'esposizione al rischio
		Anno-3	Anno-2	Ultimo anno		
1	Attività bancarie soggette al metodo base (BIA)	-	-	-	-	-
2	Attività bancarie soggette al metodo standardizzato (TSA) / al metodo standardizzato alternativo (ASA)	1.109.194	1.172.829	1.261.881	161.715	2.021.442
3	Soggette al metodo TSA	1.109.194	1.172.829	1.261.881		
4	Soggette al metodo ASA	-	-	-		
5	Attività bancarie soggette a metodi avanzati di misurazione (AMA)	-	-	-	-	-

15. LEVA FINANZIARIA

Informazioni qualitative sul coefficiente di leva finanziaria

Il Regolamento UE 575/2013 ha introdotto a partire dal 1° gennaio 2014 l'obbligo di calcolo del coefficiente di leva finanziaria per limitare l'accumulo di leva finanziaria eccessiva, ovvero di un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri che renda la banca vulnerabile.

In relazione al rischio di leva finanziaria è previsto che le banche si dotino di politiche e procedure aziendali volte a identificare, gestire e monitorare tale rischio.

E' inoltre previsto che le banche gestiscano conservativamente il rischio di eccessiva leva finanziaria considerando i potenziali incrementi di tale rischio dovuti alle riduzioni dei fondi propri della banca causate da perdite attese o realizzate derivanti dalle regole contabili applicabili. A tal fine le banche devono essere in grado di far fronte a diverse situazioni di stress con riferimento al rischio di leva finanziaria eccessiva.

A partire dal 1 gennaio 2015 è stato introdotto l'obbligo di pubblicazione del coefficiente calcolato conformemente all'art. 429 del Regolamento UE 575/2013.

In data 10 ottobre 2014 la Commissione Europea ha emanato il Regolamento Delegato 2015/62 che modifica la definizione di Leva Finanziaria. Il Regolamento Delegato, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale UE in data 17 gennaio 2015, non introduce un obbligo di requisito specifico legato al coefficiente in oggetto, ma elimina divergenze interpretative e garantisce l'allineamento delle disposizioni del Regolamento (UE) n. 575/2013 alle norme concordate a livello internazionale, in modo da assicurare una migliore comparabilità e pari condizioni di concorrenza.

In data 15 febbraio 2016 sono state pubblicate, attraverso il Regolamento di esecuzione 2016/200 della Commissione, le norme tecniche di attuazione relative all'informativa sul coefficiente di Leva Finanziaria ai sensi del Regolamento UE 575/2013. Inoltre, a partire dal 30 settembre 2016, il coefficiente di leva è calcolato secondo le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) n.428/2016 della Commissione che hanno modificato il Regolamento di esecuzione n.680/2014, contente le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda le segnalazioni a fini di vigilanza.

Il coefficiente di leva finanziaria è calcolato trimestralmente, sia a livello individuale che a livello consolidato, come rapporto tra il totale delle esposizioni del Gruppo non dedotte nel calcolo del capitale (SFT, derivati, esposizioni fuori bilancio ed altre esposizioni in bilancio) ed il Capitale di Classe 1. A partire dal 31 dicembre 2021, con l'introduzione della CRR2, è previsto un requisito minimo vincolante del 3%.

Descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo di riferimento

Il coefficiente di leva finanziaria al 31 dicembre 2022 risulta in aumento rispetto al 30 giugno 2022 dello 0,2%. Tale variazione è principalmente legata al decremento delle esposizioni in bilancio, oltre che al maggior valore del Capitale di Classe 1. Per maggiori informazioni sulla composizione del totale esposizioni si rimanda alle successive tabelle del presente capitolo, mentre per maggiori informazioni circa la composizione del Capitale di Classe 1 si rimanda all'apposito capitolo "I Fondi Propri".

Descrizione dei processi utilizzati per gestire il rischio di leva finanziaria eccessiva

Definizione del rischio

Il Gruppo Credem adotta la definizione di leva finanziaria eccessiva presente nella normativa, secondo cui lo stesso rappresenta "il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività".

Relativamente al rischio di leva finanziaria eccessiva, le banche devono:

- fare riferimento a indicatori quali il leverage ratio (CRR Art. 430) e altri in grado di rilevare eventuali squilibri tra le attività e le passività;
- tener conto del possibile incremento del rischio connesso con la rilevazione di perdite attese o realizzate che riducono la dotazione patrimoniale.

Il gruppo Credem adotta la definizione del leverage ratio in linea con la regolamentazione in vigore (CRR II - art. 429) quale indicatore del rischio di leva finanziaria eccessiva a livello consolidato, come disciplinato all'interno del Regolamento “Regolamento Recovery Planning e RAF del gruppo Credem”. L'indicatore viene inoltre sottoposto a stress in ipotesi di riduzione della base patrimoniale, coerentemente con gli scenari di stress rendicontati nel presente ICAAP.

Descrizione delle modalità di governance

Di seguito viene rappresentato sinteticamente il processo di gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva, con evidenza dei ruoli e delle attribuzioni di responsabilità agli organi societari e alle funzioni aziendali a vario titolo coinvolte.

Il leverage ratio rappresenta uno degli indicatori di Risk appetite su cui è strutturato il RAF, come riportato all'interno del Regolamento Risk Appetite Framework del Gruppo Credem. In generale il processo di determinazione del RAF si attiva contestualmente al processo per la determinazione del budget del Gruppo (o del Piano Strategico), coordinato dal Comitato di Pianificazione Strategica di Gruppo, con il supporto del Servizio VALORE. Lo sviluppo dei due processi (Piano Strategico/Budget e RAF) è pertanto strettamente integrato per favorire la lettura delle dinamiche di rischio implicite nella formulazione degli obiettivi economici.

L'ufficio Contabilità è responsabile del calcolo a consuntivo dell'indicatore di leverage, nell'ambito di quanto previsto dalle segnalazioni di Vigilanza.

Il calcolo a consuntivo è effettuato trimestralmente dall'ufficio Contabilità nell'ambito delle segnalazioni di Vigilanza, secondo le definizioni previste dalla CRR.

A partire dall'anno 2022 l'indicatore è monitorato anche mensilmente nell'ambito del processo RAF mensile. Il calcolo gestionale infratrimestrale è effettuato dall'ufficio PSC.

L'ufficio responsabile del calcolo di budget è PSC – Pianificazione, Studi e Capitale con il supporto di RFA – Rischi Finanza e Asset Management.

Il Comitato di Pianificazione Strategica di Gruppo supporta il CA nell'individuazione del valore obiettivo.

Descrizione delle metodologie di misurazione

Il leverage ratio è calcolato come rapporto fra il capitale (Tier 1) e le esposizioni non pesate (on and off-balance sheet); la dotazione patrimoniale è riferibile al gruppo nel suo complesso.

Misure di attenuazione e controllo

Il leverage ratio è la misura adottata dal gruppo Credem quale indicatore del rischio di leva finanziaria eccessiva a livello consolidato. L'indicatore è stato concepito dal Comitato di Basilea come misura da affiancare ai Capital Ratio risk-based, in funzione di backstop supplementare a fronte di un eccessivo accumulo di rischio. Lo stesso concetto viene ripreso all'interno della normativa europea (CRR).

Nell'ambito della CRR II è stato introdotto il valore vincolante pari al 3%: “un ente che soddisfa il buffer del coefficiente di leva finanziaria ai sensi dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a) del Il regolamento (UE) 575/2013 non può effettuare una distribuzione in connessione con il capitale di classe 1 a una misura che ridurrebbe il suo capitale di classe 1 ad un livello tale da non soddisfare più il requisito sul coefficiente di leva finanziaria”.

Si riportano di seguito le principali informazioni inerenti il coefficiente di leva finanziaria del Gruppo al 31 dicembre 2022.

Modello EU LR1 - LRSum: Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili ed esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

		a
	Importo applicabile	
		31/12/2022
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	65.117.133
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale	(8.312.148)
3	(Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	-
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	-
5	(Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR)	-
6	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di negoziazione	-
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentratata ammissibili	-
8	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	(972.489)
9	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	26.568
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	1.486.389
11	(Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	-
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	-
12	Altre rettifiche	(834.477)
13	Misura dell'esposizione complessiva	56.510.977

Modello EU LR2 - LRCom: Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		a	b
		31/12/2022	30/06/2022
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati e SFT, ma comprese le garanzie reali)	55.678.862	56.656.309
2	Maggiorazione per le garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
3	(Deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	(404.789)	(403.430)
4	(Rettifica per i titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite titoli che sono iscritti come attività)	-	-
5	(Rettifiche di valore su crediti generiche degli elementi in bilancio)	-	-
6	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	(429.688)	(459.743)
7	Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT)	54.844.385	55.793.136
Esposizioni su derivati			
8	Costo di sostituzione associato alle operazioni su derivati SA-CCR (al netto del margine di variazione in contante ammesso)	64.509	32.459
EU-8a	Deroga per derivati: contributo ai costi di sostituzione nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	-
9	Importi delle maggiorazioni per le esposizioni potenziali future associate alle operazioni su derivati SA-CCR	89.125	63.722
EU-9a	Deroga per derivati: contributo all'esposizione potenziale futura nel quadro del metodo standardizzato semplificato		
EU-9b	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	-	-
10	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (SA-CCR)	-	-
EU-10a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo standardizzato semplificato)	-	-
EU-10b	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo dell'esposizione originaria)	-	-
11	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-	-
12	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-	-
13	Totale delle esposizioni in derivati	153.634	96.181
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)			
14	Attività SFT lorde (senza riconoscimento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	-	-
15	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-	-
16	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	26.568	17.883
EU-16a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 sexies, paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR.	-	-
17	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
EU-17a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-	-
18	Totale delle esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli	26.568	17.883
Altre esposizioni fuori bilancio			
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	11.474.536	11.298.870
20	(Rettifiche per conversione in importi equivalenti di credito)	(9.988.147)	(9.773.060)
21	(Accantonamenti generici dedotti nella determinazione del capitale di classe 1 e accantonamenti specifici associati alle esposizioni fuori bilancio)	-	-
22	Esposizioni fuori bilancio	1.486.389	1.525.810
Esposizioni escluse			
EU-22a	(Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-	-
EU-22b	(Esposizioni esentate conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio))	-	-
EU-22c	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Investimenti del settore pubblico)	-	-
EU-22d	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Prestiti agevolati)	-	-
EU-22e	(Esposizioni escluse derivanti da trasferimenti (passing-through) di prestiti agevolati da parte di un ente che non sia una banca (o unità) pubblica di sviluppo)	-	-

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		a	b
		31/12/2022	30/06/2022
EU-22f	(Parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione)	-	-
EU-22g	(Garanzie reali in eccesso depositate presso agenti triparty escluse)	-	-
EU-22h	(Servizi connessi a un CSD di CSD/enti esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera o), del CRR)	-	-
EU-22i	(Servizi connessi a un CSD di enti designati esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera p), del CRR)	-	-
EU-22j	(Riduzione del valore dell'esposizione di prestiti di prefinanziamento o di prestiti intermedi)	-	-
EU-22k	(Totale delle esposizioni escluse)	-	-
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
23	Capitale di classe 1	2.581.613	2.512.127
24	Misura dell'esposizione complessiva	56.510.977	57.433.010
Coefficiente di leva finanziaria			
25	Coefficiente di leva finanziaria (%)	4,57%	4,37%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	4,57%	4,37%
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)	4,57%	4,37%
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3,00%	3,00%
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	-	-
EU-26b	Di cui costituiti da capitale CET1	-	-
27	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%
Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti			
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	A regime	A regime
Informazioni sui valori medi			
28	Media dei valori giornalieri delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	309	642
29	Valore di fine trimestre delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	-	-
30	Misura dell'esposizione complessiva (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	56.511.285	57.433.652
30a	Misura dell'esposizione complessiva (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	56.511.285	57.433.652
31	Coefficiente di leva finanziaria (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	4,57%	4,37%
31a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	4,57%	4,37%

Modello EU LR3 - LRSpl: disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

		a Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
		31/12/2022
EU - 1	Totale delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui	55.274.073
EU - 2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	58.388
EU - 3	Esposizioni nel portafoglio bancario, di cui	55.215.685
EU - 4	Obbligazioni garantite	-
EU - 5	Esposizioni trattate come emittenti sovrani	16.136.406
EU - 6	Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	-
EU - 7	Esposizioni verso enti	1.811.871
EU - 8	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	9.172.385
EU - 9	Esposizioni al dettaglio	7.564.551
EU - 10	Esposizioni verso imprese	17.964.606
EU - 11	Esposizioni in stato di default	327.646
EU - 12	Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	2.238.220

16. ATTIVITÀ VINCOLATE

E' considerata vincolata l'attività che è stata costituita in garanzia o altrimenti riservata per fornire forme di copertura, garanzia o supporto al credito (credit enhancement) a un'operazione da cui non può essere ritirata liberamente.

A titolo esemplificativo, rientrano tra le attività vincolate le seguenti tipologie di contratti:

- operazioni di finanziamento garantite, compresi i contratti e accordi di vendita con patto di riacquisto, le concessioni di titoli in prestito e le altre forme di prestito garantito;
- varie forme di contratti di garanzia, ad esempio garanzie reali collocate a copertura del valore di mercato delle operazioni su derivati;
- garanzie finanziarie assistite da garanzie reali. Si rilevi che, in assenza di limitazioni di ritiro della garanzia reale per la parte inutilizzata della garanzia, quali l'autorizzazione preventiva, va imputato soltanto (in proporzione) l'importo utilizzato;
- garanzie reali collocate presso sistemi di compensazione, controparti centrali o altri enti infrastrutturali come condizione per accedere al servizio. Sono compresi i fondi di garanzia e i margini iniziali;
- linee di credito delle banche centrali. Le attività già posizionate non vanno considerate vincolate, salvo i casi in cui la banca centrale consente il ritiro delle attività collocate solo previa autorizzazione. Così come per le garanzie finanziarie inutilizzate, la parte inutilizzata (ossia la parte che supera l'importo minimo imposto dalla banca centrale) va imputata proporzionalmente alle diverse attività collocate presso la banca centrale;
- attività sottostanti strutture di cartolarizzazione, laddove le attività finanziarie non siano state eliminate contabilmente dalle attività finanziarie dell'ente. Le attività sottostanti titoli mantenuti non sono considerate vincolate, a meno che i titoli in questione non siano costituiti in garanzia o altrimenti costituiti in garanzia reale per fornire una forma di assicurazione a un'operazione;
- attività in aggregati di copertura usate per l'emissione di obbligazioni garantite. Le attività sottostanti obbligazioni garantite sono considerate vincolate, tranne in determinate situazioni in cui l'ente detiene le obbligazioni garantite corrispondenti ("obbligazioni di propria emissione").

Non sono considerate vincolate le attività che, assegnate a linee non utilizzate, possono essere ritirate liberamente.

Si riportano nel seguito le principali informazioni quantitative sulle attività impegnate e non impegnate iscritte in bilancio, le garanzie ricevute e i titoli di debito di propria emissione vincolati e vincolabili, le fonti di gravame.

I valori sono esposti secondo i modelli pubblicati nel Regolamento di Esecuzione (UE) 2021/637 e rappresentano la mediana dei dati trimestrali segnalati negli ultimi dodici mesi. La mediana costituisce la tendenza centrale, che rappresenta la posizione centrale di un insieme di numeri in una distribuzione statistica.

Modello EU AE1 - Attività vincolate e non vincolate

	Valore contabile delle attività vincolate	Fair value (valore equo) delle attività vincolate		Valore contabile delle attività non vincolate		Fair value (valore equo) delle attività non vincolate			
		di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili	di cui EHQLA ed HQLA	di cui EHQLA ed HQLA	di cui EHQLA ed HQLA	di cui EHQLA ed HQLA		
		010	030	040	050	060	080	090	100
010	Attività dell'ente che pubblica l'informativa	17.382.347	7.259.318			40.656.641	10.228.089		
030	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	83.318	-	42.342	-
040	Titoli di debito	8.698.403	7.259.318	8.642.708	7.205.420	5.907.298	4.214.123	5.649.538	4.190.943
050	di cui obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
060	<i>di cui cartolarizzazioni</i>	390.221	335.847	385.596	333.256	269.640	247.128	267.526	245.332
070	<i>di cui emessi da amministrazioni pubbliche</i>	7.267.391	6.716.831	7.217.059	6.666.798	3.827.648	3.585.549	3.599.934	3.564.164
080	<i>di cui emessi da società finanziarie</i>	1.170.116	356.756	1.164.760	354.165	1.559.333	295.541	1.532.138	293.398
090	<i>di cui emessi da società non finanziarie</i>	260.895	179.974	260.889	179.974	488.418	313.033	486.760	313.033
120	Altre attività	8.634.799	-			34.669.174	6.103.246		

Modello EU AE2: garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione

	Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati	Non vincolati				
		Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili				
		di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili	010	030	040	060
130	Garanzie reali ricevute dall'ente che pubblica l'informativa		1.193	-	-	-
140	Finanziamenti a vista		-	-	-	-
150	Strumenti rappresentativi di capitale		-	-	-	-
160	Titoli di debito		1.193	-	-	-
170	<i>di cui obbligazioni garantite</i>		-	-	-	-
180	<i>di cui cartolarizzazioni</i>		-	-	-	-
190	<i>di cui emessi da amministrazioni pubbliche</i>		1.193	-	-	-
200	<i>di cui emessi da società finanziarie</i>		-	-	-	-
210	<i>di cui emessi da società non finanziarie</i>		-	-	-	-
220	Prestiti e anticipazioni diversi dai finanziamenti a vista		-	-	-	-
230	Altre garanzie reali ricevute		-	-	-	-
240	Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite o cartolarizzazioni proprie		-	-	-	-
241	Obbligazioni garantite e cartolarizzazioni di propria emissione non ancora costituite in garanzia				-	-
250	TOTALE DELLE GARANZIE REALI RICEVUTE E DEI TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE AL	17.383.540	2.693.166			

Modello EU AE3: fonti di gravame

		Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni, vincolati
		010	030
010	Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	16.811.133	17.383.501

Informazioni descrittive di accompagnamento

Le principali fattispecie di attività vincolate dal Gruppo, riconducibili principalmente a Credito Emiliano Spa, sono rappresentate dalle seguenti categorie:

- attivi iscritti in bilancio costituiti da titoli e finanziamenti conferiti a cauzione per anticipazione su finanziamenti con la Banca Centrale Europea;
- attivi iscritti in bilancio ceduti nell'ambito dei programmi connessi con le operazioni di “covered bond”. Per maggiori informazioni relative ai portafogli di cessione si rimanda alla specifica sezione della presente Informativa al Pubblico riguardante il programma Credem CB.
- attività finanziarie iscritte in bilancio, cedute nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari residenziali in bonis non idonei all'utilizzo nei programmi “Obbligazioni bancarie garantite”; l'ammontare dei finanziamenti vincolati è proporzionale alla quota dei relativi titoli ABS riacquistati dalla Banca e successivamente reimpiegati in operazioni di funding;
- titoli iscritti in bilancio sottostanti ad operazioni di pronti contro termine passivi;
- titoli di proprietà conferiti a garanzia dell'attività di prestito titoli;
- depositi cauzionali e margini versati per l'operatività in derivati;
- altre attività di proprietà impegnate costituite a garanzia dei finanziamenti da BEI;
- finanziamenti erogati a valere su provvista di terzi, tipicamente BEI e da Cassa Depositi e Prestiti.

Il rapporto tra le “Attività, garanzie ricevute e propri titoli di debito emessi vincolati diversi da Obbligazioni Bancarie Garantite e titoli ABS” e le relative “Passività finanziarie, passività potenziali e titoli in prestito associati ad attività vincolate” è pari al 103%, che deriva principalmente da eccesso di garanzie reali riconducibile a clausole di overcollateralisation per le forme di raccolta da Banche Centrali.

17. POLITICHE DI REMUNERAZIONE

Informativa qualitativa

Come da disposizioni di Vigilanza e da regolamentazione CREDEM è istituito internamente al Consiglio di Amministrazione ("CA") un comitato consiliari per le remunerazioni.

Il Comitato Consiliare Remunerazioni di Gruppo ("CR") è composto da n. 3 Amministratori non esecutivi, la maggioranza dei quali indipendenti ai sensi dell'art. 148, c3 TUF e dell'art. 3 del Codice di autodisciplina delle Società quotate. La Presidenza è attribuita ad un Amministratore indipendente.

Nel corso del 2022, il Comitato Remunerazioni si è riunito n. 10 volte. La durata media delle riunioni è stata di ca. 1 ora e 35 minuti.

Credem in qualità di Capogruppo applica in modo unitario e uniforme la Politica di Remunerazione nelle Società del Gruppo. Le Società Controllate recepiscono le linee guida in tema di Remunerazione e di Sistemi Incentivanti ("SISPRE"), fermi gli opportuni adeguamenti alle eventuali disposizioni di settore, sottponendole ai rispettivi competenti Organi Sociali.

Il processo di identificazione del PPR di Gruppo avviene in applicazione dei "Criteri Qualitativi" e "Criteri Quantitativi" di CRDV e Regolamento Delegato EBA 923/2021.

Il Perimetro PPR per i "Criteri Qualitativi" è composto:

- in CREDEM: Amministratori, DG, membri della Direzione Centrale, responsabili di Business Unit, Team Leader di Direzione/Capi Servizio, altri ruoli manageriali che assumono rischi in modo significativo, Responsabili FAC;
- nelle Società "Rilevanti" del Gruppo: Direzione Generale, altri risk taker.

Completa l'identificazione del PPR l'applicazione dei "Criteri Quantitativi" degli RTS EBA entro il IH dell'esercizio. I relativi esiti sono sottoposti dal CR al CA, che valuta e delibera, sussistendone le condizioni, l'inoltro di istanza di preventiva esclusione dal Perimetro PPR dei nominativi emersi dall'analisi nei termini e con le modalità normativamente previste.

La Capogruppo assicura la complessiva coerenza del processo di identificazione per l'intero Gruppo nonché il coordinamento delle Disposizioni con le altre regole eventualmente applicabili a ciascuna Società, in ragione del settore di appartenenza e tenendo conto degli esiti delle valutazioni condotte dalle singole componenti del Gruppo nel caso fossero tenute ad effettuarle su base individuale.

Per ulteriori dettagli si rimanda alla "Relazione sulla Politica di Gruppo in materia di Remunerazione e Incentivazione e sui Compensi Corrisposti", Sezione I: paragrafi 5.1 "Il Processo di Identificazione del PPR" e 5.2 "Identificazione del PPR 2023"; Sezione II: paragrafo 20 "Identificazione del PPR 2022".

La Politica di Remunerazione si ispira a principi di valorizzazione del merito e di motivazione al risultato, coerenti con la cultura d'impresa che da sempre caratterizza il Gruppo.

La Politica rappresenta uno strumento fondamentale per il perseguimento delle strategie aziendali in un'ottica di lungo periodo, di prudente gestione del rischio (ivi compreso quello di sostenibilità) e di solidità patrimoniale e finanziaria.

La Politica di Remunerazione si propone quindi di:

- stimolare il Personale al raggiungimento di obiettivi di performance allineati con le politiche di gestione dei rischi del Gruppo, attuali e prospettici, in un contesto di adeguatezza patrimoniale e finanziaria;
- attrarre e fidelizzare il Personale, le competenze chiave dell'organizzazione e i talenti;
- sostenere ed accompagnare le Persone nell'assunzione di responsabilità verso sfide professionali crescenti;
- assicurare la conformità delle prassi retributive alle disposizioni di Legge e delle Autorità di vigilanza.

Per il perseguimento degli obiettivi del Gruppo rileva disporre di solidi processi di governance e di un efficiente modello organizzativo, definendo ruoli, compiti e meccanismi

operativi per assicurare coerenza e trasparenza per tutti gli attori coinvolti nonché la corretta applicazione a livello di Gruppo.

Tali indicazioni sono contenute nello Statuto, nelle “Norme di Funzionamento del CR”, nella “Policy di Gruppo People Management”, nel “Regolamento People Management” e nel “Manuale Operativo delle Politiche di Remunerazione”, che disciplina i processi sottostanti la definizione e la gestione delle stesse, ivi compresi i ruoli coinvolti. Lo scopo del modello organizzativo CREDEM è quello di assicurare che le decisioni vengano assunte ad un livello appropriato e con un adeguato supporto informativo, in modo da escludere qualsiasi possibile conflitto d’interesse, garantendo nel contempo processi in grado di rispondere efficacemente alle esigenze di business, nel rispetto delle normative vigenti.

Sulla base della “Policy di Gruppo People Management”, la Capogruppo applica in modo unitario e uniforme la Politica di Remunerazione nelle Società del Gruppo.

Nell'esaminare i SISPRE, il CR riceve il contributo dal Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo, per assicurare la coerenza con il Processo RAF e con le politiche di governo e di gestione dei rischi e sui temi della sostenibilità. Nella costruzione dei SISPRE intervengono, per gli ambiti delle rispettive competenze, la Funzioni di People Management, Pianificazione Strategica, Risk Management, Comitato Sostenibilità di Gruppo e Compliance, che possono essere invitate a partecipare alle riunioni del CR su temi specifici. In particolare la Funzione Compliance fornisce le proprie valutazioni in merito ai piani di incentivazione del Personale, fornendo – per il proprio ambito di competenza – input per la predisposizione di sistemi conformi.

La proposta di SISPRE è elaborata in coerenza con gli obiettivi definiti nell’ambito dei processi di pianificazione ed elaborazione del RAF. Tali obiettivi perseguono una strategia aziendale di crescita finalizzata alla creazione di valore nel tempo, in un contesto di prudente gestione del rischio e di solidità patrimoniale e finanziaria del Gruppo e tenuto conto della strategia sulla Sostenibilità.

Per assicurare che le remunerazioni variabili siano erogate in un contesto di adeguatezza patrimoniale e finanziaria, l’attivazione del SISPRE del PPR di tutte le Società del Gruppo è vincolata al raggiungimento di determinati livelli di CET1 - Common Equity Tier1 di Gruppo e di NSFR - Net Stable Funding Ratio di Gruppo (indicatori che monitorano l’adeguatezza patrimoniale e i livelli di liquidità del Gruppo, i cui obiettivi sono determinati sulla base di quanto previsto dal RAF).

In particolare gli indicatori di cd. “allineamento al rischio” assumono un peso significativo e influenzano in modo sostanziale sia l’accesso al SISPRE (risk alignment ex ante) sia le eventuali necessità di correzione con riferimento ai pagamenti differiti (risk alignment ex post).

Verificata l’apertura dei gate, il SISPRE del PPR si attiva al raggiungimento di una soglia minima di un “Superindice” composto da: UAI di Gruppo (rettificato delle poste positive/negative di carattere straordinario non strutturali) e RARORAC di Gruppo (indicatore che misura il rapporto tra i margini reddituali e i rischi assunti coerentemente agli obiettivi fissati nel RAF).

La dimensione del bonus pool è determinata in base al livello di raggiungimento “Superindice”.

Il meccanismo proposto, per mezzo di una solida pratica di allineamento al rischio basata su parametri oggettivi, assicura una simmetria tra ammontare del bonus pool e risultati, consentendo di contrarre sensibilmente il bonus pool stesso in caso di mancato raggiungimento dei target (fino all’azzeramento).

Le Politiche di Remunerazione deliberate dall’Assemblea degli Azionisti del 28.04.2022 non è stata modificata nel corso dell’esercizio 2022.

Coerentemente alle previsioni normative e i meccanismi di attivazione del SISPRE delle Funzioni Aziendali di Controllo (“FAC”) assicurano l’assenza di collegamento a obiettivi di tipo economico.

In una logica di sostenibilità dei risultati e di mantenimento della solidità patrimoniale e finanziaria del Gruppo, il SISPRE delle FAC si attiva in presenza di:

- adeguati livelli di CET1 - Common Equity Tier1 di Gruppo e NSFR - Net Stable Funding Ratio di Gruppo,
- RARORAC di Gruppo superiore al 50% della soglia definita per l'anno di Gruppo e
- Utile di Gruppo positivo.

Inoltre l'effettiva partecipazione del singolo ai premi avviene sulla base della prestazione individuale misurata attraverso la cosiddetta "Scheda KPI", costruita con un repertorio di indicatori coerente con le mansioni svolte, definite nei rispettivi regolamenti di Funzione, senza alcun legame diretto con i risultati dei settori aziendali soggetti al suo controllo.

La remunerazione variabile garantita è normativamente definita come eccezionale e prevista per assunzione di nuovo personale e limitatamente al primo anno d'impiego. Non può essere riconosciuta più di una volta alla stessa persona, né dalla Banca né da altra Società del Gruppo.

Per i trattamenti di fine rapporto, come richiesto dalle disposizioni normative, nella Sezione I della "Relazione sulla Politica di Gruppo in materia di Remunerazione e Incentivazione e sui Compensi Corrisposti", sono stati definiti i criteri per la determinazione dei compensi da accordare in caso di fine rapporto; sottoposti per la relativa delibera all'Assemblea degli Azionisti del 28.04.2022, verranno riproposti con modifiche per il 2023 all'Assemblea del 26.04.2023.

Per i dettagli si rimanda al paragrafo 14 della Relazione.

Per assicurare che le remunerazioni variabili siano erogate in un contesto di adeguatezza patrimoniale e finanziaria, l'attivazione del SISPRA del PPR di tutte le Società del Gruppo è vincolata al raggiungimento di determinati livelli di CET1 - Common Equity Tier1 di Gruppo e di NSFR - Net Stable Funding Ratio di Gruppo (indicatori che monitorano l'adeguatezza patrimoniale e i livelli di liquidità del Gruppo, i cui obiettivi sono determinati sulla base di quanto previsto dal RAF).

Superati i gate di accesso, gli indicatori proposti per misurare la performance coprono sia ambiti di redditività e rischio/rendimento sia ambiti di crescita del total business (raccolta e impieghi), così come definiti in sede di budget ed approvati dal CA.

In particolare gli indicatori di cd. "allineamento al rischio" assumono un peso significativo e influenzano in modo sostanziale sia l'accesso al SISPRA (risk alignment ex ante) sia le eventuali necessità di correzione con riferimento ai pagamenti differiti (risk alignment ex post).

La dimensione del bonus pool è determinata in base al livello di raggiungimento del medesimo "Superindice".

Il meccanismo proposto, per mezzo di una solida pratica di allineamento al rischio basata su parametri oggettivi, assicura una simmetria tra ammontare del bonus pool e risultati, consentendo di contrarre sensibilmente il bonus pool stesso in caso di mancato raggiungimento dei target (fino all'azzeramento).

Come disposto dalla CRD e dalle disposizioni nazionali (Banca d'Italia) la componente fissa e la componente variabile della remunerazione sono bilanciate e viene fissato ex ante un limite al rapporto fra la componente variabile e quella fissa ("cap").

L'Assemblea degli Azionisti del 30.04.2019, del 30.04.2020 e del 28.04.2022 ha deliberato il cap a 2:1 per:

- un nucleo individuato di PPR di Gruppo: i) Direzione Centrale, responsabili delle principali Aree di Business e Funzioni Aziendali CREDEM e ii) Direzione Generale delle Società Controllate "Rilevanti".
- alcuni cluster di popolazione aziendale del Gruppo: coordinatori delle Reti Private e di CF, Persone inquadrate nell'Area Private Banking Gruppo e Persone inquadrate nella "filiera" Wealth Management (gestori e funzioni commerciali).

Sono escluse dall'incremento le FAC (per le quali trovano applicazione le limitazioni previste per la categoria), il DDC - Dirigente Dati Contabili ex art. 154bis TUF e il responsabile dell'Ufficio Compensation Policy, per i quali le Disposizioni precisano che la componente variabile deve essere "contenuta" e per n. 2 Persone di CPE - CredeM Private Equity (Società

dell'Area Wealth Management, cap a 3:1 per uno dei 2 AD e a 2:1 per il responsabile della Gestione Fondi.

Si rimanda per ulteriori dettagli alla "Relazione sulla Politica di Gruppo in materia di Remunerazione e Incentivazione e sui Compensi Corrisposti", paragrafo 6.2 "Limiti Incidenza Remunerazione Variabile/Fissa ("cap")".

Superati i gate di accesso, gli indicatori proposti per misurare la performance coprono sia ambiti di redditività e rischio/rendimento sia ambiti di crescita del total business (raccolta e impieghi), così come definiti in sede di budget ed approvati dal CA.

In particolare gli indicatori di cd. "allineamento al rischio" assumono un peso significativo e influenzano in modo sostanziale sia l'accesso al SISPRE (risk alignment ex ante) sia le eventuali necessità di correzione con riferimento ai pagamenti differiti (risk alignment ex post).

Verificata l'apertura dei gate, il SISPRE del PPR si attiva al raggiungimento di una soglia minima di un "Superindice" composto da:

- UAI di Gruppo (rettificato delle poste positive/negative di carattere straordinario non strutturali);
- RARORAC di Gruppo: indicatore che misura il rapporto tra i margini reddituali e i rischi assunti coerentemente agli obiettivi fissati nel RAF.

La dimensione del bonus pool è determinata in base al livello di raggiungimento del medesimo "Superindice".

Il meccanismo proposto, per mezzo di una solida pratica di allineamento al rischio basata su parametri oggettivi, assicura una simmetria tra ammontare del bonus pool e risultati, consentendo di contrarre sensibilmente il bonus pool stesso in caso di mancato raggiungimento dei target (fino all'azzeramento).

Per il PPR delle altre Società, superati i medesimi gate di accesso di Gruppo già indicati per CREDEM, gli obiettivi sono legati alla redditività ed al rischio e sono specifici della Società medesima (cd. "Superindice"), con un fattore correttivo collegato all'andamento di Gruppo. L'effettiva partecipazione del singolo PPR ai premi è prevista sulla base del risultato della prestazione individuale, misurata secondo principi di balanced scorecard tradotti nelle cd. "Schede KPI" (key performance indicator).

Le Schede KPI sono costruite secondo una logica che contempla, laddove opportuno, aspetti di aggiustamento per il rischio ex ante e aspetti di sostenibilità coerenti con l'ambito di responsabilità del singolo. Gli obiettivi sono coerenti con l'area di responsabilità ed il livello decisionale dei singoli.

Una volta superati i cancelli di Gruppo e definita l'entità del bonus pool disponibile, l'ammontare del premio individuale è determinato dal CA, su proposta del CR, in base a:

- risultato della prestazione individuale ("Scheda KPI");
- complessità gestionale del ruolo ricoperto;
- curriculum personale e andamento storico della performance.

Ai bonus del PPR di Gruppo sono applicate le modalità di pagamento previste per la categoria di appartenenza, quindi differimento e quote cash e azioni della Capogruppo (laddove non confliggenti con le disposizioni normative di settore).

I SISPRE prevedono che, superati i gate di Gruppo, siano raggiunti gli obiettivi definiti per ogni singola entità del Gruppo e per le BU della Banca. La dimensione del bonus pool è determinata dal livello di raggiungimento del relativo "Superindice", secondo una griglia predefinita e al superamento dell'obiettivo di Utile almeno al 70% e tale da poter garantire l'autofinanziamento dell'importo da stanziare per i bonus.

Il meccanismo proposto, per mezzo di una solida pratica di allineamento al rischio basata su parametri oggettivi, assicura una simmetria tra ammontare del bonus pool e risultati, consentendo di contrarre sensibilmente il bonus pool stesso in caso di mancato raggiungimento dei target (fino all'azzeramento).

Le modalità di pagamento dei bonus del PPR sono:

- per il PPR “Apicale”: corresponsione del 51% del premio complessivo con assegnazione di azioni gratuite ed il restante 49% pagato cash. Le azioni sono soggette ad un’adeguata politica di mantenimento (retention) realizzata attraverso una promessa di consegna dilazionata di 1y sia sulla quota up front che su quelle differite. Inoltre il 25% del bonus up front è pagato in contanti, il 25% è corrisposto in azioni con promessa di consegna dilazionata di 1y, il restante 50% è differito nei 5y successivi.
- per “Altro” PPR: corresponsione del 50% del premio complessivo con assegnazione di azioni gratuite e il restante 50% pagato cash. Le azioni sono soggette ad un’adeguata politica di mantenimento (retention) realizzata attraverso una promessa di consegna dilazionata di 1y sia sulla quota up front che su quelle differite. Inoltre il 30% del bonus up front è pagato in contanti, il 30% è corrisposto in azioni con promessa di consegna dilazionata di 1y, il restante 40% è differito nei 4y successivi.

Qualora la componente variabile superi la soglia di rilevanza definita per l’anno (Euro 435.011) sia per il PPR “Apicale” sia per l’“Altro” PPR: corresponsione del 55% del premio complessivo con assegnazione di azioni gratuite e il restante 45% pagato cash. Le azioni sono soggette ad un’adeguata politica di mantenimento (retention) realizzata attraverso una promessa di consegna dilazionata di 1y sia sulla quota up front che su quelle differite. Inoltre il 20% del bonus up front è pagato in contanti, il 20% è corrisposto in azioni con promessa di consegna dilazionata di 1y, il restante 60% differito nei 5y successivi. Per i bonus inferiori o uguali a Euro 50.000 e inferiori o uguali a 1/3 della Remunerazione Totale, il pagamento (come normativamente consentito) avviene in unica soluzione cash.

Le singole quote differite del bonus saranno soggette a condizioni di malus e aggiustamento al rischio ex post.

In particolare le quote differite sono:

- non erogate in caso di: risoluzione rapporto per iniziativa azienda prima del pagamento della rata, dimissioni prima del pagamento della rata (salvo se finalizzate al conseguimento del trattamento di pensione), ricezione di rilievi significativi da parte dell’Autorità di vigilanza, da Organi e/o Funzioni aziendali competenti di contestazione o comunicazione che rilevano lo svolgimento di una prestazione professionale contraria agli obblighi di buona fede e correttezza, perdita consolidata di Gruppo o RARORAC di Gruppo negativo, CET1 - Common Equity Tier1 di Gruppo inferiore ai minimi regolamentari, NFSR - Net Stable Funding Ratio di Gruppo sotto i limiti di risk capacity;
- ridotte al 50% in caso di: UAI di Gruppo (rettificato delle poste positive/negative di carattere straordinario non strutturali), o RARORAC di Gruppo inferiori al 50% dell’obiettivo fissato, CET1 - Common Equity Tier1 di Gruppo inferiore all’85% dell’obiettivo (fatto salvo operazioni straordinarie e/o variazioni normative).

Si applicano anche i meccanismi di claw back in virtù dei quali è prevista la restituzione parziale o totale del premio netto ricevuto, nel caso in cui nei 5y successivi all’erogazione del premio la Banca/Società dovesse accertare comportamenti fraudolenti o connotati da colpa grave, comportamenti da cui derivi una perdita significativa per la stessa, violazioni degli obblighi previsti dagli artt. 26 e 53 TUB, degli obblighi in materia di politiche di remunerazione e del divieto di non avvalersi di strategie di copertura personale o di assicurazioni sulla retribuzione.

L’attivazione del SISPRA del PPR di tutte le Società del Gruppo è vincolata al raggiungimento di determinati livelli di CET1 - Common Equity Tier1 di Gruppo e di NSFR - Net Stable Funding Ratio di Gruppo (indicatori che monitorano l’adeguatezza patrimoniale e i livelli di liquidità del Gruppo, i cui obiettivi sono determinati sulla base di quanto previsto dal RAF).

In applicazione delle disposizioni normative, per il PPR è previsto che una quota della componente variabile sia bilanciata mediante corresponsione di strumenti finanziari, soggetto a pagamento differito in modo che la remunerazione tenga conto dell’andamento

nel tempo dei rischi assunti dalla Banca. La componente variabile è sottoposta a meccanismi di correzione ex ante ed ex post idonei a riflettere i livelli di performance al netto dei rischi assunti, avendo riguardo anche a fenomeni di misconduct e deve potersi contrarre, fino ad azzerarsi, in relazione ai risultati effettivamente conseguiti.

Per i bonus superiori a Euro 50.000 e superiori a 1/3 della Remunerazione Totale il CA ha delineato le modalità di pagamento dei bonus seguendo la clusterizzazione del PPR:

PPR "Apicale" (membri della Direzione Centrale CREDEM e Direzione Generale Società "Rilevanti" del Gruppo) corresponsione del 51% del premio complessivo con assegnazione di azioni gratuite CREDEM ed il restante 49% pagato cash. Il 25% del bonus up front pagato in contanti, il 25% corrisposto in azioni CREDEM con promessa di consegna dilazionata di 1y, il restante 50% differito nei 5y successivi.

"Altro" PPR: corresponsione del 50% del premio complessivo con assegnazione di azioni gratuite CREDEM e il restante 50% pagato cash. Il 30% del bonus up front pagato in contanti, il 30% corrisposto in azioni CREDEM con promessa di consegna dilazionata di 1y, il restante 40% differito nei 4y successivi.

Qualora la componente variabile superi la soglia di rilevanza definita per l'anno sia per il PPR "Apicale" sia per l'"Altro" PPR: corresponsione del 55% del premio complessivo con assegnazione di azioni gratuite CREDEM e il restante 45% pagato cash. Il 20% del bonus up front pagato in contanti, il 20% corrisposto in azioni con promessa di consegna dilazionata di 1y, il restante 60% differito nei 5y successivi.

Relativamente all'informativa richiesta dal punto h) della tavola EU REMA, "A richiesta dello Stato membro pertinente o dell'autorità competente, la remunerazione complessiva per ciascun membro dell'organo di amministrazione o dell'alta dirigenza", si rinvia alle Tabelle Retributive 2022 della "Relazione sulla Politica di Gruppo in materia di Remunerazione e Incentivazione e sui Compensi Corrisposti".

Relativamente all'informativa richiesta al punto i) della tavola EU REMA "Informazioni sull'eventuale applicazione all'ente di una deroga di cui all'articolo 94, paragrafo 3, della CRD, conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera k), del CRR", deroga basata sulla lettera b) della CRD:

- n. 2 Persone hanno beneficiato della deroga;
- remunerazione totale Euro 319.000: di cui remunerazione fissa Euro 260.000 e remunerazione variabile Euro 59.000."

Relativamente all'informativa richiesta al punto j) della tavola EU REMA "I grandi enti pubblicano informazioni quantitative sulla remunerazione dell'organo di amministrazione collettiva, distinguendo tra i membri esecutivi e non esecutivi, conformemente all'articolo 450, paragrafo 2, del CRR", si rinvia alla "Relazione sulla Politica di Gruppo in materia di Remunerazione e Incentivazione e sui Compensi Corrisposti", paragrafo 24 "Tabelle REM disclosure ex art. 450 CRR".

Informativa quantitativa

Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio

			a	b	c	d
		Organo di amministrazione e - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante	
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	8	5	10	54
2		Remunerazione fissa complessiva	1.053	985	2.599	9.163
3		Di cui in contanti	1.048	974	2.511	8.987
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
EU-5x		Di cui altri strumenti	-	-	-	-
7		Di cui altre forme	5	10	88	175
9	Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante	-	5	11	40
10		Remunerazione variabile complessiva	-	945	3.747	4.073
11		Di cui in contanti	-	478	2.084	2.365
12		Di cui differita	-	213	770	751
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	467	1.663	1.642
EU-14a		Di cui differita	-	288	962	714
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
EU-14b		Di cui differita	-	-	-	-
EU-14x		Di cui altri strumenti	-	-	-	66
EU-14y		Di cui differita	-	-	-	34
15		Di cui altre forme	-	-	-	-
16		Di cui differita	-	-	-	-
17	Remunerazione complessiva (2 + 10)		1.053	1.929	6.346	13.236

Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

	a	b	c	d
	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita				
1	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-
2	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Importo complessivo	-	-	-
3	Di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus	-	-	-
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio				
4	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	2 2
5	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	-	-	43 30
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio				
6	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	1 -
7	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	-	-	550 -
8	Di cui versati nel corso dell'esercizio	-	-	402 -
9	Di cui differiti	-	-	148 -
10	Di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus	-	-	365 -
11	Di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona	-	-	550 -

Modello EU REM3: remunerazione differita (1 di 2)

Remunerazione differita e soggetta a mantenimento		a	b	c	d
		Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio
1	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	-	-	-	-
2	In contanti	-	-	-	-
3	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-
4	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
5	Altri strumenti	-	-	-	-
6	Altre forme	-	-	-	-
7	Organo di amministrazione - funzione di gestione	946	285	662	-
8	In contanti	330	82,98	247	-
9	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	616	202	414	-
10	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
11	Altri strumenti	-	-	-	-
12	Altre forme	-	-	-	-
13	Altri membri dell'alta dirigenza	3.391	1.081	2.310	-
14	In contanti	1.188	314	873	-
15	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	2.204	766	1.437	-
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
17	Altri strumenti	-	-	-	-
18	Altre forme	-	-	-	-
19	Altri membri del personale più rilevante	4.481	959	3.522	-
20	In contanti	2.548	293	2.256	-
21	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	1.932	666	1.266	-
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
23	Altri strumenti	-	-	-	-
24	Altre forme	-	-	-	-
25	Importo totale	8.818	2.324	6.494	-

Modello EU REM3: remunerazione differita (2 di 2)

Remunerazione differita e soggetta a mantenimento		e	f	EU-g	EU-h
		Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
1	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	-	-	-	-
2	In contanti	-	-	-	-
3	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-
4	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
5	Altri strumenti	-	-	-	-
6	Altre forme	-	-	-	-
7	Organo di amministrazione - funzione di gestione	-	-	285	136
8	In contanti	-	-	83	-
9	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	202	136
10	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
11	Altri strumenti	-	-	-	-
12	Altre forme	-	-	-	-
13	Altri membri dell'alta dirigenza	-	-	1.081	687
14	In contanti	-	-	314	-
15	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	766	687
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
17	Altri strumenti	-	-	-	-
18	Altre forme	-	-	-	-
19	Altri membri del personale più rilevante	-	-	959	772
20	In contanti	-	-	293	-
21	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	666	772
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
23	Altri strumenti	-	-	-	-
24	Altre forme	-	-	-	-
25	Importo totale	-	-	2.324	1.595

Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio

EUR		a
		Membri del personale più rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera i), del CRR.
1	Da 1 000 000 a meno di 1 500 000	2
2	Da 1 500 000 a meno di 2 000 000	-
3	Da 2 000 000 a meno di 2 500 000	-
4	Da 2 500 000 a meno di 3 000 000	-
5	Da 3 000 000 a meno di 3 500 000	-
6	Da 3 500 000 a meno di 4 000 000	-
7	Da 4 000 000 a meno di 4 500 000	-
8	Da 4 500 000 a meno di 5 000 000	-
9	Da 5 000 000 a meno di 6 000 000	-
10	Da 6 000 000 a meno di 7 000 000	-
11	Da 7 000 000 a meno di 8 000 000	-

Modello EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante) (1 di 2)

	a	b	c	d	e
	Remunerazione dell'organo di amministrazione			Aree di business	
	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Totale organo di amministrazione	Banca d'investimento	Servizi bancari al dettaglio
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante				
2	Di cui membri dell'organo di amministrazione	8	5	13	
3	Di cui altri membri dell'alta dirigenza				- 1
4	Di cui altri membri del personale più rilevante				3 23
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante	1.053	1.929	2.983	829 7.880
6	Di cui remunerazione variabile	-	945	945	452 1.795
7	Di cui remunerazione fissa	1.053	985	2.038	378 6.085

Modello EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante) (2 di 2)

	f	g	h	i	j
	Aree di business				Totale
	Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti	Tutte le altre	
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante				
2	Di cui membri dell'organo di amministrazione				
3	Di cui altri membri dell'alta dirigenza	1	8	-	-
4	Di cui altri membri del personale più rilevante	11	12	5	-
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante	1.809	8.002	1.062	-
6	Di cui remunerazione variabile	797	4.523	254	-
7	Di cui remunerazione fissa	1.012	3.479	808	-

18. INFORMAZIONI SULLE ESPOSIZIONI SOGGETTE A MORATORIE LEGISLATIVE E NON LEGISLATIVE E SULLE NUOVE ESPOSIZIONI ORIGINATE SOGGETTE A SCHEMI DI GARANZIA PUBBLICA

In data 2 Aprile 2020 l'Autorità bancaria europea (European Banking Authority, EBA) ha pubblicato le linee guida EBA/GL/2020/02 "Guidelines on legislative and non-legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the COVID-19 crisis". Questi orientamenti hanno fornito chiarezza sul trattamento delle moratorie legislative e non legislative applicate prima del 30 giugno 2020, oltreché le implicazioni che tali moratorie hanno sui pagamenti all'interno della normativa prudenziale, anche in relazione all'applicazione delle regole sulle misure di tolleranza e sulla definizione di esposizioni deteriorate.

Successivamente, in data 2 dicembre 2020, l'EBA ha pubblicato le linee guida EBA/GL/2020/15 con cui:

- è stata prorogata al 31 marzo 2021 la data entro cui può essere applicata al debitore una moratoria di natura legislativa e non legislativa definita come general payment moratorium;
- è stato introdotto un limite cumulato di nove mesi al beneficio ottenibile dalle moratorie concesse o prorogate dopo il 30 settembre 2020 affinché l'esposizione sia soggetta al trattamento delle EBA/GL/2020/02.

In relazione invece alla definizione di un approccio coordinato alla raccolta di informazioni riguardanti l'applicazione delle moratorie ai prestiti esistenti e alle garanzie pubbliche fornite ai nuovi prestiti in risposta alla pandemia di COVID-19, in data 2 giugno 2020 l'EBA ha emanato le linee guida EBA/GL/2020/07 "Guidelines on reporting and disclosure of exposures subject to measures applied in response to the COVID-19 crisis".

In particolare questi orientamenti EBA hanno ad oggetto:

- obblighi di segnalazione per monitorare l'uso delle moratorie e l'evoluzione della qualità del credito delle esposizioni soggette a tali moratorie;
- obblighi di informativa per le esposizioni soggette a moratorie;
- obblighi di segnalazione per i nuovi prestiti soggetti a garanzie pubbliche specifiche istituite per mitigare gli effetti della crisi COVID-19;
- obblighi di informativa per i nuovi prestiti soggetti alle specifiche garanzie pubbliche istituite per mitigare gli effetti della crisi COVID-19;
- obbligo di segnalazione di altre misure di tolleranza applicate in risposta alla crisi COVID-19.

Tenuto conto del mutato scenario legato alla pandemia, con comunicazione del 22 dicembre 2022 l'EBA ha abrogato gli obblighi di *reporting* e di *disclosures* sopra descritti a partire dal 1 gennaio 2023. Tali disposizioni sono state oggetto della comunicazione di Banca d'Italia del 7 febbraio 2023 - Aggiornamento delle segnalazioni COVID-19 su moratorie e garanzie pubbliche.

Si forniscono nel seguito le informazioni quantitative e qualitative semestrali introdotte dagli orientamenti EBA/GL/2020/07 riferite al 31 dicembre 2022.

Informativa quantitativa

Modello 1. Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative (1 di 2)

	a	b	c	d	e	f	g	Valore contabile lordo	
								In bonis	
								Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Fase 2)
1	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria	3.535	3.535	-	-	-	-		
2	di cui: a famiglie	3.535	3.535	-	-	-	-		
3	di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale	-	-	-	-	-	-		
4	di cui: a società non finanziarie	-	-	-	-	-	-		
5	di cui: a piccole e medie imprese	-	-	-	-	-	-		
6	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale	-	-	-	-	-	-		

Modello 1. Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative (2 di 2)

	h	i	j	k	l	m	n	o	Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito				
									In bonis		Deteriorate		Valore contabile lordo
									Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Fase 2)	Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da non più di 90 giorni	Afflussi nelle esposizioni deteriorate
1	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria	2	2	-	-	-	-	-					
2	di cui: a famiglie	2	2	-	-	-	-	-					
3	di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale	-	-	-	-	-	-	-					
4	di cui: a società non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-					
5	di cui: a piccole e medie imprese	-	-	-	-	-	-	-					
6	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale	-	-	-	-	-	-	-					

Il Gruppo, durante il periodo pandemico, ha attivato tutti gli strumenti previsti dalle iniziative governative, in particolare il Decreto Legislativo “Cura Italia” (“Moratorie Legislate”) - ed iniziative di sostegno creditizio a livello di Sistema (“Moratorie Non Legislate”) aderendo agli Accordi ABI – Associazione Bancaria Italiana (“Imprese” - Accordo per il credito/moratoria ABI ripresa 2.0/Accordo “Consumatori”) ed Assofin, anche con la partecipazione delle Società del Gruppo (Credemfactor, Credemleasing, Banca Euromobiliare ed Avvera SpA).

Nel complesso le iniziative sono state indirizzate a:

- Privati, compresi Liberi Professionisti e Lavoratori Autonomi (anche le Ditte Individuali);
- Micro Imprese, PMI e Grandi Imprese di tutti i settori operanti in Italia.

La legge di bilancio 2023 del 29 dicembre 2022, n. 197, art. 1, comma 74 lett. a), per le misure sole straordinarie adottate nei confronti dei lavoratori autonomi/liberi professionisti e cooperative edilizie a proprietà indivisa ha prorogato fino al 31 dicembre 2023 il termine previsto dall'art. 64 comma 1 del decreto legge 25 maggio 2021, n. 73 (c.d. Decreto sostegni Bis convertito con modificazioni dalla L. 23 luglio 2021, n. 106), pertanto, continueranno ad avere accesso ai benefici del Fondo di sospensione mutui prima casa, essendo estesa la validità dell'art 54, comma 1, del D.L. del 17 marzo 2020, n. 18 e successive modificazioni.

Nell'ambito complessivo delle diverse iniziative attivate fina dalle origini dell'emergenza pandemica Covid-19 sono state ricevute e gestite oltre 65.000 richieste di adesione alle moratorie a livello di linee di credito impattate.

Relativamente agli ambiti settoriali maggiormente interessati in termini di numero di richieste ricevute all'applicazione delle moratorie sono stati il settore Manifatturiero, del Commercio ed Immobiliare.

Sui dati al 31 dicembre 2022 non si rilevano concentrazioni rilevanti a livello posizioni Non Performing come anche di misure di Forbearance. Anche a livello di perdite di valore come di variazioni negative non si evidenziano valori significativi.

Modello 2. Disaggregazione dei prestiti e delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie (1 di 2)

	a Numero di debitori	a	b	c	d
		Valore contabile lordo			Di cui: moratorie legislative
1	Prestiti e anticipazioni per i quali è stata offerta una moratoria	21.364	2.529.061		
2	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria (concessa)	20.465	2.393.208	2.082.718	2.389.674
3	di cui: a famiglie		554.639	494.088	551.105
4	di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale		373.476	339.758	373.476
5	di cui: a società non finanziarie		1.830.791	1.581.490	1.830.791
6	di cui: a piccole e medie imprese		1.523.583	1.397.784	1.523.583
7	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale	256.999	215.862	256.999	

Modello 2. Disaggregazione dei prestiti e delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie (2 di 2)

	e Durata residua delle moratorie	e	f	g	h	i
		Valore contabile lordo				
		Durata residua delle moratorie				
	<= 3 mesi <= 6 mesi	> 3 mesi <= 6 mesi	> 6 mesi <= 9 mesi	> 9 mesi <= 12 mesi	> 1 anno	
1	Prestiti e anticipazioni per i quali è stata offerta una moratoria					
2	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria (concessa)	-	3.535	-	-	-
3	di cui: a famiglie	-	3.535	-	-	-
4	di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale	-	-	-	-	-
5	di cui: a società non finanziarie	-	-	-	-	-
6	di cui: a piccole e medie imprese	-	-	-	-	-
7	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale	-	-	-	-	-

All'interno del cluster "di cui scadute" al 31/12/2022 permangono alcune misure che sono in essere, ma che non sono più considerate come misure Eba compliant in relazione alle FAQ emesse da Eba il 29/01/2021.

Modello 3. Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi Covid-19

	Valore contabile lordo	a	b	c	d
		di cui: oggetto di misure di «forbearance»	Garanzie pubbliche ricevute	Importo massimo della garanzia che può essere considerato	Valore contabile lordo
1 Nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica	3.075.728	22.409	2.325.474	16.239	
2 di cui: a famiglie	371.897				3.645
3 di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale	-				-
4 di cui: a società non finanziarie	2.697.308	20.257	1.992.806	12.564	
5 di cui: a piccole e medie imprese	2.196.887				12.525
6 di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale	-				-

In linea con le disposizioni previste a livello governativo e con quelle relative al funzionamento del Fondo di Garanzia per le PMI e del Fondo di Garanzia SACE Italia “Garanzia Italia”, il Gruppo durante il periodo pandemico ha predisposto nuovi processi come anche nuovi prodotti per consentire l’erogazione di nuovi finanziamenti, principalmente:

- erogazione finanziamenti fino a 30.000 Euro (ex 25.000 Euro) garantiti al 100% da Fondo di garanzia per le PMI (portato con successivi provvedimenti fino ad un massimo del 80%);
- erogazione finanziamenti oltre a 30.000 Euro (ex 25.000 Euro) garantiti dal Fondo di garanzia per le PMI con percentuali variabili dall’80% al 90% (portato con successivi provvedimenti fino ad un massimo del 80%);
- erogazione finanziamenti con garanzia SACE con percentuali di copertura che variano dal 70% al 90% (portato con successivi provvedimenti fino ad un massimo dell’80%).

Nell’ambito di queste iniziative il Gruppo ha gestito a dicembre 2022 circa 46.000 richieste ed erogato circa 40.000 finanziamenti. Gli ambiti settoriali sui quali si sono maggiormente concentrati in termini di numero di finanziatori COVID concessi, sono stati il Manifatturiero ed il Commercio all’ingrosso e al dettaglio.

Con la legge di Bilancio 2022 e l’ultima proroga fino al 30 giugno 2022 la disciplina straordinaria prevista dal decreto Liquidità (D.L. n. 23/2020) in relazione alla crisi pandemica Covid-19 si considera terminata.

**Attestazione sulle politiche e gli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto,
art. 431 comma 3 del Regolamento (UE) n° 575/2013 del 26 giugno 2013 e
successive modifiche ed integrazioni**

I sottoscritti Lucio Igino Zanon di Valgiurata e Paolo Tommasini in qualità, rispettivamente, di Presidente e Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Credito Emiliano S.p.A., attestano tenuto conto di quanto previsto dall'articolo 431, comma 3, del Regolamento (UE) n°575/2013 e successive modifiche ed integrazioni, che le informazioni fornite ai sensi della citata Parte Otto, sono state redatte conformemente alla politica formale e ai processi, sistemi e controlli interni.

Reggio Emilia, 09 marzo 2023

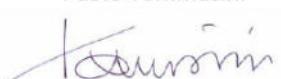
Il Presidente

Lucio Igino Zanon di Valgiurata



Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

Paolo Tommasini



**DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI
CONTABILI SOCIETARI**

Il sottoscritto Paolo Tommasini, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Credito Emiliano S.p.A., dichiara, ai sensi del comma 2 dell'articolo 154-bis del D.Lgs 58/98 "Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria", che l'informativa contabile contenuta nella presente "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2022 – Pillar 3" corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Reggio Emilia, 09 marzo 2023

Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

Dott. Paolo Tommasini

